



COMUNE DI CAGGIANO

Provincia di Salerno

PUC

Piano Urbanistico Comunale

L.R.16/2004 e ss.mm.ii.

Regolamento di attuazione n.5/2011

PROPOSTA PRELIMINARE

Il Sindaco

dott. Modesto Lamattina

Responsabile del procedimento

Ing Nicola PEPE

Gruppo di progettazione

arch. Iolanda GIARLETTA (progettista incaricato)

ing. Sabrina QUAGLIA

arch. Antonio PEDUTO

geom. Giuseppe NAVATTA

Studio agronomico

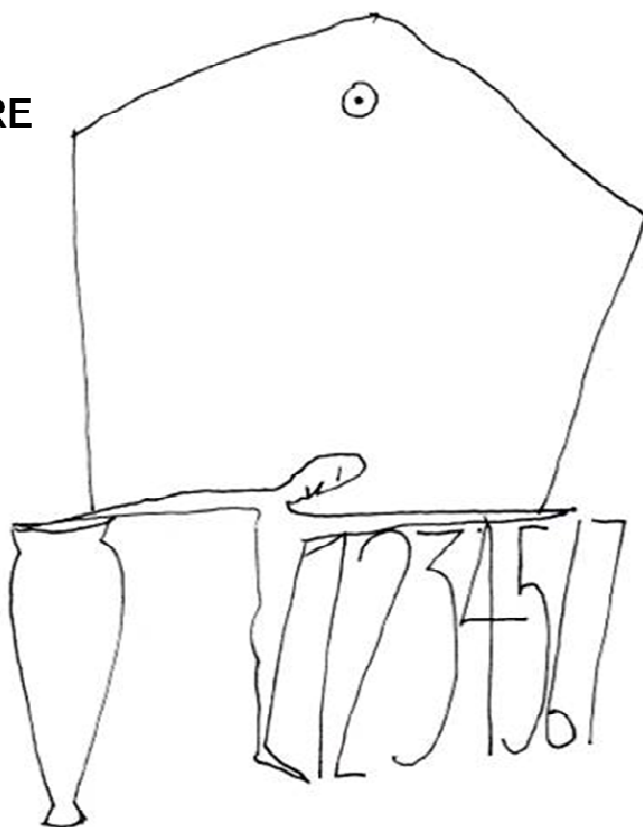
dott.agr. Antonio VALISENA

Studio geologico

dott.geol. Antonello CESTARI

dott.geol. Salvatore VALISENA

Ottobre 2019



**Relazione illustrativa
e Indirizzi Strategici**

INDICE

PREMESSA

A QUADRO CONOSCITIVO

1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GOVERNANCE D'AREA VASTA

- 1.1 Il territorio comunale
- 1.2 Sistema locale Alto Medio Sele e Tanagro
- 1.3 Gli strumenti della pianificazione regionale e provinciale
 - 1.3.1 Piano Territoriale Regionale PTR
 - 1.3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP

2 SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

- 2.1 Rete Ecologica provinciale e sistema locale
- 2.2 Uso del suolo e elementi di naturalità
- 2.3 Territorio rurale e paesaggio
- 2.4 Bacino idrografico Alto Medio Sele e Tanagro
- 2.5 Inquadramento dei principali fattori di rischio

3 ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO

- 3.1 Sviluppo storico-insediativo
- 3.2 Dinamiche evolutive e morfologia
- 3.3 Stato dei luoghi e progetti in corso
- 3.4 Sistema delle emergenze attuali storiche e paesistiche

4 STRUTTURA INSEDIATIVA

- 4.1 Strumentazione urbanistica vigente
 - 4.1.1 PRG vigente e stato di attuazione
 - 4.1.2 Il Piano di Recupero
- 4.2 Struttura funzionale e insediativa attuale
 - 4.2.1 Rete infrastrutturale e servizi per la mobilità
 - 4.2.2 Reti di servizio, funzioni e attrezzature collettive
 - 4.2.3 Patrimonio edilizio, criticità e identificazione beni pubblici
- 4.3 Programmi, Piani Attuativi e progetti in corso

5 SISTEMA SOCIOECONOMICO

- 5.1 Alcuni dati generali
- 5.2 Struttura della popolazione e dinamiche demografiche
- 5.3 Patrimonio abitativo
- 5.4 Sistema produttivo
- 5.5 Mercato del Lavoro
- 5.6 Scenari di riferimento

B INDIRIZZI STRATEGICI

6 ANALISI SWOT

7 PRINCIPALI PROBLEMI EMERSI E OBIETTIVI DEL PIANO

- 6.1 L'obiettivo fondamentale della sostenibilità ambientale e sociale
- 6.2 Problemi e obiettivi del sistema insediativo e edilizio
- 6.3 Problemi e obiettivi per lo sviluppo di attività economiche

8 I TEMI STRATEGICI DEL PIANO

- 8.1 Sostenibilità, integrazione e coesione
- 8.2 Obiettivi d'Ambito e obiettivi specifici del puc
- 8.3 I laboratori territoriali strategici

8.4 Consultazione e partecipazione

9 QUADRO PRELIMINARE DELLE SCELTE

9.1 Trasformabilità ambientale e insediativa

9.2 Struttura del piano e uso del territorio comunale

C RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

D ALLEGATI CARTOGRAFICI

- 1 Inquadramento territoriale
- 2 Pianificazione vigente
 - 2a Ptr
 - 2b Ptcp
 - 2c Prg
- 3 Carta uso del suolo (CUAS Regione Campania)
- 4 Carta della Naturalità
- 5 Assetto storico
- 6 Carta delle risorse storico-paesaggistiche
- 7 Rischio idrogeologico e sismico (PSAI Campania sud)
- 8 Carta dei vincoli
- 9 Sistema insediativo e infrastrutturale
- 10 Carta delle invarianti
- 11 Quadro strategico

PREMESSA

La presente proposta preliminare di piano urbanistici comunale PUC riguarda il comune di Caggiano che ha avviato le procedure necessarie per dotarsi di uno strumento aggiornato ed efficiente per la gestione dei processi di trasformazione sostenibile del proprio territorio, a partire dalla deliberazione di G.C. n. 34 del 25/02/2014, esecutiva, recante "Costituzione Ufficio di Piano per la predisposizione del P.U.C. del REC e delle NTA".

Il Comune di Caggiano è dotato di una variante al Piano Regolatore Generale (in seguito P.R.G.) approvata con Decreto del Presidente della Comunità Montana "Zona del Tanagro" n. 2826 del 30/03/2004;

La presente proposta preliminare di piano fa riferimento al quadro conoscitivo come risultato della fase analitica e di indirizzo progettuale, con specificazione di obiettivi e modalità di raggiungimento. Fondamentale in questo percorso è stata la ricostruzione del contesto, con le sue note potenzialità, ma anche con le altrettanto note problematiche, sulle quali si è operata una riflessione ricavandone indicazioni per la definizione dell'assetto territoriale di Caggiano per il prossimo futuro. Tale percorso si può riassumere nei seguenti punti:

- la ricostruzione di un quadro conoscitivo e analitico;
- l'individuazione di alcuni obiettivi generali messi a punto a partire dalle problematiche emerse e dagli indirizzi politici dell'amministrazione comunale;
- la definizione di precise strategie messe in campo per dare attuazione agli obiettivi suddetti;
- l'elaborazione delle scelte di piano e delle disposizioni strutturali.

Sullo sfondo di questo percorso il quadro normativo a cui il piano deve conformarsi, costituito dalla LR n.16/2004 e ss.mm.ii; il DGR n.834/2007 ; la LR n.13/2008DGR; la LR n.5/2011 Regolamento di attuazione della LR n.16/2004.

In riferimento al quadro suddetto, gli obiettivi generali su cui è impostata la presente proposta di PUC, possono riassumersi come segue:

1. la trasformazione del territorio come base per uno sviluppo socio-economico sostenibile, incentrato sulla valorizzazione del capitale di risorse locali diffuse;
2. la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, intesi come elementi strutturanti e identitari da salvaguardare e valorizzare anche ai fini di una fruizione sociale e turistica;
3. uno sviluppo edilizio ed infrastrutturale basato sulla trasformazione più che sull'espansione, con minimo consumo di suolo e riqualificazione dell'esistente;
4. il miglioramento della qualità dell'abitare, restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi, sia storici che di recente realizzazione.

Ai suddetti obiettivi si uniformano le linee strategiche del piano e costituiranno il riferimento essenziale per la successiva parte programmatica. La loro implementazione inoltre, dovrà essere accompagnata nel tempo da politiche integrate, atti amministrativi e programmi in grado di accelerare e facilitare il processo attuativo del piano.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GOVERNANCE D'AREA VASTA

1.1 Il territorio comunale

Il territorio comunale di Caggiano si colloca all'estremo settore settentrionale della dorsale montuosa dei monti della Maddalena, nel segmento campano-lucano dell'Appennino Meridionale, circondata a nord dalla valle del Meandro, ad est dall'alta valle dell'Agri e ad ovest dal vallo di Diano. Il territorio si estende in particolare a ridosso della valle del fiume Tanagro fino alla confluenza di quest'ultimo nel fiume Sele, mentre il sistema idrografico comprensoriale si caratterizza per la presenza, oltre che del fiume Tanagro a sud ovest, anche del fiume Meandro a nord est. In tutto il territorio comunale sono presenti oltre venti sorgenti, localizzate tra le diverse frazioni.



Il territorio comunale si estende su di una superficie di 3.526 ha. L'altitudine in corrispondenza del centro urbano risulta di circa 828 m. s.l.m., mentre, su tutto il territorio comunale, varia da un valore minimo di 310 m. s.l.m., ad un valore massimo di 1.285 m. s.l.m..

Dal punto di vista dell'ambiente fisico, il territorio di Caggiano presenta una morfologia molto variabile. Si rilevano le seguenti pendenze medie:

- l'1% del territorio ha pendenze minori del 10%,
- l'11% del territorio ha pendenze comprese tra il 10% ed il 20%,
- il 53% del territorio ha pendenze comprese tra il 20% ed il 30%,
- il 35% del territorio ha pendenze comprese tra il 30% ed il 40%.

Per quanto riguarda i rilievi montuosi che circondano Caggiano e la valle del Tanagro, questi raggiungono le quote più elevate prevalentemente lungo la dorsale Alburno-Cervati (1.742-1.899 mslm), mentre ad est si sviluppa la dorsale montuosa dei monti della Maddalena che mantiene un profilo altimetrico sostanzialmente meno elevato e degradante i cui picchi altimetrici massimi si registrano in corrispondenza di monte Capo La Serra (1.141 mslm) e monte San Giacomo (970 mslm).

La formazione geologica del territorio risale al Pliocene superiore (sabbie gialle terrose e preddinghe), all'Eocene superiore (scisti argillosi passanti ad argille scagliose variegata con banchi di calcari marnose brecciole munnulitiche, arenarie e conglomerati) e al Cretaceo Medio (calcari subcristallini bianchi e giallognoli, talvolta dolomitici). Per quanto riguarda la provenienza e la natura del terreno, si tratta principalmente di terreno in pasto, poco profondo. Il terreno è, invece, di origine alluvionale nella zona bassa, a sud-est. Tale formazione presenta condizioni di stabilità del terreno proclive a franamenti e smottamenti, per cui all'epoca dell'aggiornamento al PRG nel 2002 circa 2.663 ettari di territorio comunale risultavano sottoposti a vincolo idrogeologico.

Il regime delle acque è torrentizio disordinato. Il territorio è attraversato dal torrente Melandro ed è interessato dai Valloni Incito, Pertusillo, Bocca di Bosco, Pizzo, Seccato, Giorgio, Ficarola, Pietra e Bosco.

Per quanto riguarda gli **aspetti naturalistici**, va evidenziata la presenza di specie faunistiche come la volpe, la poiana, il corvo e varie specie migratorie, mentre la vegetazione si caratterizza per la presenza di querceti, cerreti, castagneti e boschi cedui, specie nelle aree a nord e nord-est del territorio comunale. Il territorio comunale di Caggiano rientra nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano come area contigua. Nell'ambito del comprensorio dell'Alto-medio Sele e Tanagro, in cui si inserisce il comune di Caggiano, sono presenti inoltre: l'Oasi naturale di Persano e del Monte Polveracchio, la Riserva Naturale Monti Eremita-Marzano, il Massiccio degli Alburni, numerosi luoghi di interesse geolitologico (geositi), come la grotta dell'Acqua, la grotta dell'Angelo ad Auletta-Pertosa, la stessa grotta dello Zachito a Caggiano.

La dotazione di zone forestali è stata negli anni arricchita da rimboschimenti effettuati in aree demaniali del territorio comunale, in particolare più recentemente in località Monte Pizzo (60 ettari), Monte Sarconi (23 ettari), Tempa dell'Arpa (40 ettari) e Monte S. Francesco (3 ettari). Tali aree, facilmente raggiungibili tramite la rete viaria minore, consentono di godere di ampie visioni panoramiche fino alle sottostanti vallate attraversate dai fiumi Meandro sul versante Lucano, e Tanagro nel Vallo di Diano. Lungo queste ultime si articola la rete sentieristica locale ricca di emergenze naturalistiche e fenomeni carsici, come il suggestivo canyon inciso dal Meandro e la citata grotta preistorica dello Zachito, nei pressi della quale sorgono i resti del Monastero dei Templari ed è visibile una delle vie Giubilari percorsa dai pellegrini diretti in Terra Santa.

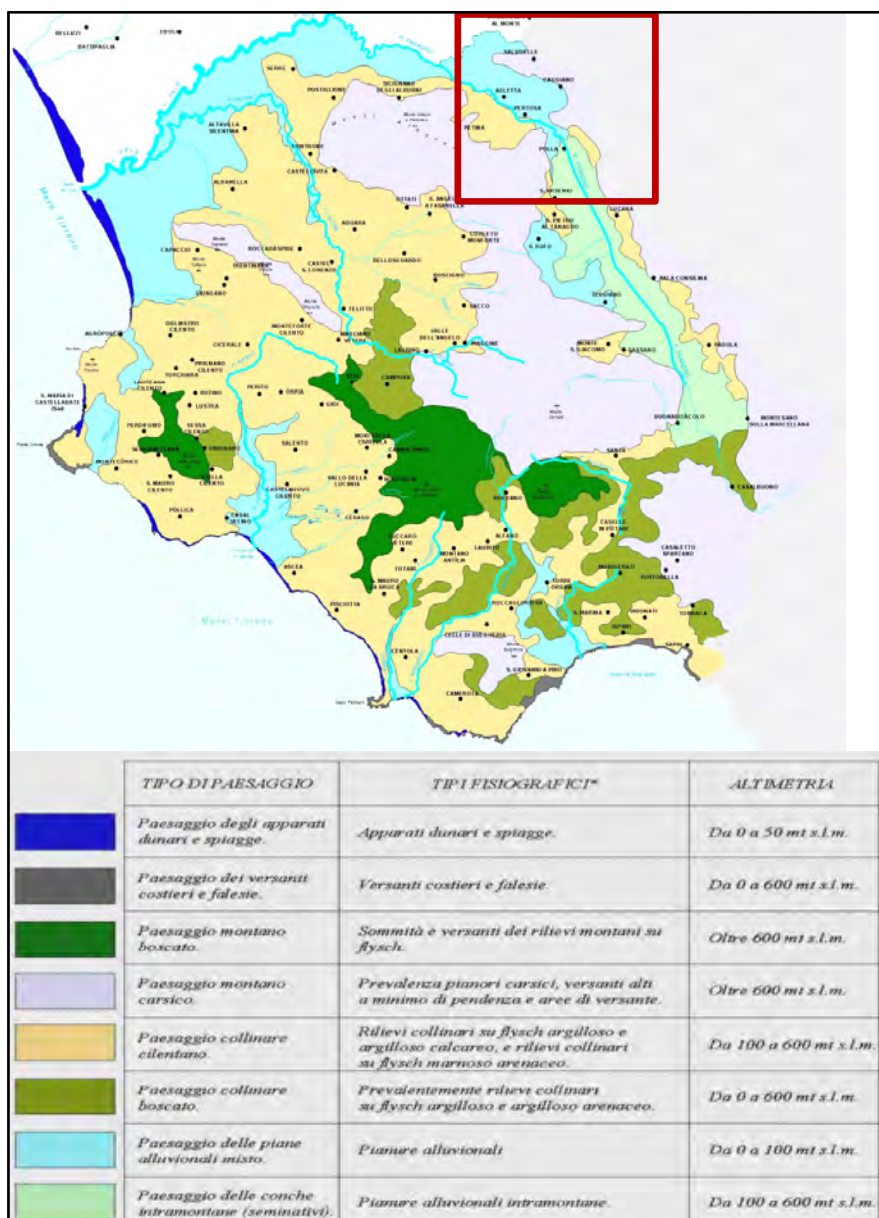
L'uso del suolo configura l'intero territorio comunale suddiviso in "territori boscati ed ambienti seminaturali" e "superfici agricole utilizzate", mentre le "superfici artificiali" sono circoscritte alle sole zone urbanizzate del centro abitato. I "territori boscati e gli ambienti seminaturali" prevalgono nelle aree sommitali del versante montuoso, quindi situate a maggior altitudine e distanti dal centro abitato; sono caratterizzati dalle zone boscate, che comprendono boschi di latifoglie e la macchia mediterranea, e dalle zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea e le aree a pascolo naturale. Le "superfici agricole utilizzate" sono caratterizzate da colture permanenti, quali le zone a vigneti e frutti misti e le zone ad uliveto, che rappresentano le colture più diffuse e da zone agricole eterogenee. Sono presenti, ma poco diffuse, le zone seminatative non irrigue. Le ultime tre zone caratterizzano in prevalenza i tratti collinari medio-bassi del versante e le aree più vicine al centro abitato.

Il territorio comunale confina ad est con i comuni di Vietri di Potenza e Sant'Angelo Le Fratte, della provincia di Potenza, a nord con Salvitelle e a sud-est con Polla, Auletta e Pertosa, della stessa provincia di Salerno. L'aspetto dei collegamenti al sistema regionale e provinciale dei trasporti, vede il comune di Caggiano ben collegato con il capoluogo di provincia, beneficiando di una buona viabilità secondaria che si dirama lungo la SS 19 ter Sicignano-Potenza, connessa direttamente alla A3 Salerno-Reggio Calabria. I collegamenti alla rete ferroviaria sono garantiti dalla tratta Salerno-Sicignano-Potenza attraverso la più vicina stazione di Buccino. Il comune è servito anche da servizi di autolinee con collegamenti giornalieri per Potenza, Salerno e Napoli.

Per quanto concerne il sistema insediativo, i limiti rispetto ai più recenti requisiti dell'insediamento moderno sono riconducibili alla carenza di dotazioni, concentrate nei centri erogatori di servizi superiori, che svolgono un ruolo di riferimento per il sistema insediativo locale. A parte la vicina Polla, come centro di riferimento secondario localizzata in prossimità dell'area, i limiti a cui si fatto cenno riguardano i centri di riferimento di Sala Consilina, sul versante provinciale interno al Vallo di Diano. Questi centri sono gli unici nell'area ad offrire servizi superiori (attrezzature sanitarie e istruzione superiore, sedi della giustizia, culturali e amministrative di settore, grande distribuzione commerciale).

Il sistema insediativo si caratterizza per la dominanza del centro storico di Caggiano che si configura come il tipico villaggio cintato, circoscritto da mura del X secolo e situato su un'altura rocciosa e impervia a circa 800 mslm. L'insediamento si inserisce in un contesto paesaggistico assimilabile alla conformazione lucana e si configura come nodo dell'ampia rete di insediamenti storici dell'area del

Tanagro e del Vallo di Diano, nonché come nucleo di collegamento con l'area dell'alto e medio Sele, costituendo un ambito di connessione con il fronte interno regionale della Campania e i territori della Basilicata. L'ambito insediativo di più recente formazione è localizzato ai piedi del rilievo su cui sorge l'abitato antico con le mura, sul lato est, dove risulta un'ampia area pianeggiante in leggero declivio denominata "Lago". Dalla zona Lago si sviluppa una struttura a grappolo del centro abitato, a cui si collegano ben undici località tra contrade e frazioni diffuse sul territorio comunale. La contrada "Marevicino", posta ad ovest del nucleo storico, raggiunge la quota di 828 mslm. Le frazioni maggiormente abitate sono Calabri, a 470 mslm.; Fontana Caggiano I, 750 mslm.; Mattina, 550 mslm.; Mattina V, 525 mslm.; Piedi L'Arma, 685 mslm.



stralcio cartografie Piano del PNCVD - Carta fisiografica dei paesaggi

Per quanto concerne l'**assetto del paesaggio**, l'intero comprensorio presenta sia le caratteristiche tipiche del cosiddetto "paesaggio montano carsico" che del "paesaggio delle piane alluvionali". La varietà e complessità degli ambienti naturali influiscono fortemente sugli aspetti vegetazionali e fauno-floristici di questo comprensorio: dalla macchia mediterranea delle zone coltivate a vigneto e uliveto degli ambienti collinari, alle macchie a bosco tipiche degli ambienti pedemontani e montani. L'ambiente collinare-montano si riferisce: al sistema Alburno-Cervati e alla dorsale montuosa dei monti della Maddalena con monte Capo La Serra e monte San Giacomo; al sistema dei relativi versanti pedemontani e collinari che ricopre l'area del comprensorio in cui si colloca Caggiano, a cui si alternano zone collinari e vallive esposte prevalentemente in direzione della valle del Tanagro

I centri abitati del comprensorio si distribuiscono prevalentemente sui rilievi collinari più alti, spesso sviluppandosi intorno ad un nucleo originario sorto sui picchi più elevati. Si tratta, dunque, di un paesaggio collinare evoluto su terreni argillosi relativamente acclivi ed affioramenti rocciosi acclivi, disposti in forma di lembi estesi e depressioni intermontane. Qui alla natura compatta della roccia calcarea si sostituiscono depositi argilloso - marnosi spesso stratificati denominati "*flysch*" affetti da movimenti in massa lenti assimilabili a smottamenti del terreno causati dall'azione erosiva dei fenomeni naturali e delle acque, che nel corso dei secoli hanno generato radicali mutazioni morfologiche.

Nell'ambito territoriale in cui è compreso il comune di Caggiano, in definitiva si distinguono un sistema orografico, contrassegnato da aree prevalenti a caratterizzazione naturalistica, con limitati segni dell'attività antropica; un sistema di margine caratterizzato da terreni coltivati, da una elevata qualità paesaggistica e dalla presenza del centro insediativo.



1.2 Sistema locale Alto Medio Sele e Tanagro

Il contesto amministrativo, sociale e produttivo riguarda il S.T.S. Antica Volcei territorialmente compreso nell'area geografica Tanagro e Alto-Medio Sele. Il territorio si estende per circa 616 Km² e accoglie una popolazione che al 2011 contava circa 55.250 abitanti (densità abitativa: ab/Km² 86,9).

Istituzionalmente i suoi confini possono figurarsi estesi ai Comuni di Auletta, Buccino, Caggiano, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Campagna, Oliveto Citra, Contursi, Valva, Santomenna, Castelnuovo di Conza, Laviano e Colliano, facenti parte della *Comunità montana "Tanagro Alto Medio Sele."*¹

Posta nella parte nord orientale della provincia di Salerno, ai confini con la Basilicata, l'area in esame costituisce una cerniera di comunicazione tra le province di Avellino, Salerno e Potenza, ed assume, per tal motivo, un ruolo intermodale tra Campania e Basilicata. L'area è in posizione baricentrica rispetto all'ideale asse produttivo che collega il polo di Battipaglia - Eboli e di Salerno con le aree industriali della Provincia di Potenza, disposte nella zona di Tito e di Melfi. Nelle immediate vicinanze scorre: l'Autostrada Salerno – Reggio Calabria, la linea ferroviaria Battipaglia - Sicignano - Potenza; il raccordo autostradale Sicignano – Potenza oltre ad un nuovo sistema di strade, l'Ofantina -bis e la SS91 Fondovalle Sele, realizzate nel dopo terremoto del 1980; la SS n. 19 delle Calabrie; la SS n. 94 del varco di Pietrastretta.

Le principali arterie stradali sono collegate in modo appena sufficiente ai nuclei urbani ed agli insediamenti produttivi. Parimenti, i nuclei urbani sono collegati tra loro mediante strade interne tortuose o con sezioni trasversali ridotte. Queste condizioni, allungando i tempi di percorrenza, contribuiscono a determinare le difficoltà di collegamento dei Comuni.

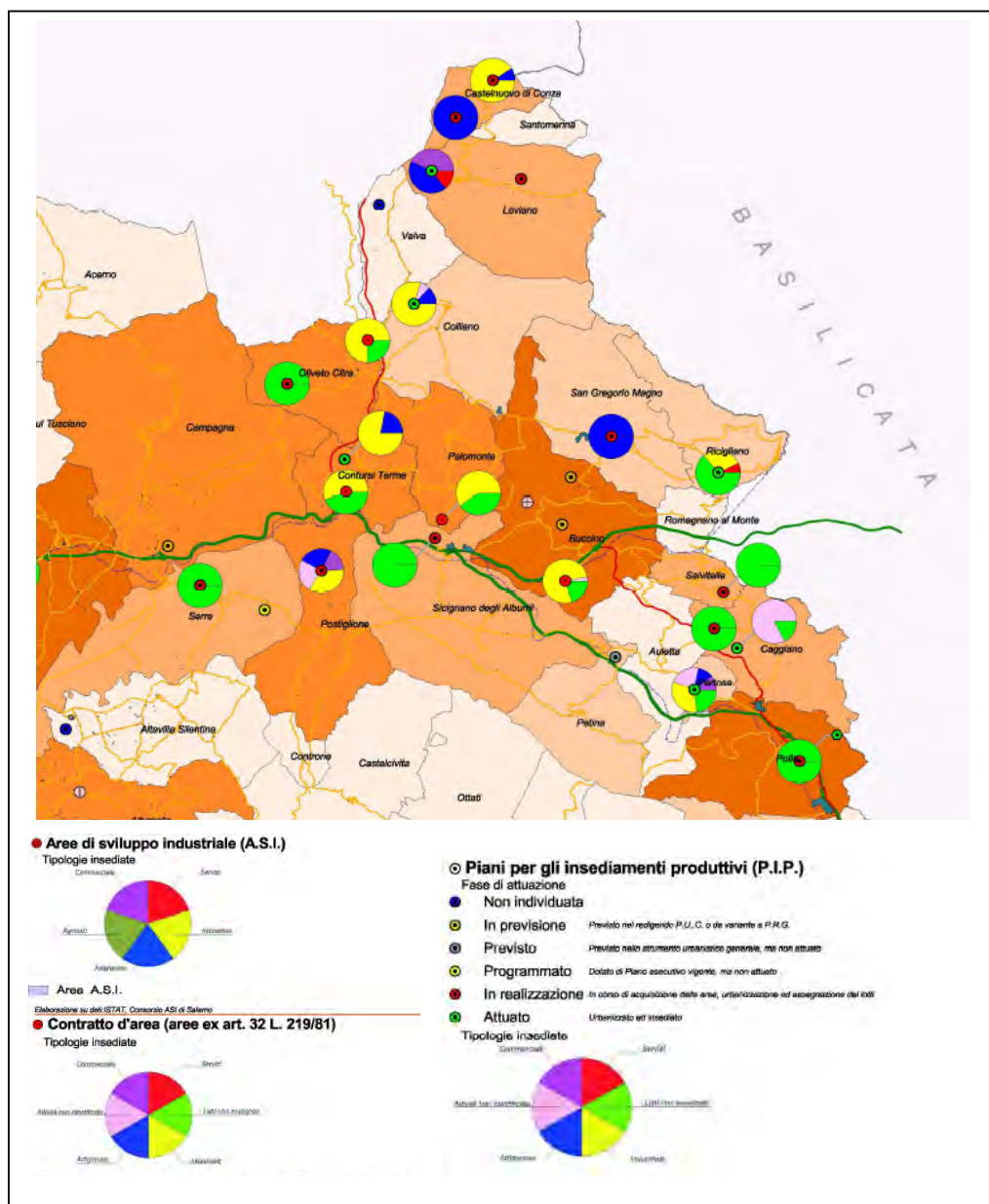
In merito alla rete ferroviaria, pur presente come accennato con varie stazioni, essa soffre di carenze di collegamento con i centri urbani (poche corse e collegamento sostitutivo su gomma ad orario ridotto) che ne scoraggiano l'uso.

Per cogliere la situazione del sistema produttivo locale e delle attività esistenti appare opportuno osservare i dati inerenti i settori di occupazione della popolazione locale (*sono disponibili i dati dei Comuni che fino al 2008 hanno fatto parte della C.M. "Zona del Tanagro", vedi anche Piano pluriennale di sviluppo 2006-2008*) ed integrare nonché intersecare il profilo riscontrato con le analisi svolte in ambito provinciale relativamente alla "produttività" tav. 1.15 del quadro conoscitivo del PTCP riconducibili ai valori ISTAT 2001.

La verifica dei dati disponibili al 2011 non si discosta dal precedente periodo intercensuario. Ne emerge sostanzialmente che, rispetto ai diversi settori esaminati (agricoltura, commercio, industria, servizi) il settore agricolo permane, come fonte reddituale per la popolazione locale al pari della post insediata attività industriale e dei servizi, mentre minor vigore sembra aver raggiunto il settore commerciale, dato questo rilevabile anche nella distribuzione geografica degli insediamenti produttivi commerciali individuabili, dai grafici su esposti, solo in pochi comuni (Pertosa, Laviano e Postiglione sul fronte dell'Alburno). Altro dato leggibile è la presenza di numerose aree non assegnate a fronte di ulteriore consumo di territorio per la formazione di nuovi insediamenti da collocare nella sola area di Buccino. Un settore che raccoglie interesse appare l'artigianato.

proposito una disamina delle aziende operanti in tale settore è raccolta nell'*Allegato B*.

¹ costituita nel 2008 per accorpamento delle Comunità montane Zona del Tanagro e Zona Alto e Medio Sele.



Informazioni più recenti² (2007) permettono di caratterizzare le attività economiche dell'area. L'agricoltura costituisce la fonte primaria di reddito: nel dettaglio, le aziende agricole hanno dimensioni piuttosto ridotte data la frammentarietà delle proprietà e impegnano il suolo con le colture prevalenti dell'olio, della vite e dei cereali. Le aree montane private sono destinate a bosco ceduo e la legna derivante dal taglio, svolto in media ogni 12-13 anni, converge nel settore paleria e legna da ardere. La popolazione locale attiva in questo settore sta progressivamente riducendosi e le aziende agricole assumono sempre più la forma di supporto alle attività industriali spostandosi verso attività extra aziendali. Nei settori secondario e terziario la tipologia dominante è la micro-impresa: imprese manifatturiere, in particolare le imprese di costruzione.

² fonte: studio WP. 2.1 Studio dei punti di forza e di debolezza dell'area della comunità montana del Tanagro (SA) Progetto HADRIAMED –INTERREG IIIB, marzo 2007

Crescono le attività legate al commercio e ai servizi. Nel settore del turismo le realtà non sono ancora così numerose come la qualità e la disponibilità potenziale dell'area potrebbero consentire. In Il quadro delle risorse d'area è completato dall'analisi dei servizi presenti (sociali, amministrativi, sanitari, informatici, di scambio ecc) inserito nella tabella posta al termine del presente paragrafo. In essa è riprodotto lo specifico confronto con la realtà del Comune di Caggiano

Gli anni compresi tra il 1999 e il 2010 hanno visto l'affermarsi di numerose iniziative impegnate al riconoscimento delle caratteristiche peculiari del territorio locale e alla valorizzazione delle risorse ambientali (settore eco-turistico: grotte di Pertosa, percorsi naturalistici ecc) culturali (marketing territoriale sui temi della diffusione della conoscenza dei luoghi, delle attrazioni dei siti archeologici - Antica Volcei -e architettonici - conoscenza e valorizzazione dei centri storici minori) sociali (cultura, folklore locale, enogastronomia).

Tale attivismo ha e sta lavorato ad progressivo rinvigorismento dei settori di produttività propriamente locali (agricoltura, artigianato) ed ha alimentato la cooperazione locale con il proposito di cogliere le numerose opportunità di finanziamento messe a disposizione a livello europeo, nazionale e regionale. Gli enti locali, le associazioni, i privati hanno cercato e sperimentato forme di aggregazione e cooperazione istituzionali per meglio inquadrare, acquisire e gestire le esigenze del territorio in virtù dei canali finanziari dedicati allo sviluppo locale e successivamente investire in modo mirato le risorse conseguite. In tal senso hanno operato:

- il GAL Tanagro **Gruppo di Azione Locale Tanagro Società Consortile** a r.l.. I finanziamenti ricavati con il programma di iniziativa comunitaria PIC LEADER II hanno determinato:
 - l'attivazione di percorsi formativi per la tutela e salvaguardia dell'ambiente e marketing turistico del territorio destinato a giovani disoccupati;
 - il finanziamento per la realizzazione del sistema informativo territoriale S.I.T.
 - l'apertura di uno sportello informativo per servizio integrato alle imprese, alla popolazione, agli enti locali, destinato alla diffusione e conoscenza delle iniziative dalla Comunità europea alla Camera di Commercio mediante la costituzione di una rete intranet;
 - l'ideazione di un "Museo virtuale" ossia di un software per la diffusione della conoscenza del territorio del Basso Tanagro

Il GAL suddetto ha cooperato con le vicine realtà GAL Vallo di diano, Alburni e Alto e Medio Sele. In seguito si è costituito il GAL - ADAT: Alburni, Tanagro, Valdiano . Al.Tan.Sel. agente nel programma Leader Plus.

- il **GAL Antica Volcei Alburni**, avente sede in Buccino, tra i cui obiettivi principali rientrano il coordinamento ed attuazione del Piano di Sviluppo locale finanziato dalla Regione Campania nell'ambito dell'Asse 4 Leader – PSR Campani 2007-2013, la formazione di un assetto di governance a supporto del settore agroalimentare e delle relazioni tra diversi attori pubblico-privati, la promozione della tutela ed il rafforzamento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali in

armonia con l'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, e dei paesaggi agrari tradizionali.

– **La Comunità montana Zona del Tanagro:**

- nel periodo antecedente il 2008, detto ente ha messo in atto proposte di pacchetto turistico inerenti itinerari naturalistici di permanenza sul Tanagro in collaborazione con il GAL ADAPT relazionandosi al Progetto filiera dell'olio;
- ha avviato il programma di certificazioni De.C.O.(Denominazioni di Origine Comunale) dei prodotti del Territorio , successivamente trasformati in "Res Tipica" ;
- ha costituito il Consorzio "Sovranità Alimentare ed Idro-Termale;
- ha promosso e costituito lo svolgimento di funzioni comunali associate tra i propri comuni nei settori manutenzione e viabilità,trasporto scolastico, e-government assistenza domiciliare agli anziani, gestione condivisa del territorio con l'istituzione di un comune Ufficio di piano;
- nell'ambito dell'INTERREG IIIB Progetto HADRIAMED (Harmonius Development of Rural and Insular Areas – codice A.1.209, ha contribuito alla redazione del POAL piano dell'offerta di attività locale per l'attrazione di nuovi residenti ed investimenti esogeni, 2007;
- in qualità di ente capofila, ha promosso e gestito l'iniziativa PIR Ambito SA3 "I paesi del buon vivere": Sele Tanagro. Il PIR raccoglie l'adesione partnerariale di 65 attori tra cui 10 Comuni, 2 Comunità montane, G.A.L. ADAT e Colline Salernitane, il Patto Sele-Tanagro, il PIT Antica Volcei, il Contratto d'Area, il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, la Camera di Commercio di Salerno, Assindustria Salerno, il Piano di Zona Ambito SA/4 nonché istituti bancari, associazioni di categoria allo scopo di incentivare la valorizzazione turistica delle aree interne. In tale ambito è stato elaborato un Piano di sviluppo locale denominato "I sentieri del buon vivere" curato dal partenariato GAL I SENTIERI DEL BUON VIVERE ;

Essendo l'area della Comunità interna al territorio del PIT Antica Volcei, essa si è fatta promotrice di interventi volti al la valorizzazione e il recupero del patrimonio culturale e ambientale attraverso la creazione di itinerari culturali partendo dalla riorganizzazione dell'Area Archeologica di Volcej. L'interazione tra le due realtà, con la gestione e l'investimento economico profuso dalla Società sviluppo Sele s.p.a, di seguito descritta, ha supportato la formazione di attività lavorative nel campo dell'artigianato rivolte prevalentemente a donne e giovani allo scopo di arginare il progressivo abbandono dei centri minori.

Lo stesso impegno è stato posto nella valorizzazione delle risorse ambientali rendendosi capofila del Progetto Life Ambiente a valenza sull'intero bacino del Sele, con specifiche attività di promozione dei prodotti locali (*vedi le attività "I Formaggi del Monte Marzano",la promozione del Pane e dei Salumi e della la filiera dell'olio d'oliva del Tanagro in collaborazione con Consorzio provinciale Olivicoltori*)

L'operato della Comunità è confluito nella successiva forma che dal 2009 ha accorpato ulteriori comuni dell'Alto medio Sele costituendo la C.M. Tanagro Alto e Medio Sele. Per la disamina dell'intero corpo delle proposte progettuali e interventi attivati da questo Ente Si rimanda al Programma Pluriennale di Sviluppo Economico-Sociale PPSE 2006, da cui sono state tratte le precedenti informazioni.

La **Società Sele Sviluppo s.p.a.**, soggetto istituito nel 1999 responsabile del Patto territoriale Sele Tanagro. Nell'ambito della gestione del Patto generalista territoriale Sele Tanagro, sono state portate avanti le seguenti iniziative:

- promozione di 53 iniziative imprenditoriali nel settore del Turismo Termale e Rurale, Artigianato, Industria Manifatturiera, Metalmeccanica, Servizi per un ammontare complessivo di investimenti pubblici e privati pari a circa € 38.000.000,00 con la creazione di nuova forza lavoro pari a 350 occupati;
 - la promozione e la realizzazione di n. 8 Infrastrutture pubbliche e precisamente 6 aree di supporto agli investimenti imprenditoriali del Patto (P.I.P.), 2 Infrastrutture pubbliche a supporto del Turismo, per un ammontare complessivo pari a circa € 14.000.000,00;

Con la rimodulazione dei fondi relativi patto generalista suddetto (anni 2003-2009) si è pervenuti al recupero di circa 4.350.000,00, capaci di supportare 21 aziende. Di queste 21 aziende, n. 13 hanno già completato gli investimenti e 8 aziende hanno formalmente rinunciato ad attuare i programmi imprenditoriali previsti. Le n. 13 aziende hanno promosso programmi imprenditoriali per un ammontare d'investimenti pubblici e privati per un importo pari a € 6.00.000,00 con la creazione di nuova forza lavoro pari a 80 occupati.

Il Patto territoriale specializzato per l'agricoltura Sele Tanagro ha prodotto:

- n. 24 iniziative imprenditoriali nel settore Agricolo, filiera del latte, della carne, dell'olio e Agriturismo per un ammontare complessivo di investimenti pubblici e privati pari a circa € 7.700,00 (?) con la creazione di nuova forza lavoro pari a 70 occupati;
- n.1 Infrastrutture pubblica a supporto degli investimenti imprenditoriali pari a circa € 1.900.000,00.

Società Sele Sviluppo s.p.a ha promosso la nascita di un consorzio tra gli operatori turistici del Sele Tanagro, denominato "Consorzio Del Sistema Turistico – Termale Del Sele" partecipante al Contratto di Programma Regionale (L.R. n. 12/2007).

La società, su incarico della Comunità montana Zona del Tanagro ha provveduto a redarre e modulare il progettazione del Progetto Integrato Rurale PIR- Ambito 3 Sele Tanagro al quale la Regione ha assegnato € 10.000.000,00 a valere sulla Misura 4.24 del POR Campania 2000 – 2006, risorse utilizzate per la valorizzazione produttiva, ricettiva, ambientale delle aree rurali.

Rientrano nelle iniziative portate a termine dalla società anche lo svolgimento di un Master per lo sviluppo locale rivolto a 20 giovani del meridione, tenutosi nel 2005, attività di informazione e assistenza tecnica, ai soggetti interessati a promuovere iniziative imprenditoriali previste dalla L.185/2000 auto impiego, franchising, microimpresa in collaborazione con Sviluppo Italia.

Uno specifico intervento di impronta urbanistico-economica è consistito nella redazione di n.3 progetti inerenti il bando dei Parchi Urbani, pubblicato dalla Regione Campania “Azioni di sostegno per studi ed elaborati tecnici finalizzati all’istituzione di parchi urbani di interesse regionale”, denominati: “*Borgo Antico di Romagnano al Monte*”, “*Via Bacco di San Gregorio Magno*” e “*Zona Convento e Dintorni di Santomenna*”(SA)

Tra la fine del 2009 e l’inizio del 2010, infine, è stato siglato il protocollo d’intesa per la costituzione dell’Assemblea del Partenariato Istituzionale Locale del STS B2 Antica Volcei del PTR. La società Società Sele Sviluppo s.p.a è stata incaricata dal Partenariato Istituzionale Locale dell’STS B2 Antica Volcei, soggetto gestore dell’accordo di reciprocità, di redarre e gestire il Programma di Sviluppo Territoriale del Sele Tanagro”, di cui all’avviso pubblico emanato con D.D. della Regione Campania, n. 534 del 10 settembre 2009. L’operato della società è proteso alla formazione di una specifica Agenzia di Sviluppo del Territorio del Sele Tanagro.

il PIT Progetto integrato Antica Volcei, ha puntato all’obiettivo di sviluppare e praticare un “uso innovativo e di valorizzazione delle risorse culturali ai fini dello sviluppo sostenibile del territorio, della crescita dell’occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati”³. Il tema portante assunto nel PIT è stata la riqualificazione degli antichi percorsi e degli insediamenti storici nella valle del Tanagro e dell’Alto e medio Sele, progetto denominato “Itinerario Culturale Minore Antica Volcei”. Intorno ad esso sono stati sostenuti interventi quali il *recupero del centro medioevale di San Zaccaria in San Gregorio Magno*, il *recupero dell’antico percorso storico in Valva “La strada del principato”*, il *restauro e riqualificazione dell’Antico Borgo di Collianello*, nonché il *recupero di specifici edifici di pregio storico e interventi in aree archeologiche*. Le attività di connessione sentieristica delle emergenze archeologiche hanno seguito un programma sviluppato in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Salerno.

Elenco dei principali servizi d’area

Comune di CAGGIANO	COMPRENSORIO
SCUOLE E FORMAZIONE	
Scuole primarie per l’infanzia Scuole primarie elementari Scuole secondarie di I grado (medie)	Scuole secondarie di II grado: Liceo scientifico – Buccino Liceo scientifico “Carlo Pisacane” – Padula Liceo Scientifico- Muro Lucano Liceo classico – Sala Consilina ITIS Sala Consilina ITIS San Gregorio Magno IPSC Istituto Professionale per i Servizi Commerciali – Polla Istituto Tecnico per Geometri – Sala Consilina Istituto Tecnico Commerciale – Sant’Arsenio IPSAR Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e Ristorazione - Sant’Arsenio

³ fonte www.anticavolcei.it

	Università degli studi di Fisciano (SA) Università degli studi della Basilicata Università di Napoli
BIBLIOTECHE	
Biblioteca Comunale Archivio Parrocchiale	Biblioteca del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano – Vico di Perdifumo Biblioteca comunale di Sala Consilina Archivi documentali e bibliografici del Centro studi e ricerche Vallo di Diano “Pietro Laveglia”
STRUTTURE SANITARIE - SERVIZI SOCIALI	
ASL ufficio n. 150113	PRESIDIO OSPEDALIERO - Polla e Oliveto Citra IMPIANTI TERMALI – Condursi terme Servizi sociali – Piano di zona 4: sede in Sala Consilina
SERVIZI SANITARI	
Farmacia Eredi Isoldi Croce Rossa	Farmacie di zona in Vietri di Potenza, Salvitelle, Pertosa, Polla, Savoia di Lucania Croce rossa - Buccino
UFFICI DI PREVIDENZA SOCIALE INPS	
Vedi Sala Consilina	Sede INPS di Sala Consilina
ISTITUTI DI VIGILANZA E PROTEZIONE DEL TERRITORIO	
Protezione civile – nucleo di Caggiano	Corpo forestale dello stato - Polla Soccorso stradale -Polla Protezione Civile – Padula
TRIBUNALE E SERVIZI GIUDIZIARI	
Vedi Sala Consilina	Tribunale di Sala Consilina Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sala Consilina Ufficio del giudice di pace di Polla
BANCHE	
Unicredit Banca Di Roma (Via Re Galantuomo) Banca di Credito Cooperativo di Sassano Srl (V.le P.ssa Elena)	Banca Apulia SpA – Vietri di Potenza Banca di Credito Cooperativo di Sassano Srl - Polla, Sant’Angelo le Fratte Banca Della Campania SpA - Auletta, Sant’Arsenio Banca di Credito Cooperativo di Buccino Srl - San Gregorio Magno
UFFICI POSTALI	
Ufficio in viale Principessa Elena	Pertosa, Auletta, Polla, ecc
CHIESE E UFFICI RELIGIOSI	
S. Maria dei Greci in S. Antonio SS. Salvatore S. Caterina San Luca	Chiesa cattolica: Arcidiocesi di Salerno, Campagna, Acerno in Salerno Diocesi di Campagna Chiesa cristiana protestante: Chiesa Evangelica dei Fratelli Chiesa Evangelica Pentecostale (Sala Consilina, Sassano, altro)
MERCATI – FIERE – CENTRI COMMERCIALI	
Mercato settimanale del giovedì Fiera di Sant’Antonio Fiera 6 Agosto	Mercato settimanale del lunedì –Condursi terme, Sassano Mercato settimanale del martedì – Buccino (I e III

	<p>martedì del mese), San Gregorio Magno Mercato settimanale del sabato – Polla Mercato settimanale della domenica - Auletta, Teggiano ALCUNI EVENTI D'AREA LOCALE: Fiera cittadina 25 giugno e 8 settembre – Polla Mercato del 1° aprile – Pertosa Fiera campionaria Città di Vallo – Buccino Expo sud – San Rufo a cura del Consorzio Ente fiera Vallo di Diano in Sant'Arsenio Polla expo delle terre di Campania e Basilicata – Polla in collaborazione con E.F.A.B (Fiera di Basilicata) Fiera Campionaria del Basento Val D'Agri Expo Fiera Interprovinciale di Calitri</p> <p>IKEA – Baronissi (SA) Centro commerciale Maxwell – Carrefour - Pontecagnano (SA)</p>
CONSORZI AGRICOLI E VARI	
Cooperativa olearia “Colline del Tanagro” Caggiano – Pertosa – Auletta (Via Fornaci Pertosa)	Consorzio Carciofo bianco di Pertosa Consorzio agrario interprovinciale di Polla Consorzio operatori turistici Certosa Mare - Padula
ATTREZZATURE E IMPIANTI SPORTIVI PUBBLICI E PRIVATI	
Campo di calcio in loc. Ciotte , campo di calcetto via Enrico Enrico Quaranta, palazzetto dello sport (in fase di realizzazione in loc. Ciotte)	Centro sportivo meridionale – località Camerino di San Rufo
INFRASTRUTTURE DI COLLEGAMENTO	
Autobus per Polla, Eboli, Battipaglia Salerno (Autolinee Curcio)	Stazione ferrovie dello stato: Buccino Aeroporto di Napoli: Capodichino Aeroporto di Salerno: Costa D'Amalfi Autobus per Napoli, Salerno e Golfo di Policastro: Curcio viaggi Autobus per Lazio e Toscana: Curci viaggi, Buonoturist viaggi Altre linee autobus per l'Italia e l'estero: SITA, CURCIO, LAMANNA, MANSI, RUOCCO, PECORI
EMITTENTI RADIO TV TESTATE GIORNALISTICHE LOCALI	
Radio Voce Amica (parrocchiale) Voce Amica (bollettino trimestrale parrocchiale)	Tele città Vallo – Polla Italia 2 TV – Sala Consilina Radio azzurra – Polla Cronache del Mezzogiorno – Polla Altro Diano - Polla
OPERATORI COPERTURA INTERNET	
ADSL – Telecom VipNet - Wireless	ADSL ALICE (Caggiano, Sala consilina, San Rufo, Sassano, Monte San Giacomo) VIPNET - Wireless

1.3 Gli strumenti della pianificazione regionale e provinciale

1.3.1 Piano Territoriale Regionale

Com'è noto, il P.T.R. delinea un approfondito quadro conoscitivo del territorio campano considerandone le connotazioni naturali (biosistemi e reti ecologiche) ed antropiche (ambienti insediativi). A ciò si sovrappone un'ulteriore lettura del territorio distinguendo in esso macro-aree (Sistemi territoriali di sviluppo S.T.S.) che agli aspetti geografici sommano il complesso di interazioni e relazioni socio - produttive tra organismi di gestione del territorio (patti territoriali, contratti d'area, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane).

Con tale impostazione il PTR costituisce il riferimento normativo per la definizione dei criteri di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio nonché di tutela paesaggistico ambientale per la pianificazione provinciale.

Nell'ambito dei quadri territoriali definiti nel P.T.R., Caggiano rientra nell'ambiente insediativo n° 5 Cilento e Vallo di Diano. Tali macroaree concentrano in sé non solo una caratterizzazione di tipo paesaggistico ed ecologico, ma anche una comunanza di problematiche connesse agli aspetti socio-economici, di logistica e mobilità, al di là delle iniziative di identificazione e sviluppo sorte localmente (programmi d'area, PIT ecc). Per esse, il P.T.R. detta *“scelte strategiche con tratti di lunga durata ... in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative”*.

Per l'ambito in esame, quasi interamente coincidente con il Parco del Cilento e Vallo di Diano, sono emerse problematiche rispetto agli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici (quali il disordine dell'assetto idrogeologico naturale, la cattiva manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il rischio frana parzialmente indotto da interventi artificiali) e ad aspetti insediativi ed infrastrutturali (la ridotta accessibilità dei luoghi in particolare verso le aree interne).

L'area ha registrato un progressivo abbandono dei nuclei storici collinari e montani a favore dei principali centri dove sono concentrati i servizi infrastrutturali. Sono sorti nuovi insediamenti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario e la forte richiesta di ricettività turistica ha mutato l'aspetto rurale dei tratti costieri divenuti spesso disordinata sede di case per villeggiatura e strutture ricettive.

A fronte di ciò gli indirizzi strategici dettati dal P.T.R. sono:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;

- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Rispetto al quadro delle reti, articolato sui temi dell'ecologia, del rischio ambientale e delle interconnessioni (mobilità e logistica) l'obiettivo di formazione di una rete ecologica regionale (R.E.R.) le azioni strategiche poste a base della pianificazione regionali e provinciali si evidenziano:

- Valorizzazione delle emergenze naturalistiche delle aree rurali, delle produzioni tipiche e dei processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti al fine di favorire una offerta turistica alternativa o complementare integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale e per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata;

- Azioni di recupero o di riqualificazione, quando si dovesse riscontrare che le azioni in atto non sono compatibili con le caratteristiche del paesaggio visivo e degli ecosistemi dell'area presa in esame. Consentire attività di trasformazione considerate compatibili con le caratteristiche visuali ed ecosistemiche delle aree interessate.

- Recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo, la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico.

- Recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la stagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica.

- Sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie, intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico.

- Interventi che mirano allo sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi.

- Influenzare ed incentivare Sistemi Territoriali di Sviluppo che, da un lato, siano rilevanti per la corretta gestione del patrimonio da conservare, dall'altro siano capaci di cogliere l'opportunità di una inversione delle dinamiche in atto;

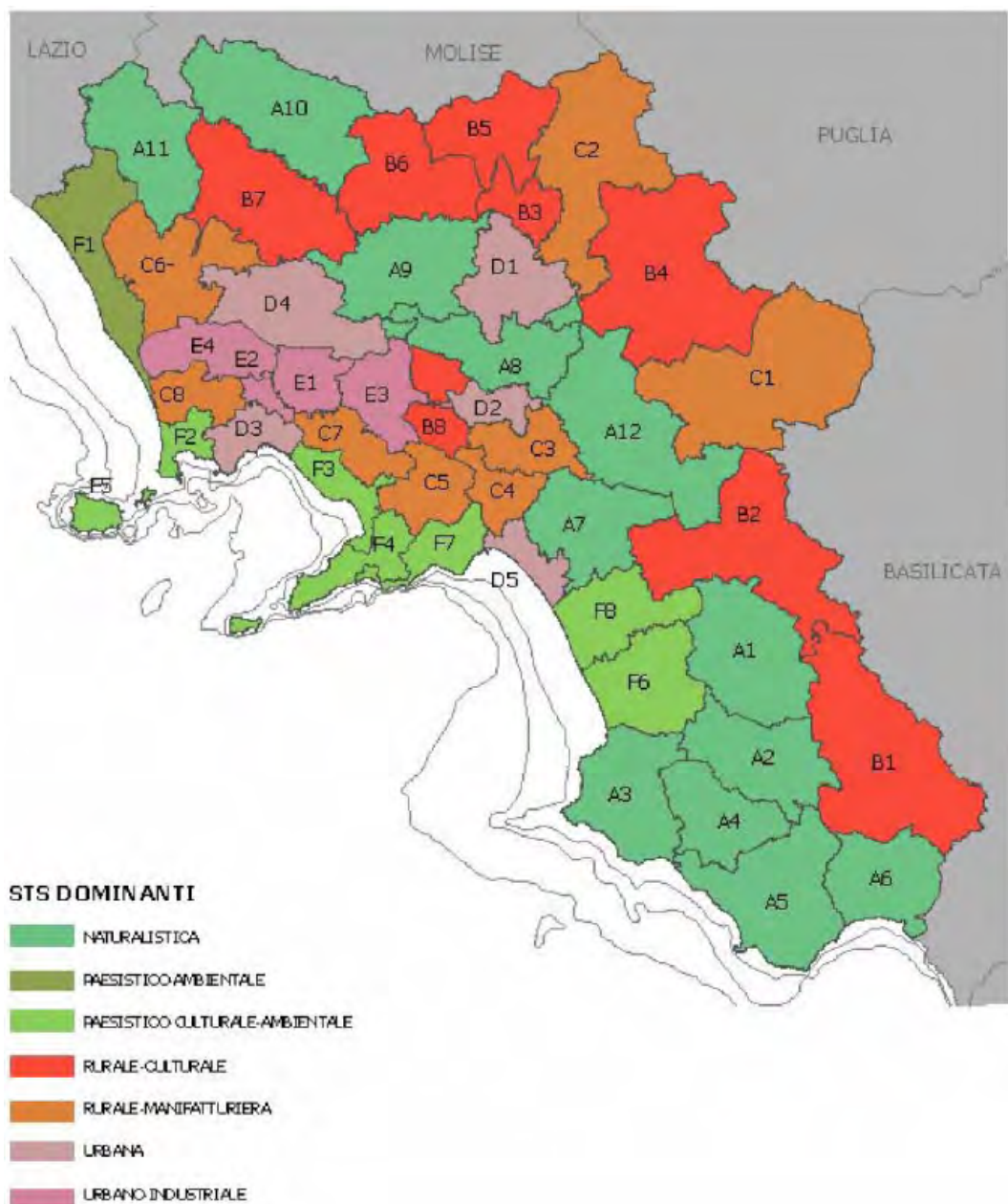
- Tutela e salvaguardia del paesaggio rurale con la valorizzazione dei luoghi e delle colture tipiche, privilegiando il recupero di usi e metodi tradizionali. Riduzione del consumo del suolo agricolo.

- Gestione e conservazione dell'agricoltura attraverso un uso agricolo del suolo nel rispetto della biodiversità.

- Individuare settori di sviluppo sostenibile connessi ad attività di ricerca in campo agricolo, silvo-pastorale.

L'accelerazione di processi di sviluppo eco-sostenibili permea anche le proposte progettuali di potenziamento della rete di infrastrutturazione. Localmente ci si riferisce al collegamento viario tra Vallo di Diano e Golfo di Policastro, alla linea ferroviaria Battipaglia - Reggio Calabria Riapertura all'esercizio linea RFI Sicignano-Lagonegro; il potenziamento delle trasversali verso la Puglia e verso la Basilicata;

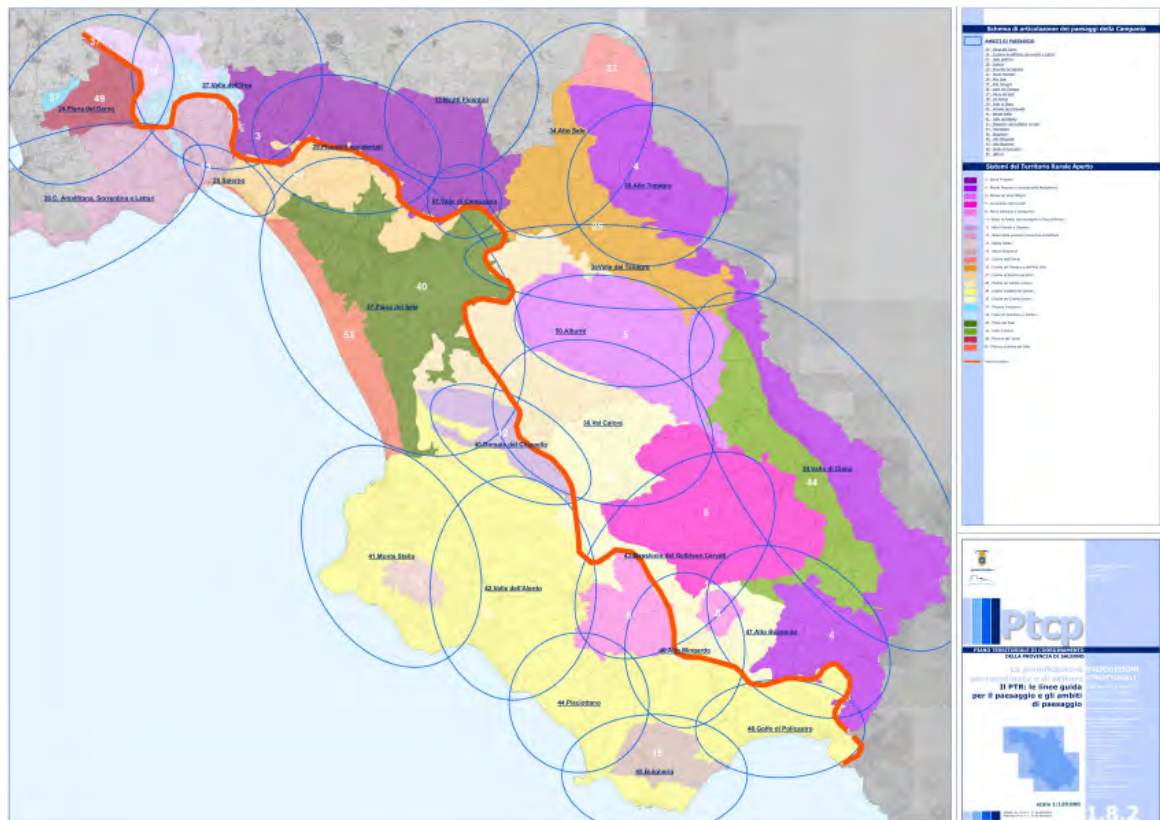
Il sistema territoriale di sviluppo S.T.S. che coinvolge Caggiano è denominato B2 Antica Volcei. Comprende i Comuni di Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Caggiano di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomenna, Valva.



Gli S.T.S. inquadrano il territorio secondo le relazioni socio-economiche sorte e/o in formazione per promuovere e valorizzare le capacità produttive esistenti e potenziali secondo strategie unitarie e ambientalmente sostenibili. Lo scopo è armonizzare il territorio amplificandone la struttura collaborativa per consentire una distribuzione coerente delle risorse economiche messe a disposizione dalla programmazione europea, nazionale e regionale, dando precisi input agli strumenti di pianificazione provinciale nella gestione del territorio (P.T.C.P. piani di coordinamento provinciale) e nei programmi economici (P.S.S.E. Piani di sviluppo socio economici).

Agli S.T.S. è stata associata una caratterizzazione territoriale con implicazioni vocazionali. Nel caso della B2 Antica Volcei l'area si configura a dominante rurale-culturale ed è caratterizzata dalla promozione di indirizzi strategici volti prioritariamente: alla programmazione di azioni difesa della biodiversità (b1), alla valorizzazione e sviluppo di territori marginali (b2), alla valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (b4). L'obiettivo è inoltre quello di incentivare fortemente i processi di interconnessione relativi ai programmi d'area, i settori delle attività agricole (filieri e diversificazione del territorio) e ovviamente il settore turistico.

In tale direzione il DI approvato dalla Giunta regionale il 15.2.2001 individua un percorso generale riferito alla "Riorganizzazione sovracomunale di servizi e di funzioni e per le forme di incentivazione connesse". Esso sembra debba essere articolato soprattutto per i tre settori territoriali già indicati del settore settentrionale della Provincia di Benevento, il settore orientale della Provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella Provincia di Salerno, dove gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, tra loro contigui, appartenenti allo stesso STS possono essere incentivati alla collaborazione".



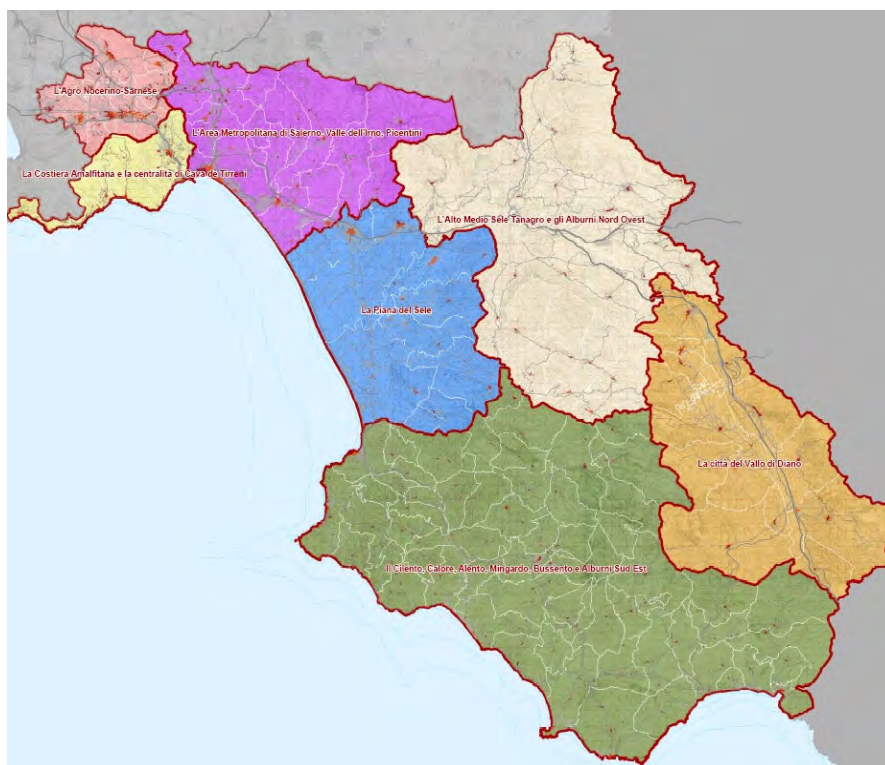
Nel contesto del territorio provinciale, gli STS risultano dalla suddivisione di ambiti di paesaggio, ambienti insediativi e obiettivi di sviluppo come rappresentati dalle tavole del PTCP di seguito riportate.

Le scelte programmatiche del PTR, definite coerentemente sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano PNCVD) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile.

1.3.2 Piano Territoriale di coordinamento provinciale PTCP

Il piano territoriale di coordinamento della Provincia di Salerno P.T.C.P., inquadra l'assimilazione dei dettami del nuovo quadro normativo regionale in materia di governo del territorio (L.r. 16/2004, i nuovi riferimenti normativi per la tutela dell'ambiente e dei beni culturali ,Testo unico per l'ambiente, Codice dei beni culturali e del paesaggio) e la Convenzione europea del Paesaggio. Operando nella direzione intrapresa dal P.T.R., il piano di coordinamento provinciale procede ad approfondire l'analisi del territorio rispetto ai volti del sistema ambiente e paesaggio, insediamento e infrastrutturazione operando variazioni o modificando l'articolazione dei Sistemi territoriali di sviluppo rivisitati alla luce delle realtà sub-provinciali.



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale **Ambiti Identitari**

Il comune di Caggiano ricade nell'**Ambito Identitario** dell'**Alto e Medio Sele Tanagro ed Alburni Nord-Ovest**, che comprende gli STS B2 Antica Volcei, a dominante rurale culturale e A1 Alburni, a dominante naturalistica.

In relazione al sistema insediativo, il Ptcp persegue come macro-obiettivo lo sviluppo policentrico ed equilibrato del sistema insediativo, per migliorare la qualità della vita delle popolazioni insediate, mirando alla riqualificazione dei centri urbani, all'adeguamento ed alla razionalizzazione della dotazione dei servizi di livello locale e sovralocale ed al coordinamento delle politiche di sviluppo del territorio. Il Ptcp articola tale macro-obiettivo in obiettivi generali, a loro volta, declinati in obiettivi specifici, cui corrispondono le strategie prefigurate dal Piano per le politiche locali (azioni di Piano e proposte progettuali; naturalmente, data la trasversalità dei temi, in alcuni casi, le medesime azioni e proposte di progetto vengono riproposte dal Ptcp rispetto a più obiettivi specifici, relativi ai tre diversi sistemi: ambientale, insediativo ed infrastrutturale).

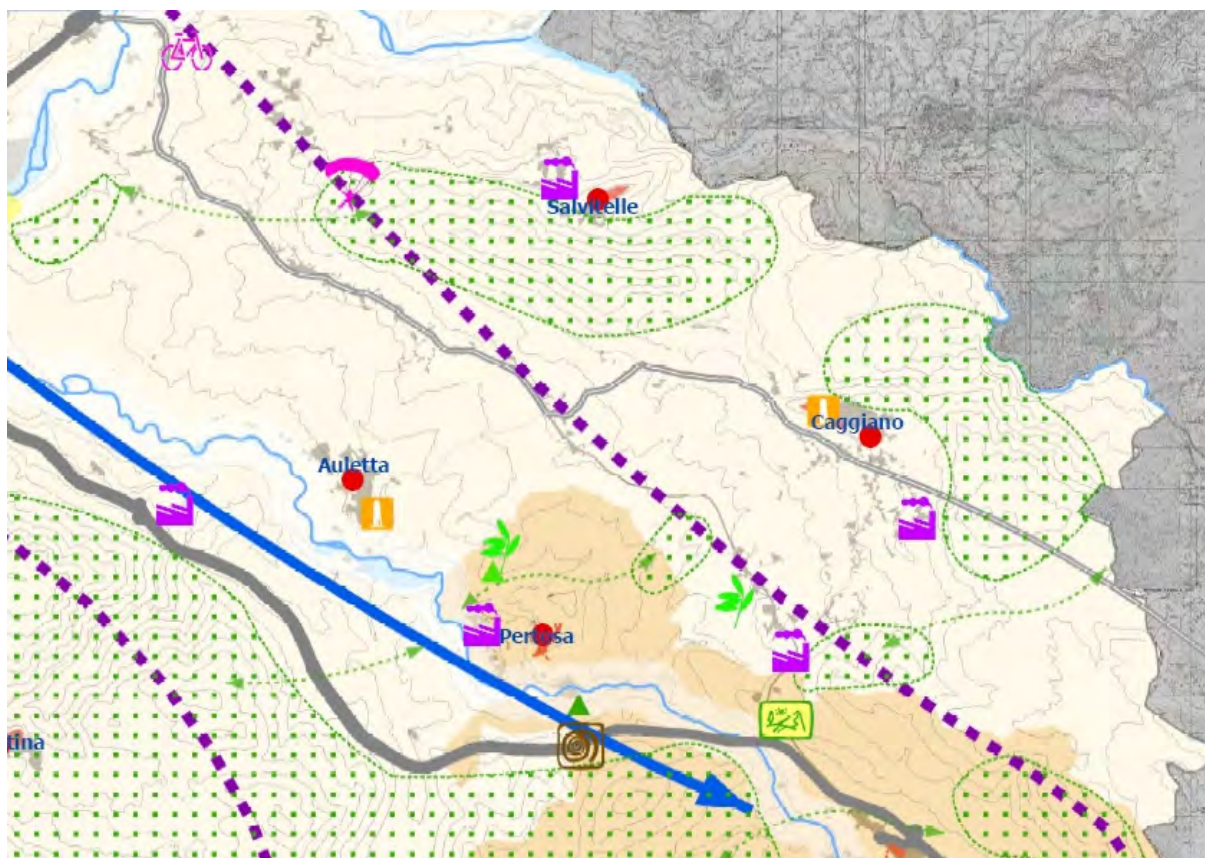
Un primo obiettivo generale è il **perseguimento di assetti policentrici integrati, favorendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative**, mediante alcuni obiettivi specifici, quali:

1. La promozione dell'innovazione e dello sviluppo integrato dei servizi; il Ptcp propone: il recupero e/o la localizzazione di nuove strutture per accogliere servizi culturali, legati alla fruizione ed alla valorizzazione dei beni, come servizi educativi, informativi, di ricerca, di formazione, di comunicazione ed esportazione della cultura.
2. Lo sviluppo di funzioni economiche e di servizio di rango comprensoriale; il Piano provinciale prevede: l'ottimizzazione delle funzioni connesse al polo sanitario di Oliveto Citra, mediante un programma di interventi volti alla realizzazione di strutture, per offrire servizi sanitari ed assistenziali alle persone (quali, centri riabilitativi o "case albergo" per anziani, legate alla risorsa termale, anche di livello sovracomunale); la valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di Contursi, sostenendo lo sviluppo di tutte le potenziali attività legate all'indotto turistico del termalismo, come la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, le attività turistico-ricreative derivanti dalla differenziazione dell'offerta termale e promuovendo la nascita di iniziative industriali dei prodotti estetici; la realizzazione del polo scolastico di Contursi Terme.
3. Lo sviluppo di relazioni di integrazione-complementarità fra le "centralità" d'ambito.
4. La valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; la disciplina attuativa del Ptcp prevede: la riqualificazione dell'assetto insediativo esistente, promuovendo interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, finalizzati sia al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici, urbani ed extraurbani, che alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.
5. La valorizzazione dei territori marginali; a tal scopo, il Ptcp propone: il recupero e la valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d'ambito e delle strutture rurali presenti sul territorio, da destinare ad infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali e per incrementare la rete dell'ospitalità, replicando esperienze come quella dei Borghi Autentici d'Italia

(ad esempio per il nucleo storico di Romagnano al Monte); la valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito, in quanto risorsa capace di creare condizioni favorevoli per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la crescita economica, imprenditoriale e dell'occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi collegati, laddove venga interconnessa alle altre potenzialità d'ambito, come escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato, anche con la realizzazione del Museo Regionale "Itinerario della Memoria e della Pace" centro studi G. Palatucci" nell'ex convento dei frati domenicani di San Bartolomeo.

Ulteriore obiettivo generale per il sistema insediativo è il **miglioramento della qualità dei sistemi insediativi**, da perseguire mediante obiettivi specifici, quali:

1. La riqualificazione e "messa a norma" della città; il Piano provinciale, come già evidenziato, prevede: la riqualificazione dell'assetto insediativo esistente, promuovendo interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, sia per il recupero e la rivitalizzazione degli insediamenti storici, urbani ed extraurbani, sia per la riqualificazione e la densificazione degli insediamenti recenti.
2. La riqualificazione in senso urbano degli aggregati insediativi recenti; anche rispetto a tale obiettivo specifico, il Ptcp prevede la riqualificazione dell'assetto insediativo esistente.
3. La promozione della complessità sociale e funzionale della città.
4. Il ripensamento della città a partire dagli spazi pubblici e dalla mobilità pedonale.
5. La promozione dell'offerta culturale ed ambientale; a tal scopo, il Ptcp propone: la valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito, in quanto risorsa a sostegno dello sviluppo sostenibile del territorio e della crescita economica, imprenditoriale e dell'occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi collegati, da interconnettere alle altre potenzialità d'ambito (escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato); la valorizzazione e promozione delle risorse culturali del Parco archeologico dell'antica Volcei e dell'ager volceianus, nel contesto degli itinerari archeologici dell'Appia e della Popilia nella Campania interna, da Mirabella Eclano e Conza a Buccino, Polla, Sala Consilina e Padula; il recupero e/o localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali, strettamente connessi alla fruizione ed alla valorizzazione dei beni; la valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionale negli itinerari regionali del turismo religioso.
6. La promozione della realizzazione della rete ecologica in ambito urbano e della sua connessione con la rete ecologica provinciale.



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali

Ultimo obiettivo generale per il sistema insediativo è il **coordinamento delle politiche di sviluppo del territorio attraverso la programmazione-pianificazione di azioni locali e sovralocali**, da perseguire mediante obiettivi specifici come:

1. La razionalizzazione e la qualificazione del sistema industriale; a tal scopo, il Ptcp propone il potenziamento del sistema delle infrastrutture produttive, individuando come strategica l'area industriale di Campagna (ubicata a ridosso dello svincolo autostradale SA-RC), quale polo integrato di servizi alle imprese, sito specializzato per la logistica, la lavorazione delle merci, di 1° e 2° livello, ipotizzando anche la realizzazione di incubatori tecnologici per la ricerca e la formazione.
2. La razionalizzazione e la qualificazione degli insediamenti produttivi anche attraverso politiche di interconnessione; il Ptcp propone la riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo, mettendo in rete i poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Palomonte e Buccino e favorendone processi di riqualificazione, anche mediante la reinterpretazione della funzionalità produttiva in chiave intercomunale d'Ambito; la previsione di riorganizzazione interna in "condomini industriali" per l'insediamento di attività artigianali, commercio all'ingrosso ed al dettaglio, servizi alle imprese; la riconversione di alcune aree in piattaforme per la logistica, tenendo conto delle connessioni con il versante ionico e tirrenico, o in aree attrezzate a servizio dell'autotrasporto su gomma (transit point); la localizzazione di grandi strutture di vendita e di insediamenti per lo

stoccaggio e/o la vendita di merci all'ingrosso; l'incentivazione della localizzazione di piccole e medie imprese e di servizi all'impresa.

3. Il governo degli insediamenti della grande distribuzione, indirizzandoli in coerenza con la strategia policentrica di riequilibrio; il Ptcp propone la riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo, mediante la messa in rete dei poli produttivi esistenti e la localizzazione di grandi strutture di vendita e di insediamenti per lo stoccaggio e/o la vendita di merci all'ingrosso.
4. La riqualificazione e l'articolazione dell'offerta turistica basata sulla valorizzazione del patrimonio identitario dei siti; come già evidenziato, il Ptcp propone: il recupero e la valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d'ambito e delle strutture rurali presenti sul territorio, da utilizzare come infrastrutture di servizio per eventi culturali e per accrescere la rete dell'ospitalità; la valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito, risorsa a supporto dello sviluppo sostenibile del territorio e della crescita economica, imprenditoriale e dell'occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi collegati; la valorizzazione e promozione delle risorse culturali del Parco archeologico dell'antica Volcei e dell'ager volceianus; il recupero e/o localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali, legati alla fruizione ed alla valorizzazione dei beni; la valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di Contursi, anche favorendo lo sviluppo di tutte le possibili attività legate all'indotto turistico del termalismo; la valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionale negli itinerari regionali del turismo religioso.
5. Il sostegno all'attività di ricerca applicata all'innovazione tecnologica; a tal scopo, il Ptcp propone: il recupero e/o la localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali, collegati alla fruizione e alla valorizzazione dei beni, come servizi educativi, informativi, di ricerca, di formazione, di comunicazione ed esportazione della cultura.

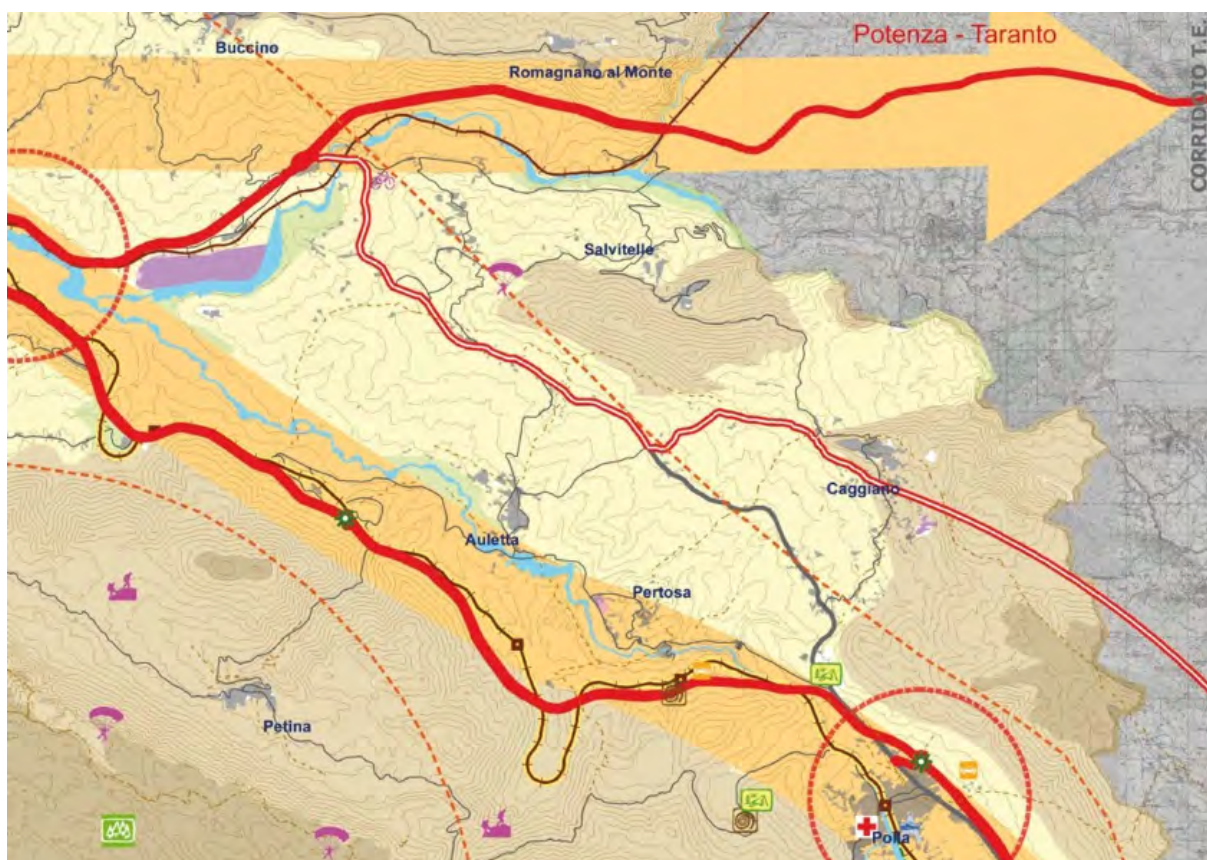
Il Piano provinciale per il sistema infrastrutturale e della mobilità prevede come macro-obiettivo il miglioramento ed il potenziamento delle reti per la mobilità di persone e merci, adottando una visione integrata e non settoriale, che privilegi l'intermodalità e la promozione dell'adeguamento del sistema infrastrutturale provinciale. Tale macro-obiettivo è articolato in obiettivi generali, a loro volta, declinati in obiettivi specifici, cui corrispondono le strategie prefigurate dal Piano per le politiche locali.

Un primo obiettivo generale è la **definizione/implementazione delle interconnessioni con i corridoi trans-europei**, da perseguire mediante obiettivi specifici, quali:

1. Favorire l'interconnessione tra i corridoi transeuropei 1 e 8; la normativa attuativa del Ptcp propone il potenziamento del collegamento tra i corridoi trans-europei 1 ed 8 attraverso l'Alta Valle del Sele ed il Tanagro, con la realizzazione e/o il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti, in particolare: il ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro anche con funzionalità diversificate (tour turistici in treno); l'ammodernamento della linea ferroviaria Battipaglia-Eboli-Campagna-Potenza, valorizzando in chiave turistica la stazione di Contursi; la valorizzazione dell'itinerario che si sviluppa da Polla verso Caggiano in direzione S. Angelo le Fratte-Satriano di Lucania sino alla connessione con la S.S.95 variante per Tito ed alla connessione con il R.A. 5 per Potenza; il consolidamento delle

direttrici di collegamento con i comuni dell'Avellinese, mediante la Fondovalle Sele ed il prolungamento della stessa direttrice per potenziare le connessioni con la piana del Sele; la messa in sicurezza dell'ex 19ter, alternativa alla SA-RC; la realizzazione della bretella di raccordo San Gregorio Magno–Balvano, che consentirà di completare la viabilità al servizio delle aree industriali esistenti (ex art.32), facilitando gli spostamenti quotidiani dei lavoratori.

2. La realizzazione di piattaforme logistiche e centri servizi in punti strategici del territorio; a tal scopo, il Ptcp propone alcuni interventi già richiamati per il sistema insediativo, quali: la riorganizzazione e la razionalizzazione del sistema produttivo, mettendo in rete i poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Palomonte e Buccino e favorendone processi di riqualificazione; la riconversione di alcune aree in piattaforme per la logistica, in relazione alle connessioni con il versante ionico e tirrenico, o in aree attrezzate a servizio dell'autotrasporto su gomma (transit point); il potenziamento del sistema delle infrastrutture produttive, individuando l'area industriale di Campagna come strategica; la realizzazione di sistemi ettometrici dagli Alburni al nodo stradale di Zuppino e l'organizzazione di un terminale intermodale gomma-ferro-linea funicolare.



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Le infrastrutture, i trasporti e la logistica

Ulteriore obiettivo generale è il raggiungimento della piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone, da perseguire attraverso:

1. il recupero, l'integrazione e lo sviluppo delle reti di trasporto su ferro; a tal fine, il Ptcp propone: il ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro, anche con funzionalità diversificate (tour turistici in treno); l'ammodernamento della linea ferroviaria Battipaglia-Eboli-Campagna-Potenza, valorizzando in chiave turistica la stazione di Contursi.
2. Il completamento e la gerarchizzazione della rete stradale; il Ptcp propone: la valorizzazione dell'itinerario che parte da Polla verso Caggiano in direzione S. Angelo le Fratte-Satriano di Lucania sino alla connessione con la S.S.95 variante per Tito ed alla connessione con il R.A. 5 per Potenza; il consolidamento delle direttrici di collegamento con i comuni dell'Avellinese, attraverso la Fondovalle Sele e il prolungamento della stessa direttrice per potenziare le connessioni con la piana del Sele; la messa in sicurezza dell'ex 19ter; la realizzazione della bretella di raccordo San Gregorio Magno-Balvano, per completare la viabilità al servizio delle aree industriali esistenti (ex art.32).

Ultimo obiettivo generale per il sistema infrastrutturale e della mobilità è il **miglioramento dell'efficienza del sistema della mobilità**, da perseguire attraverso obiettivi specifici quali:

1. la promozione della mobilità intermodale di persone e merci, anche separando le componenti di domanda di mobilità funzionalmente differenti.
2. La promozione della realizzazione di itinerari ciclabili di livello provinciale ed interprovinciale; la normativa attuativa del Ptcp prevede la realizzazione di una rete ciclabile provinciale, inserita nella griglia dei principali itinerari nazionali ed internazionali e la realizzazione di reti ciclabili urbane da configurare come sistemi capillari di connessione tra le aree residenziali e le principali attrezzature collettive, in relazione con le stazioni ferroviarie, i nodi intermodali ed i luoghi ad elevata concentrazione di posti di lavoro. Il Ptcp, inoltre, propone per questo ambito la realizzazione di itinerari ciclopedonali lungo il tracciato T3 Salerno-Salvitelle della "Via dei Borboni" nei Comuni di Campagna, Contursi, Sicignano degli Alburni, Buccino, Salvitelle.
3. Il miglioramento della mobilità per combattere la marginalizzazione delle aree interne e/o marginali; il Ptcp propone il potenziamento del collegamento tra i corridoi trans-europei 1 ed 8 attraverso l'Alta Valle del Sele ed il Tanagro, attraverso la realizzazione e/o il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti.

2. SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

2.1 Rete Ecologica provinciale e sistema locale

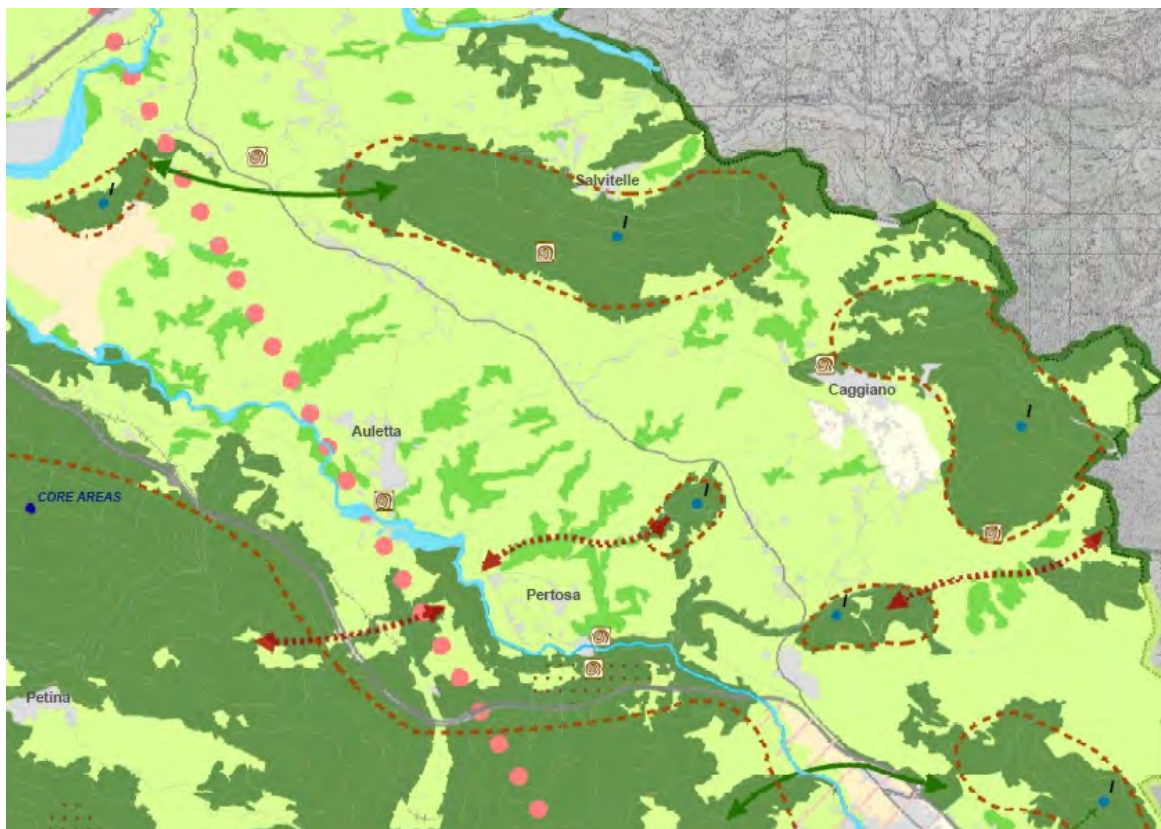
In relazione al sistema ambientale, il Ptcp persegue come macro-obiettivo la tutela delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, patrimonio culturale ed artistico) considerate “beni comuni”, la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio od eccessivo rispetto alla loro capacità di carico, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali. Il Ptcp articola tale macro-obiettivo in obiettivi generali, a loro volta, declinati in obiettivi specifici, cui corrispondono le strategie prefigurate dal Piano per le politiche locali.

Coerentemente al PTR, che attribuisce all'indirizzo *Difesa della biodiversità* un rilevante valore strategico da rafforzare, un primo obiettivo generale del Ptcp è la **tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale** e la **difesa della biodiversità**, da perseguire attraverso obiettivi specifici, quali:

1. la disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio in una logica di **massimo contenimento del consumo di suolo**; a tal fine, la disciplina attuativa del Ptcp propone di riqualificare l'assetto insediativo esistente, mediante interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, ai fini sia del recupero e della rivitalizzazione degli insediamenti storici, urbani ed extraurbani, sia della riqualificazione e densificazione degli insediamenti recenti.
2. La costituzione e la gestione della rete ecologica provinciale; a tal fine, il Piano provinciale propone la valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari; la valorizzazione del patrimonio delle aree naturali protette che incorniciano l'ambito (Parco regionale dei Monti Picentini, Oasi naturale del Monte Polveracchio e della Valle della Caccia, Riserva Naturale Monti Eremita-Marzano, Riserva naturale Foce Sele e Tanagro, Massiccio degli Alburni), promuovendo una molteplicità di percorsi escursionistici e prevedendo la tutela e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), in quanto custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, al fine di favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, della grotta dell'Acqua e della grotta dell'Angelo ad Auletta-Pertosa, della **grotta di Caggiano** e dei paesaggi geologici; la tutela e la valorizzazione del reticolo idrografico, a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro, includendo anche il corridoio ecologico lungo il fiume Tenza, che collega le due Oasi del WWF Persano e Monte Polveracchio, per consolidare ed innalzare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche ed i biotopi in esse comprese, riqualificare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche con la realizzazione di aree attrezzate e di una rete di percorsi ciclo-pedonali; la valorizzazione delle emergenze naturalistiche degli Alburni, attraverso il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, potenziando la fruizione escursionistica dell'area e per la pratica di attività sportive, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali

dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati; l'individuazione dell'area di rilievo ecologico di livello intercomunale del "Fiume Temete" tra Caggiano di Conza, Laviano e Santomena, per la valorizzazione delle vie dell'acqua, con la realizzazione di adeguate strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero.

3. Una gestione delle aree boschive orientata alla protezione delle risorse, degli ecosistemi e del paesaggio; a tal scopo, come per l'obiettivo precedente, il Ptcp propone la valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali presenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari.
4. Una gestione delle aree agricole finalizzata alla protezione ed alla valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio; per conseguire tale obiettivo, la normativa attuativa del Piano prevede la valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo di sostegno alle attività agro-silvopastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo le produzioni tipiche e di qualità orientate all'agricoltura biologica, anche con l'innovazione tecnologica; la promozione delle produzioni agricole locali di qualità (come l'olio extravergine di oliva, il fagiolo occhio nero, i funghi, il miele millefiori, il tartufo di Colliano, il Carciofo Bianco, le castagne, le fragoline di bosco, gli antichi vitigni di Menecrate di Tralles, di Lucio Maneco ed il Moscatello), consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone nelle aree produttive già insediate, sostenendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e puntando alla accoglienza rurale.
5. La tutela e la valorizzazione delle fasce fluviali e costiere; come già evidenziato in precedenza, il Ptcp prevede la tutela e la valorizzazione del reticolo idrografico, a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro, includendo anche il corridoio ecologico lungo il fiume Tenza, collegamento tra le due Oasi del WWF Persano e Monte Polveracchio ed, inoltre, propone l'individuazione dell'area di rilievo ecologico di livello intercomunale del "Fiume Temete" (tra Caggiano di Conza, Laviano e Santomena) per la valorizzazione delle vie dell'acqua.



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, La rete ecologica provinciale

L'art. 108 delle Norme di Attuazione del Ptcp stabilisce che per i **geositi** già noti e per quelli di nuova individuazione, i comuni devono attivare azioni di tutela e di gestione. Tra l'altro, i PUC devono prevedere il divieto di alterazione o manomissione dei geositi e delle aree su cui insistono; di inserimento di esemplari di specie vegetali non autoctone; di deturpazione della superficie con scritte o incisioni.

Ulteriore obiettivo generale del Ptcp è la **salvaguardia dell'integrità fisica del territorio, mediante il "governo" del rischio ambientale ed antropico**, da perseguire attraverso obiettivi specifici, quali:

1. la definizione di misure da adottare in relazione al rischio da frane e da alluvione; la disciplina attuativa del Ptcp introduce indirizzi, finalizzati al governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate e/o disboscate per gli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.
2. La disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio ai fini della tutela delle risorse idriche (superficiali, sotterranee e costiere).
3. La definizione di misure da adottare in rapporto ai rischi vulcanico e sismico; a tal scopo, il Ptcp introduce indirizzi finalizzati alla prevenzione dal rischio sismico, principalmente nelle aree a più alto rischio, sia attraverso l'attività di pianificazione urbanistica, sia attraverso un'azione di

prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali.

4. La definizione di misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da attività estrattive.
5. La definizione di misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da incidenti rilevanti nell'industria.

Per il sistema ambientale, un altro obiettivo generale è la **promozione di uno sviluppo durevole del territorio, attraverso la gestione efficace delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti**, da perseguire attraverso obiettivi specifici, quali:

1. la definizione di misure da adottare in materia di risparmio energetico e di utilizzazione di fonti energetiche alternative;
2. la definizione di misure da adottare in materia di risparmio idrico;
3. la definizione di misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti.

Ultimo obiettivo generale è **la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi**, da perseguire attraverso obiettivi specifici, quali:

1. la tutela e la valorizzazione dei paesaggi di maggior valore; a tal fine, come già rilevato, il Ptcp prevede: la valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali presenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari; la valorizzazione del patrimonio delle aree naturali protette che incorniciano l'ambito; il recupero e la valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d'ambito e delle strutture rurali esistenti sul territorio, da utilizzare come infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali e per incrementare la rete dell'ospitalità, replicando l'esperienza dei Borghi Autentici d'Italia.
2. La definizione di misure da adottare per la gestione dei paesaggi nelle aree sottoposte a particolari pressioni antropiche (aree di media ed elevata urbanizzazione, infrastrutturazione ed aree degradate); come più volte evidenziato, il Piano provinciale prevede: la riqualificazione dell'assetto insediativo esistente, mediante interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente.
3. Il contrasto della desertificazione sociale anche mediante apposite politiche per il paesaggio; in particolare, a tal scopo, il Ptcp propone: la valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito, in quanto risorsa capace di creare condizioni favorevoli per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la crescita economica, imprenditoriale e dell'occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi collegati, laddove interconnessa alle altre potenzialità d'ambito quali escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato, anche con la realizzazione del Museo Regionale "Itinerario della Memoria e della Pace, centro studi G. Palatucci" nell'ex convento dei frati domenicani di San Bartolomeo.

La rete ecologica locale, a partire dalla configurazione provinciale degli elementi caratterizzanti il comune di Caggiano, si contraddistingue per la presenza, nell'ambito del suo territorio, del settore più settentrionale della dorsale montuosa calcareo-dolomitica della Maddalena, che ne caratterizza il sistema

ambientale, sotto l'aspetto geologico e geomorfologico e ne connota strutturalmente il paesaggio. Dall'analisi degli aspetti fisiografici ed estetico-percettivi riconoscibili, condotta in sede di PTR, nell'ambito della definizione della carta dei paesaggi della Campania, si individuano il Monte Marzano e la dorsale della Maddalena, come unico sottosistema e partizione geografica complessa del territorio rurale ed aperto regionale. Tale unità, ricompresa nel più ampio sistema regionale dei massicci e dei complessi montuosi della dorsale appenninica interna a substrato calcareo, con coperture piroclastiche, connota, sotto l'aspetto fisico-strutturale, buona parte dell'Ambito di Paesaggio del Vallo di Diano (id:39).

Il territorio rurale ed aperto comunale di Caggiano, è ricompreso quasi completamente nel sottosistema del Monte Marzano e della dorsale della Maddalena e solo per una parte residuale, comprendente, essenzialmente, l'area occidentale a quote altimetriche inferiori ai 300 m.s.l.m., in quello delle Colline del Tanagro e dell'Alto Sele. Quest'ultimo sottosistema del territorio rurale ed aperto regionale è inquadrato nell'ambito del più vasto sistema dei rilievi collinari interni a litologia marnoso-calcareo e marnoso-arenacea, che connotano buona parte dell'Ambito di Paesaggio della Valle del Tanagro.

Il PTR, quindi, colloca il comune di Caggiano a cavallo dei due distinti Ambiti di Paesaggio del Vallo di Diano e della Valle del Tanagro, il cui anello di congiunzione territoriale sotto l'aspetto fisico-strutturale, risulta essere proprio il settore più settentrionale della dorsale montuosa della Maddalena, su cui sorge il centro storico di Caggiano e ad W del quale degrada proprio verso quei sistemi collinari e vallivi che caratterizzano il paesaggio in destra idrografica del fiume Tanagro.

La dorsale montuosa della Maddalena, che segna, di fatto, il confine fisico tra le regioni Campania e Basilicata è delimitata da importanti discontinuità tettoniche sulle quali si sono impostate a nord la Valle del fiume Melandro, ad est l'Alta Valle dell'Agri e ad ovest il Vallo di Diano. In particolare, il nucleo urbano antico di Caggiano, si estende su di un promontorio calcareo, il cui crinale, ad una quota di circa 800 m.s.l.m., segna, lo spartiacque tra i sottobacini dei fiumi Tanagro e Melandro, appartenenti al più vasto bacino idrografico del Sele. Tale linea di spartiacque, attraversa l'intero territorio comunale secondo l'asse SE–NW, intercettando, le cime dei monti Capo La Serra (1141 m s.l.m.) e San Giacomo (970 m s.l.m.), posti, rispettivamente, a SE e a NW del centro abitato. In particolare le acque meteoriche che ricadono sui versanti esposti a SSW sono drenate in destra idraulica dal fiume Tanagro, il quale scorre al di fuori dei confini comunali, attraversando i territori dei comuni limitrofi di Pertosa e Auletta. Mentre le acque piovane, che ricadono sui versanti esposti a NNE, sono drenate in sinistra idraulica dal fiume Melandro, affluente in destra idraulica del Tanagro, il quale solo in parte segna il limite comunale ad E con il comune di Savoia di Lucania, mentre per il resto attraversa, sempre in territorio Lucano, i comuni di Sant'Angelo Le Fratte, più a S, e di Vietri di Potenza, più a N. Da diversi punti del territorio comunale di Caggiano è possibile dominare con lo sguardo il vallo di Diano a S e i rilievi montuosi, che sul lato opposto ad W, chiudono in sinistra idraulica il sottobacino idrografico del Tanagro; tale dorsale anche essa di natura calcarea e calcareo – dolomitica è ascritta, nella letteratura scientifica, all'Unità Alburno – Cervati – Pollino. I principali valloni, che dal monte Capo la Serra, affluiscono in destra idraulica al fiume Tanagro, sono il Vallone Catrazzano, il Vallone Acqua Viva, il Vallone Macchia d'Acqua, il Torrente Fuccarola e il Vallone Cangianito.

In sede di PTCP, alla luce di una più dettagliata analisi degli elementi che caratterizzano le matrici ecologica e storico-culturale nella provincia di Salerno, è stato approfondito il quadro conoscitivo e sono state individuate, così come indicato dal PTR, le Unità di Paesaggio Identitarie. Quest'ultime, definite come ambiti ottimali di riferimento, per la condivisione delle scelte strategiche di lungo periodo, sono finalizzate alla tutela e valorizzazione integrata dell'ambiente e del paesaggio e allo sviluppo sostenibile del territorio. In quest'ottica, il PTCP, in linea con le scelte effettuate, in sede di PTR, con la definizione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, inquadra il comune di Caggiano, insieme con i comuni limitrofi di Auletta, Pertosa e Salvitelle, nell'Unità collinare-montana di Capo la Serra, appartenente al più vasto Ambito Territoriale Identitario dell'alto-medio Sele Tanagro e gli Alburni nord-ovest. Con tale scelta progettuale, si rende chiaro ed univoco il contesto territoriale di area vasta per il comune di Caggiano, il quale guarda a NNW, verso i territori dell'Antica Volcei (STS B2) a forte dominante rurale-culturale e a SSW, verso i comuni appartenenti al Sistema Territoriale di Sviluppo degli Alburni (STS A1) a forte dominante naturalistica. Si delinea, in sostanza una scelta, che porta più in secondo piano i rapporti territoriali e di condivisione strategica con l'altro Ambito Territoriale Identitario limitrofo, costituito dai comuni più a S della Città del Vallo di Diano.

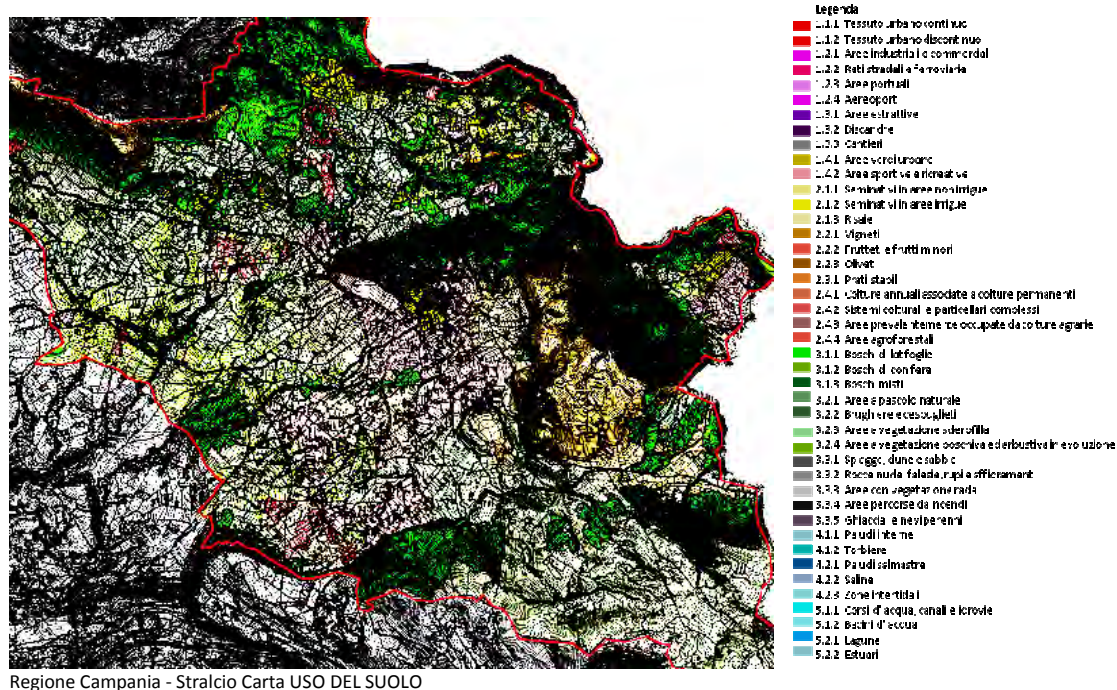
La matrice ecologica, che caratterizza il territorio rurale ed aperto dell'Unità collinare-montana di Capo la Serra, soprattutto in area montana, si contraddistingue per un elevato grado di naturalità e biodiversità, infatti sui monti Capo la Serra e San Giacomo, il PTCP individua importanti isole della rete ecologica provinciale. I versanti montani esposti a NNE di tali rilievi si caratterizzano essenzialmente per la presenza di estese aree forestali con boschi di latifoglie e pochi mosaici agricoli, che, in generale, interessano maggiormente i rilievi collinari e pedemontani a quote più basse e le zone di cinto dei tessuti urbani. La quasi totalità dei versanti montani e collinari esposti a SSW sono invece caratterizzati da praterie con vegetazione rada e rocce affioranti, in generale, l'intero contesto territoriale, anche nelle aree maggiormente antropizzate e caratterizzate da un tessuto naturale molto frammentato, conserva ottime potenzialità di riconnessione ecologica, grazie anche ad un diffuso uso agricolo del territorio. In particolare Caggiano si contraddistingue nell'ambito del sistema locale per la presenza sul proprio territorio di alcune singolarità ambientali quali sono le piramidi di roccia e le grotte carsiche dello Zachito e della Serrapola, situate tutte nella parte settentrionale del territorio comunale, lungo il corso del fiume Melandro, che in questo tratto scorre inciso nella roccia, attraversando una lunga gola.

2.2 Uso del suolo e elementi di naturalità

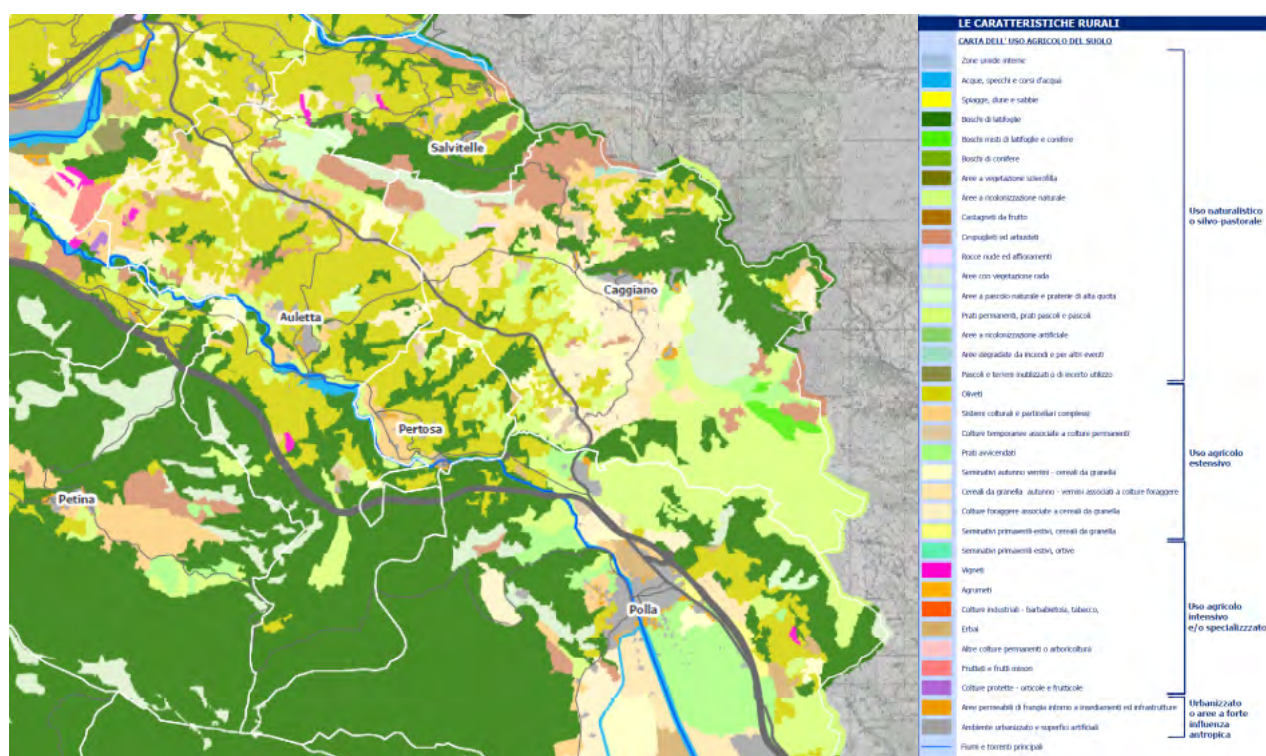
Il territorio rurale, comprese le zone utilizzate per l'allevamento e i boschi di produzione, come è noto costituisce l'armatura principale dell'area, coinvolgendo in estensione gran parte della regione anche alle quote maggiori. Tale storico utilizzo ha consolidato un millenario assetto dell'ecosistema le cui trasformazioni recenti sono molto meno traumatiche di quelle di altre zone dell'Appennino sia dal punto di vista dell'avanzare dei processi urbanizzativi che da quello, opposto, dell'abbandono e dell'inselvaticamento.

Il territorio comunale risulta interessato principalmente da seminativi, irrigui e non, localizzati soprattutto nella stretta fascia valliva ed in parte in quella collinare. Si tratta generalmente di appezzamenti di media

o piccola estensione con produzioni limitate, dato l'eccessivo frazionamento delle proprietà. Negli ambiti collinari si ritrovano ancora estese superfici destinate ad uliveti che rientrano nella zona di produzione dell'olio extravergine d'ulivo DOP "Colline Salernitane", riconosciuta, ai sensi del Reg. CE n. 2081/92, con Regolamento (CE) n. 1065/97, con il D.M. del 6 agosto 1998, pubblicato sulla GURI n. 193 del 20 agosto 1998. Gli uliveti si presentano, a tratti, combinati con colture arboree permanenti rappresentati da vigneti e frutteti.



Regione Campania - Stralcio Carta USO DEL SUOLO



PTCP - Stralcio Carta USO AGRICOLO DEL SUOLO

La destinazione economico-produttiva dei seminativi asciutti è rappresentata da: grano tenero e grano duro, avena e orzo; queste vengono generalmente avvicendate con essenze foraggere quali erba medica, mais, barbabietola, foraggere minori. Tra le coltivazioni orticole invece, prevale il carciofo bianco, presente anche nei comuni limitrofi di Pertosa e Auletta.

Anche nella nostra area, come nell'intero ambito provinciale, risulta rilevante la contrazione negli ultimi decenni della cerealicoltura e delle colture ortive, mentre aumentano le coltivazioni permanenti, come già accennato, in particolar modo dell'ulivo. Tali dinamiche mostrano una generale modificazione del territorio verso una maggiore specializzazione colturale, con conseguente riduzione di specie e modificazione del paesaggio. I cambiamenti maggiori si riscontrano nei modelli di produzione e negli effetti che questi inducono sul territorio, definendo aree di maggior abbandono e aree di maggior specializzazione

Complessivamente il sistema colturale si indebolisce diffusamente, ma appare ancora in grado di presidiare il territorio, mantenendo modalità analoghe a quelle del passato, con coltivazioni solo raramente industrializzate (concentrate per lo più nella zona di fondovalle).

I risultati delle analisi svolte sul territorio provinciale nell'ambito del PTCP, mettono in evidenza per il comprensorio alcuni aspetti riferiti all'uso agricolo del suolo, tra cui:

- la presenza di aree caratterizzate da un *alto livello di naturalità*, in cui sopravvivono ecosistemi puntuali rappresentati da piccole aree a vegetazione sclerofilla e della macchia mediterranea;
- la limitata evidenza di aree con utilizzo a *pascolo*, *prato-pascolo* e *pascolo permanente*, utilizzate agronomicamente mediante radi o saltuari sfalci per produzioni zootecniche e lattiero-casearie, che rappresentano zone con buoni livelli di biodiversità aventi *funzioni di cuscinetto (aree buffer)* nei confronti delle aree centrali della Rete ecologica provinciale;
- la crescente ricolonizzazione naturale delle aree agricole collinari e montane abbandonate che risultano evidenziate in cartografia quale indice di un processo di rinaturalizzazione in corso ormai da alcuni decenni e connesso ai processi di abbandono delle attività agricole;

Sono stati inoltre evidenziati i coltivi a frutteti specializzati caratterizzati da elevata tipicità ed identificazione con il territorio. In proposito risultano:

- le *aree coltivate ad olivo* della collina e della bassa montagna (aree D.O.P. Colline Salernitane);
- i *vigneti* coltivati a *rittochino* o secondo le curve di livello tipiche dell'area;
- le *aree agricole eterogenee* tipiche del paesaggio collinare, con sistemi colturali prevalenti che comprendono *colture temporanee* (es. i seminativi e le foraggere) associate a *colture permanenti* (es. gli arboreti da frutto) sullo stesso appezzamento con basso impiego di input agrochimici e tipiche di aree agricole caratterizzate dalla frammentazione, conseguente a processi di spopolamento. Tali aree presentano alti livelli di biodiversità e quindi sono zone cuscinetto (*buffer*) di protezione, fondamentali per la strutturazione e salvaguardia della rete ecologica provinciale.

Infine sono evidenziate *le aree utilizzate a seminativo di tipo asciutto*, o con irrigazioni stagionali di soccorso (primavera-estate), che prevalgono nella zona e comprendono aree coltivate a cereali, sia a ciclo primaverile-estivo (mais) che a ciclo autunno-vernino (frumento) e a colture foraggere (tipo erba medica, ecc.) di tipo avvicendato con altre colture erbacee. Le analisi sottolineano anche alcune zone della piana caratterizzate dalla presenza di colture arboree da frutto.

Per quanto riguarda gli **elementi di Naturalità** che contraddistinguono la rete ecologica, va evidenziato che a partire dalla fascia collinare e pedemontana, si sviluppano le superfici naturali occupate da boschi, pascoli ed aree nude che occupano prevalentemente l'ambito nordest del territorio comunale. Queste risultano associate a modesti appezzamenti agricoli, per poi diventare prevalenti salendo di quota, determinando estese aree con un elevato grado di naturalità.

Classi del gruppo	Caratterizzazione
Classe 1	Ambiente urbanizzato e superfici artificiali.
Classi 2, 3 e 4	Ambito con tessuto misto agricolo ed urbano infrastrutturale. A basso livello di naturalità.
Classi 5, 6 e 7	Contesto agro-forestale con prevalente utilizzo agricolo.
Classi 8 e 9	Contesto agro-forestale di transizione verso ecosistemi ad elevata naturalità.
Classi 10, 11 e 12	Contesto da ecotessuto ad elevata naturalità.

PTCP -CLASSI DI NATURALITÀ

Come si evince dagli studi di settore del PNCVD e della Provincia, la vegetazione della zona è da ascrivere quasi interamente al genere Quercus-Tilia-Acer, dominato dal Cerro e dalla Roverella, ed in sottordine dominato dal Faggio.

Generalmente le principali serie di vegetazione che caratterizzano il territorio in esame si identificano in boschi di specie quercine (cerro e roverella), decidui mesofili collinari, con piano arboreo formato da cerro, roverella, carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

Il sottobosco è formato principalmente da biancospini (*Crataegus monogyna* e *Crataegus oxyacantha*) e corniolo (*Cornus mas*), ma anche ginestre (*Spartium junceum*) ed altre leguminose (*Cytisus sessifolius*), ginepri (*Juniperus communis*), rose selvatiche (*Rosa canina*); nello strato erbaceo sono diffuse *Melica uniflora*, *Brachypodium sylvaticum*, *Ranunculus lanuginosus*, *Carex sylvatica*, *Carex digitata* e specie mesofile di faggeta. Le formazioni arbustive del mantello sono caratterizzate dallo scotano (*Cotinus coggygria*) e dal prugnolo (*Prunus spinosa*).

Boschi a prevalenza di Carpino nero, che comprende boschi pionieri di ambienti in pendio con substrato calcareo relativi all'associazione le cui specie guida sono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) nel piano arboreo e la *Scutellaria columnae* nel piano erbaceo.

Lo strato arboreo è costituito, oltre che da carpino nero, da orniello (*Fraxinus ornus*), acero d'Ungheria (*Acer obtusatum*) e cerro (*Quercus cerris*). Il sottobosco è ricco di erbacee tra le quali, oltre alla scutellaria di Colonna, l'erba trinità (*Hepatica nobilis*), l'erba-limona comune (*Melittis melissophyllum*), l'elleboro di Boccone (*Helleborus bocconeii*), la polmonaria dell'Appennino (*Pulmonaria apennina*), l'elleborine (*Epipactis helleborine*), emergono anche le ulteriori specie meno diffuse. L'orno-ostrieto si incontra nelle stazioni caratterizzate da suoli poco evoluti, derivati prevalentemente da rocce di tipo

carbonatico, ricchi in calcare (14-20%), a pH elevato (7-8) e con ridotta disponibilità idrica. La limitata evoluzione del suolo è evidenziata dall'abbondanza di specie di Erico- Pinetalia (*Erica herbacea*, *Carex alba*, *Rhamnus saxatilis*, ecc.) e da una generale ridotta fertilità dei popolamenti che si presentano spesso radi.

Salendo in quota, comincia ad insediarsi il faggio (*Fagus sylvatica*), misto con il cerro e la roverella soprattutto all'interno di valloncelli esposti verso nord. Le specie associate sono rappresentate da: acero montano (*Acer pseudoplatanus*), acero napoletano (*Acer lobelii* Ten.), ontano napoletano (*Alnus cordata*), pioppo tremolo e cerro.

Tra le specie arbustive si rinviene: l'agrifoglio, il pungitopo, il pruno spinoso, il biancospino, rosa canina ecc., mentre lo strato erbaceo è rappresentato da felci, *hedera helix*, fragaria vesca, *daphne laureola*, viola odorata ecc.

Da segnalare, infine, estesi interventi di rimboschimento effettuati nel Vallo di Diano intorno agli anni '40 e '50 del secolo scorso per porre rimedio a diffusi problemi di dissesto idrogeologico. Come era prassi in quei tempi, furono utilizzate quasi esclusivamente conifere che presentavano inequivocabilmente notevoli vantaggi legati all'attecchimento, anche su terreni molto poveri, ed al successivo rapido accrescimento.

Per quanto riguarda i caratteri faunistici dell'area, viene evidenziato che essa appresenta una zona di confine tra ecosistemi prevalentemente forestali ed ecosistemi agricoli caratterizzati per lo più da colture arboree (frutteti, vigneti ed oliveti), scarsi seminativi e pascoli più o meno abbandonati.

Da un punto di vista faunistico, perciò, l'area si può ricondurre alla zoocenosi tipica delle formazioni boschive temperate mesofile con elevata ricchezza di specie potenziali faunistiche. Tra i vertebrati senza dubbio gli uccelli sono maggiormente rappresentati e soprattutto da specie strettamente legate alle formazioni forestali; si rinvencono il Picchio Rosso, il Picchio Muratore, la Cinciarella e la Cinciallegra. Si ritrovano anche diverse specie amanti degli spazi aperti quali: l'Averla piccola, la Quaglia e lo Zigolo nero. I rapaci sono rappresentati dal Falco e dalla Poiana.

Tra i mammiferi sono favoriti senza dubbio quelli di piccola stazza quali i roditori, la Puzzola, la Volpe e la Donnola. Tra quelli di media stazza senza dubbio il Cinghiale risulta la specie maggiormente diffusa anche se in misura inferiore rispetto al versante opposto del Vallo di Diano laddove si è assistito negli ultimi anni ad una forse eccessiva reintroduzione artificiale. Anche per quanto riguarda gli invertebrati la ricchezza di aree incolte, cespugli e boschi assicura habitat alimentari e riproduttivi di moltissime specie.

2.3 Territorio rurale e paesaggio

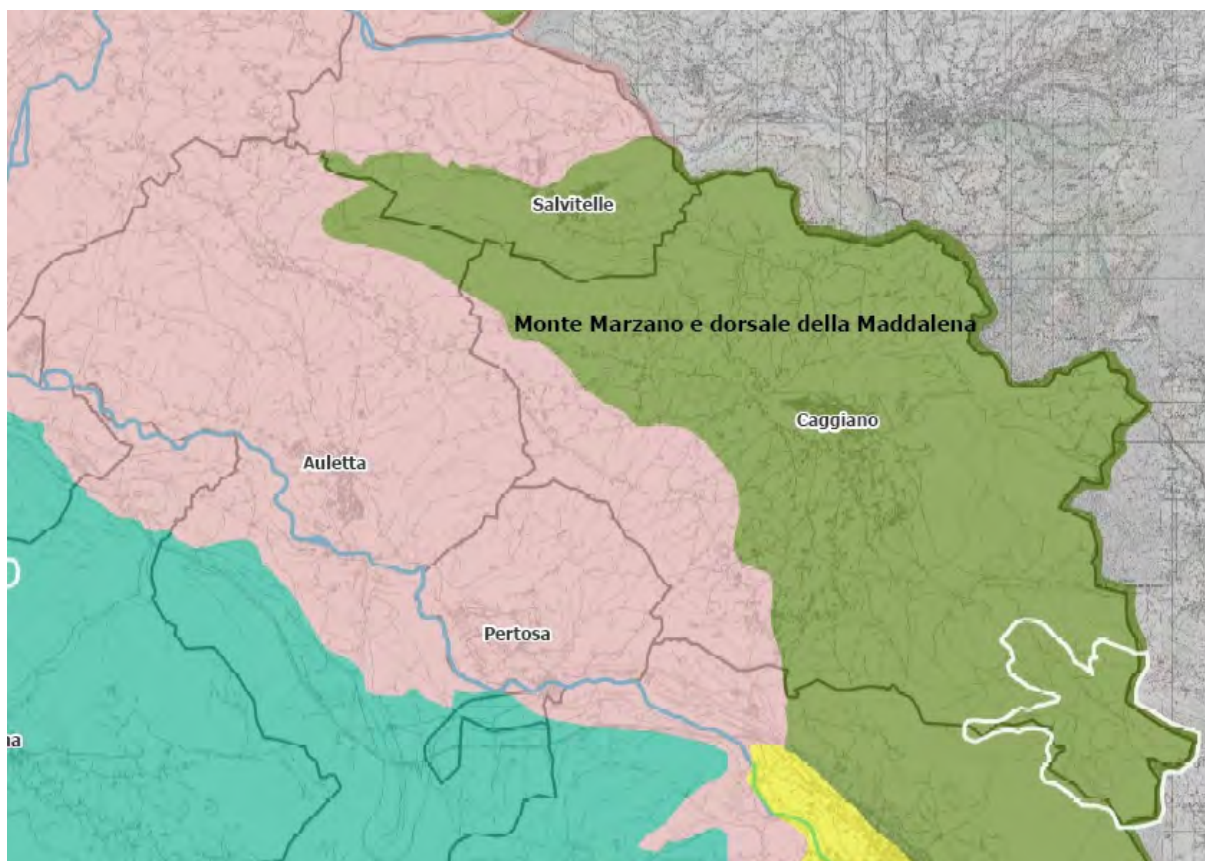
Ai sensi dell'art. 65, delle NdA del Ptcp, i Piani Urbanistici Comunali devono, tra l'altro, individuare i segni strutturanti l'identità del proprio paesaggio visivo e gli elementi strutturanti del proprio ecosistema, così da disciplinare la salvaguardia e la valorizzazione di tali caratteristiche identitarie.

Come si evince dalla Tav. 2.3.1.a - Il territorio rurale ed aperto – Disposizioni strutturali del Ptcp, il territorio comunale di Caggiano si estende tra il sottosistema n.2 Monte Marzano e dorsale della Maddalena (rilievi appenninici calcarei con coperture piroclastiche) ed il sottosistema n.11 Colline del Tanagro e dell'Alto Sele (colline interne marnoso-calcaree e marnoso-arenacee), individuati ai sensi della

L.R. n°13/2008 – *Linee guida per il paesaggio*. Nel territorio comunale, inoltre, si rileva la presenza di un ambito classificato come “Alta montagna” (quote > 1200 m. s.l.m.).

Nell'ambito dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle **aree di montagna ed alta montagna**, ai sensi dell'art.67, nei PUC, i Comuni devono:

- individuare ed articolare, nel dettaglio di scala previsto dal PTR, gli elementi costitutivi delle aree del territorio comunale caratterizzanti il sottosistema di appartenenza del territorio rurale ed aperto (come individuato nella cartografia del Ptcp) quali: le aree forestali, le praterie, le aree agricole, i mosaici agricoli ed agroforestali, gli areali di alta montagna (a quote superiori i 1.200 m) delle aree di montagna provinciali;
- individuare ed articolare, nel dettaglio di scala previsto dal PTR, gli elementi morfologici delle aree montane e di alta montagna, individuati a scala di area vasta dal PTCP ai sensi della normativa vigente, e caratterizzanti: i versanti alto-montani, gli altopiani, i pianori ed i campi carsici sommitali, le doline, le forme glaciali, i crinali e le aree di vetta;
- censire, schedare e collocare in cartografia specifica manufatti ed opere caratteristiche e tipiche delle aree montane e tutte le testimonianze storiche della cultura contadina di montagna; per la conservazione e valorizzazione dei manufatti così individuati, i PUC devono indicare ulteriori norme.



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, **Il territorio rurale ed aperto**

Nella redazione dei PUC, inoltre, ai sensi dell'art.68, i Comuni devono perseguire (applicando le incentivazioni previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali) obiettivi di tutela, valorizzazione paesaggistica e salvaguardia delle aree montane, quali:

- nelle aree forestali, nelle praterie e nelle aree individuate di alta montagna dal PTCP, salvaguardare l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di tali elementi, vietando l'edificazione di nuovi manufatti a scopo abitativo;
- sostenere e promuovere la presenza degli agricoltori, quale presidio umano dello spazio rurale, contro il degrado e la desertificazione del territorio, anche adottando misure specifiche per le zone svantaggiate di montagna;
- adottare misure a sostegno dell'attrattività turistica e della produzione di prodotti alimentari ed artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, per invertire i processi di spopolamento ed impoverimento nelle aree montane;
- agevolare la costituzione di filiere produttive di prodotti riconoscibili, a qualità certificata;
- promuovere il recupero, il restauro ed il riuso di manufatti ed opere esistenti nelle aree forestali e di prateria della montagna, anche attraverso l'adeguamento igienico sanitario ed il ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie;
- assicurare la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale rispetto alle aree forestali, di prateria, di montagna e di alta montagna, individuate in cartografia, identificando fasce di tutela degli elementi paesaggistici morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva;
- tutelare, con misure idonee, le tipiche sistemazioni idraulico-agrarie e forestali delle aree montane quali affossamenti, sistemazioni a rittochino, a cavalcapoggio, lunettamenti, muretti a secco (di contenimento e divisori), terrazzamenti e ciglionamenti, anche applicando le incentivazioni previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali per la manutenzione ed il recupero;
- salvaguardare le tradizionali e tipiche coltivazioni e consociazioni colturali delle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna (nocciolo, noce e castagno) ad elevato valore paesaggistico e di difesa idrogeologica;
- tutelare, con misure idonee, tipici e tradizionali elementi di diversità biologica come siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna;
- salvaguardare l'integrità strutturale, la continuità, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree montane di prateria e forestali, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità, del paesaggio delle aree montane e dello sviluppo sul territorio della Rete Ecologica.

Per disciplinare l'utilizzazione nelle aree montane, i PUC devono accogliere una serie di indirizzi, forniti dall'art.69 delle NdA.

La realizzazione di nuovi edifici residenziali rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali e praterie ad elevato valore ecologico), la cui estensione può comunque

concorrere alla determinazione della superficie aziendale/fondiarie minima, alla quale applicare gli indici relativi all'edificabilità delle sole pertinenze agricole.

Per limitare la dispersione edilizia, le nuove residenze agricole devono possedere i requisiti di abitabilità minimi, individuati dalla normativa vigente (L.n°219/81), con un minimo di 45 metri quadrati utili abitabili, nel rispetto degli indici di edificazione stabiliti dai PUC.

L'edificazione rurale può essere consentita nelle aree agricole e nelle aree di mosaico agricolo di montagna, considerando, la relativa disciplina d'utilizzazione, gli elementi costitutivi e le reali capacità produttive delle aree; ai fini della utilizzazione, in sede di redazione dei PUC, le aree agricole e le aree di mosaico agricolo di montagna devono essere differenziate in aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbane, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, rispetto alle quali verranno desunte le corrispondenti superfici aziendali/fondiarie minime, differenziando usi ed indici di edificabilità in conformità a quelli stabiliti al punto 1.8 del Titolo II dell'allegato 1 alla L. R. n°14 del 20/03/1982.

Nell'ambito dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle **aree di collina**, ai sensi dell'art.70, i PUC, inoltre, devono:

- individuare ed articolare, nel dettaglio di scala previsto dal PTR, gli elementi costitutivi delle aree del territorio comunale già individuati, a scala di area vasta, dal PTCP ai sensi della normativa vigente, caratterizzanti il sottosistema di appartenenza del territorio rurale ed aperto, quali: le aree forestali, le praterie, le aree agricole ed i mosaici agricoli ed agroforestali delle aree di collina;
- censire, schedare e collocare cartograficamente manufatti ed opere caratteristiche e tipiche delle aree rurali e tutte le testimonianze storiche della cultura contadina di collina. Per la conservazione e valorizzazione dei manufatti così individuati, i Puc devono indicare ulteriori norme.

Ai sensi dell'art.71 delle Nda, i PUC devono perseguire obiettivi di tutela, valorizzazione paesaggistica e salvaguardia per le aree di collina (anche ricorrendo alle incentivazioni previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali), quali:

- la salvaguardia nelle aree forestali e nelle praterie di collina dell'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di elementi che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente aree più o meno isolate di habitat seminaturali nell'ambito di una matrice agricola prevalente, con funzione di collegamento alla Rete Ecologica provinciale (aree di stepping stones, insule e corridoi ecologici). Nelle aree comunali, individuate dai PUC come aree di collegamento strategico per la Rete Ecologica (stepping zones, insule e corridoi ecologici principali), non deve essere consentita l'edificazione di nuovi manufatti a scopo abitativo;

- il recupero, il restauro ed il riuso di manufatti ed opere esistenti nelle aree forestali e di prateria della collina, anche consentendo l'adeguamento igienico sanitario ed il ripristino delle tipologie architettoniche storiche e strutturali originarie;
- la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali nelle aree forestali e di prateria in posizione marginale rispetto alle aree forestali e di prateria di collina, individuate in cartografia, previa presentazione di documentazione di valutazione sull'impatto ambientale, secondo normativa vigente;
- l'adozione di misure finalizzate a garantire l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari ed artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, per invertire i processi di spopolamento ed impoverimento;
- l'adozione di misure atte a garantire la valorizzazione delle risorse culturali e la produzione ed il commercio di prodotti agroalimentari tipici, per incentivare il turismo alternativo o complementare, anche mediante strutture agrituristiche o l'accoglienza in dimore rurali tipiche o storiche;
- l'agevolazione della costituzione e della messa a punto di filiere produttive di prodotti riconoscibili e a qualità certificata;
- la tutela di sistemazioni idraulico agrarie e forestali particolari e tipiche delle aree rurali e forestali collinari (affossamenti, sistemazioni a rittocchino, a cavalcapoggio, lunettamenti, muretti a secco - di contenimento e divisori, terrazzamenti e ciglionamenti);
- la tutela di tradizionali e tipiche coltivazioni (gli orti arborati e vitati, gli arboreti tradizionali terrazzati) e consociazioni colturali delle aree agricole e dei mosaici agricoli di collina (limone, olivo, nocciolo, ciliegio) ad elevato valore paesaggistico e di difesa idrogeologica;
- la tutela di tipici e tradizionali elementi significativi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali) presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di collina;
- la salvaguardia dell'integrità strutturale, della continuità, dell'estensione e delle caratteristiche di apertura delle aree di mosaico agricolo ed agroforestali collinari, che costituiscono la matrice caratterizzante dell'ecomosaico e del paesaggio delle aree collinari provinciali (individuate dal PTCP) e che svolgono una fondamentale funzione di filtro e protezione (zone cuscinetto) delle aree ad elevata naturalità della rete ecologica e delle zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani.

I PUC devono, inoltre, prevedere precisi criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi tecnologici e corridoi infrastrutturali (previa presentazione di documentazione di valutazione sull'impatto ambientale secondo normativa vigente) allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa, identificando, anche, idonee fasce di tutela degli elementi paesaggistici morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

Per quanto riguarda i criteri di utilizzazione per le aree di collina, i PUC devono rispettare gli indirizzi di indicati dall'art.72 delle NdA.

La realizzazione di nuovi edifici residenziali rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (come le aree forestali e le praterie ad elevato valore ecologico), la cui estensione può

comunque concorrere alla determinazione della superficie aziendale/fondiarie minima, alla quale applicare gli indici relativi all'edificabilità delle sole pertinenze agricole.

Per limitare i fenomeni di dispersione edilizia, le nuove residenze agricole devono possedere i requisiti di abitabilità minimi, individuati dalla normativa vigente (L.n°219/81), con un minimo di 45 metri quadrati utili abitabili, nel rispetto degli indici di edificazione stabiliti dai PUC.

La disciplina d'utilizzazione deve tener conto degli elementi costitutivi e delle reali capacità produttive delle aree; per cui, ai fini della utilizzazione, nell'ambito dei PUC, le aree agricole di collina devono essere differenziate in: aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbane, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, rispetto alle quali vengono ricavate le superfici aziendali/fondiarie minime corrispondenti, differenziando usi ed indici di edificabilità in conformità a quelli stabiliti al punto 1.8 del Titolo II dell'allegato I alla L. R. 20/03/1982 n°14.

Nelle aree agricole di collina, gli indici di utilizzazione per le altre attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (capannoni aziendali per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali) devono essere previsti dai PUC in funzione dei rapporti di copertura.

La realizzazione degli impianti serricoli per colture protette, ai sensi dell'art.73, deve essere consentita esclusivamente in aree agricole produttive (ferma restando la normativa nazionale e regionale in vigore in materia di realizzazione di impianti di protezione delle colture), compatibilmente con i vincoli ambientali, paesaggistici ed idrogeologici presenti sul territorio.

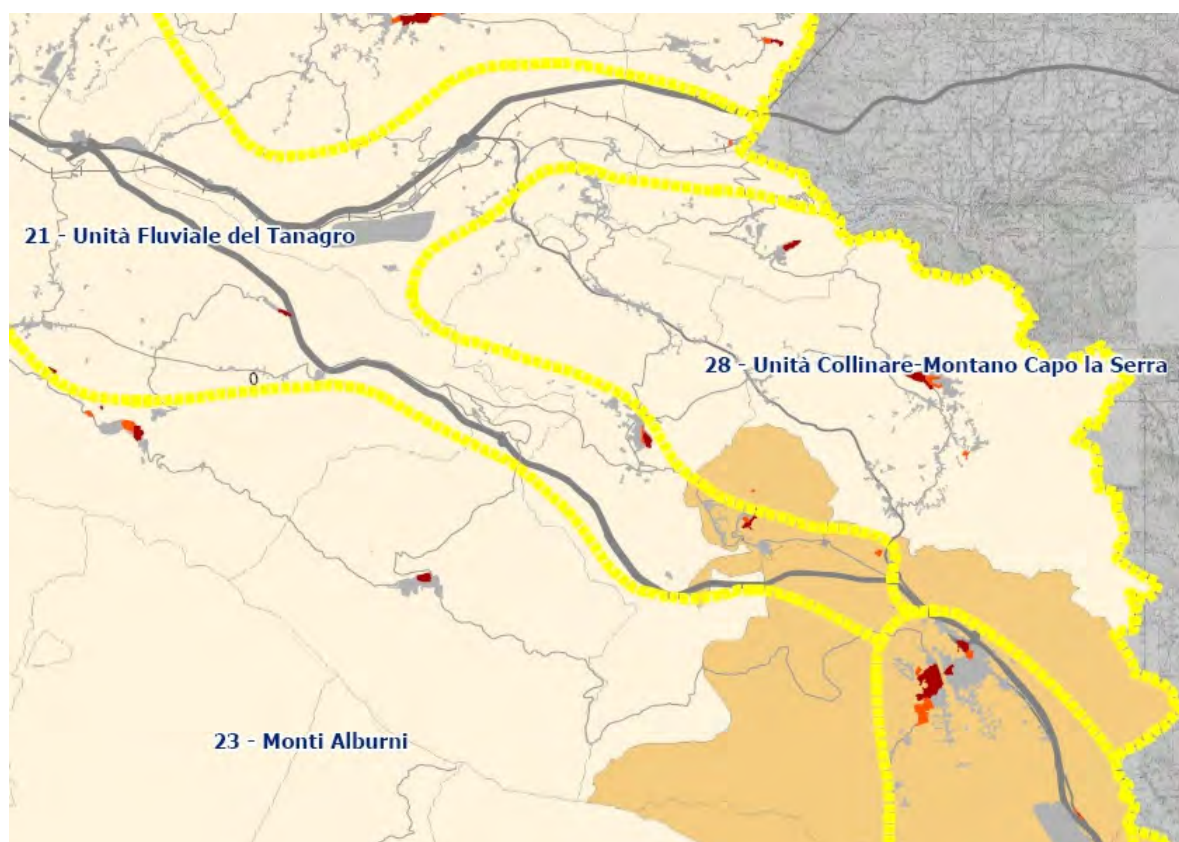
In fase di redazione o di adeguamento dei PUC, i Comuni possono, per ragioni ambientali, paesaggistiche ed agronomiche di natura specifica e locale, modificare in senso restrittivo alcuni parametri costruttivi degli impianti serricoli, come: tipologie costruttive, indice di copertura, altezza al colmo, distacchi, distanza dalle abitazioni, dispositivi di regimazione, raccolta e riutilizzo delle acque di sgrondo, tipologia delle recinzioni vive per garantire l'inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti serricoli, anche attraverso incentivi derivanti da canali di finanziamento regionali, nazionali e comunitari per il risparmio idrico ed energetico, l'utilizzo di tecniche agronomiche a basso impatto, il corretto smaltimento e riciclo dei materiali di copertura e dei rifiuti dell'attività produttiva sotto serra.

Il rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione degli impianti serricoli è subordinato alla verifica idraulica della rete di raccolta per le acque piovane in eccesso provenienti dalle serre aziendali, o alla verifica della capacità delle tubazioni e dei fossi di raccolta aziendali ed extraziendali limitrofi di convogliare le acque di scolo, senza recare danno a cose e fondi confinanti. Infine, il nulla osta al montaggio degli impianti serricoli è assoggettato a quanto eventualmente prescritto dal Consorzio di Bonifica competente per territorio.

Per quanto riguarda gli **aspetti paesaggistici**, i Comuni devono predisporre i PUC coerentemente agli indirizzi generali relativi alla Unità od alle Unità di paesaggio, individuate dal PTCP, in cui ricade il proprio territorio.

Il PTCP, come già rilevato, suddivide il territorio provinciale in sette Ambiti Territoriali Identitari, individuati in base al riconoscimento di sistemi di città, caratterizzati da una precisa identità culturale, sociale ed economica, da definite caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, considerando, al contempo, la potenziale complementarità dei territori e la loro contiguità.

Gli Ambiti Identitari intercettano le **Unità di Paesaggio**, porzioni più piccole di territorio, che costituiscono i contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche del PTCP.



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Gli Ambiti Identitari e le Unità di paesaggio

Assumendo quali riferimenti sia la Convenzione Europea sul Paesaggio, che la “Carta dei paesaggi della Campania” contenuta nel Piano Territoriale Regionale, il PTCP ha individuato 43 Unità di Paesaggio, in base alle peculiarità naturalistiche, storico-culturali, insediative, percettive, socio-economiche, tenendo conto delle reciproche relazioni, delle tendenze evolutive emergenti, distinguendole a seconda dei livelli di integrità, dell'importanza dei valori paesaggistici presenti e della prevalenza delle componenti strutturali.

Le 43 Unità di Paesaggio sono state, poi, ricondotte ad otto tipologie generali, rispetto alle quali il PTCP stabilisce indirizzi generali di qualità paesaggistica, finalizzati alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento ed al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Il comune di Caggiano è compreso, principalmente, nell'Unità di paesaggio n°28 denominata **Unità Collinare Montano Capo la Serra** (come si evince dalla tavola 2.5.2. del Ptcp), cui corrisponde la tipologia **Eau**, che riguarda *Unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola, in cui la componente insediativa diffusamente presente, pur compromettendo localmente l'integrità dei valori paesaggistico-ambientali, si relaziona, nel complesso, coerentemente con il contesto.* Il territorio comunale è interessato, parzialmente, anche dall'Unità di paesaggio n°21 denominata **Unità Fluviale del Tanagro** cui corrisponde, come sopra, la tipologia **Eau**.

Il piano provinciale, dunque, per ciascuna tipologia di Unità di paesaggio individua azioni finalizzate alla qualità paesaggistica, in relazione alle diverse componenti naturalistico-ambientali, agricole, storico-culturali, insediative, infrastrutturali e socio-economiche ivi presenti.

Nello specifico, all'Unità di paesaggio n°28 **Unità Collinare Montano Capo la Serra** corrispondono le seguenti azioni:

- **azioni di conservazione**, per il mantenimento e la tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, riguardanti, in particolare, l'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale (componenti di interesse naturalistico ambientale);
- **azioni di valorizzazione** delle componenti ecologiche, per salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistenti, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione ecosistemica delle aree frammentate;
- **azioni di conservazione, recupero e valorizzazione sostenibile** del patrimonio archeologico e storico e degli insediamenti storici, per il mantenimento e la tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, mantenendo, per gli insediamenti storici, l'articolazione complessiva della struttura della rete insediativa storica, puntando alla valorizzazione sostenibile dei caratteri identitari e di centralità degli insediamenti storici, al mantenimento delle relazioni paesaggistiche con il contesto, alla qualificazione delle relazioni tra le formazioni insediative recenti, la trama insediativa storica ed il contesto paesaggistico-ambientale (componenti di interesse storico);
- **azioni di miglioramento dell'accessibilità**, per mantenere o rendere efficienti le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali, laddove previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico (componenti insediative);
- **azioni di manutenzione e valorizzazione** della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico;
- **azioni di salvaguardia** delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali;

- **azioni volte all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture** per la mobilità, la logistica e tecnologiche, migliorando le condizioni di compatibilità paesaggistica di quelle esistenti e considerando gli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture;
- **azioni per il contrasto della desertificazione dei centri interni montani**, finalizzate a garantire adeguate prestazioni sociali di base, a migliorare l'accessibilità ed a promuovere attività economiche compatibili;
- **azioni di promozione di attività turistiche** legate alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, incrementando le attrezzature turistiche e le strutture ricettive, limitatamente alle aree ed alle forme previste dal PTCP;
- **azioni di conservazione** per il mantenimento e la tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario, con attenzione ai terrazzamenti ed ai pendii (componenti di interesse agricolo);
- **azioni di ripristino o di realizzazione di nuovi valori paesaggistici** nelle aree urbanizzate e nelle componenti paesaggistico-ambientali compromesse, per il ripristino delle qualità alterate e di relazioni coerenti tra le diverse componenti ed, in particolare, tra le aree di recente edificazione ed il contesto paesaggistico-ambientale;
- **azioni di valorizzazione**, per l'incremento dei valori del paesaggio naturale (componenti di interesse naturalistico ambientale);
- **azioni di riqualificazione** delle zone e degli elementi di interesse naturalistico-ambientale compromessi o degradati, allo scopo di reintegrare i valori preesistenti e/o di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati (componenti di interesse naturalistico ambientale);
- **azioni di riqualificazione ed integrazione urbanistica compatibile** del sistema insediativo volte all'incremento della qualità del paesaggio urbano e basate sul principio del minor consumo di territorio (componenti insediative);
- **azioni di valorizzazione**, per la tutela dei valori del paesaggio agrario e l'incremento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree agricole compromesse, allo scopo di reintegrare i valori preesistenti e/o di realizzare nuovi valori paesaggistici (componenti di interesse agricolo);
- **azioni di incremento dell'accessibilità**, per mantenere o rendere efficienti le infrastrutture esistenti ed a realizzare nuovi tronchi stradali ad integrazione degli interventi previsti dal PTCP;
- **azioni di qualificazione delle attività turistiche dei centri costieri**, per integrare il turismo balneare a quello escursionistico e culturale, per la riqualificazione degli insediamenti turistici esistenti e del

2.4 Bacino idrografico Alto Medio Sele e Tanagro

Per quanto riguarda le acque e quindi la necessità di un utilizzo sostenibile della risorsa idrica, l'area si caratterizza per la presenza di:

1. Sistemi carbonatici di notevole estensione, costituiti dai complessi calcareo-dolomitici dei Monti della Maddalena e dei Monti Alburni, che risultano caratterizzati da una elevata permeabilità per

fatturazione e per carsismo e da una grossa potenzialità idrica. Tali idrostrutture, sono classificate, nel ambito del PTA (Piano di Tutela delle Acque), come sistemi di tipo A.

2. Sistemi clastici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani, costituiti dai complessi litologici delle ghiaie, sabbie ed argille alluvionali e fluvio-lacustre, delle piane del Vallo di Diano e del basso corso del Tanagro. Tali idrostrutture, classificate, come sistemi di tipo D, hanno una permeabilità, prevalentemente per porosità, estremamente variabile da basso ad alto in relazione alle caratteristiche granulometriche, allo stato di addensamento e/o di cementazione del deposito. Tali acquiferi di piana essendo a contatto con le idrostrutture carbonatiche sopra descritte, ricevono cospicui travasi da queste ultime e presentano una potenzialità idrica media.

Nell'ambito del PTA, tutti i sistemi acquiferi che caratterizzano il territorio, con esclusione dell'idrostruttura della piana del Vallo di Diano, sono considerati, dal punto di vista dello stato quantitativo della risorsa, in classe A, in quanto l'impatto antropico è ritenuto trascurabile e comunque compatibile con le condizioni di equilibrio idrogeologico. Nonostante, l'acquifero della piana del Vallo di Diano sia considerato in classe B, per il maggiore impatto antropico esercitato con riferimento allo stato quantitativo della risorsa e per la presenza di moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, la situazione è comunque tale da non innescare particolari condizioni di sovrasfruttamento. In sostanza, con riferimento all'intero ambito territoriale, la captazione e l'estrazione delle acque sotterranee, così come i processi di alterazione della velocità naturale di ravvenamento delle falde, dovuti, essenzialmente, all'impermeabilizzazione dei suoli, sono da ritenersi sostenibili sul lungo periodo. In particolare un'importante criticità di sistema più essere individuata in un'atavica carenza infrastrutturale legata alla mancanza di reti idriche dedicate a servizio dei nuclei industriali, infatti nella maggior parte dei casi, le aree ASI e PIP presenti sul territorio sono servite dalle reti civili di distribuzione, con conseguente spreco di risorsa pregiata per l'approvvigionamento di tipo non idropotabile.

Le principali opere idrauliche di adduzione a servizio dell'intero comprensorio e ad uso essenzialmente civile ed idropotabile sono:

1. L'acquedotto Sant'Antuono (o del Vallo di Diano) che serve, su un'area di circa 6400 ha, tutto il Vallo di Diano sino ai comuni più a N di Caggiano e Salvitelle. Le principali sorgenti captate sono quelle di Sant'Antuono a N e il gruppo sorgentizio Valle in tenimento del comune di Montesano sulla Marcellana, le cui portate sono integrate da risorse locali tramite pozzi;
2. L'acquedotto dell'Alto Sele a servizio di un territorio di circa 131.620 ha nell'ambito del quale ricadono tutti i comuni della valle bassa del Tanagro a NNW di Caggiano e degli Alburni nord-ovest.

Le principali opere idrauliche di adduzione ad uso irriguo, gestite dal Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano, a servizio del comprensorio sono:

1. Impianto Rio Freddo, che capta, dalla sorgente omonima, una porta media continua di circa 900 l/s per un volume annuo di circa 28 Mm3 di acqua ed irriga una superficie di circa 363 ha

2. Impianto Fontanelle, che capta, da due gruppi sorgentizi omonimi, ubicati in prossimità dell'abitato di Sassano, una portata media continua di circa 2.000 l/s, per un volume annuo di circa 63 Mm3 di acqua ed irriga una superficie di circa 872 ha.

In particolare, Caggiano risulta fuori dal bacino di utenza di tali opere irrigue, motivo per il quale nell'ambito del territorio comunale si è sviluppata un'agricoltura che da sempre ha visto privilegiare colture a basso consumo di acqua.

Comunque, nonostante, lo stato di qualità ambientale degli acquiferi sia stato classificato tra elevato e buono e gli impatti antropici siano stati ritenuti, al momento, ancora trascurabili, anche con riferimento all'inquinamento di tipo diffuso, legato alla destinazione d'uso dei suoli, tutte le idrostrutture sono state indicate come risorse a rischio ambientale o potenzialmente a rischio. Ossia, in funzione dell'attuale stato di qualità ambientale, dell'efficacia delle attività di monitoraggio e delle pressioni antropiche esercitate, si è voluto evidenziare il rischio di un eventuale mancato raggiungimento al 2015 degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla normativa. In effetti nel nostro caso, non si esclude la probabilità, anche se meno accentuata per gli Alburni, considerati potenzialmente a rischio, di non riuscire a salvaguardare, a quella data, l'attuale stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei, evidenziando, in questo modo, anche quella che è una tendenza evolutiva del sistema a degradare verso condizioni non soddisfacenti in mancanza di adeguate risposte ed azioni concrete di tutela e salvaguardia ambientale. Inoltre, gli acquiferi del basso corso della Valle del Tanagro e del Vallo di Diano risultano iscritti nel registro delle aree protette in quanto, ritenuti vulnerabili da prodotti fitosanitari e con bassa probabilità anche da nitrati di origine agricola. Se pure, gli impatti sulle idrostrutture, allo stato attuale, risultano ancora non eccessivamente elevati, sono sempre il risultato di pressioni antropiche esercitate in modo intensivo, soprattutto con riferimento alle zone di piana. Anche l'acquifero dei monti della Maddalena, più per la fragilità strutturale tipica dei sistemi carbonatici, che per un'elevata ed effettiva pressione antropica risulta tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Per la tutela delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola con D.G.R. n. 182 del 13 febbraio 2004 è stato approvato uno specifico programma d'azione al fine di regolamentare le seguenti attività:

1. l'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici;
2. la gestione della fertilizzazione azotata;
3. la gestione dell'uso del suolo (rotazioni ed avvicendamenti, sistemazioni, lavorazioni);
4. la gestione dell'acqua di irrigazione.

Tale delibera è stata poi rimodulata, con D.G.R. n. 209 del 23 febbraio 2007 e adeguata secondo le linee di indirizzo nazionali recanti "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento".

Lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali significativi è classificato come sufficiente, infatti, anche se i valori degli elementi di qualità biologica, riscontrati per i fiumi Tanagro e Melandro (Bianco), si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni naturali, essi

mostrano segni di alterazioni, derivanti dall'attività umana, sensibilmente più disturbati, che nella condizione di stato buono. Infatti, la presenza di microinquinanti di sintesi e non di sintesi è in concentrazioni tali da comportare effetti a medio e lungo termine non trascurabili sulle comunità biologiche. Inoltre, soprattutto per quanto riguarda, l'alto corso del Tanagro, gli aspetti idromorfologici a sostegno degli elementi biologici, risultano notevolmente modificati rispetto a quelli naturali, che, nelle condizioni inalterate, regolavano le dinamiche evolutive del paesaggio e caratterizzavano il rapporto d'interrelazione tra il corso d'acqua e la piana. Infatti, i passati processi di trasformazione del territorio, hanno condotto verso un assetto dell'uso dei suoli in cui le attività agricole intensive hanno invaso completamente le aree di più stretta pertinenza fluviale, degradando la naturalità dell'intero bacino, che oggi risulta fortemente antropizzato. Tale dinamica innescatasi all'inizio del secolo scorso con le prime opere di bonifica della piana ha condotto nel corso degli anni, alla realizzazione di opere idrauliche, che oggi, in un'ottica integrata di gestione del territorio, sono da considerare insostenibili. Il principale intervento causa di degrado ecologico del paesaggio è sicuramente stato la canalizzazione e la rettificazione dell'asta principale del Tanagro, fino all'abitato di Polla, dove tra l'altro, il fiume risulta interrotto da una centrale idroelettrica, la quale ne capta tutta la portata restituendola 800 metri più a valle.

Le attuali non buone condizioni della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali, sono ascrivibili, oltre che alle modificate dinamiche evolutive naturali, che caratterizzavano la piana, anche ad alcune carenze infrastrutturali, nell'ambito del servizio idrico integrato, infatti:

1. Comuni come Buccino, Corleto Monforte, Sala Consilina, Teggiano, Montesano sulla Marcellana sono ancora privi di un adeguato sistema di depurazione;
2. Nella bassa valle del Tanagro e nell'alto bacino del Sele, nell'area più settentrionale della provincia di Salerno, il servizio di fognatura risulta insoddisfacente, con gradi di copertura che assumono valori inferiori al 70% per comuni come Buccino, Auletta, Ricigliano, o ad esempio inferiore al 50% per Contursi Terme e Valva, o addirittura inferiore al 30% come nel caso di Palomonte.

Come risulta dalle ricognizioni condotte in sede di elaborazione del Piano d'Ambito dall'ATO 4, sempre con riferimento al servizio idrico integrato, per il comune di Caggiano si riscontrano i seguenti indici di copertura territoriale:

1. Distribuzione con grado di copertura maggiore del 95%
2. Fognatura con grado di copertura compreso tra il 50% e il 70%
3. Depurazione con grado di copertura minore del 30%

In conclusione, oltre a riportare le schede di qualità ambientale redatte dall'A.R.P.A.C. per i fiumi Bianco (basso Melandro), Tanagro e Sele, si riporta la seguente analisi di sintesi, redatta in sede di PTA sullo stato di qualità ambientale delle acque superficiali per il bacino idrografico del Sele:

“Lo stato qualitativo del tratto montano del fiume Sele e dei suoi tributari non presenta situazioni di significativa criticità da un punto di vista qualitativo, come indicato dai dati di monitoraggio dell’A.R.P.A.C.. Diverso è il caso del tratto del fiume Sele che attraversa la piana omonima. Detta piana è caratterizzata da una intensa attività agricola e pertanto l'immissione in alveo delle acque provenienti dalla rete di bonifica determina l'insorgere di una potenziale criticità qualitativa in relazione all'utilizzo di fitofarmaci, pesticidi e concimi di sintesi. Valutazioni analoghe possono essere condotte per il fiume Tanagro, che, fatte le dovute proporzioni, attraversa il Vallo di Diano, area anch'essa caratterizzata da una significativa attività agricola. L'impatto appena descritto è indicato dal passaggio dello Stato Ambientale, per i tratti in questione, da buono a sufficiente.”


Lo stato quantitativo del sistema fluviale del Sele risente della presenza di importanti prelievi concessi ad uso irriguo, pertanto può determinarsi uno squilibrio tra la portata fluente e le concessioni attive. Inoltre, la portata del fiume Sele in condizioni naturali riceverebbe il contributo delle sorgenti di Caposele, captate per uso potabile dall'Acquedotto Pugliese.”

SCHEDA ARPAC - FIUME BIANCO

Prelievi


Comune	Località	Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico	Qualità Ambientale
Buccino	Ponte S. Cono	220	3	8	2	3	< soglia	sufficiente

SCHEDA ARPAC - FIUME TANAGRO

	<p>Il Fiume Tanagro nasce dai versanti occidentali dell'Appennino Lucano e, dirigendosi in territorio campano, attraversa il Vallo di Diano. Nel Vallo di Diano il percorso del Tanagro viene canalizzato e raddrizzato fino all'abitato di Polla dove una centrale idroelettrica capta l'intera portata mandandola ad un serbatoio che a sua volta restituisce l'acqua al fiume circa 800 metri più a valle. Prima di recapitare le acque nel Sele, in prossimità dello scalo ferroviario di Buccino, riceve le acque del fiume Bianco. Mentre il LIM si conserva sostanzialmente stabile su valori medi nel passaggio tra le due stazioni di campionamento, il suo andamento temporale manifesta delle anomale disomogeneità presso le due stazioni, con tendenze stagionali spesso opposte. L'impatto più consistente prodotto dalla centrale sull'ecosistema fluviale risulta più evidente dai risultati del monitoraggio biologico. L'ecosistema infatti, pur presentando un buono stato di conservazione, caratterizzato da un'estesa e rigogliosa fascia riparia e da una notevole portata, palesa strane anomalie come la diffusa torbidità presente. La conta delle Unità Sistematiche rivela una presenza decisamente troppo bassa rispetto alle potenzialità di questa tipologia fluviale, cui corrisponde una Classe di Qualità III. A valle della confluenza del fiume Bianco, le cui acque monitorate risultano leggermente migliori in termini di qualità sia biologica che chimico-fisica, la torbidità scompare ed il valore dell'IBE risale fino a caratterizzare il fiume con una Classe di Qualità II. Il fiume è dunque classificabile in Classe III per il SECA, mentre lo Stato Ambientale complessivo è sufficiente.</p>
--	--

Prelievi									
Prov.	Comune	Località	Val. LIM	Class. e LIM	Val. IBE	Class. e IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico	Qualità Ambientale
SA	Pertosa	Taverna	160	3	8	2	3	< soglia	sufficiente
SA	Sicignano degli alburni	Galdi di sicignano	185	3	9	2	3	< soglia	sufficiente

SCHEDA ARPAC - FIUME SELE

	<p>Il fiume Sele nasce dai versanti meridionali dei Monti Picentini e dopo 64 km di corso sfocia con un estuario nel Golfo di Salerno, presso Capaccio Scalo (SA). Prima di raggiungere la valle esso riceve le acque dell'affluente Fiume Tanagro, ma il suo corso viene sbarrato dalla diga di Serre-Persano ed il relativo bacino artificiale che si forma a monte è divenuto area protetta con specchi d'acqua ed ambienti lenticci di notevole interesse naturalistico. L'andamento spaziale del LIM è pressoché omogeneo nelle sei stazioni posizionate lungo l'asta principale del fiume e si configura nella classe buono, ad ecc. del 6° tratto che ricade nella classe sufficiente. Relativamente al monitoraggio della qualità biologica la classificazione del fiume conserva un andamento sostanzialmente simile a quello del LIM, tenendosi quasi sempre su valori medio-alti dell'IBE, corrispondenti a Classi di Qualità I e II. Tuttavia nella pur notevole varietà di taxa monitorati, l'assenza delle Unità Sistematiche più sensibili all'inquinamento rivela che l'ecosistema non raggiunge tutte le potenzialità proprie di tale tipologia fluviale. È da sottolineare inoltre una relativa influenza della stagionalità che, in molti tratti del fiume, riduce notevolmente la diversità biologica.</p>
--	--

Prelievi									
Prov.	Comune	Località	Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE	Class. e IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico	Qualità Ambientale
AV	Senerchia	Edilfer	270	2	9/10	2	2	< soglia	buono
SA	Colliano	Ponte superstrada Oliveto di Colliano	280	2	9/8	2	2	< soglia	buono
SA	Contursi	A monte confl. Tanagro	340	2	10/9	1	2	< soglia	buono
SA	Serre	Ponte alimenta	290	2	9/10	2	2	< soglia	buono
SA	Eboli	Zagaro di pastorino	290	2	9	2	2	< soglia	buono
SA	Capaccio	A valle ponte Barizzo - Foce	160	3	9/8	2	9	< soglia	sufficiente

2.5 Inquadramento dei principali fattori di rischio

L'area in studio ricade nell'estremo settore settentrionale della dorsale montuosa calcareo – dolomitica dei M.ti della Maddalena a cavallo delle regioni Campania e Basilicata. Tale dorsale è delimitata da importanti discontinuità tettoniche sulle quali si sono impostate a nord la Valle del Melandro ad est l'Alta Valle dell'Agri e ad ovest il Vallo di Diano.

Per quanto riguarda il sistema idrografico comprensoriale esso si compendia nella presenza di due recettori finali: a sud ovest dal Fiume Tanagro e a nord est dal Fiume Melandro.

Il pattern idrografico assunto dai tributari, sia del Fiume Tanagro che del Fiume Melandro, è di tipo uncinato e poco gerarchizzato (II° ordine). Tale assetto idrografico superficiale sia dei corsi d'acqua principali che dei loro affluenti denota un forte controllo geologico - strutturale, infatti, entrambi sono impostati lungo lineamenti tettonici (linee di maggior debolezza) che ne hanno determinato e controllato lo sviluppo.

Così come previsto dalla normativa tecnica di settore è stato definito il modello geologico per il territorio comunale. Per modello geologico si intende una articolazione del territorio in zone caratterizzate da univoche caratteristiche morfologiche e fisiche, intese rispettivamente come forma e litologia dei corpi geologici affioranti. A tale modello si applicano ipotesi di trasformazione del territorio in termini geomorfologici e sismici, definendo, in sintesi, degli scenari da cui derivare i condizionamenti che ci

potranno essere all'uso del territorio⁴ (rischio e pericolosità idrogeologica e sismica) e allo stesso tempo stimare gli effetti che l'uso del territorio potrà avere sugli scenari ipotizzati (compatibilità idrogeologica e sismica).

Lo schema tecnico così definito trova riscontro negli elaborati cartografici di piano previsti dalla legge 9/83 e successive modifiche, con il livello di dettaglio proprio della scala della pianificazione territoriale previsto dalla stessa norma (1:5000-1:10000).

Nella definizione del modello geologico di progetto si è tenuto conto dei modelli pregressi definiti nella pianificazione sovraordinata di settore (PTCP e Piano dell'Autorità di Bacino) e specifica comunale (Piano Regolatore vigente 2001).

Rispetto alla pianificazione sovraordinata si è tenuto conto di due aspetti distinti:

- il primo sono gli scenari che stanno alla base della pianificazione specifica, di cui, in considerazione del dettaglio dello studio condotto, si è valutata l'effettiva coerenza con lo stato dei luoghi al rilevamento 2019.
- il secondo è il vincolo normativo imposto, ovvero, a prescindere dalle valutazioni specifiche su ciascun elemento contenuto nella pianificazione sovraordinata si è fatto riferimento alle forme e alle perimetrazioni della stessa, applicando negli elaborati di sintesi della legge 9/83 il vincolo così come riportato negli elaborati ufficiali, disponibili alla data di redazione dello studio (2019).

Negli elaborati di sintesi, pertanto, il territorio comunale è stato caratterizzato fornendo indicazioni in termini di stabilità, intesa nell'accezione di potenziale evoluzione⁵ di un dato settore del territorio, tale da condizionarne l'uso. Si identificano, anche tenendo conto della morfologia del territorio espressa in forma di inclinazione del terreno

Settore	Scenari morfoevolutivi	Stabilità prevalente	Livelli di stabilità⁶
Aree in frana	Movimenti gravitativi	Aree instabili	S1 – S2 – S3
Zone acclivi su complessi litoidi	Crolli erosione superficiale	Aree potenzialmente instabili	S1 – S2 – S3
Dorsali su complessi litoidi	Erosione superficiale	Zone stabili	S1 – S2
Zone pedemontane	Crolli erosione superficiale	Aree potenzialmente	S1 – S2 – S3

⁴ Per uso del territorio si intende il livello di antropizzazione esistente e le indicazioni progettuali di piano di natura urbanistica.

⁵ Per evoluzione si intende una variazione nello stato fisico dei luoghi sia come morfologia del suolo (evoluzione geomorfologica, es. frane etc.), sia intesa come diverso sistema di forze agenti (risposta sismica locale, variazione nel modello geotecnico di sito, es. contenuto d'acqua, alterazione delle caratteristiche geotecniche)

⁶ Si esprimono tre classi di stabilità relativa da S1 (aree stabili) ad S3 (aree instabili) passando per S2 quali aree potenzialmente instabili.

Settore	Scenari morfoevolutivi	Stabilità prevalente	Livelli di stabilità ⁶
(fasce detritiche)		instabili	
Zone di fondovalle su terreni argilloso arenacei	Movimenti gravitativi erosione diffusa e concentrata	Aree potenzialmente instabili	S1 – S2 – S3
Zone in prossimità del reticolo idrografico	Erosione concentrata. Movimenti gravitativi lungo le sponde.	Zone instabili	S1 – S2 – S3

zonazione del territorio in termini di stabilità

Nella tabella che segue viene espressa per ciascuna tipologia di scenario evolutivo un livello attuale di stabilità ed al contempo un range di livelli di stabilità potenziale. Per stabilità potenziale si intende in che modo il livello di stabilità possa cambiare in funzione di condizioni variabili nel tempo, quali ad esempio:











<ul style="list-style-type: none"> la presenza di opere di mitigazione del rischio idrogeologico 	Possono essere presenti o si possono realizzare ex novo interventi di mitigazione del rischio idrogeologica tali da rimuovere il condizionamento imposto all'utilizzabilità dell'area per la presenza di dissesti o frane
<ul style="list-style-type: none"> la possibilità di realizzare tali opere ex novo. 	
<ul style="list-style-type: none"> La possibilità che si verifichino eventi non considerati negli scenari di cui al modello geologico di progetto ed allo stato attuale poco probabili 	La stabilità di un'area viene definita sulla base degli scenari caratteristici specifici, sebbene questo non escluda eventuali scenari allo stato attuale poco probabili (es. sovralluvionamento lungo aree acclivi, o frane in zone subpianeggianti)
<ul style="list-style-type: none"> La scala degli scenari considerati, quali ad esempio condizioni locali di instabilità legati al modello geotecnico di sito (stabilità dei muti di sostegno e/o modello geotecnico di sito di cui alle norme tecniche delle costruzioni) 	Il livello di pericolosità sismica non è definito a scala di sito, ovvero è definito sulla base del modello litostratigrafico a scala di piano e non a scala locale. Non è da escludere che aree poco pericolose alla scala di piano si rivelino aree pericolose con uno studio di dettaglio e viceversa.

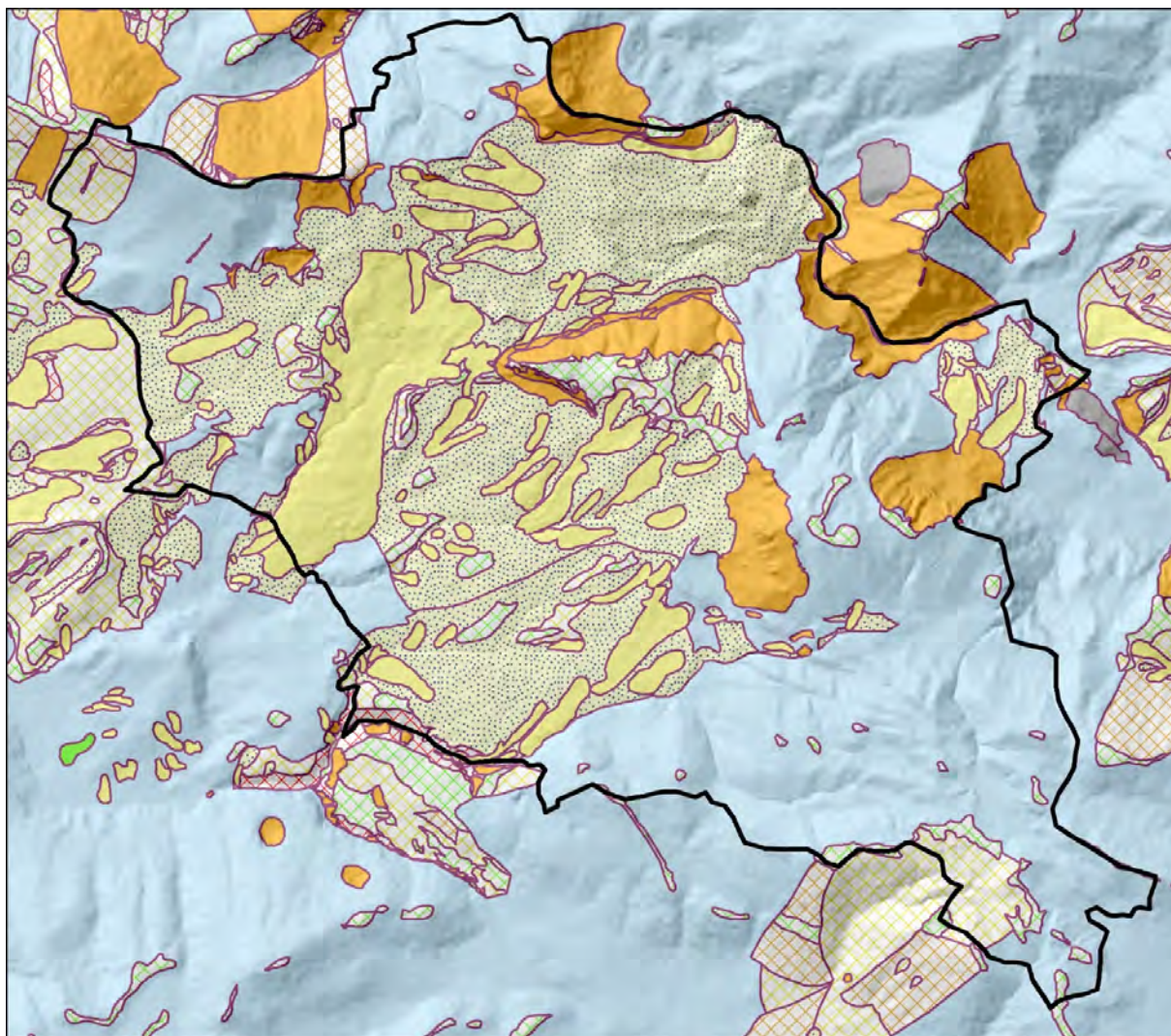
Attraverso tale criterio si definisce quanto previsto all' art.12 della L.9/83 per la carta della stabilità, ovvero una stima sulla possibilità di recupero del territorio.

A tale suddivisione del territorio comunale va associato il vincolo sovraordinato indotto dalle perimetrazioni dell'autorità di bacino in termini di utilizzabilità dei suoli.

Per quanto disponibile sul sito istituzionale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Italia Meridionale, UOM Sele, competente sul territorio comunale di Caggiano si definiscono le seguenti condizioni di pericolosità⁷, riportate di seguito.

⁷ In legenda viene riportato il termine suscettibilità e non pericolosità in quanto la zonazione fa riferimento a classi crescenti di gravità del dissesto (suscettibilità) e non ad un valore assoluto in termini di probabilità (pericolosità)

   	<p>Pf1, Suscettibilità moderata, per frane da bassa a media intensità e stato compreso tra attivo e inattivo</p> <p>Pf2a, Suscettibilità media, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse e stato attivo</p> <p>Pf2, Suscettibilità media, per frane da media ad alta intensità stato compreso tra attivo e inattivo</p> <p>Pf3, Suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato compreso tra attivo e quiescente</p>	<p>Suscettibilità reale, ovvero zone sottese ad aree in frana cartografate e perimetrate. Il livello di pericolosità è funzione del tipo e stato di attività della frana. Fermo restando il vincolo imposto dalle norme dell'ADB vigenti, la potenziale utilizzabilità è condizionata per le aree a suscettibilità elevata alla riclassificazione dell'area anche a seguito della realizzazione di interventi di mitigazione del rischio, secondo i tempi e le modalità previste dalla disciplina normativa del PSAI vigente. In tali categorie rientrano anche le aree interessate da frane da crollo ovvero aree in cui è possibile che vi sia il distacco, rotolamento ed invasione di blocchi rocciosi</p>
   	<p>Putr1, Moderata propensione all'innesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento</p> <p>Putr2, Media propensione all'innesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento</p> <p>Putr3, Elevata propensione all'innesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento</p> <p>Putr4, Molto elevata propensione all'innesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento</p>	<p>Suscettibilità potenziale, ovvero zone (UTR) in cui non sono state rilevate frane ma che presenta condizioni predisponenti alla neoformazione dei dissesti. Il livello di pericolosità è funzione del tipo e stato di attività della frana attesa (potenziale). Per le aree ad elevata e molto elevata propensione all'innesco transito ed invasione di frane proprie dell'UTR, valgono le considerazioni per le aree a Suscettibilità elevata</p>
 	<p>Putr5, Propensione all'innesco-transito-invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio</p> <p>Cava, AREA DI CAVA – Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o pregresse</p>	<p>Aree la cui utilizzabilità viene precisata dalla disciplina normativa del PSAI vigente.</p>



Pericolosità da frana (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana [PSAI-RF] - agg. 2017)

Quale ultimo elaborato di cui tener conto ai sensi dell'art 12 della L.R. 9/83, per verificare i limiti di utilizzabilità del territorio è stata redatta la "Carta della zonazione del territorio di prospettiva sismica", seguendo gli standard ICMS 2008 "Carta delle MOPS - Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica, livello 1". Tale condizione è stata definita dalla Delibera della Giunta Regionale n. 118 del 27/05/2013 OPCM 4007/2012 RECANTE "ATTUAZIONE DELL'ART. 11 DEL DL 28/04/2009 N. 39, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE DEL 24/06/2009, N. 77, IN MATERIA DI CONTRIBUTI PER INTERVENTI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO"

Per quanto riguarda la carta delle MOPS sono state perimetrare le aree stabili, stabili suscettibili di possibile amplificazione sismica ed instabili. Le aree instabili sono le stesse aree perimetrare nella carta della stabilità, selezionate in termini di suscettibilità sismoindotta. In altri termini sono state riportate nella carta delle MOPS solo le aree instabili a seguito di sisma, escludendo le altre aree in cui l'instabilità è legata ad altri fattori quali eventi metereologici o altro.

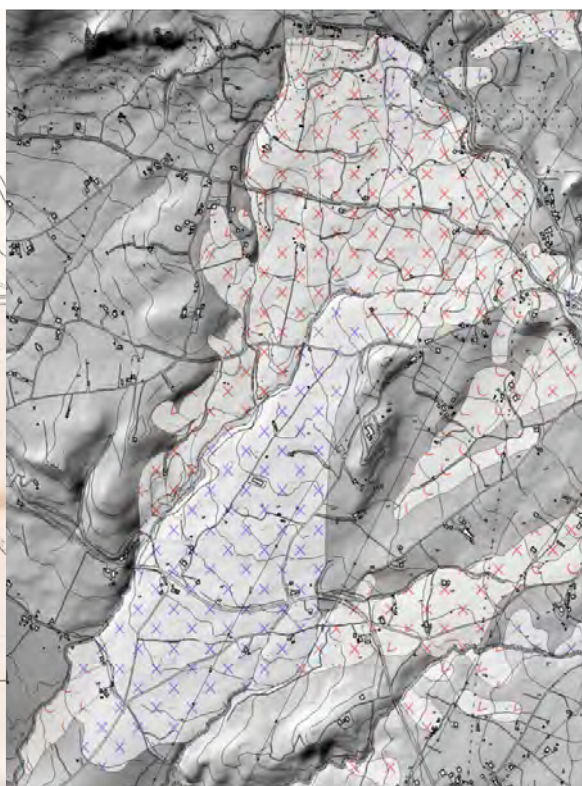
Nelle zone instabili delle MOPS rientrano tutte le aree sottese a crolli così come specificate in oltre ad aree che storicamente sono ricondotte ad eventi sismici. In particolare è da evidenziare l'esteso sistema franoso esistente ad Ovest dell'abitato di Caggiano, collocato probabilmente su di un segmento della Faglia di Caggiano, obliterato dall'estesa copertura flyscioide e dai meccanismi gravitativi che la hanno interessato.

Tale sistema franoso, così come desumibile dalla documentazione disponibile al comune⁸, è una conseguenza diretta dell'evento sismico del 23/11/1980, ovvero a seguito dello stesso sono stati rilevati i primi effetti ovvero il distacco complessivo dell'area con tagli nel terreno.

Successivamente, soprattutto per le abbondanti precipitazioni della stagione invernale 1980/81, vi sono state successive fasi evolutive, in ogni caso continuati negli anni anche come dissesti sovrapposti al corpo centrale della frana originale.



stralcio rilievo originale



Stralcio frane della carta geologico tecnica

Lo stesso sistema franoso, probabilmente è il riferimento della scheda del CERI⁹ relativa al Catalogo italiano degli Effetti Deformativi del suolo Indotti dai forti Terremoti (CEDIT) di cui si riporta di seguito estratto

⁸ INDAGINE IDROGEOTECNICA RELATIVA AL MOVIMENTO FRANOSO IN LOC. S. FRANCESCO-ORSOMANNO
PONTE DI MASSAVETERE-S.NICOLA - dicembre 1980, inizi 1981

⁹ Catalogo italiano degli Effetti Deformativi del suolo Indotti dai forti Terremoti (CEDIT)

Si riporta una tabella riepilogativa con l'indicazione degli elaborati previsti dalla normativa vigente e le relative ricadute in termini di utilizzabilità dei suoli

	Carta della stabilità L.R. 9/83	Carta della pericolosità ADB	Carta delle MOPS L.R. 9/83	Utilizzabilità
S1	stabili	Zone Putr1 Putr2 Zone Pf1 Pf2	Zone stabili	Aree utilizzabili allo stato attuale fermo restando la verifica di compatibilità
S2	potenzialmente instabili	Zone Putr1 Putr2 Zone Putr 3 Putr4 Zone Pf1 Pf2 Pf3	Zone stabili Zone suscettibili di amplificazione locale Zone instabili	Aree di attenzione, la cui utilizzabilità è condizionata. Zone in cui è da verificare la ridefinizione del livello di pericolosità anche a seguito delle procedure previste dalla disciplina normativa dell'ADB, e/o con la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio. Per le zone instabili (MOPS) valgono le valutazioni per le perimetrazioni dell'ADB
S3	instabili	Zone Putr 3 Putr4 Zone Pf2 Pf3	Zone suscettibili di amplificazione locale Zone instabili	

Il rischio sismico nell'area di Caggiano è collegato essenzialmente all'Appennino Campano e alla presenza di faglie attive. Il meccanismo di fratturazione che dà origine ai terremoti appenninici è complesso e la liberazione di energia non si esaurisce nella scossa principale, ma in una sequenza di scosse successive (repliche) che danno spesso luogo a periodi di crisi sismica lunghi anche diversi mesi e nel corso dei quali possono aversi terremoti anche di magnitudo vicina a quella della scossa principale.

La pericolosità sismica di una determinata area viene determinata calcolando il terremoto, cioè l'accelerazione della oscillazione del suolo, che in quella determinata area ha un prestabilito periodo di ritorno. Il calcolo viene effettuato applicando metodologie statistiche ai cataloghi storici dei terremoti, identificando con metodi geologici, paleosismologici e sismologici le sorgenti di rischio (zone sismogenetiche) e applicando leggi empiriche di attenuazione dell'energia sismica con la distanza.

3. ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO

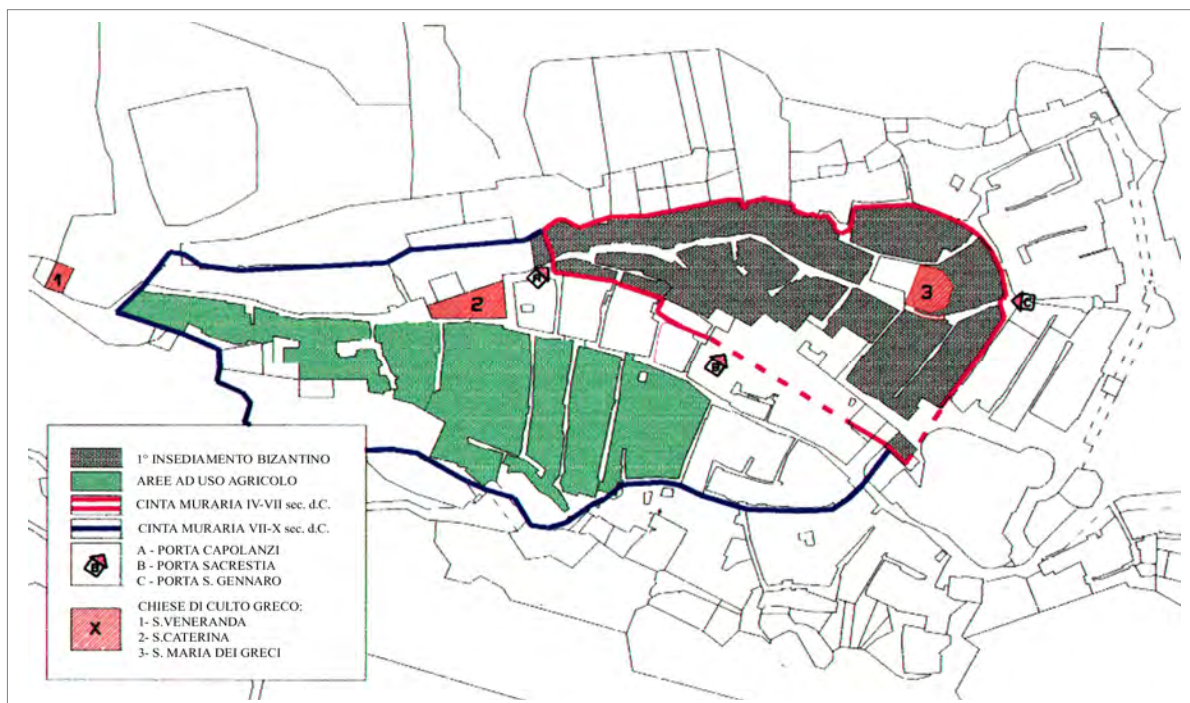
3.1 Evoluzione storico-insediativa

Localizzato su un rilievo collinare, sviluppatosi intorno al nucleo originario, l'insediamento di Caggiano segue la conformazione morfologica ed orografica dell'area, delineando una struttura a grappolo del centro abitato, a cui si collegano ben undici frazioni diffuse sul territorio comunale. La contrada "Marevicino", posta ad ovest del nucleo storico, raggiunge la quota di 828 mslm. Ai piedi del rilievo su cui sorge l'abitato antico con le mura, ad est, è ubicata un'area pianeggiante denominata "Lago".

Sebbene le prime tracce di abitato presso Caggiano siano rinvenibili già in epoca preistorica, come testimoniano i numerose ritrovamenti (grotta dello Zachito) delle fasi tra l'Eneolitico, il Neolitico e il Bronzo, la forma odierna dell'agglomerato urbano trae la prima impronta dai villaggi cintati sulle alture a protezione dagli spostamenti di popolazioni di origine greca, italica e nord europee nella vallata e sulle coste, popolazioni progressivamente insediatesi sul territorio.



Andando oltre le vicende storiche del periodo romano¹⁰, di cui sono state rinvenute tracce di strade lastricate, epigrafi, ecc., per comprendere l'evoluzione insediativa di Caggiano è utile soffermarsi sui segni di dominazione dei Goti e dei Bizantini in epoca medioevale ossia tra l'VIII e l'XI secolo d. C. . impiantato sullo sperone roccioso a nord dell'altura.

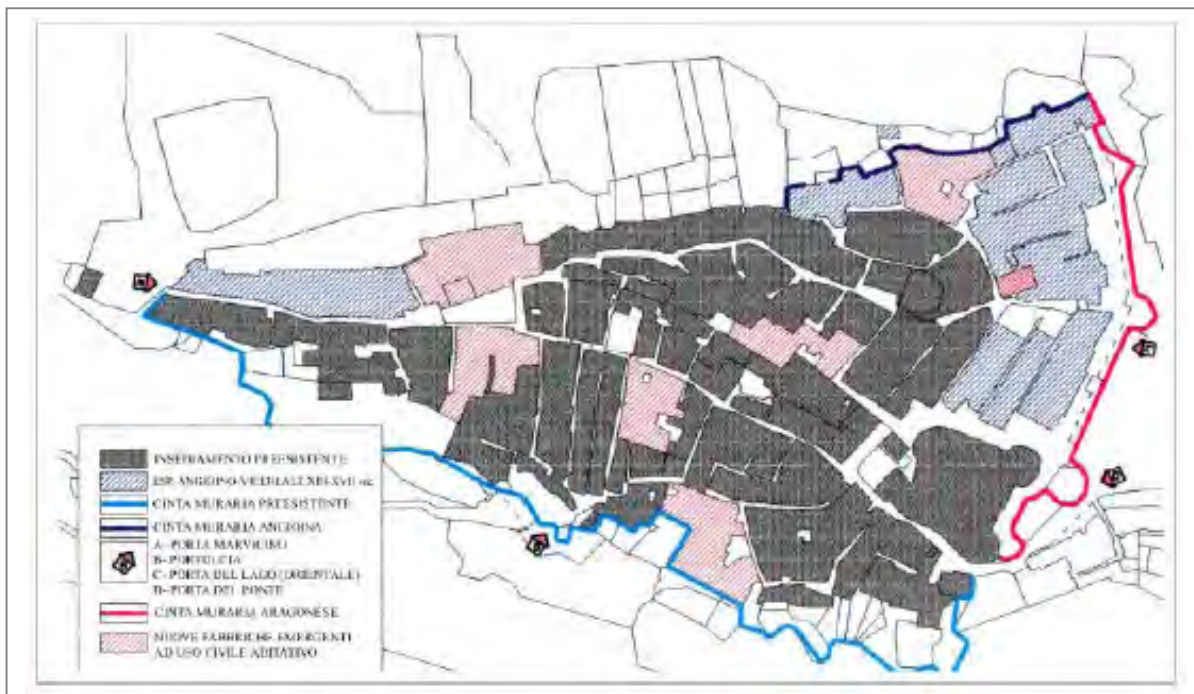
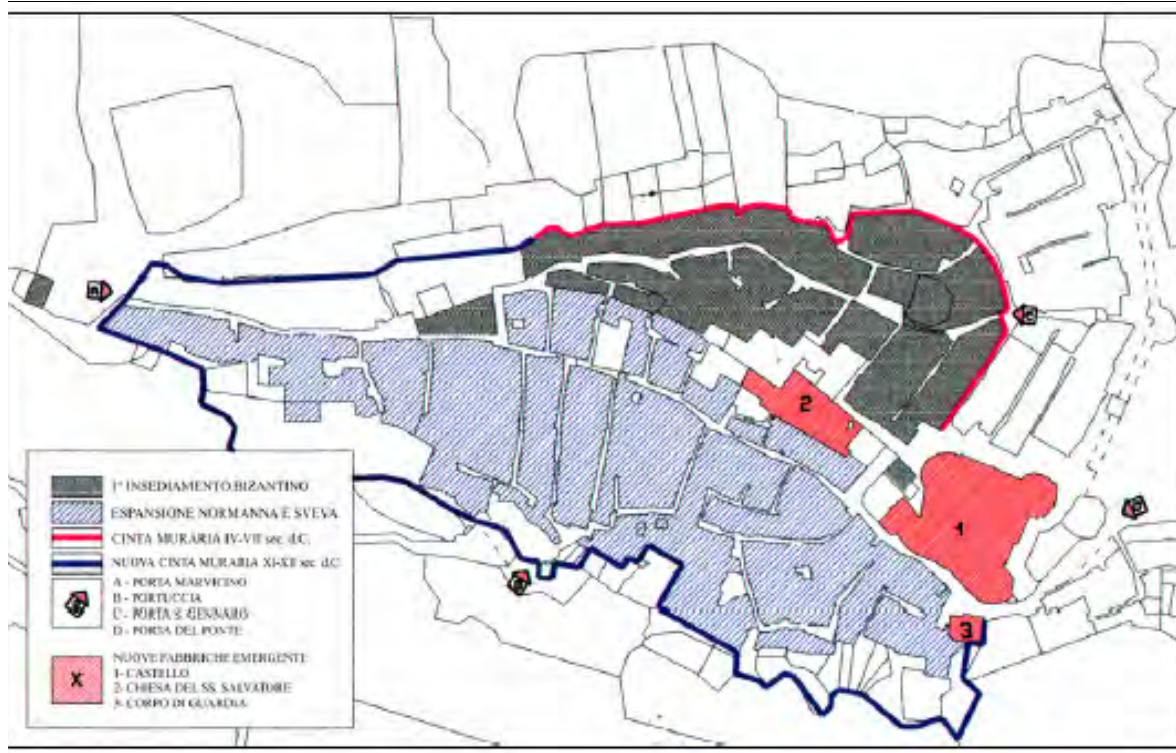


In questo lasso di tempo le fortificazioni dei villaggi furono rinforzate per via delle continue contese belliche sul territorio: sull'altura di Caggiano un gruppo di monaci e preti greci in fuga dagli iconoclasti costruirono la chiesa di Santa Maria dei Greci e intorno ad essa fortificazioni murarie accolsero un discreto agglomerato impiantato sullo sperone roccioso a nord dell'altura. A quest'epoca risale anche il mansio tradizionalmente collegato all'ordine dei Templari.

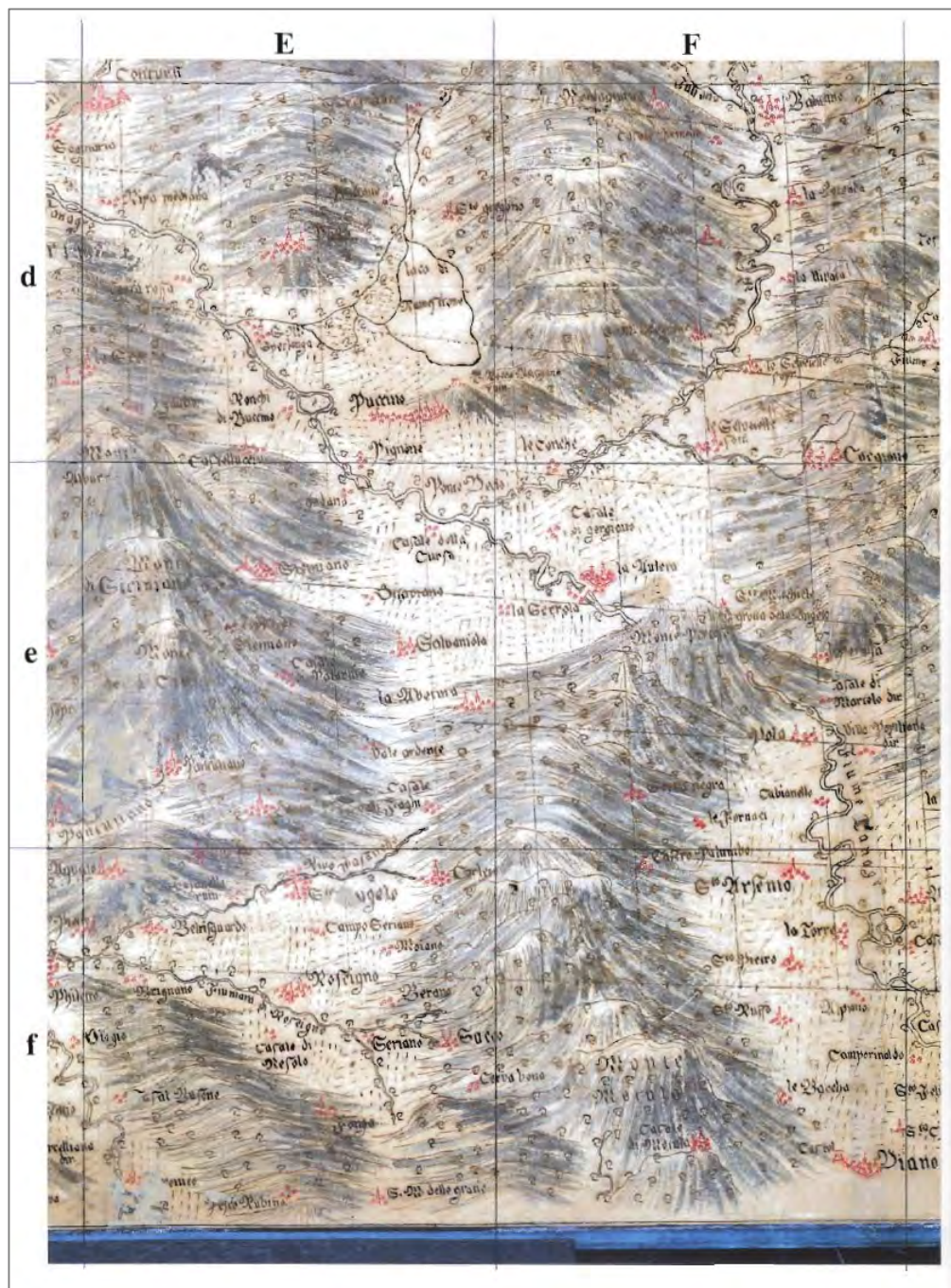
Il primo nucleo insediativo fu progressivamente ampliato includendo nella nuova cinta muraria la chiesa di Santa Caterina e le aree rivolte a sud, adibite ad orti, così da garantire autonomia per il sostentamento. L'arrivo dei Normanni comportò un'ulteriore trasformazione nell'assetto dell'agglomerato in quanto la politica di valorizzazione del dominio locale determinò la costruzione di un castello di difesa e un ampliamento ulteriore della cinta muraria saturando con edificato buona parte degli orti. Il castello era dotato di barriera d'acqua (l'attuale piazza Lago costituiva un piccolo invaso d'acqua) e ponte levatoio nonché di una torre di guardia tuttora esistente. Il nucleo risultava così difeso da uno strapiombo roccioso a nord e accessibile sugli altri versanti da porte nelle mura.

¹⁰ In epoca romana l'area fece parte dell'Ager Volceianus facente capo all'antica Volcei (attuale Buccino) e successivamente, con la riorganizzazione territoriale diocleziana, la regione rientrò nella Provincia della Lucania e del Bruzio.

Al periodo di transizione tra la dominazione normanna e quella sveva si fanno risalire alcune modifiche del castello. Fu però durante la dominazione angioina (XIII – XVI secolo d.C.) che vennero praticate ulteriori variazioni all'assetto urbano con il rifacimento delle mura orientali, l'inserimento in esse di torri circolari e l'eliminazione del fossato d'acqua.



Come attestano le carte Tolemaiche di fine '400 e le successive e più dettagliate carte geografiche Aragonesi del sec.XV per il Principato Citra del Regno di Napoli, Caggiano era classificata come città fortificata con cinta muraria e castello. Tale classificazione viene confermata nella successiva cartografia del 1771 denominata "la Carta della Sicilia Prima", primo lavoro cartografico moderno sul Regno di Napoli.



T6 - G. A. RIZZI ZANNONI. *Carta Geografica della Sicilia Prima*, Parigi, 1771, part. del Principato Citra, Salerno e Piana del Sele (BNF, *Cartes et Plans*, GE A 864 RES).



In tale matrice hanno poi trovato collocazione i palazzi nobiliari, come tra gli altri palazzo Colonna ex-municipio, palazzo Abbamonte, palazzo Bonito Oliva e palazzo Morone, pienamente inseriti nel circuito murario. Il resto dell'abitato fuori le mura è storia moderna avendo visto la luce nello scorso secolo in particolare nel periodo che va dal secondo dopoguerra ad oggi.

3.2 Dinamiche evolutive e morfologia

Il centro storico di Caggiano, circoscritto da mura del X secolo, è situato su un'altura rocciosa a circa 820 mslm. Il paesaggio si presenta brullo e pietroso, molto vicino alla conformazione lucana. Data l'impervietà del rilievo, Caggiano medioevale ancora oggi risulta accessibile solo in punti precisi ossia da Piazza Lago a est e dal sentiero che prosegue dalla strada vicinale Grottone fino a raggiungere la Chiesa di Santa Veneranda appena fuori le mura, da sud e ovest. Il nord è delimitato da uno strapiombo naturale detto Costa del Terrazzo.

Nell'articolazione del nucleo storico si leggono i luoghi che nel tempo hanno segnato l'evolversi della vita sociale. la Chiesa di Santa Maria dei Greci era il fulcro su cui gravitava un sistema viario composto dalle attuali via dei Capolanzi, via dei Greci e via San Gennaro. Nel susseguirsi degli ampliamenti delle mura l'asse viario di attraversamento del borgo si spostò progressivamente fino ad attestarsi, da est o ovest, sulle attuali strade di via Roma, via San Pietro, piazzetta Santa Caterina e via Marevicino. Questo processo fu amplificato dalla realizzazione del castello e della chiesa a croce latina del San Salvatore.

La crescita urbana proseguì ai lati del percorso mediante l'inserimento di nuovi fabbricati e vicoli, ortogonalmente ad esso. Questi vicoli degradavano a sud verso aree destinate alla coltivazione. Gli orti furono progressivamente inglobati nel tessuto edilizio ed ancora oggi, tra gli isolati ne rimane traccia nei giardini tra le abitazioni.

All'ampliamento seguì la necessaria realizzazione di una nuova cinta muraria databile intorno al X secolo. d.c. In questo periodo, Caggiano rappresentava un centro di confine tra il Thema di Lucania e l'Actus Cilenti godendo quindi di una posizione strategica ai fini della gestione del territorio. Quando i Normanni vi presero possesso, sostituendosi alla nobiltà locale, vollero conferirvi un'evidente forma e carattere politico-militare costruendovi un castello nonché la chiesa a croce latina del San Salvatore. Questa scelta comportò la definizione di nuovi slarghi (oggi largo Lupo) e spazi pertinenti al castello confinando la precedente Chiesa di Santa Maria dei Greci in una cortina edilizia sempre più fitta. L'ingresso principale al borgo avveniva quindi superando la cortina d'acqua con ponte levatoio (l'attuale piazza Lago) dalla torre di guardia e passando sotto la vista dominante del castello.

Nel complesso si è progressivamente stabilita una gerarchia visiva e strutturale tra i fabbricati del potere politico e del potere religioso che segna visibilmente la composizione urbana conservatasi fino ad oggi.

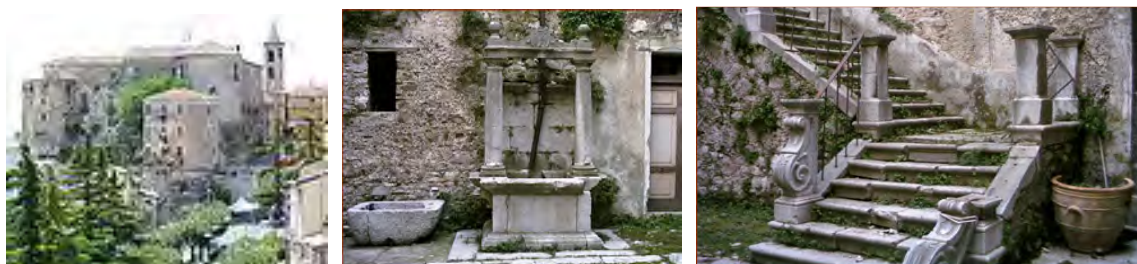
Palazzo Morone a nord, Palazzo Bonito Oliva e la sede del Vescovado a nord est, Palazzo Abbamonte a sud, palazzo Colonna, il castello e la chiesa del San Salvatore a est scandiscono precisamente i punti

cardinali nel borgo mentre le chiese di origine greca hanno progressivamente ridotto la propria funzione urbana.



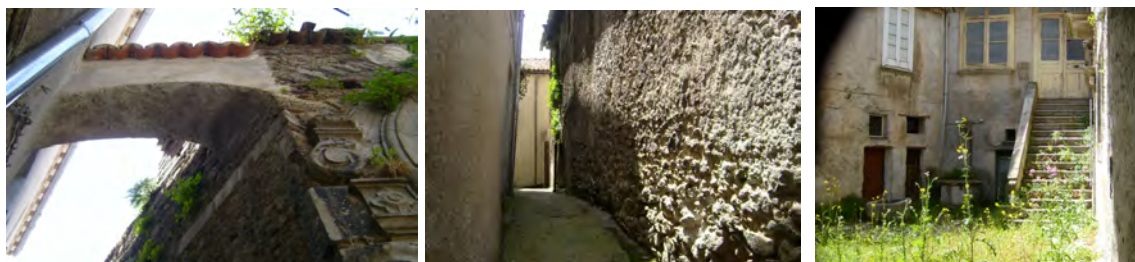
È evidente come la morfologia del posto abbia segnato il processo insediativo generando un denso tessuto edilizio caratterizzato da case strette a sviluppo verticale allineate lungo i percorsi assecondanti le curve di livello. Data la variazione altimetrica, un ulteriore elemento dominante del centro storico è costituito dalle rampe e dalle scale che collegano le vie parallele ai differenti livelli. I vuoti articolati in piazze, rampe, slarghi e strade, spesso strette, assumono oggi un ruolo significativo nella programmazione dei processi manutentivi essendo questi gli spazi di movimentazione a disposizione.

L'abitato è segnato dalla presenza di alcuni palazzi signorili con corti e giardini, rimaneggiati in stile ottocentesco, caratterizzati da portali in pietra con simboli e stemmi sul fronte strada (lato pubblico) e racchiusi entro mura a chiusura dei giardini.



La maggior parte dei fabbricati presenta tuttavia connotati modesti: gli intonaci sono grezzi e le pareti spesso lasciate a pietra a vista. Nel bagaglio compositivo delle strutture appaiono scale esterne in pietra, logge, barbacani e archi di giunzione tra i fabbricati. Nel complesso si tratta di fabbricati a 2-3 livelli che raggiungono il numero di 4 -5 nelle costruzioni lungo i pendii più impervi. La minore acclività del fronte sud del rilievo agevolò la realizzazione di nuovi isolati edilizi in questa direzione.

Permangono degli slarghi a segnalare la presenza ora di un palazzo, ora di una chiesa. Osservando dall'alto il centro storico, si nota come la posizione dei palazzi e delle chiese abbia contribuito alla definizione di una gerarchia nei percorsi e nel dominio visivo sul contesto urbano e del paesaggio.



La struttura edilizia prevalente è in muratura di pietra locale a vista e malta idraulica e chiude superiormente con tetti a falda e manto di copertura in laterizio. In alcuni casi le facciate sono state intonacate e presentano decori modesti, cornici alle finestre e cornicioni il laterizio a vista o intonacato. Esaminando nello specifico alcuni fabbricati, emerge un articolazione degli ambienti per addizione spesso segnati da altezze utili variabili delimitate da solai in legno controsoffittati con carta e tessuti. Spesso l'orizzontamento è composto da volte in muratura di pietra e laterizi e le scale, sia interne che esterne, sono anch'esse realizzate in pietra su sistemi voltati. Nei cortili dei palazzi nobiliari, lastricati in pietra locale squadrata e/o irregolare, si trovano cisterne, pozzi abbeveratoi.

3.3 Stato dei luoghi e progetti in corso

Il borgo medioevale di Caggiano è oggetto di un progressivo e rapido svuotamento da parte della popolazione. Le case abitate si concentrano lungo i percorsi principali e in prossimità della porta verso piazza Lago, mentre l'originario insediamento greco versa in prevalente stato di abbandono. In alcuni casi, le cortine edilizie sono in parte abitate e in parte in forte stato di degrado. Tale convivenza genera condizioni di pericolosità che alimentano ulteriormente l'allontanamento dal borgo.

Da sopralluoghi diretti, si percepisce come la persistente assenza di manutenzione, in special modo alle coperture e ai serramenti e le conseguenti infiltrazioni d'acqua, costituiscano la causa primaria di dissesti e, come recentemente accaduto, di crolli nei fabbricati. Altra potenziale causa da monitorare si identifica con il verificarsi di movimenti franosi del terreno di riporto costituente i terrazzamenti "*giardini*" che delimitano a nord e a sud il centro antico causati dal deterioramento locale delle antiche opere di contenimento. Da non trascurare infine sono gli effetti indotti dai fenomeni simili a cui spesso è stato sottoposto il centro storico anche in tempi recenti.

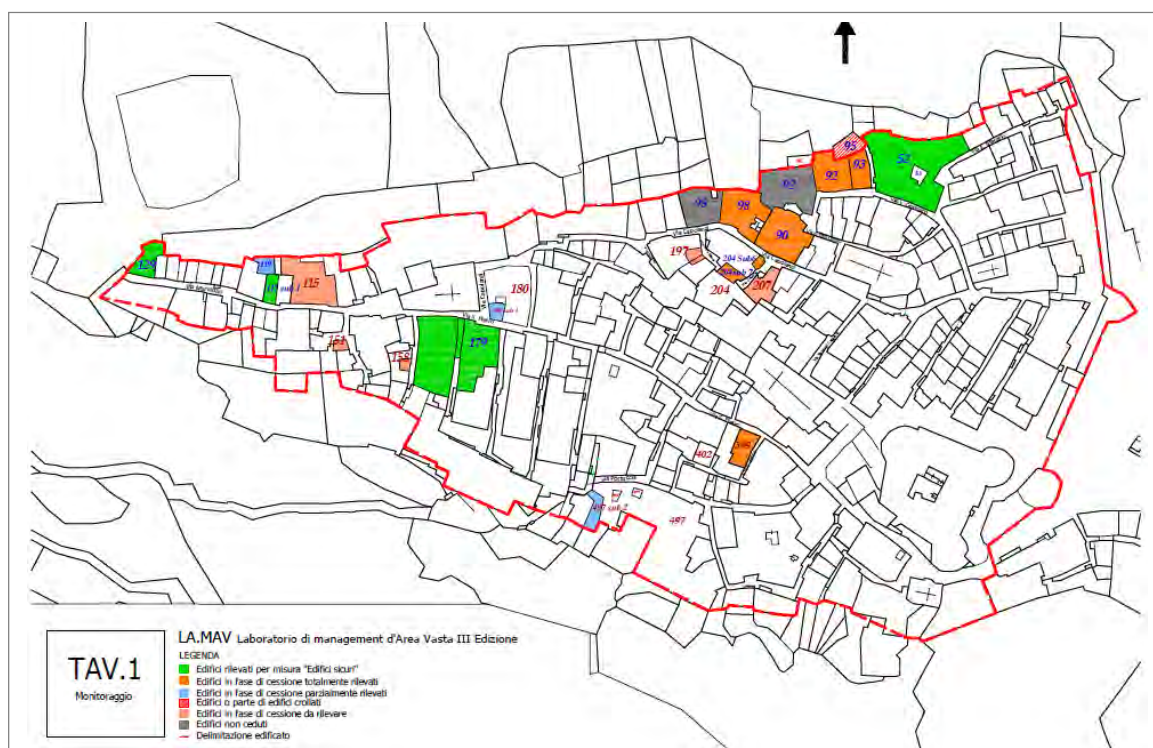
Il comune di Caggiano già da tempo ha avviato numerose iniziative per il recupero e la valorizzazione del suo centro storico. Tali iniziative risultano inquadrare nell'ambito di un programma approvato nel 2003 (quale aggiornamento di precedenti programmazioni), e di uno studio di fattibilità messo a punto lo stesso anno, comprensivo della catalogazione delle principali emergenze e di indirizzi per un piano del colore.

Le iniziative previste, compresa la proposta di Contratto di Quartiere del 2004, puntano al coinvolgimento ed al sostegno dei privati, per interventi sulle unità immobiliari ai fini di un progressivo recupero del centro

storico funzionale ad usi abitativi e ricettivi. Allo stesso tempo, il recupero degli ambiti urbani (strade e sottoservizi, nuovi impianti pubblici, creazione di slarghi e piazze, e la graduale acquisizione di immobili da parte dell'Amministrazione, mira alla localizzazione di funzioni pubbliche di supporto come risulta, ad esempio, dalla parte del Castello acquisita e recuperata ad usi espositivi, o dalla Biblioteca comunale realizzata nell'ex monastero dai responsabili di Studenti Europei. Altre iniziative in tal senso sono collegate alle infrastrutture di intervento pubblico promosse nell'ambito della programmazione regionale dei fondi europei.

La realizzazione degli interventi in corso, a partire da quelli di iniziativa pubblica, hanno evidenziato la necessità di acquisire una maggiore capacità di valutazione di tutti i fattori che incidono sugli aspetti di qualificazione degli interventi, riconoscendo il ruolo di metodologie, processi, tecniche e tecnologie innovative per il settore. Il centro storico di Caggiano, d'altra parte, è porzione di quella percentuale significativa di strutture storico-identitarie e paesistiche esistenti sul territorio provinciale che rappresentano una categoria del costruito storico che tende a consolidare un suo ruolo in centri d'interesse regionale ed europeo. Su base statistica e per aree geografiche differenziate, questo patrimonio risulta spesso soggetto ad elevato rischio ambientale per l'influenza di fattori sismici e idrogeologici, rispetto ai quali influisce la mancanza di interventi di conservazione preventiva e di manutenzione programmata che devono intrecciarsi con la necessità di definire strategie di indirizzo/pianificazione degli interventi e gestione del costruito da intendere come manutenzione del dato materico e valutazione della sostenibilità economica dei processi.

L'Amministrazione comunale di Caggiano nell'ambito del centro storico ha individuato alcuni comparti edilizi, tra quelli acquisiti in proprietà, da candidare all'iniziativa suddetta.



III LAMAV
MONITORAGGIO CENTRO STORICO
COMUNE DI CAGGIANO

TAV. 3 - CONSISTENZA DEGLI IMMOBILI IN FASE DI CESSIONE AL COMUNE DI CAGGIANO										
NOTA DI LETTURA: il colore associato alle particelle consente di "leggere" lo stato della particella catastale sulla tavola TAV. 1 MONITORAGGIO										
SUPERFICI UTILI DI PIANO [mq]*										
foglio	p.lla	sub.	ST	T	1	2	3	4	5	NOTE:
10	92	sub 6	0.00	23.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	in assenza di grafici e rilievo, si pone h= 2.50 m
10	92	sub 4	0.00	79.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
10	92	sub non noto								fabbricato abitato
10	93	sub 1	0.00	50.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
10	95	TERRENO	62.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	vedi grafico pratica 294/1980 relativa alla legge 219 terreno: corte di pertinenza a p.lla 93 sub 1
10	93	sub 2	0.00	0.00	62.16	34.10	0.00	0.00	0.00	
10	90	sub 7	0.00	4.04	41.77	0.00	0.00	0.00	0.00	non collocato
10	90	sub 9	0.00	0.00	81.80	87.16	0.00	0.00	0.00	
10	90	sub 10	0.00	0.00	29.32	22.82	0.00	0.00	0.00	
10	90	sub 2	0.00	15.10	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
10	180	sub 5								nuovo accatastamento con p.lla 180 sub 1
10	180	sub 1	0.00	17.90	17.18	61.04	56.84	0.00	0.00	
10	98	sub 10	0.00	0.00	44.16	27.89	0.00	0.00	0.00	
10	98	sub 11	0.00	0.00	0.00	106.83	0.00	0.00	0.00	
10	117	sub 1	0.00	25.77	28.10	29.06	0.00	0.00	0.00	terreno adiacente alla p.lla 117
10	119	TERRENO	0.00	34.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
10	129	sub 1	0.00	48.10	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	vedi documenti della p.lla 180
10	128	sub 3								
10	151	sub 4	0.00	20.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	rilevo a vista e indicazioni di misura da catastale
10	158	sub 1	0.00	49.12	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
10	115	sub 6	0.00	41.98	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
10	197	sub 14	0.00	0.00	23.12	0.00	0.00	0.00	0.00	
10	197	sub 15								NON IDENTIFICABILE
10	497	sub 2	0.00	55.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
10	497/l	sub 1								NON IDENTIFICATO
10	497	sub 4								
10	497	sub 26								NON IDENTIFICATO
10	402	sub 3								
10	398	sub 1								NON IDENTIFICATO
10	398	sub 7	0.00	0.00	38.47	0.00	0.00	0.00	0.00	
10	398	sub 5	0.00	0.00	11.76	0.00	0.00	0.00	0.00	assenza di grafici
10	204	sub 7	0.00	11.87	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
10	204	sub 6	0.00	11.61	47.22	25.92	0.00	0.00	0.00	
10	207	sub 3								
10	175		161.99	27.93	171.13	191.94	164.39	0.00	0.00	Può essere un locale deposito in via Columna su scale
10	52**		121.89	120.52	175.75	196.72	0.00	0.00	0.00	
SUP. TOT./PIANO			ST	PT	P1	P2	P3	P4	P5	
mq			345.88	635.01	772.95	782.98	221.23	0.00	0.00	
SUP.TOTALE			2758.05 mq		VOLUTILE MEDIO TOTALE mc					7134.48

* si tratta delle superfici al netto delle murature; include le superfici di scale

** attualmente (primavera 2010) i crolli al piano seminterrato rendono inagibili alcune delle superfici computate. Si includono in quanto oggetto di interventi che le renderanno efficaci.

3.4 Sistema delle emergenze attuali storiche e paesistiche

Caggiano conserva ancora molto del suo fiorente passato storico-architettonico, sebbene il progressivo abbandono del nucleo antico da parte della popolazione, realmente poco accogliente rispetto ai canoni di vita moderna, abbia contribuito non poco a accelerare il processo di degrado e invecchiamento dell'insediamento originario.

Sono ancora visitabili e in buono stato, le numerose chiese tra cui **Santa Maria dei Greci** e **Santa Caterina**, nel centro storico. La prima è attualmente oggetto di un intervento di recupero e restauro dal quale stanno emergendo nuove importanti informazioni sulla storia religiosa dell'antico borgo.



Piano di Recupero – L.n. 457/88, Chiesa di Santa Maria dei Greci; Chiesa di Santa Caterina.

Fuori le mura , presso via Marvicino, si ritrova la chiesa di Santa Veneranda, con le mura con l'abside ormai priva di copertura. Da questa piccola chiesa è possibile seguire un percorso in lastricato di pietre, noto come **gradinata medioevale**, che si collega all'attuale via Manzoni, a valle dell'edificato del borgo storico, sul fronte meridionale. Il centro storico presenta ancora numerose cappelle , come la **Chiesetta di San Luca** ai piedi del castello e la **cappella di San Gennaro** in palazzo Salinas . Provenendo da piazza Lago, sono ben visibili le mura del periodo angioino, con la **torre di guardia** circolare. Subito entro le mura, il **castello normanno** ha conservato intatta la sua mole, sebbene sia stato oggetto di numerosi frazionamenti e abbia assunto, per lungo tempo, la funzione di residenza con botteghe al piano terra e sminterrato. Oggi una parte di esso è adibita a museo dopo un impegnativo lavoro di restauro. L'amministrazione comunale è molto fiera di questo intervento avendo potuto così realizzare un punto di riferimento per la storia e cultura del territorio caggianese e dintorni. Di fronte all'edificio del potere politico, si erge la **Chiesa latina del SS. Salvatore**. Con oltre dieci altari, al suo interno conserva un trono ligneo e una tela del Pucciarelli rappresentante la trasfigurazione di Cristo sull'altare maggiore. E' presente inoltre una pregevole statua di legno che rappresenta S. Emidio e il pergamo in legno in stile barocco. All'esterno si erge il campanile in cemento armato progettato dall'ingegnere Salvatore Ruis. Nel centro storico sono presenti numerosi **palazzi nobiliari** che hanno conservato la loro funzione rappresentativa e residenziale fino alla prima metà del XX secolo. I più importanti sono:

- palazzo Abbamonte
- Palazzo Oliva
- palazzo Bonito Oliva
- palazzo Morone
- palazzo Romagnano
- palazzo Salinas
- palazzo Mignoli
- palazzo Gaeta

Solo alcuni di loro risultano abitati e funzionali. In particolare Palazzo Bonito Oliva e Palazzo Morone sono divenuti proprietà dell'amministrazione comunale a seguito di donazione da parte delle famiglie e ad oggi, sono stati completamente ristrutturati e recuperati per accogliere momenti di aggregazione culturale e rivitalizzare il centro storico.



Portale del Palazzo Abbamonte; Portale del Palazzo Bonito Oliva; cortile di Palazzo Morone.

Tra le abitazioni storicamente importanti in passato vi erano il **Convento dei Padri Brasiliani**, non più agibile e la dimora dell'arciprete presso la Chiesa del SS. Salvatore. Fuori le mura, nel pendio collinare meridionale di Caggiano, si erge ancora la **torre di avvistamento**.

Caggiano è nota per essere stata crocevia tra Campania, Basilicata e Puglia, sia per il commercio con l'oriente sia per i pellegrini diretti in Terra Santa. Secondo note storiche, Caggiano rappresentava un punto di sosta anche per i cavalieri templari, in viaggio alla volta di Brindisi e di Gerusalemme. La cittadina è costellata da innumerevoli simboli associati ai Cavalieri del Tempio come la famosa pietra santa incastonata nelle mura della Chiesa di Santa Maria dei Greci che, si dice, provenga da Gerusalemme. Nella località Sant'Agata (area nord occidentale del territorio) sono presenti i ruderi di una chiesa attribuita propria al detto Ordine templari e una loro "mansio".



Ex Convento dei Padri Riformati e Chiesa di Sant'Antonio

La storia moderna ha visto lo sviluppo del centro abitato fuori le mura e oltre la piazza Lago sul versante est della cittadina, si erge l'ex **Convento dei Padri Riformati** (XV secolo) e la chiesa di Sant'Antonio. Oggi questo luogo è adibito a **Museo Antiquarium civico** nonché biblioteca e area sociale.

Si segnalano infine i siti presenti nel territorio comunale in cui sono in corso scavi archeologici.

Elenco preliminare dei siti archeologici territorio di Caggiano
All.1

rif. tav. I

Sito n.	Fase	Località	Sito archeologico	Interesse
Sito 1	medioevo	Contrada s. Agata	<i>Mansio</i> di età medievale, tradizionalmente collegata all'ordine dei Templari.	3
Sito 2	preistoria	Grotta dello Zachito	Insedimento in grotta (riparo) con fasi tra l'Eneolitico, il Neolitico e il Bronzo recente.	3
Sito 3	medioevo	Caggiano, centro storico	Castello di Caggiano: fortezza impiantata in età altomedievale e successivamente ristrutturata; ad essa sono collegate le mura cittadine.	3
Sito 4	II-III sec. d.C.	Loc. Spinosiello	Epigrafe funeraria (II-III sec. d.C.) di <i>Insteius Celerinus</i> (manufatto reimpiegato). (*EDR074058) Epigrafe funeraria di <i>Marcus Insteius Pulchrus</i> (manufatto reimpiegato). (EDR116299)	2
Sito 5	età romana	Loc. Cagito	Area di dispersione fittili.	1
Sito 6	età romana	Masseria s. Pietro	<i>Elogium</i> - epigrafe/cippo. (manufatto reimpiegato)	1
Sito 7	età romana	Loc. Cagito	area di dispersione fittili.	1
Sito 8	età romana	Loc. La Mattina (territorio di Auletta)	Villa romana	3
Sito 9	età romana (età augustea)	Loc. s. Stasio (rif. tav. II)	Monumento funerario.	3
			Aree di dispersione frammenti fittili ed architettonici.	
	30 a.C.-15 d.C.		Epigrafe funeraria di <i>Gresius Caius</i> , (EDR080939)	
	30 a.C.-15 d.C.		Epigrafe funeraria di <i>Insteia, Quintus Insteius, Pomptina, Quintus Insteius</i> e <i>Gresia</i> (EDR080940)	
	30 a.C.-15 d.C.		Epigrafe funeraria del figlio di <i>Quintus</i> . (EDR094134)	
	1 d.C.-50 d.C.		Epigrafe funeraria del figlio di <i>Otaccia</i> . (EDR114829)	
	60 a.C.-20 a.C.		Epigrafe funeraria di <i>Quinta mater</i> . (EDR123014)	
Sito 10	età romana	Loc. Massavetere	Tracce di unità abitative; tombe; dispersione di reperti fittili. Tre iscrizioni in proprietà famiglia Cantalupo. Epigrafe funeraria di <i>Marcus Insteius</i> in tenimento di Auletta, zona La Torre.	3
	1 d.C.-50 d.C.		Epigrafe funeraria di <i>Gneus Flavius Priscus</i> . (EDR116163)	

Sito n.	Fase	Località	Sito archeologico	Interesse
Sito 11	151-230 d.C.	Contrada Cupone, fondo Casale	Epigrafe sepolcrale di <i>Lucius Vetinius Severus, aedilis, Ilvir</i> (EDR080937)	2
Sito 12	età romana	Loc. Pertosa	Elementi architettonici forse pertinenti ad un monumento funerario.	2
		Loc. Petrosa, nel suolo di proprietà Lupo.	Monumento funerario di età romana.	
Sito 13	età romana	Contrade Verruzza, Fabbriata, Casale.	Dispersione di materiale edilizio (laterizi, blocchi calcarei squadrati); Cippi sepolcrali	1
Sito 14	età arcaica	Loc. Iardini.	Complesso arcaico	2
Sito 15	71-200 d.C.	Loc. s. Maria Camardella presso Fontana Caggiano, propr. Carucci Vannata.	Epigrafe funeraria per <i>Numerius Aeserius Rufus</i> (manufatto reimpiegato) (EDR114684)	1
Sito 16	171-300 d.C.	Contrada Ingito, Casa Preziosi, giardino antistante	Epigrafe funeraria per <i>Pontius Faustus</i> (EDR116462)	1
Sito 17	età romana	Loc. Bocca del Bosco, fondo Cafaro, nel piazzale antistante la casa colonica (a. 1966 ca.).	Epigrafe sepolcrale per <i>Marcus Insteius</i> , (manufatto reimpiegato) (EDR118886)	
Sito 18	medioevo	Centro storico	Luogo di culto (Veneranda-Venere)	3
Sito 19	età romana	Territorio di Salvitelle	Tratti di strada lastricata	1
Sito 20	età romana	Area industriale Isca Pantanelle	Segnalati tratti di strada lastricata (Popilia?); due complessi antichi non contemporanei	2
Sito 21	medioevo	S. Andrea	Luogo di culto	2
Sito 22	medioevo	S. Giacomo	Luogo di culto	2
Sito 23	I-70 d.C.	Loc. s. Francesco, nei pressi della Cappella di S. Vito, Modesto e Crescenza (a. 1728)	Epigrafe sepolcrale per <i>Sextius Cesius</i> (manufatto reimpiegato) (EDR116153)	2

*EDR = Epigraphic Database Roma

Le emergenze paesistiche

Il territorio di Caggiano è situato al confine tra la Campania e la Basilicata, arroccato su un rilievo con picco di 828 m.s.l.m., tra la valle del **Fiume Melandro** verso la Lucania e quella del Tanagro nel Vallo di Diano. Più in dettaglio, esso lambisce a Est il fiume Melandro e Sant'Angelo le Fratte, a Sud i monti sovrastanti Sant'Angelo e la catena dei monti di Pizzo, fino alle "Nares Lucanas" ovvero la gola di Campestrino, raggiunge poi a Sud Ovest i territori di Polla, Auletta e Pertosa; a Nord Ovest investe longitudinalmente una parte del monte S. Giacomo, infine a Nord, tocca Salvitelle ed è separato da Vietri di Potenza ancora dal Melandro. Il **monte Capo La Serra** (1141 m s.l.m.) e il **monte San Giacomo** (970 m s.l.m.) appartengono alla dorsale appenninica centrale dei Monti della Maddalena.

Il paesaggio è fortemente caratterizzato dai monti e dai suoi **boschi**: ve ne sono tra i 500 e 810 m.s.l.m., sul Monte Pizzo, sul Monte Capo la Serra, Monte Sarconi, Tempa dell'Arpa e San Francesco, raggiungibili tramite un sistema di vie secondarie mantenute dalla comunità montana locale. Le **aree**

collinari meridionali, degradanti verso la valle del Tanagro, sono invece caratterizzate da vegetazione erbacea, destinata al pascolo brado e coltivazioni.

A nord est, il Melandro e la natura calcarea del terreno, con evidenti segni di erosione e carsismo, hanno dato vita ad un **canyon**, accompagnato da sentieri spesso meta di turisti ed esploratori, all' ricerca delle **Grotte dello Zachito** e sulle tracce degli antichi cavalieri templari. Sono presenti piramidi di roccia calcarea stratificata prodotte dall'erosione delle acque e anfratti carsici sulle pareti sub-verticali del canyon. Lungo gli argini del Melandro, le acque assumono vari colori per la presenza di **sorgenti di acqua sulfurea**. Per la valorizzazione di questi luoghi, di recente il Comune di Caggiano ha aderito all'iniziativa di Vietri di Potenza per la costituzione di un Parco naturalistico del fiume Melandro.



Fontane in Caggiano

L'acqua è protagonista del paesaggio naturale come di quello antropico. Alcune località rivelano nella stessa etimologia del nome – Fontana Caggiano – la presenza di sorgenti. La natura carbonatica del rilievo Monte Capo La Serra permette l'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo. Esse emergono lungo i versanti e alla base del monte in numerosi fonti. Le più importanti sono: la Sorgente Salice, la Sorgente di Fontana Caggiano, e la Sorgente di Veteranurso. E' noto agli escursionisti il sentiero delle sette fontane.

Esaminando il territorio in un più ampio contesto naturalistico, da Caggiano sono raggiungibili numerosi sentieri naturalistici che dialogano con la valle e i fiumi locali:

ITINERARI AMBIENTALI	
Complesso speleologico Grotte dell'Angelo	Auletta – Pertosa
Riserva regionale Tanagro-Foce Sele	Auletta-Buccino
Riserva regionale Monti Eremita-Marzano	Buccino-S. Gregorio M.
Trekking "Sentiero Italia"	Palomonte-Buccino
"Alta via Monti Caggianesi"	Caggiano
"Alla Grotta dello Zachito"	Caggiano
"Platano-Ponte di Annibale-Melandro"	Ricigliano -Romagnano
"Monti Saraceno-Moio-Cucuzzone"	S.Gregorio Magno
"Serra San Giacomo"	Salvitelle-Caggiano
"Grotta dell'Acqua"	Auletta

4. STRUTTURA INSEDIATIVA

4.1 Strumentazione urbanistica vigente

Il Comune di Caggiano risulta attualmente dotato di Piano Regolatore Generale, adottato con Delibera di C.C. n°11 del 22/03/2002, che ha aggiornato ed adeguato il precedente PRG, approvato con Decreto n°828 del 22/02/1993 del Presidente della Comunità Montana "Tanagro".

Il Piano Regolatore Generale Comunale è stato inteso quale strumento di promozione e di coordinamento delle attività costruttive e produttive nel territorio e di controllo e di indirizzo per la programmazione delle iniziative sia pubbliche che private. Con l'adeguamento ed aggiornamento al PRG, l'Amministrazione Comunale di Caggiano ha perseguito una serie di obiettivi fondamentali, rivolti essenzialmente a determinare un assetto del territorio più confacente alle esigenze sociali ed economiche della comunità ivi insediata, quali:

- la salvaguardia delle risorse territoriali residue;
- la costituzione di un sistema viario classificato in rapporto ai collegamenti con il territorio circostante ed alla razionalizzazione del sistema viario interno al territorio comunale;
- la previsione di nuove aree residenziali atte a soddisfare l'esigenza di nuovi vani dovute all'incremento demografico e per la sostituzione dei vani malsani;
- la ristrutturazione delle aree edificate esistenti a mezzo di piani esecutivi;
- l'individuazione di un sistema di aree da destinare ad attrezzature e servizi, per soddisfare il fabbisogno di standards per la popolazione prevista al 2008;
- l'individuazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi, al di fuori del centro abitato e ad esso ben collegate;
- l'individuazione di un'area specifica da destinare ad attività produttive e commerciali in prossimità della Strada Statale;
- l'identificazione di un'area agricolo-boschiva, dotata di valori ambientali e paesaggistici, da utilizzare a fini turistici;
- la rivalutazione dell'area del fiume Melandro, ricca di emergenze archeologiche e paesaggistiche (come le sorgenti del fiume).

L'aggiornamento al PRG del 2004 fa, inoltre, esplicito riferimento alla L.R. n°7 del 27/04/1998, che stabiliva, tra l'altro, la necessità di localizzare sia le zone residenziali che gli impianti produttivi su terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi ed enunciava il principio della tutela del territorio, imponendo ai piani comunali l'indicazione di prescrizioni grafiche e normative finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità ed alla tutela dell'ambiente, del suolo e delle risorse naturali. L'adeguamento al Piano Regolatore fa riferimento alle norme regionali anche per quanto riguarda la tendenza a disciplinare le aree a destinazione agricola, agrituristica e produttiva in modo da stabilire un equilibrio tra il nucleo abitato e le zone rurali. Si afferma che per un centro urbano di dimensioni ridotte come Caggiano non bisogna più parlare di città chiusa nel suo perimetro edilizio, ma si assume l'obiettivo di integrare le zone agricole, urbane, produttive e commerciali, al fine di costituire un assetto territoriale organico, essendo, d'altra parte, tali aree legate da fattori sociali ed economici.

L'aggiornamento al PRG ha evidenziato, inoltre, che la risoluzione dei problemi urbanistici di Caggiano è strettamente correlata allo sviluppo dei comuni facenti parte del Vallo di Diano e, soprattutto, della Comunità Montana del Tanagro e dell'Alto e Medio Sele; tali territori sono stati, dunque, assunti quali ambiti di riferimento sovra-locale (le analisi effettuate sul territorio di Caggiano sono state messe in relazione ai fenomeni fisici ed economici che caratterizzano il territorio del Vallo di Diano).

In definitiva, l'adeguamento al Piano ha inteso operare il riequilibrio territoriale di un'area considerata debole, favorendo i collegamenti con i capoluoghi delle province limitrofe, sfruttando i preesistenti nodi delle vie di comunicazione e cercando relazioni con il sistema economico-territoriale della Campania e delle Regioni limitrofe.

Già l'adeguamento al PRG del 2002 ha rilevato il fenomeno del progressivo abbandono delle abitazioni del centro storico, per effetto sia di movimenti migratori che delle condizioni di degrado degli edifici, aggravate dagli eventi sismici, che hanno influito criticamente anche sulle condizioni statiche.

Le analisi ed i sopralluoghi effettuati in fase di aggiornamento al Piano Regolatore Comunale hanno evidenziato un gran numero di abitazioni in totale stato di abbandono in comparti compresi tra Via Napoleone e Vico Giano Vecchio (a sud del vecchio centro).

Ai fini del dimensionamento effettuato all'epoca dell'aggiornamento al PRG furono, inoltre, rilevati una serie di dati. In base ai dati del censimento del 1991, il patrimonio edilizio di Caggiano risultava costituito da 2010 vani ricadenti nel centro storico, 2045 vani ricadenti nelle nuove zone di espansione.

Adeguando i dati statistici del censimento del 1991, in considerazione dell'attività edilizia registrata negli ultimi decenni antecedenti l'adeguamento al Piano Regolatore, si sono stimati nelle zone di nuova espansione 2586 vani, che venivano sommati ai vani del centro storico, per un totale di 4596 vani. Si evidenziavano, ancora, 366 vani malsani (in base ad indagini su dati costruttivi, architettonici ed insediativo-statici), dei quali 315 localizzati nel centro storico. Il nuovo dimensionamento prevedeva che, nell'ambito del centro storico, dai 1695 vani restanti, appartenenti ad alloggi totalmente carenti dal punto di vista igienico-sanitario e distributivo, fosse possibile ricavare circa 810 vani, per effetto dell'operazione di ristrutturazione del centro antico prevista dal Piano di Recupero. Tenendo conto che gli alloggi del centro storico non hanno spazi di disimpegno e che all'epoca la superficie lorda totale del vano medio era di circa 17,00 mq, si otteneva una superficie lorda totale di 26,520 mq. Considerando una superficie lorda ottimale del vano di circa 27,00 mq, si otteneva un numero di circa 950 vani effettivamente ricavabili.

Dunque, sommando questi 950 vani, ai 2586 vani delle zone di nuova espansione e sottraendo i rimanenti 43 vani malsani, ricadenti fuori dal centro storico, si ottenevano circa 3536 vani abitabili, dato che l'adeguamento al PRG ha assunto come parametro di riferimento per il nuovo dimensionamento.

L'aggiornamento al PRG ha previsto che la popolazione di Caggiano sarebbe stata di 3509 abitanti nel 2008 (con un incremento di 437 abitanti rispetto al decennio precedente). Il dimensionamento del PRG effettuato, basato su questo dato demografico ed assumendo come parametro il rapporto di un abitante per vano ha portato a prevedere 414 vani nuovi, di cui 363 necessari per l'incremento demografico e 51 in sostituzione dei vani malsani.

Nel dettaglio, l'adeguamento ha previsto:

- abitanti nel 2008 n.3509,

- abitanti da insediare nel centro storico n.950,
- abitanti da insediare nelle zone di completamento e nuova espansione (a-b) n.2527,
- assumendo una densità territoriale di 100,00 ab/ha nelle zone di espansione (zone C), in tali zone si possono insediare $\text{mq } 74130/10000 = \text{Ha } 7,413 \times 100,00 \text{ ab.} = \text{n.741}$,
- restano da insediare nelle zone di completamento (c-d) n. 1786 abitanti, per cui il numero di abitanti rapportato alla superficie ricadente in tali zone produce una densità territoriale di $\text{ab. } 1786/11,643 \text{ Ha} = 153/\text{Ha}$.

Si prevedeva, infine, per le zone di espansione destinate a P.E.E.P. (zona C1 del PRG) una superficie totale di ha 2,3692, pari al 4,80% della superficie totale delle zone di espansione (zone C1 e C2).

4.1.1 PRG vigente e stato di attuazione

L'aggiornamento al PRG ha evidenziato che quasi tutte le zone di espansione residenziale risultavano localizzate a valle del centro abitato, nelle uniche zone, in cui per le caratteristiche orografiche, fosse possibile lo sviluppo edilizio. Un'ulteriore zona residenziale risultava a ridosso del centro storico. L'adeguamento al Piano Regolatore ha previsto una **strada di penetrazione nel centro storico**, al fine di stabilire un collegamento tra quest'ultimo e le aree di nuova espansione.

Il territorio comunale è stato suddiviso in zone. La zonizzazione effettuata ha previsto cinque zone residenziali, di cui due esistenti e tre di progetto.

La **zona A** (suddivisa in Zona A e A1) comprende il tessuto urbano caratterizzato da notevoli valori storico-ambientali e delimita la zona storica, con la sua tipologia ancora chiaramente individuabile. L'aggiornamento al Piano ha individuato un'ulteriore **zona A1**, immediatamente a ridosso della zona A ed esterna alle mura del centro antico, che si è ritenuta assimilabile alla zona A originaria per tipologia e caratteristiche costruttive.

La **zona B, di completamento edilizio**, riguarda quelle parti del tessuto urbano che presentano caratteristiche tipologiche e morfologiche non interessanti né dal punto di vista storico, né ambientale, nelle quali le uniche possibilità di intervento sono concentrabili in qualche lotto edificabile, già urbanizzato. L'assetto stradale nella zona B risulta già razionalizzato, con tratti di strada carrabili e pedonali a servizio dell'edilizia esistente e con aree di sosta.

L'aggiornamento al PRG ha stabilito che, ai fini del recupero dell'assetto edilizio e del soddisfacimento del fabbisogno di vani, l'utilizzo delle zone di completamento ancora libere, di modesta estensione e parzialmente urbanizzate, fosse subordinato al rilascio di Concessione Edilizia singola.

L'adeguamento al Piano Regolatore ha individuato le **zone C1 e C2**, destinate ad accogliere la futura espansione urbana residenziale, tenendo conto delle aree che, in virtù della loro prossimità al tessuto urbano, risultassero già parzialmente urbanizzate, dotate di un sistema stradale facilmente razionalizzabile, caratterizzate da una clinometria non accentuata.

Le **zone C1** sono destinate all'edilizia residenziale pubblica (P.E.E.P.) e la loro trasformazione è subordinata a Piano di zona P.E.E.P..

Le **zone C2** sono destinate all'edilizia residenziale privata e, dunque, sono sottoposte a piano di lottizzazione convenzionata.

Il Piano ha anche individuato una **zona di espansione** al di fuori dal perimetro urbano, da destinare ad **insediamento residenziale turistico**.

L'adeguamento al PRG ha individuato due distinte zone produttive D1 e D2, destinate a soddisfare esigenze pregresse e, nello specifico, ad accogliere piccole industrie e laboratori artigianali di "produzione", autonomi o collegati all'industria:

- la **zona D1, definita artigianale**, a ridosso delle principali arterie di comunicazione intercomunali esistenti e di progetto (Strada Statale e Strada Isca – Pantanella);
- la **zona D2, definita industriale**, ubicata all'esterno del centro abitato (a valle e lontano dal centro), in località "Cangito", che presenta una idonea infrastrutturazione stradale, adeguate condizioni del terreno ed un'estensione di oltre 4,30 ha, atta ad accogliere la volumetria necessaria a soddisfare il fabbisogno previsto.

L'aggiornamento al PRG ha, infine, individuato due zone agricole differenziate E1 ed E2.

La **zona E1, definita zona agricola comune**, comprende tutti i terreni che, per le preesistenze arboree possono essere investiti a colture come la vite, l'olivo, il grano e gli alberi da frutta. In tale zona, quasi tutti i fondi sono di proprietà privata e lo stesso assetto proprietario risulta estemamente frammentato. Per tali caratteristiche, allo scopo di razionalizzare ed equilibrare lo sviluppo dell'agricoltura nel territorio e per consentire interventi produttivi (impianti, stalle, fienili) l'aggiornamento al PRG ha portato l'indice di intervento allo 0,13 mc/mq, valore ritenuto accettabile ai fini della salvaguardia ambientale.

La **zona E2, definita zona agricola speciale**, ha un carattere prevalentemente boschivo e presenta molti ettari di bosco ceduo, intervallati da ampie zone di incolto e pascoli da sottoporre, secondo l'aggiornamento al PRG, ad una notevole opera di rimboschimento.

Per quanto riguarda la dotazione degli **standards urbanistici**, l'adeguamento del 2004 ha individuato le aree da destinare alle attrezzature pubbliche, sia riconsiderando le aree già destinate a tal scopo, sia scegliendo nuove aree poste in posizione baricentrica rispetto al futuro assetto urbano prefigurato.

Le previsioni del piano hanno superato il valore minimo di 18 mq/ab. di aree per attrezzature, stabilito dal D.M. n.1444/68, risultando la dotazione di standards pro-capite stabilita di 21,15 mq/ab., al fine sia di garantire ai residenti una maggiore dotazione di attrezzature e servizi, sia in considerazione delle diverse e maggiori esigenze riscontrabili nel periodo estivo per l'incremento abitativo, dovuto al ritorno degli emigranti ed al flusso turistico ipotizzato di circa 300 persone.

La visione territoriale del PRG attualmente vigente in Caggiano distingue tra l'edificato urbano di impianto storico, quasi interamente concentrato intorno al centro storico entro le mura, aree di espansione residenziale e civile tra l'originario impianto urbano e la località Ciotte, aree di sviluppo prevalentemente in località Mattina in prossimità dei collegamenti viari di grande percorrenza e aree agricole includenti anche i rilievi montani.

Concentrandosi operativamente sul nucleo storico (zona A) ad esso sono assegnate azioni preposte a interventi di conservazione e recupero da attuare mediante piani attuativi (Piano di recupero) di iniziativa pubblica e/o privata ed interventi diretti ammessi dal PRG e dal Piano di recupero.

4.1.2 Il Piano di Recupero

Il Comune di Caggiano è dotato di Piano di Recupero, che è stato sottoposto ad aggiornamento ed adeguamento, ai sensi della Legge n. 457/88. Il PdR in oggetto, concepito come uno strumento sperimentale sia per gli orientamenti, che per la metodologia di impostazione, pone al centro “il concetto di insediamento storico come ambito di interazioni multiple, luogo deputato a svolgere un ruolo attivo e propulsivo entro un sistema territoriale complesso”.

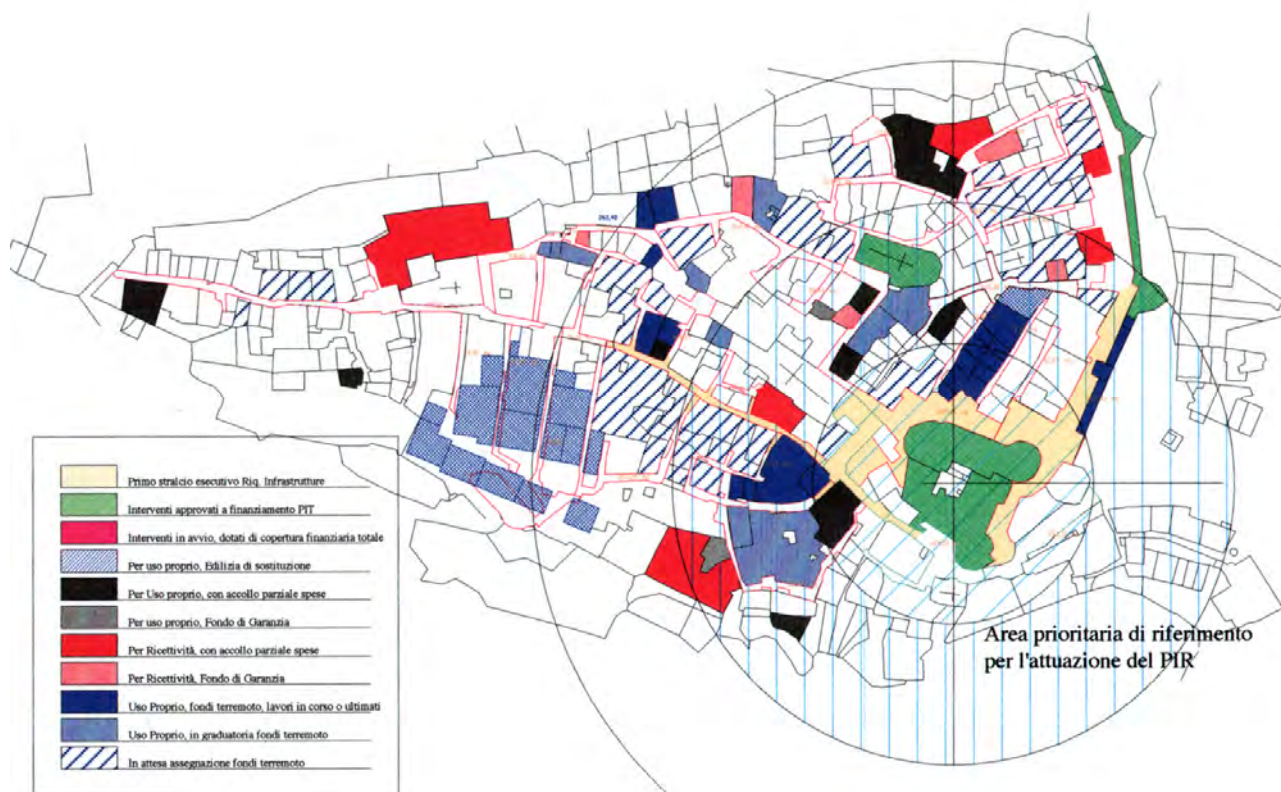
Il Piano, superando la concezione della valorizzazione degli insediamenti storici, operata attraverso la loro rifunzionalizzazione e conservazione passiva, intende pianificare “un sistema integrato di azioni e di interventi reciprocamente correlati, programmati sulla base di un’attenta valutazione delle situazioni contestuali” e, dunque, proporre modificazioni, intese come integrazioni dell’esistente.

Coerentemente agli indirizzi programmatici del Ptcp e del PRG, il PdR ha inteso, inoltre, operare la valorizzazione del patrimonio storico in relazione alle componenti ambientali e paesistiche del territorio comunale.

Ai fini dell’aggiornamento del Piano di Recupero, si è assunto come ulteriore riferimento il **Programma Integrato di Riqualificazione Edilizia e Ambientale (P.I.R.)**, che all’epoca dell’adeguamento del PdR risultava in fase di definitiva elaborazione, ai sensi delle L.R. n.3/96 e n.26/2002. Più precisamente, il Piano di Recupero ha inteso proprio rappresentare il complemento e l’integrazione di tutte le previsioni, gli indirizzi programmatici e le prescrizioni del P.I.R., di cui il recupero ed il riuso a fini culturali del Castello rappresenta l’elemento cardine, riconosciuto come progetto portante del Programma Integrato Territoriale (P.I.T.) Antica Volcei e dallo stesso finanziato il recupero a fini turistici e culturali.

Il PdR interessa le **zone A ed A1** del Piano Regolatore Generale vigente e, in fase di aggiornamento, è stata predisposta l’estensione dell’area soggetta a recupero, includendo anche alcuni **ambiti complementari** esterni a tali zone A e A1, in coerenza con il precedente Piano di Recupero e con gli indirizzi del PRG e della pianificazione sovraordinata, al fine di coinvolgere in modo integrato gli aspetti paesaggistici ed ambientali di tali ambiti, nell’attuazione degli interventi proposti.

Il Piano di Recupero ha previsto anche interventi specifici, volti alla tutela delle **testimonianze storiche-architettoniche e documentali di tipo rurale**, ai sensi della L. 24/12/2003, n.378 “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell’architettura rurale”, e alle disposizioni regionali emanate per l’applicazione di tale Legge, Deliberazione n.820 del 10/06/2004.



Piano di Recupero – L.n. 457/88, Schema di applicazione del P.I.R. con indicazione dell'asse *portante* rappresentato dal recupero e riuso del Castello (tratto dagli elaborati del P.I.R.).

Nella strategia del Piano di Recupero, il centro antico viene considerato come il riferimento simbolico della identità collettiva, di un valore persistente e, al contempo, è riconosciuto come parte, frazione di un abitato, oggi, molto più esteso. L'obiettivo fondamentale del PdR, dunque, è liberare le potenzialità latenti del centro antico, senza comprometterne i delicati equilibri, cercando collegamenti con l'intero intorno urbano, restituendo al centro storico un ruolo attivo nel processo di modificazione urbana che riguarda l'intero territorio comunale, opponendosi, infine, ai fenomeni di spopolamento e di degrado già in atto.

Nell'ambito del PdR si sono, inoltre, evidenziate le capacità turistico-ricettive di Caggiano, caratterizzato da presenze residenziali immerse in contesti storico-paesistici unici e irripetibili; per tali peculiarità, il piano ritiene si debba puntare sulle interazioni tra il centro storico e l'intorno urbano, esteso anche alle aree extra comunali, facendo convergere su questo obiettivo i diversi livelli di pianificazione.

Nello specifico, il Piano di Recupero prevede azioni fondamentali di conservazione, integrazione ed innovazione da intraprendere per l'attuazione degli interventi, di cui, di seguito, si riportano le definizioni. L'azione di *conservazione*, in coerenza con la metodologia del Piano, volto al recupero attivo del patrimonio edilizio ed urbano dei tessuti storici, è finalizzata alla valorizzazione e riabilitazione funzionale, considerando la conservazione come fatto attivo e dinamico che ammette l'evoluzione dell'assetto storico dell'abitato. Gli interventi della *conservazione*, dunque, sono graduati in rapporto ad una concezione

aggiornata del restauro architettonico e del risanamento edilizio, attenta agli aspetti della stratificazione e modificazione storica degli assetti morfologici dell'abitato e delle sue singole espressioni tipologiche.

L'azione di *integrazione* esplicita, maggiormente, rispetto al criterio della *conservazione*, le finalità del recupero attivo del patrimonio edilizio e urbano del Piano. Il criterio dell'*integrazione* si applica alla ricomposizione morfologica, tipologica e tecnologica dell'esistente, modulando gli interventi, così da conseguire la maggiore armonizzazione delle diverse componenti spaziali (sia edilizie che ambientali) in relazione ai caratteri emergenti ed originali del quadro urbano complessivo. Per le azioni d'*integrazione*, dal momento che operano principalmente sui caratteri diffusi degli edifici e degli spazi aperti, è necessario porre un'attenzione particolare ai caratteri tipologici, morfologici e formali degli interventi.

Infine, l'azione di *innovazione*, legata al principio del recupero attivo del patrimonio edilizio ed urbano dei tessuti storici, mira al rafforzamento dell'assetto edilizio, urbano ed ambientale secondo una strategia di riqualificazione finalizzata a denotare i luoghi notevoli dell'abitato ed a determinare le condizioni di riconoscibilità e di esplicitazione della sua configurazione morfologica.

Definite le azioni fondamentali, per ciascuna di esse e per gli edifici e gli spazi pubblici percorribili, si sono definiti gli interventi da realizzare.

Come già evidenziato, in coerenza con i caratteri assunti dal piano e con gli indirizzi programmatici della pianificazione sovraordinata, che prevedono la valorizzazione attiva del patrimonio storico in relazione alla componente ambientale e paesistica del territorio, nell'azione di recupero sono state inserite tutte le testimonianze architettoniche, presenti in ambito comunale, che hanno valenza storico-documentale e che costituiscono il complemento al recupero integrale dei tessuti storici. Nello specifico, sono parte di questi ambiti complementari, la torretta di avanposto in Località Giardini, l'ex Convento dei PP. Riformati e le relative pertinenze, le residenze rurali storiche, le fontane storiche, i rifugi montani in pietrame, i frammenti di mura sicule in località Calabri, i ritrovamenti archeologici in Località S. Agata, ed altri beni di valore storico-documentale sparsi nel territorio di Caggiano.

La norma autorizza interventi di opere interne, di manutenzione ordinaria e straordinaria mentre vieta l'edificazione su lotti liberi se non espressamente indicata in apposito Piano di recupero e ogni alterazione volumetrica dell'edificato esistente e demolizione di volumi non esplicitamente consentite se non per esigenze dettate da esigenze di pubblica sicurezza ¹¹.

¹¹ Estratto dalle N.t.A. del PRG del Comune di Caggiano – anno 2004

Nuclei di antica formazione

E' di norma vietata: ogni alterazione volumetrica degli edifici esistenti, ogni costruzione, anche provvisoria, su aree inedificate ed ogni demolizione di volumi edilizi non prevista da un PA, salvo che ricorrano motivi di pubblica incolumità.

Interventi di demolizione parziale sono consentiti nell'ambito di un PA purché siano finalizzati al restauro conservativo ed al risanamento igienico, nel rigoroso rispetto delle forme architettoniche originarie (si possono demolire elementi recenti e privi di valore).

Per finalità di riassetto ambientale o di valorizzazione di edifici ed insiemi di pregio, il PA può prevedere interventi di trasformazione (anche sostitutiva) e di ricomposizione volumetrica, nel rispetto della SIp esistente e dell'altezza massima.

Gli edifici pubblici o di uso pubblico possono essere oggetto di trasformazione interne anche in assenza di PA, nel rispetto dei volumi preesistenti e delle strutture interne ed esterne di riconosciuto valore.

Gli edifici in contrasto con l'ambiente possono essere oggetto di ordinaria manutenzione.

Le alberature pregiate esistenti possono essere sostituite solo in caso di comprovata necessità.

1. Salvo apposita previsione di PA, è imposto il vincolo di conservazione del reticolo viario e degli spazi pubblici in genere. Pertanto:

4.2 Struttura funzionale e insediativa attuale

Come anticipato, il territorio del Comune di Caggiano si estende per circa 35,27 kmq. L'abitato è distribuito tra l'insediamento originario (il borgo antico posto su un rilievo roccioso con picco di quota a 828 m.s.l.m.) e i tratti collinari e pianeggianti riversi nella depressione della valle del Tanagro, in particolare lungo le principali frazioni di Calabri, Fontana Caggiano I, Mattina, Mattina V, Piedi L'Arma sul versante sud del territorio. Le ulteriori frazioni del Comune sono: Belvedere, Ciotte, Fontana Caggiano II, Mattina II, Mattina III, Mattina IV, Mattina VI.

Il versante nord e nord –est del territorio comunale, al confine con Vietri di Potenza e Savoia di Lucania, risulta scarsamente abitato. L'area nord è caratterizzata dalla presenza di alcune aziende agricole dedite a coltivazioni di tipo seminativo arboreo e all'allevamento, connesse al borgo principale e alle aree maggiormente dotate di servizi mediante un reticolo di strade secondarie. L'area nord est presenta un'orografia montuosa e ricca di boschi, segnata dalla strada provinciale Isca Pantanelle (SP 442) che si dirama verso la Basilicata.

Gli insediamenti residenziali e i servizi amministrativi, sanitari e scolastici sono concentrati nel borgo storico e nelle sue immediate vicinanze, essendosi l'edificato recente progressivamente sviluppato appena fuori le mura antiche verso est. Il paragrafo "Assetto insediativo storico del territorio" descrive la nascita ed evoluzione del centro storico entro le mura: la tipologia costruttiva è quella della fitta cortina edilizia, con due o tre piani fuori terra, in muratura, intervallata da strette vie e corridoi praticabili a piedi o con carri. I fabbricati sorgevano a ridosso o entro le mura e nel tempo, hanno riempito gli interstizi liberi creando una somma intricata di ambienti abitati, raggiungibili a volte con scale poco praticabili. I materiali erano quelli disponibili in natura: oltre alla pietra calcarea per mura e scale, il legno veniva utilizzato per solai, coperture, serramenti. All'edilizia in muratura "povera" si intervallano grandi costruzioni, i palazzi nobiliari, dotati spesso di cortili da cui acquisivano luce ed aria. I palazzi erano dotati, al piano terra, di ambienti destinati a deposito o al ricovero degli animali e di frequente possedevano orti/giardino entro le mura e pozzi da cui attingere l'acqua. In essi compaiono materiali vetro e ferro, oltre che legno di castagno o quercia, coperture in laterizio.

Le abitazioni che costeggiano direttamente piazza Lago, a est fuori le mura, sono sempre ascrivibili alla tipologia cortina edilizia in muratura. Si tratta di edifici realizzati nei primi decenni dello scorso secolo e successivamente rimaneggiati ed ampliati. A partire dal dopoguerra e fino agli anni '60 - '70, può dirsi compiutamente definito l'aggregato urbano nei dintorni di piazza Lago, oltre le cortine edilizie succitate e nei pressi del Convento dei Padri Riformati. L'espansione edilizia è proseguita ancora verso sud est,

-
- a) le cortine edilizie debbono essere mantenute sui fili stradali esistenti;
 - b) gli spazi privati confinanti con spazi pubblici, se alberati o sistemati al verde, debbono restare inalterati;
 - c) le pavimentazioni di tipo tradizionale che caratterizzano l'ambiente (ciottolati, selciati, lastricati, ecc.) debbono essere mantenuti;
 - d) l'arredo urbano dev'essere intonato al carattere dell'ambiente da conservare;
 - e) eventuali nuovi spazi pubblici debbono armonicamente inserirsi nel reticolo esistente, senza creare smagliature o rotture incompatibili;
 - f) eventuali spazi destinati a parcheggio debbono essere defilati rispetto agli spazi esistenti, con muri alberature ecc.
2. Lo skyline (o profilo) del nucleo dev'essere oggetto di conservazione e di valorizzazione; pertanto, l'edificazione deve rispettarlo e non deve introdurre elementi pregiudizievoli per forma, altezze, volumi.

lungo la strada SP 341 che, provenendo dal Comune di Salvitelle, attraversa Caggiano capoluogo e raggiunge la zona valliva, presso la SS 19 ter, in direzione dello svincolo autostradale SA-RC di Polla.

I fabbricati dal secondo dopoguerra ad oggi sono prevalentemente edifici in calcestruzzo armato, dai due ai quattro livelli fuori terra, nel tessuto edilizio a ridosso del centro storico e dintorni. L'edificato sparso in aree agricole e verso valle è composto da abitazione autonome o bifamiliari con uno o due livelli fuori terra.

L'abbandono progressivo del centro storico entro le mura, sia per l'emigrazione della popolazione che a seguito del terremoto del 1980 da cui Caggiano uscì quasi indenne, ha visto il trasferimento di buona parte della popolazione nel recente edificato in calcestruzzo armato, sparso nelle campagne sul versante sud collinare. Si è così amplificato il fenomeno delle case rurali, di fatto oggi convertite in civili abitazioni, essendosi drasticamente ridotto il numero di imprenditori e operatori agricoli. Restano comunque attivi insediamenti agricoli dediti alla coltivazione dell'ulivo e all'allevamento di bovini e suini.

Lungo la strada 19 ter, nella località Mattina, si individuano piccoli agglomerati di abitazioni dove la funzione agricola o residenziale del costruito, si mescola a quella commerciale e artigianale.

In merito alle aree produttive industriali – P.I.P. , l'accessibilità dell'area servita dalla SP 341, alla rete viaria statale e autostradale, ha indirizzato i precedenti strumenti urbanistici a localizzare presso la località Casale (versante sud occidentale del Monte Capo La Serra) e presso le località vallive di Mattina e Cangito, le due aree di insediamento industriale ed artigianale locali.

La prima in località Casale risulta operativa e sostanzialmente satura; nella seconda sono state di recente (2006-2015) completate le opere di infrastrutturazione (viabilità e reti di servizi). Sono disponibili ampi spazi per nuovi insediamenti produttivi. Le aree P.I.P accolgono prevalentemente aziende manifatturiere (artigianato e produzioni per il settore civile e industriale) , meccaniche (realizzazione di motori e veicoli per l'agricoltura e l'industria) e di trasformazione agricola di piccola e media taglia. Nell'ultimo decennio, si sono insediate ulteriori aziende operanti nei settori dell'elettromeccanica e dei sistemi tecnologici per l'efficientamento energetico.

Caggiano è fornito di due ulteriori aree produttive ad indirizzo artigianale e commerciale, situate in località Calabri e località Mattina. In esse hanno trovato collocazione società di servizi immateriali (ICT, consulenza per Information and communications technology) e aziende manifatturiere artigiane (lavorazione dei tessuti, altro). A completamento della descrizione sugli insediamenti commerciali e produttivi, si segnala la presenza sul territorio di attività ricettivo/ristorative– ristoranti, locande, b&b, alberghi.

4.2.1 Rete infrastrutturale e servizi per la mobilità

Il territorio di Caggiano è facilmente accessibile dalla rete viaria autostradale A3 autostrada Salerno Reggio Calabria mediante lo svincolo di Polla nonché dal raccordo autostradale Sicignano-Potenza, uscita Buccino, mediante la strada regionale ex SS 19 ter che lo attraversa a valle. Considerando i principali centri urbani di servizi superiori nel territorio locale, Caggiano dista km 30 da Sala Consilina, km 75 da Salerno e km 77 da Potenza. La stazione ferroviaria più vicina si trova sulla linea Salerno-Sicignano-Polla ed è "Buccino- San Gregorio Magno" a circa km 15 da Caggiano Capoluogo.

L'aeroporto più prossimo è quello di Salerno-Pontecagnano a circa km 66 e a seguire quello di Napoli Capodichino. Il sistema di mobilità locale è garantito da collegamenti bus, in particolare con Salerno, grazie ad un discreto numero di corse nell'arco della giornata.

Sistema di infrastrutture e servizi per la mobilità locale	Stazione FS : Buccino Aeroporto di Napoli: Capodichino Aeroporto di Salerno: Costa D'Amalfi Autolinee per Napoli, Salerno e Golfo di Policastro: <i>Curcio viaggi</i> Autolinee per Lazio e Toscana: <i>Curcio viaggi</i> , Altre autolinee per l'Italia e l'estero: <i>SITA, Curcio, Lamanna, Mansi, Ruocco, Pecori</i>
---	---

Il collegamento ai paesi limitrofi è garantito da numerose strade provinciali e regionali in condizioni discrete: la SP 341 per Salvitelle, SR 19 ter per Polla, la SP 442 per la Basilicata e per Sant'Angelo Le Fratte. Rispetto alle previsioni del PRG 2002, tra il 2012 e il 2013 è stata completata la strada Isca-Pantanella, proveniente dal Comune di Tito (PZ).

L'accessibilità alle numerose frazioni comunali avviene mediante una diffusa rete di strade locali, sottoposte a manutenzione secondo le possibilità dell'amministrazione comunale. Interventi recenti sono stati svolti presso le strade rurali Murge Leone, Ingito, Massa, Braida del Castello e presso la strada comunale Mattina. Quest'ultima è stata sottoposta a lavori di sistemazione, ammodernamento e messa in sicurezza in prossimità dell'accesso all'area commerciale. Inoltre è da poco stato completato il sistema delle infrastrutture viarie dell'area P.I.P. in Cangito. Nel quadro degli interventi per l'anno 2018, è prevista la riqualificazione delle strade rurali che interessano le località Fontana Caggiano, Grotticelle, Fabbricata e Bocca del Bosco.

Interventi più importanti, volti all'adeguamento sismico di strutture viarie, risultano in fase di progettazione. Si tratta del recupero e adeguamento sismico dei ponti in Massavetere, in Calabri, in Cangito e nelle aree di interesse dei ponti.

In merito alla viabilità nel centro storico e aree limitrofe, sono stati recentemente completati i lavori di riqualificazione della Piazza Lago e di alcune vie del nuovo centro urbano di Caggiano. La riqualificazione ha riguardato parte della pavimentazione del centro storico entro le mura, migliorando le condizioni di accessibilità del nucleo storico entro le mura. E' in corso di progettazione il recupero e messa in sicurezza sismica della cinta muraria medioevale. Questo intervento è orientato al quadro di azioni volte al miglioramento dell'accessibilità al centro storico.

Tra il 2015 e il 2017, il Comune di Caggiano si è dotato di un'interessante infrastruttura di collegamento tra le pendici del Monte Capo La Serra e la sua cima: si tratta di un servizio di monorotaia destinato a facilitare il raggiungimento dei terreni presenti sul monte. L'infrastruttura è utilizzata nel periodo estivo anche per escursioni culturali e ambientali.

4.2.2 Reti di servizio, funzioni e attrezzature collettive

Le analisi svolte sul territorio comunale di Caggiano evidenziano la presenza delle seguenti attrezzature di interesse pubblico e reti di servizi:

- **attrezzature scolastiche.** Il comune di Caggiano fa parte del Distretto Scolastico n°61 (Sala Consilina). Le attrezzature scolastiche, consistenti in una scuola materna, una elementare ed una media inferiore occupano tre edifici, localizzati nel centro urbano e risultavano, al tempo, soddisfacenti rispetto le esigenze della popolazione scolastica. Tuttavia, a fronte di un numero sufficiente di aule disponibili per gli alunni, si evidenziava la mancanza di spazi destinati alle attrezzature scolastiche complementari e la presenza di servizi scarsamente utilizzabili, in quanto localizzati in aree lontane dai plessi.

L'adeguamento al PRG prevedeva la creazione di un polo scolastico, in prossimità della scuola media inferiore, in grado di ospitare anche le scuole materna ed elementare, con la previsione di servizi mensa e palestra comuni e parcheggi di pertinenza. Tale progetto intendeva incrementare la dotazione di aule e servizi, concentrando le attrezzature ed i servizi scolastici in un'area urbana dedicata, riconosciuta come nucleo formativo. Attualmente, si rileva l'accorpamento delle attrezzature scolastiche presso l'edificio sito in via Cafaro Fortunato: l'edificio, precedentemente utilizzato come scuola elementare, è stato adibito a nuova sede del municipio, mentre la scuola elementare è stata trasferita presso la struttura della scuola media. Per procedere all'accorpamento e alla definizione del polo scolastico, sono stati svolti dei lavori di ampliamento dell'Istituto Comprensivo di Caggiano, con realizzazione di nuovi spazi educativi e di supporto all'attività didattica. Attualmente il quadro comunale e sovralocale dei servizi scolastici e culturali è il seguente:

SCUOLE E FORMAZIONE	
Comune di Caggiano	Area sovralocale
Scuole primarie per l'infanzia Scuole primarie elementari Scuole secondarie di I grado (medie)	Scuole secondarie di II grado: Liceo scientifico – Buccino Liceo scientifico “Carlo Pisacane” – Padula Liceo Scientifico- Muro Lucano Liceo classico – Sala Consilina ITIS Sala Consilina ITIS San Gregorio Magno IPSC Istituto Professionale per i Servizi Commerciali – Polla Istituto Tecnico per Geometri – Sala Consilina Istituto Tecnico Commerciale – Sant’Arsenio IPSAR Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e Ristorazione - Sant’Arsenio Università degli studi di Salerno in Fisciano (SA) Università degli studi della Basilicata in Potenza Università di Napoli - varie
BIBLIOTECHE	
Biblioteca Comunale Archivio Parrocchiale	Biblioteca del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano – Vico di Perdifumo Biblioteca comunale di Sala Consilina Archivi documentali e bibliografici del Centro studi e ricerche Vallo di Diano “Pietro Laveglia”

- **attrezzature sanitarie ed assistenziali.** Il comune di Caggiano rientra nel distretto sanitario 72 di Sala Consilina - Polla. Il presidio ospedaliero “ Luigi Curto” di Polla - Sant’Arsenio costituisce la più

vicina e la più attrezzata struttura sanitaria per Caggiano. L'assistenza di base è garantita presso le strutture ASL di Sala consilina, Padula e Sant'Arsenio. Il servizio di Guardia Medica è localizzato in Savoia di Lucania e Vietri di Potenza, comuni confinanti, nella regione Basilicata.

STRUTTURE SANITARIE - SERVIZI SOCIALI	
Comune di Caggiano	Area sovralocale
Distretto sanitario n°72	PRESIDIO OSPEDALIERO "Luigi Curto" - Polla Sant'Arsenio IMPIANTI TERMALI – Condursi terme Servizi sociali –
SERVIZI SANITARI	
Farmacia Eredi Isoldi Parafarmacia Pucciarelli	Farmacie in Vietri di Potenza, Salvitelle, Pertosa, Polla, Savoia di Lucania
SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI	
Piano di zona sociale 4: sede in Sala Consilina	

- **attrezzature religiose.** Caggiano rientra nell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno. Sul territorio comunale sono presenti numerose chiese e cappelle, non tutte attive. Le principali sono localizzate nel centro antico. Altre sono distribuite nell'area fuori le mura in Caggiano Capoluogo, lungo la ex SS 19 ter. Due cappelle sono situate sulla vetta e ai piedi del Monte San Giacomo:

CHIESE DI VARI CREDO RELIGIOSI	
Comune di Caggiano	Area sovralocale
Chiesa del SS. Salvatore Chiesa di Santa Maria dei Greci Chiesa di Santa Caterina Chiesa di Sant'Antonio nel complesso Ex convento dei Padri riformati Chiesa Madonna di Viggiano San Feliciano Chiesa della Madonna di Loreto Cappella di San Luca Cappella di San Gennaro	Chiesa Evangelica "Dei Fratelli", Monte San Giacomo

Si segnala la presenza delle vestigia di antiche chiese quali la Chiesa di Santa Veneranda, fuori le mura, a ovest del Centro storico di Caggiano.

- **attrezzature culturali e per il tempo libero.** Nel 2002, la carenza di luoghi per l'incontro e la socializzazione ha indirizzato l'aggiornamento del piano regolatore generale verso la programmazione e la realizzazione di aree pubbliche per lo svolgimento di eventi sociali e culturali o l'adeguamento di strutture comunali esistenti a dette attività. In seguito il Piano di Recupero e il Programma Integrato di Riqualificazione Urbana (L.R. n°3 del 19/02/96) hanno confermato questa linea d'azione prevedendo il riuso di antichi palazzi gentilizi per attività culturali.

Tra il 2015 e il 2017 la frazione Mattina è stata dotata di un campetto polivalente. La struttura sportiva è stata realizzata in prossimità della chiesa presente lungo la strada Ex SS 19 ter. Nell'area sono presenti ulteriori servizi privati alla persona.

Nel 2017 sono stati ultimati i lavori di realizzazione di uno spazio attrezzato per il tempo libero nel centro storico: l'anfiteatro "Alan Lomax". Utilizzato per rappresentazioni ed eventi all'aperto, la sua costruzione ha richiesto la demolizione di alcuni edifici storici fatiscenti.

Nel 2018 sono stati completati i lavori di adeguamento statico e funzionale di Palazzo Bonito Oliva e Palazzo Morone, di proprietà comunale. Per questi edifici, l'attuale amministrazione prevede un'esplicita funzione rappresentativa: potranno essere adibiti a sede museale ed utilizzati per attività di studio e ricerca.

Risulta ancora in corso di realizzazione il campo polifunzionale in località Ciotte. La struttura sportiva è articolata per l'accoglienza di pubblico con servizi e spalti da cui assistere agli eventi. In sintesi, le attrezzature sportive esistenti e funzionanti sul territorio sono:

ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO	
Comune di Caggiano	Area sovralocale
Campo di calcetto – presso scuola media	Palazzo dello sport – Comune di Sala Consilina
Campo di bocce	Pala Sele - Eboli
Campo da calcio	Stadio Arechi – Salerno
Campo da tennis – struttura privata	Stadio Alfredo Viviani - Potenza
Campo da basket – presso ex Convento dei Padri riformati	
Crossodromo – struttura privata in località San Nicola	
Campetto polivalente – Ex SS 19 ter	

• reti di servizio

Rete idrica. Il comune di Caggiano è dotato di acquedotto per l'alimentazione idrica, realizzato nel 1950, oggetto di successivi interventi di ripristino ed ampliamento, atto a garantire una dotazione minima pro-capite di circa 200 litri/giorno. Per porre rimedio alla tradizionale carenza idrica nel periodo estivo, l'Amministrazione Comunale ha realizzato un sebatoio di compensazione esistente e funzionante al 2002. Con esso si è inteso soddisfare le esigenze della popolazione e del surplus di richiesta idrica nel periodo estivo dovuto all'arrivo di numerosi ospiti non residenti. Dal 2017, il gestore della rete idrica è l'azienda CONSAC. La programmazione dei lavori pubblici per il triennio 2018-2020, include la progettazione per l'ampliamento e adeguamento dell'acquedotto comunale nelle aree rurali della località Mattina.

Rete di pubblica illuminazione. Il centro abitato e gli agglomerati sparsi risultano illuminati da impianto di illuminazione comunale. Nel tempo la pubblica illuminazione, ha raggiunto i tratti di espansione recente (adeguandosi all'incremento insediativo e alle esigenze di recenti nuclei abitati) e il centro storico. Dall'esame del programma triennale per le opere pubbliche in corso di esecuzione, non sono previsti interventi sulla rete di illuminazione pubblica.

Rete fognaria. L'impianto fognario risale agli anni Sessanta e comprende tutte le aree di recente espansione. Nel tempo, sono stati realizzati interventi saltuari per il collegamento alle principali reti del centro urbano. I singoli tratti raccolgono le acque reflue senza distinzione tra acque grigie e nere, per cui l'adeguamento 2002 del PRG prevedeva interventi atti a differenziare i liquami dalle acque grigie, allo scopo di ridurre il carico di lavoro dell'impianto di depurazione.

Le contrade esterne alla perimetrazione urbana, risultano ancora prive di condotte fognarie e sono servite da vasche di raccolta e depurazione private. Di recente, sono stati ultimati i lavori di realizzazione

del nuovo depuratore situato nell'area industriale in località Cangito. E' in corso di progettazione la realizzazione di nuovi rami fognari che garantiscano il servizio fognario alle abitazioni e attività presenti nell'area collinare sud, alla località Mattina, all'area P.I.P..

Rete del gas. In merito alle infrastrutturazione di servizi, Caggiano si è recentemente munito di rete di adduzione del gas metano che ha raggiunto l'edificato storico e l'area periurbana. Sono in fase di ultimazione alcuni tratti dell'area periurbana del capoluogo e i rami di adduzione all'insediamento produttivo PIP Cangito. Sono state inoltre realizzate le dorsali e le derivazioni anche nel centro storico.

Fornitura ricarica energia elettrica. Da luglio 2018, sono presenti sul territorio di Caggiano due punti di fornitura energia per veicoli elettrici: il primo in Piazza Lago della località Capoluogo, il secondo nell'area industriale PIP in località Cangito.

Telecomunicazioni. Il territorio comunale è servito da copertura internet ADSL. Non risulta invece presente la rete in fibra ottica.

- **Cimitero.** Il Cimitero di Caggiano è localizzato su di un'altura ad est del centro abitato, in località San Giovanni. Sono in corso lavori di ampliamento per la realizzazione di nuovi loculi.
- **Attrezzature amministrative.** La nuova sede comunale è ubicata in viale Palatucci in un ex edificio scolastico completamente adeguato alla funzione di uffici e rappresentanza amministrativa. Risulta facilmente accessibile e dotato di aree di sosta. La precedente sede, Palazzo Colonna nel centro storico, è attualmente oggetto di un progetto di recupero e messa in sicurezza volto alla rifunzionalizzazione per attività pubbliche di carattere sociale e culturale.
- **Protezione civile.** La sede della Protezione civile locale è situata in edificio comunale sito in via Fonte Tufolo. La sede è condivisa con altra associazione/attività locale pubblica: la cantina pubblica. Da un punto di vista operativo, l'Ufficio Tecnico Comunale svolge alcune funzioni di sicurezza e prevenzione, in materia di protezione civile. Nel territorio comunale, non vi sono sedi dei vigili del fuoco, né di gruppi antincendio. Tali funzioni sono in capo alla Comunità Montana del Tanagro (di cui è parte, come già evidenziato, anche il comune di Caggiano), che dispone di un nucleo operativo di livello comprensoriale. Il piazzale di stanziamento delle attrezzature ed automezzi della protezione civile è in località Pastino ove è ubicata inoltre un'elipista.

4.2.3 Patrimonio edilizio, criticità e identificazione beni pubblici

Per l'ambito in esame emergono problematiche rispetto agli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici (quali il disordine dell'assetto idrogeologico naturale, la cattiva manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il rischio frana parzialmente indotto da interventi artificiali) e agli aspetti insediativi ed infrastrutturali (la ridotta accessibilità dei luoghi in particolare verso le aree interne).

L'area è classificata ad elevata sismicità e l'obsolescenza di gran parte dell'edificato esistente, storico e di recente formazione (secoli XIX - XX) rispetto a tale aspetto, richiederebbe una massiccia operazione di adeguamento antisismico al fine di garantire attrattività immobiliare puntando sul tema della sicurezza oltre che del buon vivere per la pregevole qualità ambientale locale. In particolare l'edificato storico compreso nel borgo antico procede velocemente verso un degrado che, a tratti, non consente più recuperi. Ciò positivamente può procurare aperture nelle cortine edilizie, mantenendo però un indirizzo di

preservazione del carattere identitario del borgo. Il Comune di Caggiano intende proseguire in tale direzione per le sue proprietà nel borgo accresciute in numero per via delle donazioni da parte di cittadini non più residenti nel paese e in Italia e per i quali le spese di manutenzione e messa in sicurezza , nonché gli ultimi aggravi fiscali, risultano eccessivi.

L'edificato recente appare fortemente caratterizzato dal fenomeno delle seconde case utilizzate nel periodo estivo e festivo. Esiste dunque un patrimonio volumetrico non stimato in numero e volume e non adeguatamente utilizzato. In coerenza con i dettami del PTCP, tale presenza può indirizzare ad un contenimento di nuova edificazione in previsione del riutilizzo dell'esistente. Inoltre potrebbe fare leva sui privati nell'assumerne una gestione redditizia in chiave turistico ricettiva procedendo sia all'adeguamento strutturale che alla riqualificazione energetica usufruendo delle recenti e vigenti disposizioni fiscali in merito.

Per completare l'identificazione dei beni pubblici comunali, si elencano di seguito le principali proprietà immobiliari, rimandando all'elenco delle unità immobiliari intestate al Comune di Caggiano presso il catasto fabbricati e terreno della Provincia di Salerno:

- l'edilizia scolastica locale: l'edificio dell'istituto comprensivo in Caggiano, l'edificio di scuola rurale presente in località Calabri;
- il campo di calcio il campo polifunzionale in località Ciotte in corso di costruzione;
- i palazzi nobiliari Morone e Bonito Oliva nel centro storico, entro le mura;
- il palazzo Colonna;
- il Castello medioevale (in parte);
- i resti della chiesa di Santa Veneranda;
- il cimitero comunale;
- un parco fotovoltaico sito sulle pendici di monte San Giacomo;
- alcuni fabbricati come il fabbricato entro le mura in via S.Maria dei Greci sede dei vigili urbani, il fabbricato sede della Protezione civile e della cantina pubblica, la sede di parcheggio degli automezzi della protezione civile e l'elipista in località Pastino;
- alcuni terreni: terreno in località San Giovanni ex discarica sottoposto a bonifica, terreni agricoli e pascolivi, vigneti e fabbricati rurali presenti sul territorio comunale di Caggiano.

4.3 Programmi, Piani Attuativi e progetti in corso

Per quanto riguarda lo stato dello sviluppo infrastrutturale-edilizio, attualmente gli atti di programmazione, riconducibili al programma triennale delle opere pubbliche e al programma annuale in corso, riportano numerose attività riconducibili ad azioni di riqualificazione delle opere pubbliche viarie e degli spazi pubblici attrezzati nonché ad azioni di recupero del patrimonio edilizio storico di proprietà dell'ente Comune.

Con riferimento a procedure per la messa in sicurezza sismica del patrimonio viario, è prevista la progettazione delle seguenti opere:

- recupero e adeguamento sismico del ponte loc. Massavetere e aree di interesse.

- recupero e adeguamento sismico del ponte loc. Calabri e aree di interesse.
- recupero e adeguamento sismico del ponte Loc. Cangito e aree di interesse.

Analogamente, l'azione comunale è rivolta alla messa in sicurezza sismica di beni storico architettonici.

In evidenza, si segnala che è in corso la progettazione delle seguenti opere:

- recupero e messa in sicurezza sismica della cinta muraria medioevale e aree di interesse.
- restauro e adeguamento sismico della chiesa Santa Maria Dei Greci
- restauro e adeguamento sismico del Palazzo Colonna Ex Municipio.

Sulla linea operativa del recupero e della messa in sicurezza del patrimonio edilizio in generale, si impronta l'acquisizione al patrimonio comunale degli immobili oggetto di progressivo degrado nel centro storico, entro le mura. L'iniziativa di alcuni privati proprietari a donare i propri immobili all'amministrazione comunale, ha spinto a regolamentare queste procedure. Nel novembre 2013 è stato approvato il *“Regolamento comunale per l'acquisizione al patrimonio comunale, la riqualificazione e il riuso, anche attraverso la cessione a terzi, di immobili in stato di abbandono del centro storico”*. In questo contesto, il Comune ha intercettato, ove possibile, finanziamenti pubblici per la rifunzionalizzazione e la messa in sicurezza di beni storici di proprietà pubblica ed è stato possibile procedere al recupero di alcuni dei beni immobili acquisiti: in particolare sono stati recuperati palazzo Bonito Oliva e Palazzo Morone.

Il Comune di Caggiano è dotato di Piano di Recupero PdR, sottoposto ad aggiornamento ed adeguamento, ai sensi della Legge n. 457/88. Ai fini dell'aggiornamento del Piano di Recupero, si è assunto come riferimento il Programma Integrato di Riqualificazione Edilizia e Ambientale (P.I.R.), che all'epoca dell'adeguamento del PdR risultava in fase di definitiva elaborazione, ai sensi delle L.R. n.3/96 e n.26/2002. Il PdR rappresenta il complemento e l'integrazione di tutte le previsioni, gli indirizzi programmatici e le prescrizioni del P.I.R., di cui il recupero ed il riuso a fini culturali del Castello rappresenta l'elemento cardine, riconosciuto come progetto portante del Programma Integrato Territoriale (P.I.T.) Antica Volcei e dallo stesso finanziato il recupero a fini turistici e culturali.

Il PdR interessa le zone A ed A1 del Piano Regolatore Generale vigente e, in fase di aggiornamento, è stata predisposta l'estensione dell'area soggetta a recupero, includendo anche alcuni ambiti complementari esterni a tali zone A e A1, in coerenza con il precedente Piano di Recupero e con gli indirizzi del PRG e della pianificazione sovraordinata, al fine di coinvolgere in modo integrato gli aspetti paesaggistici ed ambientali di tali ambiti, nell'attuazione degli interventi proposti.

Nel PdR sono previsti interventi specifici, volti alla tutela delle testimonianze storiche-architettoniche e documentali di tipo rurale, ai sensi della L. 24/12/2003, n.378 “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale”, e alle disposizioni regionali emanate per l'applicazione di tale Legge, Deliberazione n.820 del 10/06/2004.

Al PdR si affianca la presenza di un Programma integrato di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio – PRUSST, finalizzato alla riqualificazione del centro storico, che dispone linee programmatiche per il recupero del tessuto insediativo storico, mediante la valorizzazione delle emergenze architettoniche e monumentali e la creazione di nuove attività di supporto al settore turistico (alberghiere e commerciali) ed al settore artigianale e produttivo.

5. SISTEMA SOCIOECONOMICO

Nell'ambito del PTR, il territorio di Caggiano si inquadra nell'articolazione di due sistemi: l'Ambito Insediativo n.5 Cilento e Vallo di Diano e il Sistema Territoriale di Sviluppo STS B2 Antica Volcei a dominante rurale culturale. Gli indirizzi strategici (desunti anche dal Piano Strategico Regionale e da quello provinciale) e le stesse iniziative dei diversi settori economici, nel PTR come anche nel PTCP, sono orientate in direzione di difesa della biodiversità (b1), di valorizzazione e sviluppo di territori marginali (b2), di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (b4). L'obiettivo è inoltre quello di incentivare fortemente i processi di interconnessione relativi ai programmi d'area, i settori delle attività agricole (filieri e diversificazione del territorio) e ovviamente il settore turistico.

Le analisi riferite al sistema socioeconomico, sia per il PTR che per il PTCP, confermano le dinamiche demografiche stazionarie e l'invecchiamento della popolazione, salvo qualche eccezione malgrado la presenza di cittadini stranieri. Alle attività tradizionali agricole e artigianali che già segnavano il passo, si è associata la crisi attuale del settore edilizio e del commercio, mentre sembrano reggere i servizi pubblici e privati sostenuti dalla presenza di lavoratori stranieri e dai movimenti stagionali che, specie per il comparto dell'ospitalità, accompagnano il trend positivo del turismo rurale e naturalistico, specie di corto raggio. D'altra parte, la domanda comunque crescente, interna ed esterna, di qualità ambientale, di produzioni e servizi a basso impatto in un'ottica di prossimità (che consentono il controllo diretto di qualità, provenienza, economie di scala e di consumo, ecc.), favorisce l'apertura di spazi significativi e forme e canali innovativi ad iniziative orientate proprio verso quegli indirizzi strategici delineati dal PTR e assunti dal PTCP prima richiamati per i Sistemi Territoriali di Sviluppo a dominante rurale culturale che identificano l'area e lo stesso comune di Caggiano.

Occorrono tuttavia evidenti condizioni "di sistema" che, come è noto sono tutt'altro che disponibili localmente (e non solo), specie per quanto riguarda la struttura sociale e politico-istituzionale di fatto frammentata e poco coesa. Ciò tuttavia non esclude che una esperienza puntuale in grado di cogliere le opportunità anzidette, sia sul piano dell'azione che della regolamentazione, possa concorrere all'avvio di un "processo di aggregazione e di accumulazione di benefici di rete", ciò anche di fronte agli scenari attuali e futuri di sostanziale riduzione dei fondi pubblici regionali/europei.

5.1 Alcuni dati generali

Le analisi socioeconomiche che accompagnano la pianificazione provinciale, fanno riferimento ai sistemi locali del lavoro (SLL) che costituiscono la base informativa dei fenomeni socioeconomici. Tali sistemi configurano aggregazioni determinate a livello endogeno da processi di organizzazione e integrazione in atto nel territorio. Caggiano rientra nel SLL di Buccino che comprende 11 comuni per una popolazione complessiva di 24.948 abitanti al 2019.



Sistemi Locali del Lavoro - anno 2011

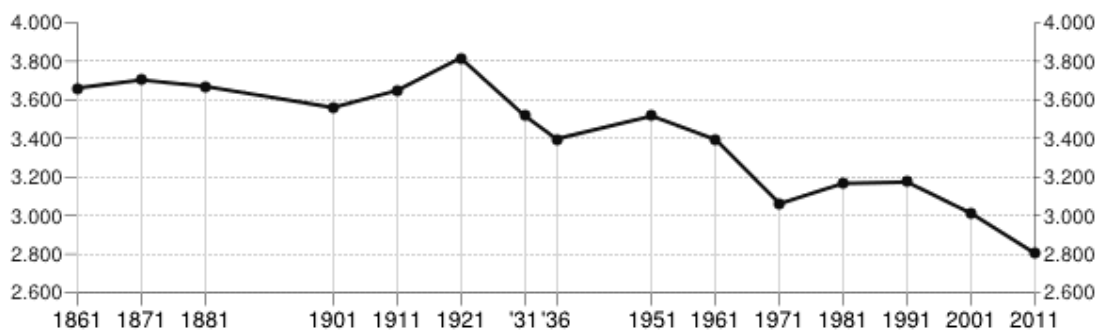
Nel suo complesso il sistema locale registra una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione a cui tuttavia corrisponde un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,08%) sia del totale delle stesse (+8,55%). L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +6,11% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del + 4,02% dei nuclei familiari che tuttavia si riducono per numero di componenti.

Per quanto riguarda gli andamenti produttivi generali, il sistema locale registra un incremento delle U.L., pari a +11,4%, così come l'andamento del numero degli addetti presenta un incremento, pari a +43,19%. L'analisi settoriale rivela differenze sostanziali: per il *Settore Industriale*, un decremento sia delle U.L. (-8,89%) sia degli addetti (-2,49%); per il *Settore Commerciale*, un decremento delle U.L. (-1,26%) mentre si osserva un incremento degli addetti (+3,15%); per il *Settore Servizi – Istituzioni*, si registra un incremento sia delle U.L. (+12,46%) sia degli addetti (+20,57%). Per quanto riguarda gli andamenti produttivi nel *Settore Agricolo* il sistema locale ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,39%) sia della SAU (-6,60%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati tuttavia risultano ancora significativamente inferiori a quelli registrati a livello medio regionale.

5.2 Struttura della popolazione e dinamiche demografiche

Per quanto concerne specificamente Caggiano, si confermano le dinamiche del SLL di Buccino, con l'andamento della popolazione che registra nel periodo 1991-2001 una variazione del -5,1% che raggiunge il -5,0% nel decennio successivo 2001-2010.

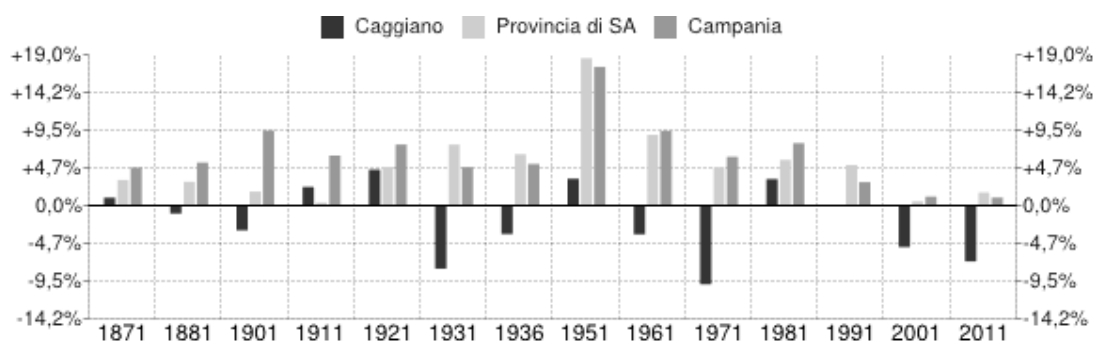
Comune di Caggiano POPOLAZIONE RESIDENTE e VARIAZIONI % (1961-2010)											
1961	1971		1981		1991		2001		2010		
Resid.	Resid.	Var.%	Resid.	Var.%	Resid.	Var.%	Resid.	Var.%	Resid.	Var.%	
3.393	3.061	-9,8%	3.167	3,5%	3.173	0,2%	3.011	-5,1%	2.858	-5,0%	



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI CAGGIANO (SA) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Le variazioni della popolazione di Caggiano negli anni sono rappresentate di seguito in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI CAGGIANO (SA) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

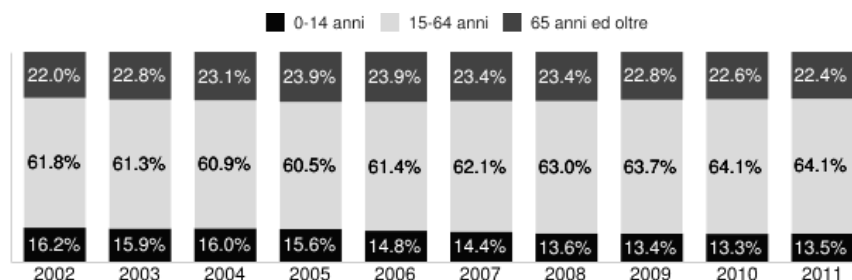
Per quanto riguarda la composizione delle famiglie, anche a Caggiano si conferma il dato provinciale e del sistema locale complessivo, di riduzione del numero di componenti, in una dinamica in cui il numero di famiglie presenti nel comune è passato da 1.091 nuclei familiari nel 2003, a 1.131 nel 2011.

Comune di Caggiano POPOLAZIONE RESIDENTE e FAMIGLIE (2001-2010)						
Anno	Residenti	Variazione	%Maschi	%Femmine	Famiglie	Componenti per Famiglia
2001	3.006					
2002	3.012	0,2%	49,7%	50,3%		
2003	2.984	-0,9%	49,6%	50,4%	1.091	2,74
2004	2.945	-1,3%	49,4%	50,6%	1.097	2,68
2005	2.926	-0,6%	49,4%	50,6%	1.112	2,63
2006	2.901	-0,9%	49,5%	50,5%	1.116	2,60
2007	2.900	0,0%	49,6%	50,4%	1.129	2,57
2008	2.879	-0,7%	49,5%	50,5%	1.125	2,55
2009	2.862	-0,6%	49,3%	50,7%	1.133	2,53
2010	2.858	-0,1%	48,9%	51,1%	1.147	2,49
2011	2.806	- 1,8%	48,9%	51,1%	1.131	2,5

Famiglie per composizione e numero di componenti

L'analisi per classi di età, analogamente al SLL di Buccino, evidenzia un elevato indice di invecchiamento della popolazione, che ha visto confermare ad oltre 40 anni l'età media nel 2010.

Comune di Caggiano POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ' (2006-2011)						
Anno	Residenti	% 0-14 anni	% 15-64 anni	% 65+ anni	Indice Vecchiaia	Età Media
2006	2.901	14,4%	62,2%	23,4%	162,7%	43,0
2007	2.900	13,6%	63,0%	23,4%	173,0%	43,3
2008	2.879	13,4%	63,7%	22,8%	169,8%	43,4
2009	2.862	13,3%	64,1%	22,6%	170,5%	43,6
2010	2.858	13,5%	64,1%	22,4%	165,5%	43,6
2011	2.806					



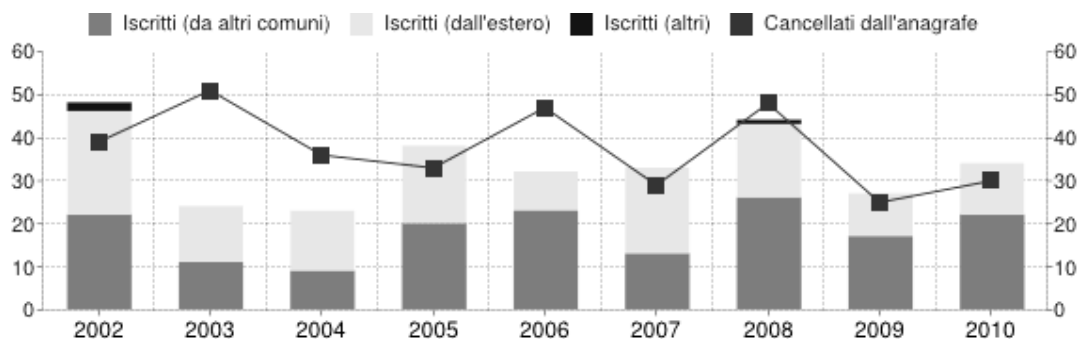
Struttura per età della popolazione

COMUNE DI CAGGIANO (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La dinamica demografica e l'evoluzione della composizione della popolazione per classi di età, sono l'effetto della dinamica del saldo naturale, che riflette la differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità e dell'andamento del saldo migratorio, che rappresenta la differenza tra iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza. Nel periodo considerato, il saldo naturale, dato dalla differenza tra le nascite e i decessi, mostra a livello comunale un trend negativo per tutto il periodo. Stesso andamento si conferma per il saldo migratorio, dato dalla differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni per trasferimento di residenza.

Il saldo migratorio è dato dalla differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza da o per un altro comune, e il saldo migratorio con l'estero, dato dalla differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza da o per l'estero.

Comune di Caggiano BILANCIO DEMOGRAFICO (2001-2010)						
Tassi x 1000 abitanti						
Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	3.009	9,6	10,6	-1,0	3,0	2,0
2003	2.998	12,3	12,7	-0,3	-9,0	-9,3
2004	2.965	5,4	14,2	-8,8	-4,4	-13,2
2005	2.936	5,8	14,0	-8,2	1,7	-6,5
2006	2.914	8,9	12,4	-3,4	-5,1	-8,6
2007	2.901	9,3	11,0	-1,7	1,4	-0,3
2008	2.890	8,3	14,2	-5,9	-1,4	-7,3
2009	2.871	8,0	14,6	-6,6	0,7	-5,9
2010	2.860	9,8	12,6	-2,8	1,4	-1,4



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CAGGIANO (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	Indice di	Indice di	Indice di	Indice di	Indice di	Indice di	Indice di
------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------

	vecchiaia	dipendenza strutturale	ricambio della popolazione attiva	struttura della popolazione attiva	carico di figli per donna feconda	natalità	mortalità
2002	135,2	61,8	82,0	86,4	29,3	-	-
2003	143,2	63,1	74,6	84,9	27,8	9,6	10,6
2004	144,4	64,1	65,4	87,6	28,3	12,4	12,7
2005	152,8	65,3	58,0	88,2	29,3	5,4	14,3
2006	161,6	62,9	56,9	91,9	29,0	5,8	14,0
2007	162,7	60,9	67,0	94,1	28,3	9,0	12,4
2008	173,0	58,7	72,9	94,2	29,7	9,3	11,0
2009	169,8	56,9	87,7	97,1	29,2	8,3	14,2
2010	170,5	56,1	95,7	101,1	29,9	8,0	14,7
2011	165,5	55,9	107,1	105,5	27,1	9,8	12,6

La tabella che precede (elaborazione TUTTITALIA) sintetizza i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Caggiano. L'Indice di vecchiaia rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2011 l'indice di vecchiaia per il comune di Caggiano dice che ci sono 165,5 anziani ogni 100 giovani.* L'Indice di dipendenza strutturale rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Caggiano nel 2011 ci sono 55,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

L'Indice di ricambio della popolazione attiva rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Caggiano nel 2011 l'indice di ricambio è 107,1 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.* L'Indice di struttura della popolazione attiva rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Il Carico di figli per donna feconda è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici. L'Indice di natalità rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente. L'Indice di mortalità rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente.

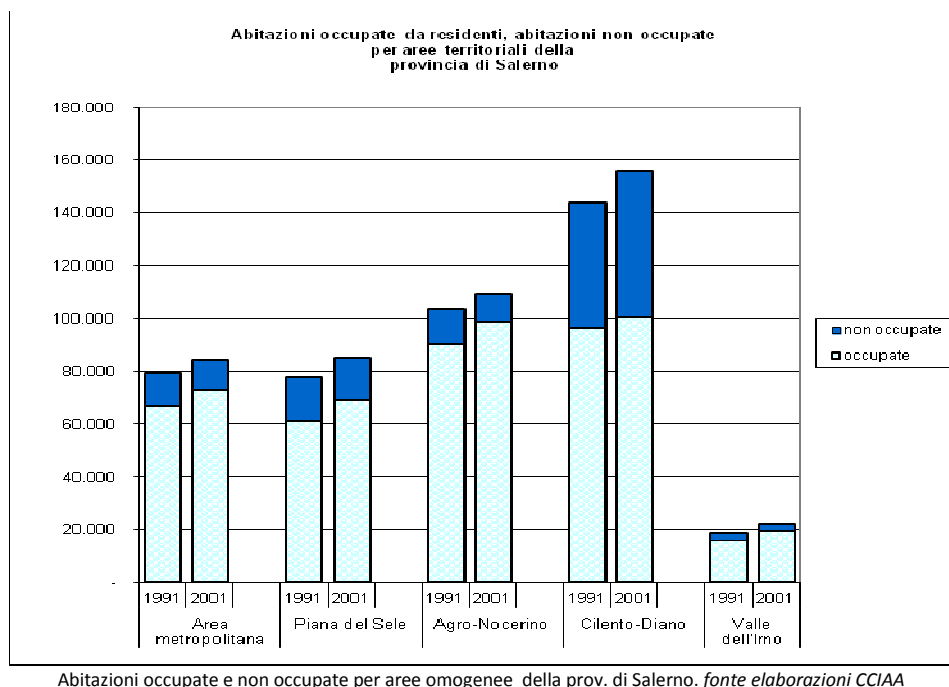
L'Età media è la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Infine, la popolazione straniera residente a Caggiano al 1° gennaio 2011, risulta in aumento, tenendo conto che sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



5.3 Patrimonio abitativo

In linea con il trend evolutivo del patrimonio edilizio della Provincia di Salerno nell'arco temporale 1971/2001, in tale periodo anche Caggiano, come tutta l'area vasta di riferimento, ha vissuto un rilevante incremento edificatorio che nel periodo 1991-2001, vede quest'ultima conquistare il primato sull'intera provincia delle abitazioni non occupate



I dati riferiti a Caggiano confermano oltre il 30% di abitazioni non occupate al 2011, dato in crescita rispetto al 2001.

Comune di Caggiano							
Abitazioni occupate e non occupate da residenti, Valori assoluti 2011-2001							
2011 ABITAZIONI			Altri tipi di alloggio occupati da residenti	2001 ABITAZIONI			Altri tipi di alloggio occupati da residenti
Occupate da residenti	Non occupate	Totale		Occupate da residenti	Non occupate	Totale	
1.054	483	1.537	-	1.080	457	1.537	-

Le abitazioni sono prevalentemente occupate dai residenti e presentano le caratteristiche riassunte nella tabella che segue:

Caggiano	
INDICATORI CARATTERISTICHE DELLE ABITAZIONI - 2011	
Densità abitativa (abitanti/Kmq)	74,83
Superficie media abitazioni (mq)	102,64
Metri quadri per occupante	38,1
Numero di occupanti per stanza in abitazione occupata da persone residenti	0,69
Numero di stanze per abitazione occupate da residenti	4,49
Numero di stanze per abitazione non occupate da residenti	3,88

Indicatori caratteristiche abitazioni - Istat 2011

Dai dati risulta che Caggiano si caratterizza per standard residenziali di livello quantitativo medio-alto come confermano, nell'ambito del censimento 2011, i dati riguardanti: la superficie media delle abitazioni pari a mq 106,64, tra le più alte della provincia e del valore medio provinciale di mq 92,55; il numero di occupanti per stanza in abitazione occupata da persone residenti pari a 0,69 per Caggiano, inferiore del rapporto medio provinciale pari a 0,72; il numero di stanze per abitazione per tipo di occupazione, che vede 3,88 la media dei vani di abitazioni non occupate da persone residenti, e 4,49 la media dei vani di abitazioni occupate da persone residenti; infine l'elevato numero di residenze di proprietà, pari al 79,65%, contro il dato medio provinciale di 69,16%.

Per quanto concerne le condizioni di disagio abitativo, queste sono fissate in relazione alle famiglie che vivono:

- in *condizioni di sovraffollamento*, in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore ai minimi accettabili.
- in *alloggi impropri* – di cui alle voci censuarie relative alle “*Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio*”, “*Famiglie senza tetto o senza abitazione*” e “*Famiglie in coabitazione*”;

Le condizioni di affollamento, sono stabilite dagli indicatori di seguito riportati che delineano la condizione di disagio abitativo sulla base del rapporto stanze/occupanti.

Sono considerate non idonee o sovraffollate le abitazioni costituite da: una sola stanza; due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti; tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti; quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

Caggiano
FAMIGLIE IN ABITAZIONE PER NUMERO DI STANZE DELL'ABITAZIONE - 2011
 (valori assoluti e superfici espresse in mq)

Numero di stanze						
1	2	3	4	5	6 e più	Totale
5	78	219	320	249	210	1081

Famiglie in abitazioni per numero di stanze - Istat 2011

Caggiano
ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI PER NUMERO DI STANZE - 2011
 (valori assoluti e superfici espresse in mq)

Numero di stanze						
1	2	3	4	5	6 e più	Totale
15	69	183	281	245	261	1054

Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze - Istat 2011

Il dato riguardante le stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat 2011 a livello dell'intero comune, indica che mentre alle abitazioni di pezzatura più piccola (fino a 4 stanze) corrisponde un numero di persone occupanti percentualmente più elevato rispetto alla quota di stanze, nelle abitazioni più grandi (5, 6 e più stanze) detta corrispondenza si inverte. Ciò denota la più diffusa utilizzazione di abitazioni più grandi da parte di famiglie proporzionalmente più piccole rispetto a quelle che occupano abitazioni meno grandi.

Altro aspetto riguardante il patrimonio abitativo è l'epoca di costruzione, che ne indica lo stato di conservazione e la funzionalità. Nel caso di Caggiano poco meno del 30% è stato costruito prima del 1919, mentre la maggiore crescita si è registrata negli anni 1972-1981. Inoltre, tenuto conto sia dell'epoca di costruzione che delle tradizioni costruttive locali emerge che oltre il 50% del patrimonio abitativo è realizzato in muratura portante, mentre soltanto il 45 % circa del patrimonio abitativo risulta in ottimo o buono stato di conservazione.

Caggiano
ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE - 2011

Epoca di costruzione							
prima del 1919	dal 1919 al 1945	dal 1946 al 1961	dal 1962 al 1971	dal 1972 al 1981	dal 1982 al 1991	dopo il 1991	totale
411	106	122	184	415	269	77	1584

Caggiano
STANZE ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE - 2011

Epoca di costruzione							
prima del 1919	dal 1919 al 1945	dal 1946 al 1961	dal 1962 al 1971	dal 1972 al 1981	dal 1982 al 1991	dopo il 1991	totale
1625	428	567	803	1948	1206	374	6951

Le sezioni censuarie che presentano il maggior numero di edifici e complessi di edifici sono quelle relative ai centri abitati dove si concentra la maggior parte della popolazione residente. Il numero di edifici ad uso abitativo con un migliore stato di conservazione è localizzato nelle medesime aree interessate dalla crescita edilizia registrata a partire dal primo dopoguerra.

Caggiano EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI LOCALITÀ ABITATE - 2011			
Tipo di località abitate			
Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
544	75	380	999

Caggiano POPOLAZIONE RESIDENTE PER TIPO DI LOCALITÀ ABITATE - 2001			
Tipo di località abitate			
Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
1539	251	1016	2.806

Di seguito si sintetizzano i dati riguardanti gli aspetti insediativi residenziali e le variazioni intervenute tra il Censimento 2011 e il Censimento 2001.

Aspetti edilizi insediativi - Abitazioni		
	Fonte ISTAT – Censimento 2011	Fonte ISTAT – Censimento 2001
Abitazioni occupate dai residenti	1054	1080
Edifici residenziali antecedenti al 1970	475	-
Edifici residenziali antecedenti al 1971	-	549
Edifici residenziali costruiti dopo il 1970	527	-
Edifici residenziali costruiti dopo il 1971 (fino al 2001)	-	450
Numero di edifici residenziali	1002	999

Il prospetto segnala la riduzione del numero di edifici ante 1970 nel decennio compreso tra il 2001 e il 2011, dovuta plausibilmente a processi di trasformazione (demolizione, ristrutturazione, crollo). Nello stesso periodo, l'incremento degli edifici residenziali imputabili realisticamente al riconoscimento del cambiamento di funzionalità, da fabbricato rurale a fabbricato abitativo, gestito dall'Agenzia delle Entrate Settore Territorio - nell'ambito dell'identificazione di fabbricati non accatastati o ancora riportati al catasto terreni, pur avendo assunto del tutto i connotati di abitazione.

5.4 Sistema produttivo

Per quanto riguarda gli andamenti produttivi generali, il sistema locale di Buccino registra un incremento delle U.L., pari a +15,4%, così come l'andamento del numero degli addetti presenta un incremento, pari a +63,16%. L'analisi settoriale rivela differenze sostanziali: per il *Settore Industriale*, un decremento sia delle U.L. (-8,82%) sia degli addetti (-0,49%); per il *Settore Commerciale*, un decremento delle U.L. (-1,29%) mentre si osserva un incremento degli addetti (+6,17%); per il *Settore Servizi – Istituzioni*, si registra un notevole incremento sia delle U.L. (+22,46%) sia degli addetti (+50,77%). Per quanto riguarda gli andamenti produttivi nel *Settore Agricolo* il sistema locale ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della SAU (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati tuttavia risultano ancora significativamente inferiori a quelli registrati a livello medio regionale.

L'elaborazione dei dati Istat fornita da Unioncamere, di seguito riportata, conferma il quadro degli andamenti registrati per il SLL di Buccino, fornendo una versione elaborata per classe di ampiezza demografica dei comuni.

Provincia di Salerno Unità Locali per settore di attività economica e classi di ampiezza demografica dei comuni Variazioni % 2001-1991					
CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	UNITA' LOCALI DELLE IMPRESE			UNITA' LOCALI DELLE ISTITUZIONI	TOTALE
	industria	commercio	altri servizi		
Fino a 1.000	-28,5	-8,3	22,0	-6,0	-6,2
Da 1.001 a 5.000	-11,7	6,5	30,4	15,9	8,7
Da 5.001 a 10.000	8,7	0,6	21,4	23,9	9,9
Da 10.001 a 20.000	14,3	-2,3	31,0	7,7	11,0
Da 20.001 a 50.000	-6,9	-13,4	9,1	-12,3	-5,4
Da 50.001 a 100.000	-46,6	10,8	55,6	-7,9	13,0
Oltre 100.000	48,5	29,0	37,8	41,1	36,1
Totale	-0,2	1,7	26,7	11,6	9,5

Provincia di Salerno Addetti alle U.L. per settore di attività economica e classi di ampiezza demografica dei comuni Variazioni % 2001-1991					
CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	ADDETTI ALLE UL DELLE IMPRESE			ADDETTI ALLE UL DELLE ISTITUZIONI	TOTALE
	industria	commercio	altri servizi		
Fino a 1.000	-24,9	20,6	74,9	-2,1	8,9
Da 1.001 a 5.000	-4,2	17,1	74,5	30,1	25,0
Da 5.001 a 10.000	12,4	12,9	128,3	14,8	38,6
Da 10.001 a 20.000	5,4	0,7	84,5	12,2	20,2
Da 20.001 a 50.000	-21,1	-17,7	48,5	38,5	8,8
Da 50.001 a 100.000	-28,3	4,0	80,9	-11,4	4,6
Oltre 100.000	-50,6	9,3	5,6	-13,4	-12,4
Totale	-16,7	1,2	57,2	13,2	11,6

Provincia Salerno. Unità Locali e addetti per settori di attività e classi di ampiezza demografica dei comuni variaz. 2001-1991 - fonte Unioncamere

Il dato che emerge rispetto alla classe demografica che riguarda Caggiano (da 1.001 a 5.000 abitanti), è un aumento percentuale medio totale sia delle Unità Locali (+8.7%) che del numero degli Addetti (+25%). La ripartizione nei rispettivi settori di attività, tuttavia, mostra che tale aumento interessa i settori del commercio e soprattutto dei servizi, sia privati che pubblici, a fronte di una perdita netta di unità locali e addetti nel comparto produttivo manifatturiero.

La lettura dei dati forniti da Unioncamere per il comune di Caggiano, evidenzia una situazione generale positiva che registra aumenti sia del numero di unità locali totale (+69) che del numero di addetti totale (+200). Le variazioni dal 2001 al 2009 confermano, anche per il nostro comune, una crescita più marcata dei settori del commercio (+ 40 UL e +70 Addetti) e dei servizi (+26 UL e +61 Addetti). Per quanto riguarda il comparto manifatturiero, già impoveritosi negli anni precedenti, si nota una relativa tenuta per la crescita che ha interessato il settore delle costruzioni e la specializzazione manifatturiera del SSL di Buccino che manifesta una relativa tenuta.

Di un certo interesse è anche il dato che riguarda il comparto agricolo per il quale, a fronte di una leggera diminuzione delle aziende (-3 unità locali), si registra un elevato incremento del numero di addetti che passano da 12 a 77. Tale dinamica, oltre a confermare la centralità del settore agricolo nell'ambito della struttura produttiva locale, sembra mostrare anche una sua evoluzione verso pratiche di produzione intensiva.

Tabella 9.3
Valore aggiunto per macroattività produttive per Sistema Locale del Lavoro.
Valore percentuale su totale Provincia
Anni 2001, 2005

Sistemi Locali del Lavoro	Valore aggiunto Percentuale su totale			
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Torre Del Greco	13,37	16,01	18,47	17,78
Agropoli	2,40	2,01	2,22	2,19
Amalfi	1,32	1,55	2,10	1,96
Buccino	3,09	2,29	0,79	1,17
Camerota	1,49	0,54	1,29	1,16
Capaccio	9,11	1,75	1,88	2,18
Castellabate	0,83	0,65	0,60	0,62
Cava de' Tirreni	0,94	5,34	4,54	4,52
Futani	1,00	0,36	0,19	0,26
Maioni	0,31	0,53	0,86	0,77
Nocera Inferiore	4,40	17,10	12,73	13,16
Oliveto Citra	1,94	1,69	0,94	1,13
Postiglione	2,09	0,36	0,31	0,40
Roccamare	2,99	0,88	0,74	0,87
Sala Consilina	4,42	5,09	3,39	3,75
Salerno	38,02	35,92	40,45	39,50
Sapri	0,78	0,67	1,23	1,11
Sarno	4,80	3,89	3,53	3,65
Teggiano	0,87	0,69	0,58	0,61
Torre Orsaia	1,08	0,44	0,36	0,41
Vallo Della Lucania	4,75	2,24	2,80	2,79
Provincia di Salerno	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione CELPE su dati Istat

Per quanto concerne il comparto della ricettività turistica, le analisi settoriali del Ptcp hanno riguardato le dinamiche del SLL di Buccino in relazione al contesto generale provinciale. Esse evidenziano il ruolo

marginale che ricopre il settore turistico nell'economia dell'area, sebbene in graduale crescita soprattutto per le potenzialità che il territorio esprime e che non hanno sinora conosciuto una piena valorizzazione.

Come si evince nella tabella che segue, a livello di singolo sistema locale, si riscontrano forti differenze. Dalle analisi di due indicatori: il numero di presenze turistiche sul numero di abitanti (che misura la capacità turistica di un'area) e il grado di utilizzo (lordo) delle strutture ricettive, si riscontra una forte variabilità tra i sistemi locali del lavoro in termini di presenze turistiche. Tali differenze se sono scontate per i sistemi locali che non hanno alcuna vocazione turistica, per gli altri si spiegano attraverso la sottoutilizzazione e/o per la mancata valorizzazione dei sistemi turistici locali.

Tabella 10.3
Posti letto, Presenze e Grado di utilizzo lordo delle strutture ricettive
Anno 2005

SLL01	Posti Letto		Presenze		Popolazione 2005	Variazione Posti letto	Variazione Presenze	Posti letto/ Popolazione*100	Presenze ogni 100 ab.	Grado di Utilizzo Lordo
	2000	2005	2000	2005						
TORRE DEL GRECO	48	68	5526	13662	50745	141,67	247,23	0,13	26,92	55,04
AGROPOLI	1428	1426	164385	197228	30115	99,86	119,98	4,74	654,92	37,89
AMALFI	6601	6346	950138	975750	17884	96,14	101,73	35,48	5.456,04	42,13
BUCCINO	257	318	29585	37772	22404	123,74	127,67	1,42	168,59	32,54
CAMEROTA	21899	22574	2520904	1834516	17014	103,08	72,77	132,68	10.782,39	22,26
CAPACCIO	11084	10766	460246	400455	36042	97,13	87,01	29,87	1.111,08	10,19
CASTELLABATE	5723	5691	658803	546947	12595	99,44	83,02	45,18	4.342,57	26,33
CAVA DE TIRRENI	1011	972	93531	91359	64204	96,14	97,68	1,51	142,29	25,75
FUTANI	81	165	9324	12791	8045	203,70	137,18	2,05	158,99	21,24
MAIORI	2036	2242	190961	202186	12773	110,12	105,88	17,55	1.582,92	24,71
NOCERAINFERIORE	329	396	37872	70855	180134	120,36	187,09	0,22	39,33	49,02
OLIVETO CITRA	355	425	40867	67172	15646	119,72	164,37	2,72	429,32	43,30
POSTIGLIONE	20	82	2302	11385	10419	410,00	494,57	0,79	109,27	38,04
ROCCADASPIDE	177	238	20375	31945	20327	134,46	156,79	1,17	157,16	36,77
SALACONSILINA	996	1233	114653	225758	54478	123,80	196,91	2,26	414,40	50,16
SALERNO	8074	8760	985612	1065412	404351	108,50	108,10	2,17	263,49	33,32
SAPRI	8341	8271	960175	746921	19458	99,16	77,79	42,51	3.838,63	24,74
SARNO	18	72	2072	14485	51297	400,00	698,12	0,14	28,20	55,04
TEGGIANO	40	40	4605	8036	9783	100,00	174,51	0,41	82,14	55,04
TORREORSAIA	77	91	8864	13729	8915	118,18	154,88	1,02	154,00	41,33
VALLODELLALUCANIA	9114	10377	1049157	1044136	44305	113,86	99,52	23,42	2.356,70	27,57
Provincia di Salerno	77709	80553	8318957	7612489	1090934	103,66	91,51	7,38	697,80	25,89
Italia	3909998	4350533	3.39E+08	3.55E+08	58751711	111,27	104,83	7,40	604,68	22,37

Fonte: Elaborazione CELPE su dati Istat

Da ciò le analisi desumono che in tali sistemi locali esistono margini di crescita del turismo. A tale riguardo viene evidenziato che, a fronte di una crescita degli esercizi ricettivi e delle presenze turistiche nei sistemi locali dell'area, si registra anche il peso relativo ancora basso di tali aree nell'offerta provinciale complessiva. Il grado di utilizzo lordo delle strutture ricettive, dato dal rapporto del numero di presenze turistiche nelle strutture alberghiere e il numero potenziale dei posti letto, risulta essere molto alto in alcuni comuni delle aree interne poiché la domanda è maggiore dell'offerta, come si evince dalla composizione di quest'ultima per categorie di esercizi ricettivi e tipologie di località, riportata nelle tabelle che seguono.

**OFFERTA RICETTIVA PER CATEGORIA DI ESERCIZI - provincia di Salerno
(2009 - valori assoluti)**

	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Totale esercizi	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Località marine	92	6.392	122	1.235	214	7.627
Località collinari	23	1.326	41	529	64	1.855
Città d'arte	40	2.784	46	7.678	86	10.462
Altri comuni	338	19.461	816	43.784	1.154	63.245
Totale	493	29.963	1.025	53.226	1.518	83.189

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**OFFERTA RICETTIVA ALBERGHIERA - provincia di Salerno
(2009 - valori assoluti)**

	Alberghi da 5 ad 1 stella		Residenze turistico alberghiere		Totale alberghi	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Località marine	88	6.241	4	151	92	6.392
Località collinari	19	1.209	4	117	23	1.326
Città d'arte	40	2.784	-	-	40	2.784
Altri comuni	310	16.781	28	2.680	338	19.461
Totale	457	27.015	36	2.948	493	29.963

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**OFFERTA RICETTIVA COMPLEMENTARE - provincia di Salerno
(2009 - valori assoluti)**

	Campeggi e villaggi		Alloggi in affitto		Alloggi agro-turistici	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Località marine	-	-	63	705	3	40
Località collinari	-	-	18	147	7	68
Città d'arte	25	7.428	6	128	9	80
Altri comuni	97	37.778	239	1.895	262	2.845
Totale	122	45.206	326	2.875	281	3.033

	Bed & Breakfast		Altri esercizi ricettivi		Totale	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Località marine	51	209	5	281	122	1.235
Località collinari	14	70	2	244	41	529
Città d'arte	6	42	-	-	46	7.678
Altri comuni	194	904	24	362	816	43.784
Totale	265	1.225	31	887	1.025	53.226

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Per quanto riguarda l'offerta di strutture ricettive del comune di Caggiano, va evidenziata la disponibilità di strutture e di posti letto, con la categoria degli agriturismo che offre la maggior parte dei posti letto (90 su 135) disponibili nel comune. La composizione dell'offerta ricettiva comunale, malgrado l'incremento verificatosi negli ultimi anni, allo stato attuale non appare in grado di soddisfare la domanda effettiva e potenziale richiamata dagli studi di settore per il Ptcp precedentemente citati, sia in termini quantitativi che qualitativi, essendo la composizione limitata a poche tipologie di esercizi.

5.5 Mercato del lavoro

Per quanto concerne il mercato del lavoro, l'attenzione si rivolge necessariamente alla scala provinciale e localmente al SLL di Buccino. Le analisi effettuate nell'ambito del PTCP, mettono in evidenza la performance del mercato del lavoro della provincia di Salerno, risultante peggiore rispetto all'andamento nazionale, come denotano i tre principali indicatori del mercato del lavoro: il tasso di attività, il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione. Infatti, sia il tasso di attività (54,7%) che quello di occupazione (48,4%) sono molto più bassi rispetto alla media nazionale (62,5% e 58,7%). Al contrario il tasso di disoccupazione è pari a 11,3% ed è maggiore del dato nazionale (6,1%). Tuttavia sia il tasso di attività che il tasso di occupazione (48,4%) risultano maggiori della media Campania (49,3% e 43,7%), così come lo è anche il tasso di disoccupazione (11,35 rispetto a 11,2%). Ciò è attribuito al cosiddetto effetto partecipazione: a tassi di occupazione più alti si associano anche elevati tassi di disoccupazione. In altri termini, nelle aree in cui la domanda di lavoro è più alta, aumenta anche l'offerta di lavoro.

Distinguendo per sesso, le differenze che si riscontrano nella provincia di Salerno sono maggiori per la componente femminile del mercato del lavoro. Nella provincia di Salerno, il tasso di occupazione degli uomini è pari a 63,6%, mentre per l'Italia è pari al 70,7%. Per le donne le differenze sono maggiori essendo il tasso di occupazione femminile pari al 33,4% contro il 46,6% della media nazionale.

Lo stesso tipo di differenza si riscontra per il tasso di attività e il tasso di disoccupazione. Infatti, il tasso di attività maschile è pari al 70,8% e quello femminile al 38,8%. A livello nazionale, i due tassi sono rispettivamente pari al 74,4% e al 38,8%. I tassi di disoccupazione maschile è pari al 10,0%, il doppio del valore nazionale, mentre quello femminile è pari al 13,7 contro il 7,9% della media italiana.

Per quanto riguarda la situazione interna alla provincia di Salerno, la tabella di seguito riportata sintetizza efficacemente il contesto del mercato del lavoro al 2009. L'elaborazione dei dati effettuata dal centro studi di Unioncamere fornisce anche le previsioni per l'anno successivo registrando una uscita netta di dipendenti per 1.360 unità, ampiamente confermata dalle più recenti dinamiche recessive.

	Valori assoluti	Tassi %
Popolazione > 15 anni	936.555	
Totale Occupati	346.220	
- Occupati per settore di attività	-	
di cui Agricoltura	21.625	
di cui Industria	68.933	
di cui Altre attività	255.662	
di cui Agricoltura	6,25	
di cui Industria	19,91	
di cui Altre attività	73,84	
- Occupati per posizione	-	
di cui Occupati dipendenti	240.077	69,34
di cui Occupati indipendenti	106.144	30,66
Persone in cerca di occupazione	56.416	
Forze di lavoro	402.636	
Non forze di lavoro	700.310	
Tasso di attività 15-64 anni		54,00

Tasso di occupazione maschile 15-64 anni	59,60
Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	33,46
Tasso di occupazione totale 15-64 anni	46,40
Tasso di disoccupazione maschile 15-64 anni	11,90
Tasso di disoccupazione femminile 15-64 anni	17,50
Tasso di disoccupazione totale 15-64 anni	14,00
Entrate di Dipendenti previste per l'anno 2010	18.180
Uscite di Dipendenti previste per l'anno 2010	19.540
Entrate-Uscite di Dipendenti previste per l'anno 2010	-1.360
- di cui in imprese con 1-9 dipendenti	-30
- di cui in imprese con almeno 10-49 dipendenti	-710
- di cui in imprese con 50 e oltre	-620
	-1,60

Provincia di Salerno, osservatorio Mercato del lavoro - statistica 2009. *fonte elaborazioni Unioncamere*

A livello di sistemi locali del lavoro i tassi di disoccupazione sono, secondo logica, mediamente più elevati nei sistemi locali del lavoro di maggiore dimensione. Il confronto tra i sistemi locali provinciali mostra per quello di Buccino, un basso tasso di disoccupazione a cui si associa anche un basso tasso di occupazione. Il sistema locale si conferma come un'area in cui la domanda di lavoro è più bassa, con una tendenza alla diminuzione anche dell'offerta di lavoro.

Alcuni indicatori del mercato del lavoro dei sistemi locali Anno 2005									
Denominazione	Occupati	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Non forze di lavoro in età 15 anni e più	Popolazione di 15 anni o più	Popolazione totale	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
TORRE DEL GRECO	79,2	14,5	93,7	146,6	240,4	297,0	39,0	33,0	15,5
AMALFI	8,6	0,9	9,5	11,6	21,1	25,2	44,8	40,7	9,2
BUCCINO	7,2	0,8	8,0	11,2	19,2	22,5	41,8	37,6	10,0
CAMEROTA	5,5	0,7	6,2	8,4	14,6	17,0	42,3	37,7	10,8
CAPACCIO	12,0	1,5	13,5	16,6	30,0	35,7	44,8	39,8	11,1
CASTELLABATE	4,1	0,5	4,6	6,2	10,8	12,6	42,7	37,7	11,7
CAVA DE' TIRRENI	19,4	3,4	22,7	30,9	53,6	64,1	42,4	36,1	14,8
FUTANI	2,4	0,4	2,8	4,3	7,1	8,2	39,0	34,0	12,8
MAIORI	4,1	0,5	4,6	6,2	10,8	12,7	42,9	38,3	10,8
NOCERA INFERIORE	54,8	9,7	64,5	82,4	146,9	179,1	43,9	37,3	15,0
OLIVETO CITRA	5,8	0,8	6,7	9,6	16,3	19,3	40,9	35,8	12,5
POSTIGLIONE	3,2	0,3	3,6	5,6	9,2	10,5	39,1	35,4	9,3
ROCCADASPIDE	6,5	0,7	7,1	10,8	17,9	20,5	39,8	36,1	9,3
SALA CONSILINA	18,2	1,9	20,0	26,2	46,2	54,5	43,4	39,3	9,3
SALERNO	141,3	17,7	159,0	179,5	338,5	402,4	47,0	41,7	11,2
SAPRI	6,1	0,9	7,0	9,6	16,6	19,4	42,1	36,8	12,7
SARNO	17,2	3,2	20,4	27,2	47,6	58,6	42,9	36,2	15,7
TEGGIANO	3,3	0,3	3,7	4,8	8,5	9,9	43,5	39,4	9,4
TORRE ORSAIA	2,8	0,3	3,2	4,6	7,8	9,0	40,7	36,2	11,0
VALLO DELLA LUCANIA	14,1	1,7	15,8	21,9	37,7	44,1	42,0	37,5	10,7
ITALIA	22.562,8	1.888,6	24.451,4	25.410,7	49.862,1	58.134,7	49,0	45,3	7,7

Fonte: Istat

PTCP analisi socioeconomica - Indicatori mercato del lavoro dei sistemi locali della provincia - anno 2005

5.6 Scenari di riferimento e potenzialità di settori multifunzionali

Per quanto concerne gli scenari che si prospettano per il sistema economico locale, alcune valutazioni merita in primo luogo il **comparto agricolo** da considerarsi centrale per il comune di Caggiano, tanto quanto è ritenuto fondamentale per il sistema locale dalla programmazione regionale e provinciale.

Lo sviluppo agricolo della provincia di Salerno è trainato prevalentemente dalle produzioni orticole e zootecniche, ma assumono una rilevanza crescente altre attività economiche, alcune trasversali come ad esempio le produzioni tipiche e di qualità, altre invece caratteristiche del nuovo ruolo economico, ma anche sociale, che l'agricoltura sta assumendo nell'ambito dello sviluppo rurale. In quest'ultimo caso ci si riferisce in particolare alla multifunzionalità in agricoltura e alle sue molteplici forme, dall'agriturismo alla bioenergia, passando per le attività di trasformazione in prodotti agroalimentari e l'artigianato produttivo.

Da un punto di vista tecnico, al termine produzioni agricole di qualità si associano solitamente i prodotti certificati con riconoscimento comunitario che in Campania rappresentano uno scenario in continua evoluzione, testimoniando, da una parte, la dinamicità del sistema agroalimentare regionale e, dall'altra, l'interesse crescente da parte delle organizzazioni di produttori nei confronti degli strumenti di valorizzazione commerciale. Alla data attuale, come evidenzia un recente studio di settore della CCIAA di Salerno, le produzioni agricole ed agroalimentari campane oggetto di tutela in base ai sistemi di protezione nazionali e comunitari sono costituiti da 8 DOP, 8 IGP, che collocano la Campania al quinto posto della classifica italiana per le produzioni agroalimentari di qualità dietro Emilia-Romagna (27), Veneto (26), Lombardia (21) e Toscana (20). A questi prodotti si aggiungono, inoltre, i 33 vini con marchio DOC, DOCG e IGT, senza considerare che esiste un ampio paniere di prodotti che sono in corso di registrazione presso l'Unione europea godendo della protezione transitoria nazionale. Si tratta di numeri di una certa rilevanza che consolidano il binomio prodotto-territorio esistente a livello regionale contribuendo, inoltre, a consolidare il ruolo di leader dell'Italia per numero di produzioni registrate a livello europeo (194 tra DOP, IGP e STG).

A livello regionale, considerando le singole tipologie di prodotto, si evince che il segmento più significativo è rappresentato dai prodotti ortofrutticoli e cerealicoli, seguito da quello dell'olio di oliva. Passando a considerare le specificità provinciali, emerge che **la provincia di Salerno è leader indiscussa per le produzioni di qualità**, con una incidenza sul totale regionale del 44%, seguita dalla provincia di Napoli con il 24%. Si tratta sicuramente di un dato che testimonia l'identità culturale ed il radicamento locale delle produzioni di qualità a livello provinciale. Tuttavia le denominazioni di origine non sono di per sé degli strumenti di commercializzazione, per cui, al fine di valorizzare le eccellenze locali, gli operatori del settore dovranno iniziare ad affrontare strategie di associazionismo e di branding.

I principali obiettivi delle politiche a sostegno del settore in Campania riguardano lo sviluppo di iniziative nei settori più dinamici, l'innovazione di processo e di prodotto e l'aumento di competitività e capacità produttiva. Tra i molteplici strumenti di finanziamento a disposizione delle imprese agroalimentare campane sono ancora operative le forme di finanziamento pubblico e le iniziative che rivestono importanza maggiore in termini di sovvenzione alle imprese ed incremento occupazionale, segnatamente: finanziamenti POR FESR 2007-2013; progetti di filiera; interventi a supporto del sistema agroalimentare.

Anche la nuova programmazione europea 2014-2020, assegna al settore agricolo una rinnovata centralità, puntando all'obiettivo della "manutenzione e sviluppo del paesaggio", attraverso temi che

riguardano: *acqua, agricoltura, energia, ruralità e accoglienza*, per l'integrazione e la crescita locale. In tal senso va considerata la necessità di operare un salto di scala organizzativo dei Sistemi Territoriali Locali e delle *Regioni Ecologiche del Cilento*, dal momento che il coordinamento delle politiche macroeconomiche per la crescita, passa attraverso la concentrazione dei fondi strutturali su poche priorità coerenti con gli obiettivi di *Europa 2020* e le nuove *Macroaree Europee*, quali scenari di riferimento per attuare la politica di coesione.

Per quanto concerne il **settore manifatturiero e artigianale**, come si evince dai dati 2010 della CCIAA di Salerno, il 43% delle imprese artigiane opera nel settore dei servizi, il 31,4% nelle costruzioni, il 24,5% nell'industria manifatturiera ed il rimanente 1% negli altri comparti produttivi. Rispetto ai corrispondenti valori medi nazionali, la provincia di Salerno si contraddistingue dunque per una più spiccata terziarizzazione delle attività artigianali. Il che è confermato dall'elevata percentuale di aziende dedite alla riparazione di autoveicoli e motocicli (10,2%), ai trasporti e magazzinaggio (6,2%), alla ricezione e ristorazione (4,6%) e soprattutto all'erogazione di "altri servizi alle famiglie" (17,2%); settore, quest'ultimo, che comprende un'ampia gamma di attività soggette spesso ad autorizzazione e svolte con tecniche prevalentemente manuali (parrucchieri, barbieri, estetisti, ecc.).

Dai dati camerali, osservando la dinamica dei primi tre trimestri del 2010 (rispetto al consuntivo 2009), a fronte di una ulteriore contrazione della base imprenditoriale, pari al -0,7%, che coinvolge quasi tutti i macrosettori artigiani, si distinguono favorevolmente le attività ricettive (alloggio e ristorazione; +2,6%) e le agenzie di viaggi e noleggio (+4%). Nel dettaglio delle attività produttive, tuttavia, emerge uno spiccato dinamismo per le imprese attive nel comparto agroalimentare (+12,9%), della fabbricazione della carta (+8,3%), dei prodotti chimici (+4,5%) e della riparazione e manutenzione (+10,8%). Tra le attività terziarie si distinguono per dinamismo imprenditoriale alcuni comparti come pubblicità e ricerche di mercato: 5,3%, servizi per edifici e paesaggio (+6,4%) ed altre attività di servizio alla persona (+1,1%).

Nel contesto delle analisi effettuate dalla CCIAA emergono, in particolare, le complessità evidenziate dalle imprese riguardanti il rapporto con la Pubblica Amministrazione e la contestuale assenza, sul territorio locale, di una adeguata dotazione infrastrutturale, dotazione che si estende anche alle reti immateriali inerenti i processi di comunicazione. Tra i principali ostacoli di natura esterna si evidenziano, infine, le difficoltà a reperire le professionalità richieste, nonché nel controllo dei prezzi/costi ed una non adeguata conoscenza del mercato.

Dalle analisi si conferma il dato che le imprese artigiane costituiscono una realtà di tutto rilievo del sistema produttivo della provincia di Salerno, affermandosi quali depositarie di conoscenze e capacità professionali che rappresentano un patrimonio imprescindibile per la promozione dello sviluppo economico locale. Alla luce di tali considerazioni, emerge, per il settore artigiano delle diverse aree della provincia, Cilento incluso, l'esigenza di promuovere, a favore dell'artigianato specie artistico e tradizionale, politiche di promozione, valorizzazione e competitività, nell'ottica di realizzare un percorso di sviluppo locale. Le difficoltà dell'artigianato, infatti, sono quelle tipiche delle piccole imprese ed investono l'intera economia locale. Tali considerazioni indicano come, anche per il settore, occorra sostenere il

sistema economico attraverso una maggiore propensione all'aggregazione, alle reti di impresa ed all'associazionismo. In altri termini, una maggiore competitività dell'artigianato, nonché dell'economia locale, deve passare attraverso una maggiore solidità delle relazioni che intercorrono tra le imprese.

L'aspetto della multifunzionalità caratterizza anche il settore artigianale con lo svolgimento di attività plurime che si possono manifestare attraverso attività miste artigianali e commerciali, o la presenza di due o più attività di natura artigiana nella medesima impresa (attività promiscua). Nel primo caso l'attività commerciale risulta complementare rispetto a quella artigiana, mentre nella seconda ipotesi, l'esercizio di due o più attività artigiane nella medesima impresa, facente capo ad un unico titolare, si riferisce alla natura delle diverse attività e alla loro eventuale integrazione e/o affinità.

Per quanto concerne specificamente il **settore dei servizi**, vengono considerati di particolare interesse per l'area i segmenti dei servizi alla persona e socio-assistenziali, servizi per la cultura, il tempo libero e il turismo.

Il settore dei **servizi alla persona e socio assistenziali**, nel contesto dell'attuale crisi economica e occupazionale, svolge sempre più una importante funzione anticiclica conseguente all'invecchiamento della popolazione, ai processi in atto di deospitalizzazione e alla modifica delle strutture familiari. A fronte di tali fenomeni cresce il fabbisogno di intervento delle famiglie con un significativo aumento della domanda di prestazioni dedicate (domestiche, sociali, sanitarie, ecc.), destinata a crescere ulteriormente. La riduzione della capacità finanziaria degli enti pubblici locali ad offrire prestazioni adeguate alla crescente domanda di servizi territoriali di assistenza, configura l'opportunità di una evoluzione dei modelli organizzativi e la progettazione di attività in tema di servizi alla persona, al fine di creare un sistema integrato di offerta (imprese qualificate, cooperative sociali, ecc.) anche con il parziale sostegno di risorse pubbliche, capace di favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro tra le famiglie e gli addetti all'assistenza familiare e ai servizi alla persona, favorendo la professionalizzazione e l'inserimento di giovani nel mercato del lavoro nonché di quei lavoratori esclusi dagli altri settori produttivi a causa della crisi economica attuale.

Tale inserimento può riguardare anche il settore dei **servizi per la cultura, il tempo libero e il turismo**. Il settore è connesso ai processi in atto localmente che puntano alla valorizzazione del territorio e del sistema di risorse diffuse culturali, naturalistiche e paesaggistiche, enogastronomiche, salutistiche, ecc.. I servizi riguardano la presenza di visitatori nel territorio, in lenta ma progressiva crescita, l'accoglienza, i servizi per la fruizione dei luoghi e del contesto territoriale di riferimento e l'erogazione di servizi avanzati e complementari. Ciò valorizzando il contesto territoriale di riferimento, incentivando la partecipazione del capitale privato ed in particolare dei consorzi di operatori, promuovendo anche forme di partenariato pubblico-privato.

B. INDIRIZZI STRATEGICI

7. ANALISI SWOT

Gli schemi che seguono (analisi SWOT) in riferimento al territorio di Caggiano puntualizzano gli **aspetti del quadro conoscitivo caratterizzanti i diversi sistemi territoriali** (territoriale, ambientale, insediativo-edilizio, e socioeconomico) in relazione sia al contesto d'area vasta provinciale/regionale, sia all'ambito del sistema locale.

Nel caso della governance d'area vasta il comune di Caggiano, oltre ad aspetti specifici propri, si avvale dei punti di forza dell'intero sistema locale facendosi carico contestualmente anche dei loro punti di debolezza. L'individuazione delle opportunità e delle minacce che provengono dalla pianificazione e programmazione di iniziative provinciali e regionali, costituisce l'insieme dei fattori esogeni che possono condizionare positivamente o negativamente la realizzazione degli obiettivi locali (del comune e/o del sistema locale).

Il territorio di Caggiano è messo contestualmente in relazione anche al sistema locale evidenziando punti di forza e di debolezza propri rispetto a opportunità e minacce che provengono da condizioni e iniziative del sistema locale che possono condizionare positivamente o negativamente la realizzazione degli obiettivi comunali.

In tutti i sistemi analizzati, è inevitabile che si confermino aspetti caratteristici specifici di Caggiano che costituiscono punti di forza o di debolezza rispetto sia alla governance d'area vasta che alle iniziative del sistema locale.

Per tutti i sistemi analizzati l'analisi SWOT ricalca il seguente schema di base:

Caggiano				
SISTEMA di riferimento	<i>Strenghts</i>	<i>Weakness</i>	<i>Opportunities</i>	<i>Threats</i>
	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
	Aspetti interni al territorio (comunale e/o del STS) che possono consentire la realizzazione di obiettivi comunali	Aspetti interni al territorio (comunale e/o del STS) che possono ostacolare la realizzazione di obiettivi comunali	Condizioni e iniziative esterne al territorio (comunale e/o del STS) che possono determinare ricadute positive e favorire la realizzazione di obiettivi comunali	Condizioni e iniziative esterne al territorio (comunale e/o del STS) che possono determinare impatti negativi e ostacolare la realizzazione di obiettivi comunali

Caggiano				
	<i>Strenghts</i>	<i>Weakness</i>	<i>Opportunities</i>	<i>Threats</i>
	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
1 SISTEMA TERRITORIALE locale e d'area vasta	<ul style="list-style-type: none"> - Collegamento diretto al sistema regionale delle principali infrastrutture stradali - Posizionamento intermedio interprovinciale e interregionale. - Limitati segni di degrado territoriale (abusivismo, ecc.) e di disagio sociale. - Percezione diffusa di una buona qualità della vita (elevati livelli di naturalità, dieta mediterranea, ecc.). - Presenza di aree di pregio ambientale - Presenza di risorse storiche, architettoniche e culturali - Iniziative comunali per la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, culturale ed enogastronomico locale. - Iniziative del comune, insieme con altri soggetti per la promozione di tradizioni, produzioni gastronomiche e la valorizzazione delle realtà scolastiche locali - Rifunzionalizzazione di edifici pubblici in disuso, per offrire nuovi spazi per la socialità e nuove sedi per servizi culturali e alla persona. - Attivazione di programmi e progetti comprensoriali per il miglioramento della qualità insediativa e per la sperimentazione di nuovi modelli insediativi eco-compatibili e sostenibili - Attuazione di Piani e programmi per il recupero, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione del centro storico. 	<ul style="list-style-type: none"> - Tessuto viario interno insufficiente. - Carenza di servizi (trasporto pubblico) e assenza di diversificazione della rete di percorrenza interna e intercomunale. - Carenza di iniziative di tutela, valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e culturali. - Frammentazione proprietà e abbandono dei territori agricoli produttivi. - Localizzazione inadeguata di impianti produttivi e presenza di strutture dismesse da delocalizzare o convertire. - Presenza di problematiche insediative legate a fattori di rischio ambientale - Fenomeni di sprawl edilizio lungo le principali arterie stradali e dispersione edilizia nelle aree agricole. - Presenza di forme di residenzialità dequalificate nelle aree agricole e più periferiche. - Perdita della funzione originaria di supporto alle attività di conduzione dei fondi per l'edificato rurale, adattato a scopi residenziali. - Mancanza di adeguata infrastrutturazione e di attrezzature e servizi nelle aree di più recente formazione (mancata attuazione zone F del vigente PRG). - La concentrazione dei servizi in pochi centri polarizzanti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione politiche territoriali e ambientali di salvaguardia e sviluppo e disponibilità strumenti di supporto alla pianificazione e programmazione locale. - Inserimento del comprensorio nel Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della provincia e della Campania per lo sviluppo del turismo e delle risorse culturali e ambientali. - Innovazione amministrativa e disponibilità di nuovi strumenti e tecnologie. - Attivazione di politiche regionali e provinciali per il miglioramento della qualità urbanistica ed insediativa. - Attivazione di politiche per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura e delle attività agro-silvo-pastorali (anche quali strumenti di tutela del paesaggio). - Politiche per il recupero, la valorizzazione e la rivitalizzazione dei centri storici, attraverso funzioni in grado di frenare la desertificazione sociale. - Azioni per il rafforzamento dell'organizzazione policentrica del sistema insediativo provinciale e regionale. - Politiche provinciali e regionali di rafforzamento dei centri minori. - Promozione di politiche di coordinamento intercomunale e reticolare per la localizzazione di insediamenti produttivi comprensoriali, la trasformazione e rifunzionalizzazione di aree ed edifici produttivi dismessi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Stagnazione generale e crisi del quadro politico, amministrativo e economico-finanziario regionale e provinciale. - Incoerenza della governance regionale e provinciale rispetto a tempi e contingenze dei cambiamenti. - Inefficacia delle politiche attivate rispetto ai tempi e agli obiettivi di sostenibilità e fattibilità degli interventi. - Inefficienza della programmazione operativa con dispersione degli investimenti comunitari e regionali. - Frammentazione territoriale e amministrativa. - Scarsa sussidiarietà di supporto alla condivisione di politiche e iniziative. - Rischio di specializzazione funzionale (residenziale) dello sviluppo edilizio nel territorio comunale a servizio degli altri centri urbani dell'ambito di appartenenza.

Caggiano				
	<i>Strenghts</i>	<i>Weakness</i>	<i>Opportunities</i>	<i>Threats</i>
	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
2 SISTEMA AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> - Ottima copertura territoriale del servizio idrico integrato, e sistema di depurazione efficace, come risulta dallo stato chimico delle acque superficiali, i cui parametri in sede di monitoraggio risultano inferiori ai valori critici di soglia. - Buona disponibilità della risorsa idrica e capacità di soddisfacimento della domanda sia ad uso produttivo che civile. - Uso sostenibile delle risorse idriche profonde, in linea con le condizioni di equilibrio idrogeologico e la velocità di ravvenamento delle falde, come evidenziato nel PTA. - I versanti dei rilievi collinari e montuosi, risultanti in larga misura, caratterizzati da uno stato ambientale a naturalità diffusa. - Le aree fortemente antropizzate della piana, sono caratterizzate, dalla presenza di diverse superfici di suolo destinate ad attività agricole, restituendo alle aree buone potenzialità di riconnessione ecologica. 	<ul style="list-style-type: none"> - Lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali, lungo i tratti medio e basso del fiume Tanagro è classificato come sufficiente, per criticità legate agli aspetti ecologici del sistema. - Dinamiche evolutive che governano la trasformazione del territorio nelle aree della piana alluvionale del Tanagro, con tendenza alla continua perdita di naturalità. - La gran parte del territorio è classificato a rischio idrogeologico elevato e molto elevato da frana - Aree di rilevanza ambientale del sistema basso collinare caratterizzate da un tessuto naturale degradato e da elevata frammentazione ecologica - La presenza di diverse aree individuate (PTA) come zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari, e quindi possibili sorgenti di rischio inquinamento degli acquiferi sotterranei. - La presenza di diverse aree individuate (PTA) come sensibili ai nutrienti, e quindi possibili sorgenti di rischio inquinamento delle acque superficiali, in riferimento allo stato chimico della qualità ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> - La prevista realizzazione strategica di area vasta di un percorso ciclo-pedonale (o una green-way, più orientata agli aspetti ecologici, che non a quelli sportivo-ricreativi) - Il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per le acque superficiali (direttiva europea WFD 2000/60 CE) che impongono il raggiungimento dello stato buono, rappresenta una occasione per rivedere, in un'ottica sistemica e di sostenibilità ambientale, l'intera politica di governo del territorio. - L'agricoltura basata sui principi di condizionalità, posti anche alla base dell'ultimo PSR regionale, e in un'ottica di evoluzione ed innovazione del settore, che guardi alla salvaguardia ambientale come possibilità, per l'avvio di nuove attività complementari a quelle tradizionali, può rappresentare un obiettivo da perseguire per lo sviluppo sostenibile del territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza di un approccio sistemico al governo del territorio, insieme alla mancanza di processi di condivisione e partecipazione, rischia di compromettere lo sviluppo del territorio in direzione della sostenibilità ambientale. - mancanza di iniziative d'area vasta per arrestare ed invertire i processi che determinano elevati fattori di criticità, rischiando di compromettere in maniera irreversibile lo stato di qualità ambientale del territorio.

Caggiano				
	<i>Strenghts</i>	<i>Weakness</i>	<i>Opportunities</i>	<i>Threats</i>
	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
3 SISTEMA INSEDIATIVO E EDILIZIO	<ul style="list-style-type: none"> - Collegamento diretto al sistema regionale delle principali infrastrutture, stradali - Limitati segni di degrado territoriale (abusivismo, ecc.) - Conservazione e leggibilità del sistema insediativo storico dell'edificato (centro storico) - Recuperabilità di aree limitrofe all'edificato di recente realizzazione - Disponibilità di edilizia storica in buono stato di manutenzione (vedi centro storico) da riutilizzare sul mercato in chiave sostenibile - Impegno dell'Ente Comune nel favorire l'insediamento di energie alternative sul territorio. Messa a disposizione di aree in diritto di superficie - Disponibilità di aree produttive per attività manifatturiere e commerciali 	<ul style="list-style-type: none"> - Tessuto viario interno insufficiente e inadeguato (intero STS). - Carenza di servizi (trasporto pubblico) e limitata diversificazione della rete di percorrenza interna e intercomunale. (intero STS) - Mancata differenziazione di attrezzature/ infrastrutture nei vari Comuni (tendenza a realizzare in ciascun territorio comunale le stesse attrezzature, vedi campi di calcio) - Localizzazione inadeguata di impianti produttivi e presenza di strutture dismesse da delocalizzare o convertire. - Presenza esigua e non in rete di strutture ricettive, sia alberghiere che extralberghiere e agrituristiche. - Scarsa presenza di edilizia pubblica/privata di servizi alla persona - Presenza di strutture dismesse da delocalizzare o convertire 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscibilità di emergenze archeologiche (castelli, mura, chiese rurali) di età preistorica, medioevale e della civiltà contadina, emergenze minori da valorizzare rispetto ad attrattori locali - Politiche e incentivi per la riqualificazione del tessuto edilizio agricolo e delle attrezzature. - Possibilità di applicare i recenti indirizzi legislativi (PIANO CASA) per il recupero di infrastrutture di trasformazione agricola e la regolarizzazione dei fabbricati ad uso residenziale ex rurali - Partecipazione del Comune di Caggiano a numerose iniziative di cooperazione locale per ottimizzare le spese dei servizi e incrementare la possibilità di attingere a risorse per servizi e infrastrutture - Vicinanza a centralità urbane e di servizi nell'ottica di differenziare l'offerta immobiliare, di servizi - Presenza di aree accessibili per l'insediamento di nuove attività produttive anche ad integrazione dell'agricoltura locale e sostenibili 	<ul style="list-style-type: none"> - Sovraccarico e consumo del territorio per sprawl edilizio prevalentemente abitativo - Abbandono dell'identità tipologica rurale dei piccoli nuclei sparsi a favore di un'edilizia anonima e dispersiva - Abbandono progressivo del centro storico a favore delle frazioni basso collinari e vallive - Rischio di specializzazione funzionale (residenziale) dello sviluppo edilizio nel territorio comunale - Saturazione delle aree limitrofe rispetto ai servizi e alle reti infrastrutturali

Caggiano				
	<i>Strenghts</i>	<i>Weakness</i>	<i>Opportunities</i>	<i>Threats</i>
	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
4 SISTEMA SOCIO ECONOMICO	<ul style="list-style-type: none"> - Collegamento diretto al sistema regionale delle principali infrastrutture stradali - Basso indice di dipendenza del reddito e discreto grado di istruzione. - Scarsi segni di degrado territoriale e di disagio sociale. (intero STS) - Qualità delle risorse paesistiche e ambientali (centro storico, ruralità, biodiversità, ecc.) (intero STS) - Elevato potenziale produttivo agricolo SAU. (intero STS) - Partecipazione del comune a iniziative consociative con altri soggetti istituzionali e gestionali (Associazioni, Consorzi, Enti di gestione). - Attivazione locale di strumenti di partenariato e incentivi per lo sviluppo e la diversificazione di attività agricole e di valorizzazione territoriale (PIT, PIRAP, GAL, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Tessuto viario interno insufficiente e inadeguato (intero STS). - Carenza di servizi (trasporto pubblico) e limitata diversificazione della rete di percorrenza interna e intercomunale. (intero STS) - Carenza di iniziative di tutela, valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e culturali. - Carenza di strutture e spazi di interesse pubblico e squilibri dell'assetto insediativo a sviluppo prevalentemente residenziale. - Dispersione insediativa (specie in aree agricole) e carenza di reti infrastrutturali e servizi primari. (intero STS) - Frammentazione proprietà e abbandono dei territori agricoli produttivi. (intero STS) - Localizzazione inadeguata di impianti produttivi e presenza di strutture dismesse da delocalizzare o convertire (intero STS) - Limitata persistenza di attività produttive, commerciali, di servizio e credito. (intero STS) - Carenza di strutture ricettive, sia alberghiere che extralberghiere e agrituristiche. - Scarsa coesione sociale e istituzionale e limitata propensione all'associaz. (intero STS) 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di rafforzamento del sistema regionale e provinciale dei trasporti. - Attivazione politiche territoriali e ambientali di salvaguardia e sviluppo e disponibilità strumenti di supporto alla pianificazione e programmazione locale. - Inserimento del comprensorio nel Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della provincia e della Campania per lo sviluppo del turismo rurale e delle risorse culturali e ambientali. - Promozione di uno sviluppo intersettoriale e possibilità di ricomporre vantaggi competitivi localizzati. - Attuazione per l'area di politiche e strumenti (PSR) di supporto alle attività agricole e alla loro diversificazione; - Innovazione amministrativa e disponibilità di nuovi strumenti e tecnologie. - Attivazione di iniziative locali di valorizzazione e gestione della rete delle emergenze naturali e culturali (sentieristica, itinerari, siti storici, ecc.) - Promozione e sostegno alla rete locale diffusa di strutture e servizi per tempo libero e turismo - Avvio di programmi e progetti di rilievo sovralocale, nei settori dell'agricoltura (biowine) e del turismo culturale (rinvenimenti e scavi archeologici, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Stagnazione generale e crisi del quadro politico, amministrativo e economico-finanziario regionale e provinciale. - Incoerenza della governance regionale e provinciale rispetto a tempi e contingenze dei cambiamenti. - Inefficacia delle politiche attivate rispetto ai tempi e agli obiettivi di sostenibilità e fattibilità degli interventi. - Inefficienza della programmazione operativa con dispersione degli investimenti comunitari e regionali. - Scarsi margini di mobilitazione di risorse finanziarie e incentivi; - Frammentazione territoriale e politico-amministrativa. - Scarsa sussidiarietà di supporto alla condivisione di politiche e iniziative.

7. PRINCIPALI PROBLEMI EMERSI E OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE

La redazione del PUC di Caggiano punta all'obiettivo generale di **definire politiche e programmi in grado di attivare la riorganizzazione sostenibile del territorio comunale e la fattibilità di iniziative per lo sviluppo locale.**

A tal proposito, l'analisi dei sistemi territoriali che caratterizzano il territorio rapportato all'area vasta provinciale-regionale e l'ambito del sistema locale, ha messo particolarmente in evidenza le seguenti criticità generali che caratterizzano il contesto di riferimento:

- ✓ *il mancato raggiungimento dell'obiettivo regionale di integrazione* dei sistemi locali di sviluppo (STS) e dei progetti locali d'investimento pubblico realizzati con i fondi europei e regionali;
- ✓ *un sostegno insufficiente al principio di sussidiarietà* malgrado un quadro ampio e definito della governance d'area vasta (PTR, Ptcp, Piani di settore, ecc.), oggi non più supportato da risorse finanziarie;
- ✓ *la stagnazione delle dinamiche in atto* a livello provinciale e regionale associata allo storico immobilismo locale, che non favoriscono le previste e indispensabili condizioni di sistema (condivisione, copianificazione, integrazione, ecc.) per la governance locale dei territori e il loro sviluppo;
- ✓ *l'inadeguatezza di strumenti e competenze* che non consentono l'avvio dei processi necessari al rinnovamento amministrativo e gestionale per il riassetto e la valorizzazione dei territori e del patrimonio di risorse diffuse;
- ✓ *la mancanza di coesione e di una visione strategica* di medio-lungo periodo su cui basare la regolamentazione e l'efficacia di politiche e programmi locali.

A fronte di tali criticità generali si confermano tuttavia quelle condizioni territoriali, locali e d'area vasta, che hanno definito il contesto di sostanziali opportunità evidenziato dalle analisi precedenti. A ciò si riferiscono l'attivazione di politiche territoriali e ambientali di salvaguardia e di sviluppo, per i diversi settori d'interesse del comune di Caggiano e del territorio di riferimento, nonché la disponibilità di strumenti di supporto d'area vasta alla pianificazione e programmazione locale. Come pure vanno riconosciute le azioni per il consolidamento dell'organizzazione policentrica del sistema insediativo provinciale e regionale, a cui sono associate politiche di rafforzamento dei centri minori e la promozione e il coordinamento intercomunale e reticolare per la localizzazione di funzioni ad elevato valore aggiuntivo.

In questo contesto ampio, va tuttavia analizzato precisamente il quadro delle principali problematiche che emergono a livello comunale e comprensoriale, con cui confrontarsi facendo anche ricorso all'ampia disponibilità di strumenti disponibili per coinvolgere sia gli operatori e la società locale, sia le rappresentanze istituzionali, a tutti i livelli di competenza, nonché gli altri comuni del comprensorio. Ciò, come si è detto, al fine di individuare obiettivi e tematiche di interesse strategico e potenzialità locali in grado di sostenere iniziative per la riorganizzazione e lo sviluppo del territorio comunale a differenti gradi di operatività, oltre che a differenti livelli di cooperazione interna, interistituzionale e intercomunale.

7.1 L'obiettivo fondamentale della sostenibilità ambientale e sociale

La conoscenza e l'interpretazione dei problemi e del livello di aspettative del tessuto sociale è un passaggio fondamentale anche per l'individuazione del potenziale locale da rendere riconoscibile ai fini della salvaguardia e dello sviluppo del territorio.

Sistemi ecologici e sistemi sociali, nei risvolti di un approccio improntato alla sostenibilità dei processi, rappresentano insieme il limite decisivo per la fattibilità di piani e progetti. In base alla loro capacità di resilienza e di reazione ai cambiamenti, si determinano o meno le condizioni per una evoluzione bilanciata e un progresso autoregolato, su cui si fondano i noti principi di Agenda 21. Dalle esperienze locali di pianificazione e di intervento sperimentate con la programmazione europea e regionale, è emerso che, ad un buon livello di resilienza del sistema ambientale, ancora dotato di una buona capacità di autorigenerazione, fa riscontro una **scarsa propensione al rinnovamento** del tessuto sociale e istituzionale provinciale, requisito necessario di fronte alle spinte dei cambiamenti globali che inevitabilmente minacciano il suo ricco e fragile patrimonio di risorse. La difficoltà della comunità locale a riconoscersi nelle peculiari valenze del territorio, denuncia un deficit collettivo di consapevolezza della propria potenziale modernità, che si traduce in **crisi d'identità** e **mancaanza di coesione sociale** e istituzionale, facendo regredire aspettative e aspirazioni.

Un contesto, dunque, particolarmente caratterizzato dalla **frammentazione a piccola e a grande scala**, che genera spesso conflitti e difficoltà di affermazione di una identità comune delle popolazioni che abitano la diversità degli ambiti paesistici, dalla montagna alla costa, che contraddistinguono il territorio. Allo stesso modo, le politiche avviate trovano nella frammentazione un limite effettivo che allunga enormemente la distanza dall'obiettivo di costruire concrete opportunità per il futuro del territorio.

Ciò trova conferma anche nel fatto che "il principale problema emerso dalla recente esperienza della progettazione integrata, non fa tanto riferimento alle risorse, assegnate in quantità rispettabile, ma alla governance di supporto alla pianificazione che ha perso capacità strategica cioè capacità di salire di scala nell'accumulare capitale sociale, capitale ambientale, capitale Istituzionale e relazionale, tutti fattori decisivi per l'accelerazione dello sviluppo" (P. Persico). La frammentazione dei modelli di governance utilizzati, segnala la **difficoltà del territorio a concepire se stesso come un'area vasta di programmazione** e a definire la massa critica necessaria per intraprendere reali ed efficaci iniziative per lo sviluppo locale.

Tale difficoltà è il sintomo della **separazione dei livelli istituzionali**, compresi quelli locali comunali e intercomunali. Divisione che si acuisce di fronte alle odierne difficoltà ad approcciare problematiche complesse e di sistema, impossibili da risolvere singolarmente, ma che malgrado ciò generano ulteriore frammentazione e forme di accresciuto isolamento istituzionale e territoriale.

Alla complessità delle dinamiche in atto, che coinvolgono l'apparato normativo, la gestione di beni e servizi pubblici, il governo del territorio, ecc., fa riscontro la **progressiva riduzione della capacità amministrativa**, in termini non solo di sottodimensionamento di uomini e tecnologie, ma anche e

soprattutto di organizzazione delle funzioni e dei servizi e di miglioramento delle competenze. E' sempre più evidente, infatti, la difficoltà delle amministrazioni locali nel mantenere il passo con l'evoluzione di una domanda inedita di funzioni e prestazioni da parte della popolazione.

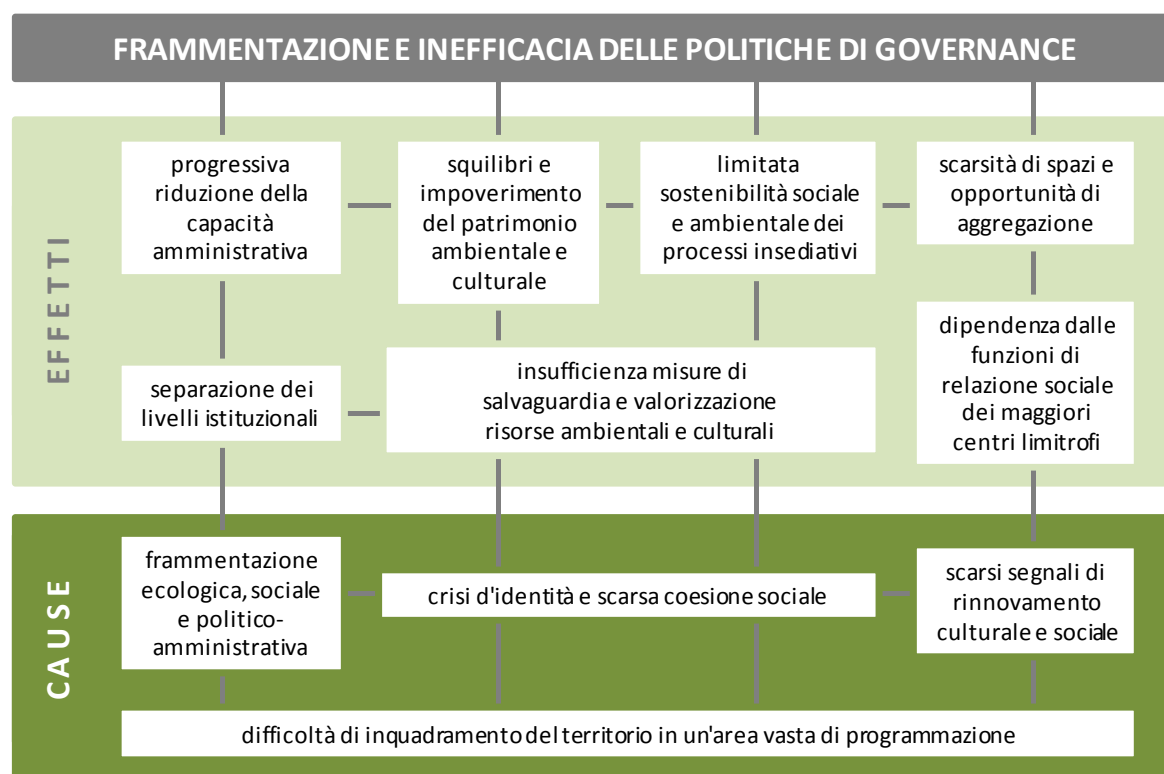
Per quanto concerne specificamente il sistema ambientale, le precedenti analisi hanno già evidenziato le criticità interne ed esterne al sistema locale delle risorse, a fronte dei numerosi fattori di indubbio vantaggio dell'intero comprensorio che possono usufruire delle opportunità messe in campo dagli strumenti della governance provinciali e regionali.

Rete Ecologica, riferita al sistema ambientale locale/comprensoriale, è considerata in questa sede l'infrastruttura essenziale in grado di connettere e qualificare gli indirizzi strategici del piano, identificando un complesso di specificità territoriali riconosciute, capace di sostenere e integrare efficacemente tutti gli ambiti e i settori d'intervento. Dal tema della riqualificazione urbana e edilizia, al rilancio di attività economiche e sociali, quella della **qualità ambientale è la condizione da salvaguardare e/o riabilitare** che dovrà connotare le diverse opzioni di intervento e la governance interna.

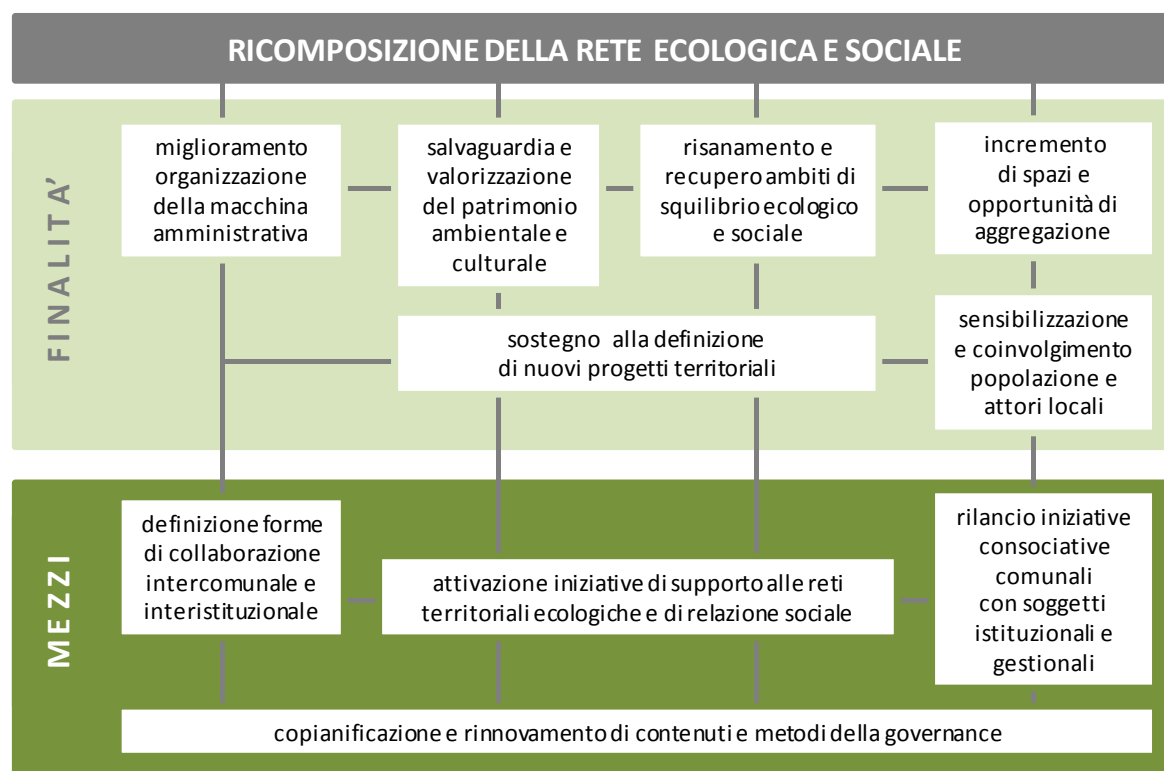
Le principali questioni che concernono l'infrastruttura ambientale di Caggiano e del sistema territoriale di riferimento, come si è già avuto modo di segnalare, sono ascrivibili essenzialmente all'uso del suolo degli ambiti collinari e al diffuso sprawl edilizio, nonché al bacino idrografico del Tanagro che connota la struttura fisica ed ecologica dell'ambito territoriale. Il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per le acque superficiali, fissati dalle direttive europee e nazionali, rappresenta l'occasione per reimpostare in un'ottica di sostenibilità ambientale, l'intera politica di governo del territorio a scala comprensoriale, comportando un approccio in termini di copianificazione. In tal senso, per quanto concerne il ruolo di Caggiano, l'obiettivo di risanare situazioni e contesti locali in condizioni insostenibili dal punto di vista ambientale, ma anche urbanistico e socio-istituzionale. Politiche territoriali locali improntate al principio di sostenibilità dei processi, dovranno riguardare anche le attività agricole, supportando azioni per l'evoluzione e l'innovazione del settore, che guardino alla salvaguardia ambientale anche come grande potenziale per lo sviluppo di nuove attività aggiuntive e/o complementari a quelle tradizionali.

Ulteriore ambito di verifica riguarderà altri settori di attività finalizzate allo sviluppo sostenibile urbano e socioeconomico, rispetto ai quali la mancanza di un orientamento strategico alla base della pianificazione e programmazione locale, rischia di compromettere l'efficacia di qualsiasi programma d'interventi finalizzato alla riqualificazione ambientale e al rilancio dello sviluppo sostenibile del territorio.

PROBLEMI



OBIETTIVI



7.2 Problemi e obiettivi del sistema insediativo e edilizio

Un confronto tra Caggiano e i comuni facenti parte del sistema Alto e Medio Sele, permette di focalizzare un aspetto essenziale dello sviluppo insediativo da ascrivere alla dinamica tipica dei territori intermedi con i relativi rischi di marginalizzazione, rispetto ai quali compito della pianificazione è anche quello di impegnare i centri intermedi come Caggiano in progetti specifici, in grado di far emergere le migliori condizioni di inserimento in un assetto policentrico, anche invocando schemi di intervento leggeri piuttosto che strutture rigide e ingombranti. L'affermarsi del cambiamento degli stili di vita e di nuovi standard tecnologici, in tal senso, può aiutare ad aprire nuovi scenari locali in cui giocare un ruolo produttivo di primaria importanza, in settori come quelli della cultura, della ricerca, dell'educazione, dell'informazione e dell'intrattenimento. In ogni caso è indispensabile un approccio condiviso e coordinato, nella consapevolezza che i temi possibili: infrastrutture ambientali, collegamenti per l'intermodalità, salute, tutela e accoglienza dei territori, servizi, sono tematiche che coinvolgono aree ampie e comportano criteri e scelte decisive per evitare di generare periferie territoriali in un quadro, reale e non solo ideale, di policentrismo virtuoso.

Come già evidenziato in precedenza, il territorio di Caggiano è interessato da processi di riorganizzazione insediativa per nuclei abitati. Gli stessi comportamenti e le modalità d'uso del territorio da parte dei suoi residenti denotano sempre più un uso allargato del territorio, che travalica i confini comunali. La disponibilità nel territorio di Caggiano di ampie zone destinate all'espansione residenziale previste dal piano urbanistico vigente, ha offerto diverse possibilità localizzative e occasioni di trasformazione edilizia. Nelle aree non destinate all'espansione residenziale, come le aree agricole, si assiste invece ad un processo di diffusione dell'edificato, o all'uso improprio delle pertinenze. La struttura insediativa ha assunto una configurazione fisica "frammentata" in parti distinte del territorio quale esito di un processo di localizzazione e crescita per parti, in assenza di un progetto e di un coordinamento complessivo, che inoltre rendono più complesse le strategie di governo e di gestione dei servizi nel territorio comunale. Alla diffusione territoriale della nuova residenzialità, costituita da nuclei non integrati con l'insediamento urbano storicamente consolidato, non ha fatto seguito la realizzazione di standard e servizi all'interno dei singoli nuclei.

Lo **squilibrio dell'assetto insediativo a sviluppo prevalentemente residenziale**, che è stato sottolineato come un punto di debolezza della struttura insediativa attuale di Caggiano, tuttavia può essere ribaltato in punto di forza se organizzato e gestito come "specializzazione" funzionale, attraverso un **progetto di qualificazione della residenzialità**, nelle sue forme più variegata (comprese quelle socio-sanitarie, turistiche, giovanili e di studio, ecc.) private ed anche pubbliche, arricchita da funzioni e servizi di supporto in grado di interpretare le esigenze differenziate del sistema sociale e produttivo locale e sovralocale.

Un *progetto di* qualificazione della residenzialità, può anche declinarsi in termini di **interventi di riqualificazione urbana e edilizia**, così da contribuire in parte alla risoluzione dei problemi che riguardano la **dispersione insediativa** e la **scarsa qualità del tessuto urbano e edilizio**, condizione riscontrabile particolarmente in tutte le frazioni a struttura urbana di recente formazione, nelle aree edificate minori e

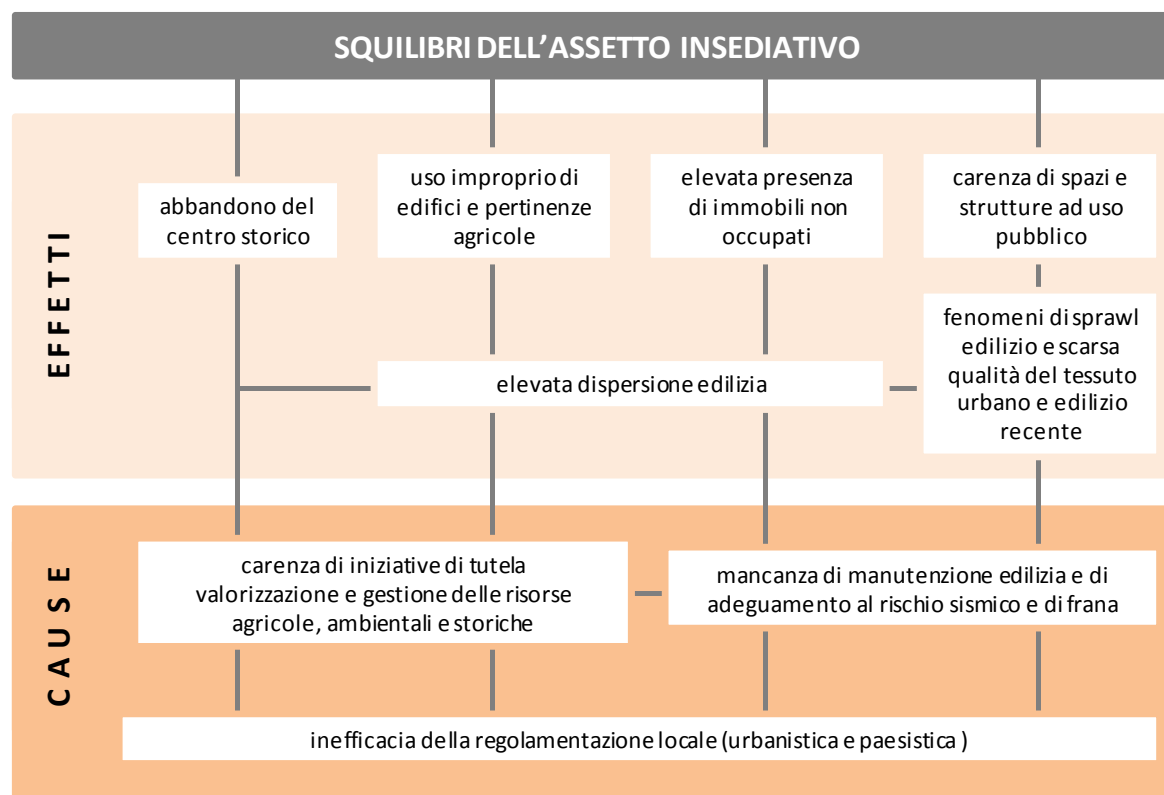
nell'edilizia sparsa. Fa eccezione il nucleo storico che, sebbene soggetto a fenomeni di abbandono e spopolamento, conserva un impianto compatto e riconoscibile. Contribuiscono invece ad aggravare la situazione sul territorio comunale, la presenza di impianti produttivi dismessi, la localizzazione inadeguata di alcune attività produttive, l'uso improprio di pertinenze agricole, la carenza di spazi e strutture ad uso pubblico. Tali effetti sono da imputare a diverse cause, tra le quali sembrano emergere la mancata realizzazione delle previsioni di piano, per quanto riguarda le attrezzature e i servizi, specie nelle aree di più recente formazione (mancata attuazione zone F del vigente PRG), nonché la carenza di iniziative finalizzate alla tutela, valorizzazione e gestione delle risorse agricole, ambientali e storiche.

Ulteriore elemento di criticità del sistema insediativo locale, come precedentemente evidenziato, è l'**inadeguatezza del sistema viario**, le cui problematiche penalizzano il sistema di relazioni interne al territorio comunale, la cui morfologia ha condizionato lo sviluppo di una viabilità funzionale ed efficiente. La viabilità locale, impostata su tracciati storici e interpoderali, è caratterizzata da strade di sezione ridotta e a bassa velocità di percorrenza, insicure e poco conformate alle esigenze di mobilità dettate dalla diffusione reticolare sul territorio di relazioni sociali ed economiche. In tal senso, lo sviluppo dei centri di nuova edificazione nelle frazioni, come anche i fenomeni di sprawl edilizio, hanno determinato vere e proprie **dinamiche "urbane" di spostamento interno** connesse ai fenomeni di polarizzazione insediativa che hanno inciso negativamente anche sulla stessa evoluzione dei processi urbanizzativi locali degli ultimi decenni. Le nuove edificazioni, infatti, sono per lo più strutturate a sviluppo lineare lungo i due fronti della viabilità municipale extraurbana, spesso a ridosso di impianti produttivi e/o di insediamenti agricoli. In mancanza di un assetto e un'organizzazione di tipo urbano, tali centri appaiono con scarsi elementi di qualità sia edilizia che insediativa.

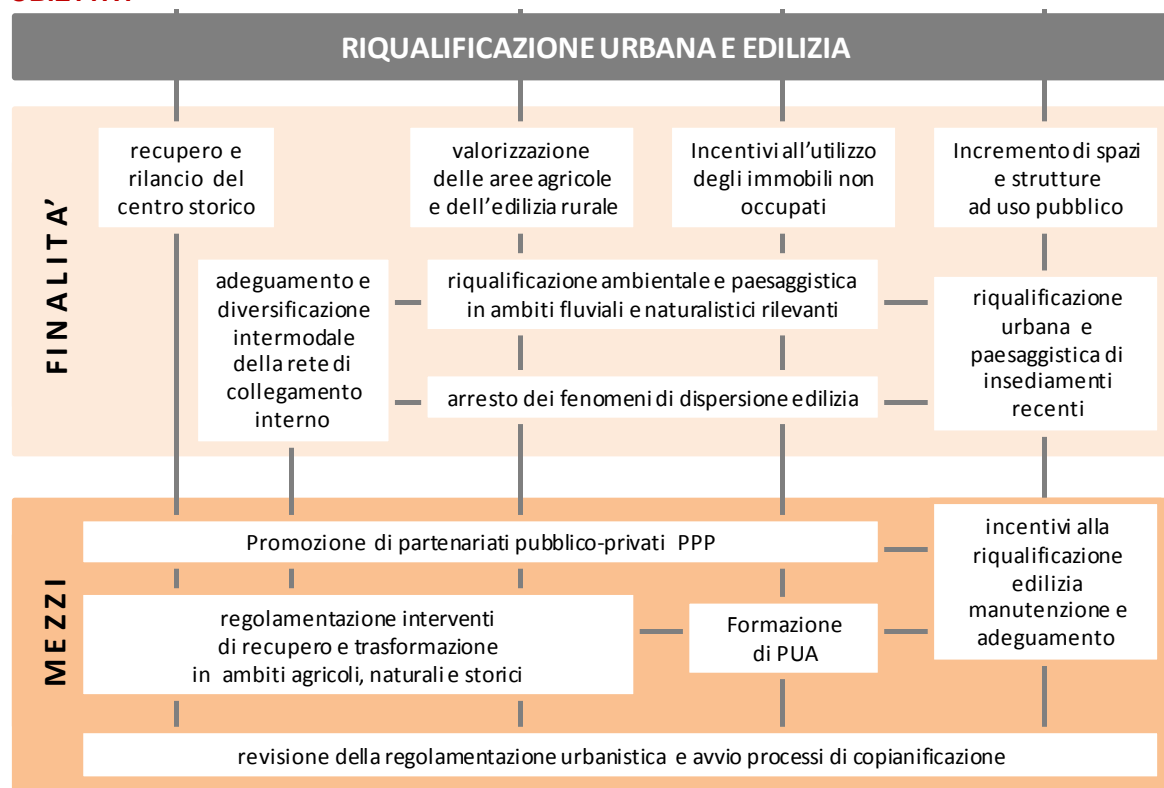
Gli interventi per riequilibrare i rapporti sotto il profilo funzionale tra gli insediamenti diversi, come anche all'interno degli insediamenti stessi, dovranno prevedere anche un adeguamento e una **razionalizzazione della rete viaria comunale**, tale da agevolare una migliore permeabilità del territorio comunale e una maggiore sicurezza, prevedendo: ampliamenti per alcuni tratti, spazi per la sosta e il parcheggio, ridisegno di incroci e innesti, illuminazione più efficiente, ecc.. Altrettanto necessario è puntare a una maggiore fruibilità e vivibilità degli ambiti insediati, specie quelli attraversati da assi viari extraurbani, come La Mattina e Calibrì. Per quest'ultimo aspetto, potrebbero contribuire interventi che, ad esempio, differenzino tratti stradali per il traffico veicolare da quelli destinati alla percorrenza pedonale, con la conseguente creazione di nuovi spazi pubblici e commerciali.

Andrà inoltre studiata la fattibilità di un **sistema complementare di percorrenza intermodale**, con l'organizzazione di: un servizio di trasporto pubblico alternativo ed integrativo, anche minimo e periodico, adeguato alla situazione di polarizzazione insediativa esistente; il potenziamento della rete sentieristica locale e di percorrenza ciclopedonale con aree attrezzate e servizi di supporto. collegate alle stazioni delle autolinee e alle aree di parcheggio.

PROBLEMI



OBIETTIVI



7.3 Problemi e obiettivi per lo sviluppo di attività economiche

L'occasione di redigere un piano urbanistico è anche opportunità di promuovere azioni e interventi in grado di valorizzare spazi di relazione e di favorire iniziative private che, fermo restando l'interesse pubblico, siano in grado di attivare processi di sviluppo dell'economia locale, specie valutando gli ambiti delle relazioni intercomunali e d'area vasta.

Dalle analisi socioeconomiche precedentemente riportate, si evincono le numerose e note problematiche che contraddistinguono le dinamiche strutturali e congiunturali locali che si riassumono in una grave condizione di **squilibrio e impoverimento del tessuto produttivo locale** data la perdita progressiva, degli ultimi anni, di attività economiche specie nei settori dell'agricoltura e della manifattura semindustriale e artigianale, e il forte sbilanciamento dei redditi consolidati nei settori del pubblico impiego. A tali dinamiche si sommano la scarsità di attività commerciali, di servizio e credito, nonché la mancata attuazione di politiche d'investimento, sia pubbliche che private, nei settori del tempo libero, del turismo, e dei servizi alla persona. La situazione attuale si inquadra in una crescente dipendenza di Caggiano dalle economie polarizzate dei maggiori centri del comprensorio, rispetto alle quali fanno fatica ad affermarsi opportune politiche economiche locali di complementarietà e al tempo stesso di differenziazione.

La problematica strutturale dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione, che interessa l'intero territorio provinciale, è tra le cause fondamentali dell'attuale situazione di criticità, che sembra aggravarsi di fronte alle dinamiche congiunturali di crisi economico-finanziaria e di recessione in atto. Tutto ciò, unito alla storica dipendenza dell'economia locale da sussidi e interventi pubblici e alla frammentazione territoriale, sociale e politico-amministrativa, limita ulteriormente la già scarsa inclinazione locale all'autopropulsività, e aggrava la debole propensione all'aggregazione e all'organizzazione in reti d'impresa, su cui poco hanno influito le politiche reticolari e gli incentivi per lo sviluppo locale promosse in questi anni dalla programmazione europea e regionale.

Fare rete e sviluppare relazioni, tuttavia, è oggi più che mai una scelta obbligata che non si limita al settore delle imprese, ma tende ad attivare relazioni territoriali allargate e diversificate di cooperazione con il coinvolgimento di soggetti interni ed esterni al territorio (Pubblica Amministrazione, Università, sistema della formazione, centri di servizio, associazioni di categoria, ecc.) in grado di fornire economie esterne a sostegno della capacità produttiva e della competitività delle piccole imprese locali. Le reti relazionali costituiscono un'ossatura, attraverso la quale il territorio può sostenersi e attrezzarsi per *rilanciare e riequilibrare il sistema economico locale* attraverso iniziative strategiche capaci di **ricomporre vantaggi competitivi localizzati**, in uno scenario globale di accresciuta concorrenza fra territori nell'attrazione di fattori d'investimento e di sviluppo.

Questi sono da considerarsi gli obiettivi essenziali, per il recupero di una prospettiva locale economica e sociale, di cui dovrà farsi carico il nuovo piano urbanistico di Caggiano e i relativi progetti attuativi, operando scelte in grado di favorire il loro perseguimento. I punti di forza del territorio di Caggiano e

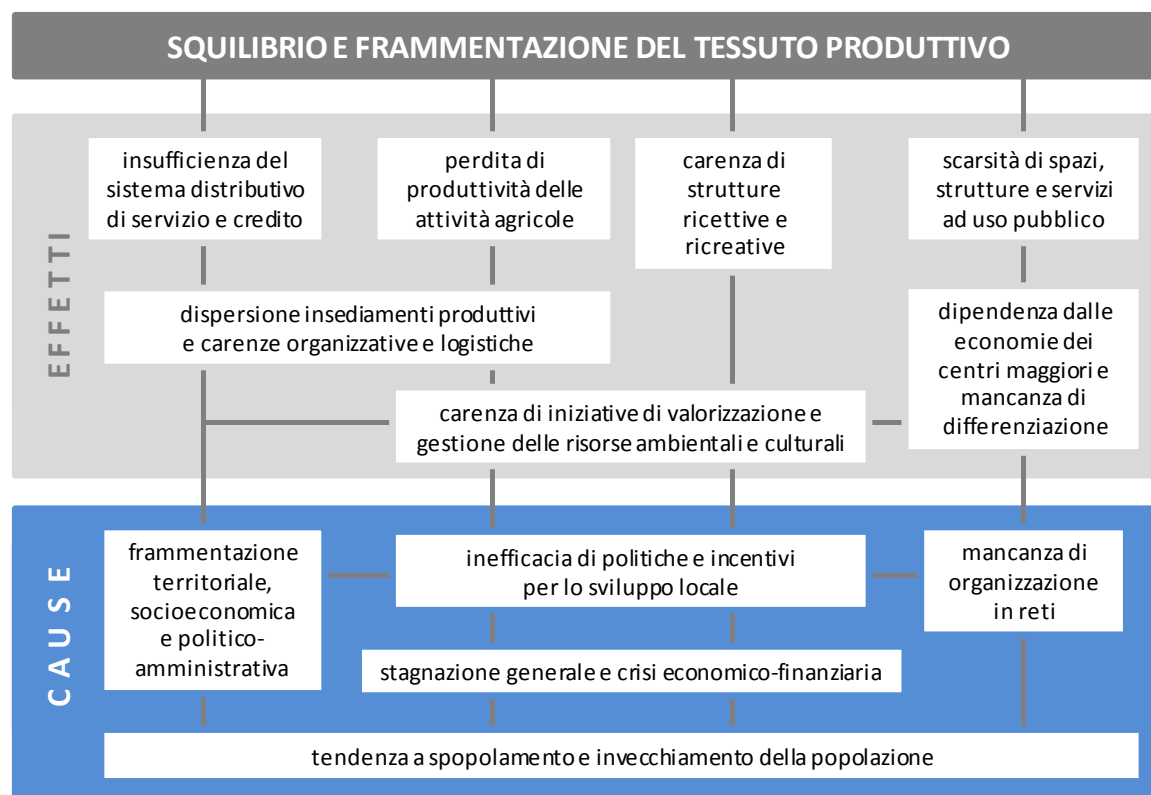
dell'intera macroarea, li abbiamo già evidenziati in precedenza e sono ben noti: la riconosciuta qualità delle risorse paesistiche e ambientali; l'elevato potenziale produttivo agricolo e agroalimentare; la crescente notorietà dell'area nei circuiti turistico-culturali regionali, ma anche nazionali e internazionali.

In riferimento agli obiettivi generali delineati, la pianificazione del territorio comunale nella prospettiva di creare le condizioni per la fattibilità di iniziative finalizzate allo sviluppo locale e alla sua sostenibilità, potrà puntare prioritariamente ad interventi di *riorganizzazione degli ambiti produttivi locali*, manifatturieri, artigianali, agricoli, e delle relative infrastrutture di servizio, materiali e immateriali, tenendo conto delle criticità ambientali e insediative, evidenziate nei precedenti capitoli, nonché della necessità di attivare opportuni contesti di relazione e di scambio a scala comprensoriale. A ciò potrà collegarsi anche il *valore aggiunto della multifunzionalità*, quale potenzialità di supporto all'agricoltura e all'artigianato produttivo e di servizio.

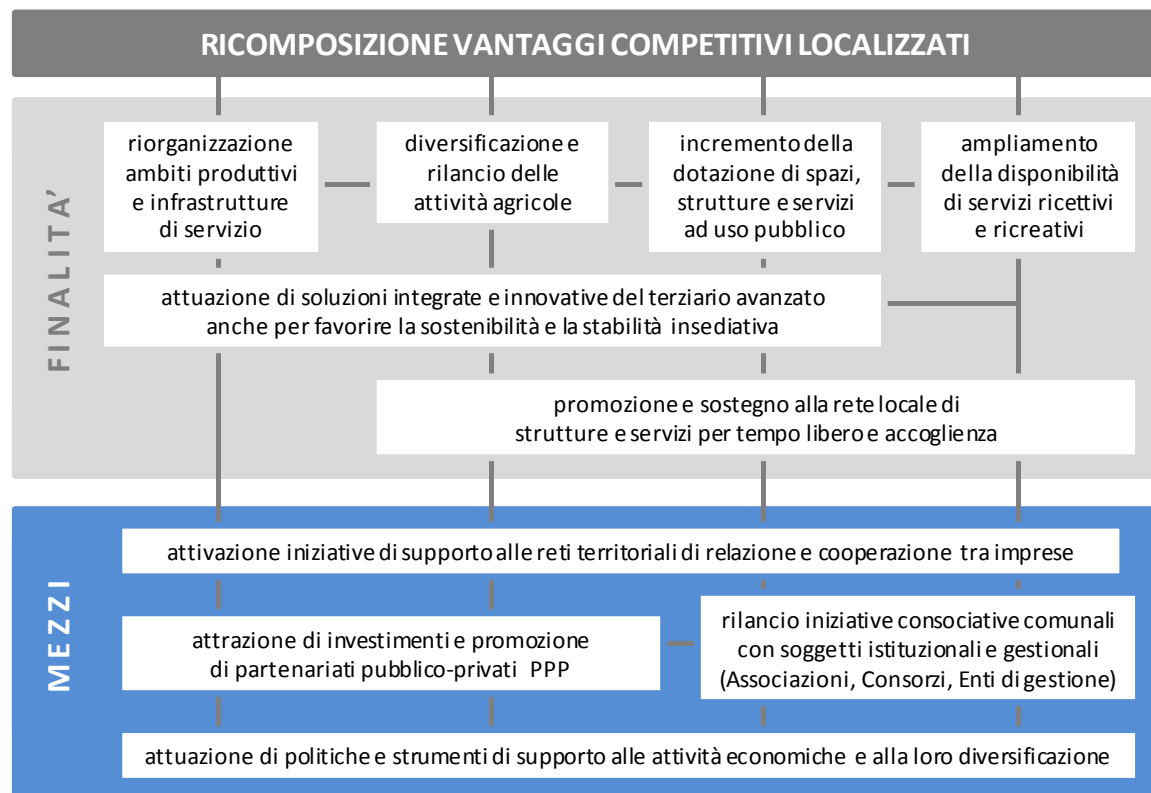
In tal senso, una strategia di supporto alla crescita strutturale dell'economia locale, può essere proprio quella già citata delle reti di impresa, cioè di una auspicabile *rete territoriale di rapporti e collaborazioni fra imprese* locali e non, non necessariamente formalizzati, in grado di attivare forme cooperative di settori anche differenziati (produzione, commercio e servizi) volte alla condivisione di costi e rischi su progetti di sistema e/o di filiera (nuovi canali distributivi e commerciali, promozioni mirate, offerte integrate, co-marketing, accoglienza, ecc.), per settori innovativi e mercati in crescita. Le reti di impresa possono attivare, infatti, quelle forme di economia di scala, di agglomerazione, di scambio e di migliore circolazione delle conoscenze e delle competenze tipiche dei distretti industriali e dei cluster produttivi. Ciò si traduce nella possibilità di usufruire di soluzioni integrate e innovative del terziario avanzato, soluzioni che trovano un potenziale sviluppo anche alla piccola scala locale, in tal caso *favorendo anche la sostenibilità e la stabilità insediativa*. La combinazione e l'integrazione di attività riferite, ad esempio, al "commercio di vicinato" e ai "servizi di prossimità", sia pubblici che privati, può offrire una risposta alla difficoltà di erogare servizi alla popolazione sparsa sul territorio comunale, sostenendo l'attivazione di soluzioni innovative, come gli *esercizi commerciali multifunzionali*, che prevedono l'integrazione di servizi in microstrutture polifunzionali da localizzare nel centro e nelle frazioni.

Le soluzioni fin qui ipotizzate possono concorrere anche alla necessità di *incrementare la dotazione di spazi, strutture e servizi ad uso pubblico*, comunque vincolante per la pianificazione e per gli obiettivi di riqualificazione e riequilibrio insediativo. L'integrazione di servizi in una struttura unica, ad esempio, potrà consentire anche lo svolgersi, a costi minimi, di attività di promozione e *sostegno alla rete locale di strutture e servizi per il tempo libero e il turismo*, altro settore chiave per l'attuazione di politiche e strumenti di supporto alle attività economiche locali e alla loro diversificazione, a cui va associata l'opportunità di ampliare la disponibilità di servizi ricettivi e ricreativi, nelle diverse soluzioni, dall'agriturismo alle formule extralberghiere più avanzate.

PROBLEMI



OBIETTIVI



8. I TEMI STRATEGICI DEL PIANO

8.1 Sostenibilità, integrazione e coesione

Il processo di pianificazione avviato a Caggiano ha fatto emergere alcune tematiche di riferimento per la costruzione delle azioni del piano, così come affiorano dalla riflessione sugli esiti delle analisi del Quadro Conoscitivo, in particolare delineando i seguenti tre ambiti strategici di intervento:

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E INSEDIATIVA

SUPPORTO A UNA CRESCITA INTEGRATA E SOSTENIBILE

COESIONE SOCIALE E INNOVAZIONE ISTITUZIONALE

Tali ambiti sono stati inquadrati come:

- tematiche individuate sulla base della analisi e della valutazione delle criticità e degli obiettivi analizzati;
- problematiche complesse e diversificate tra loro interconnesse che coinvolgono una pluralità di soggetti.

A ciascuno degli ambiti individuati è sottesa una visione strategica che il piano si propone di perseguire, attraverso azioni e progetti specifici da attuare in un orizzonte temporale di breve, medio e lungo periodo. Nella fase successiva al processo di consultazione pubblica, gli approfondimenti sugli ambiti strategici proposti consentiranno di apportare un contributo decisivo in base:

- alla costruzione di visioni e scenari condivisi;
- alla condivisione di obiettivi;
- alla selezione di progetti e azioni per il perseguimento degli obiettivi.

Le tematiche troveranno applicazione nei campi d'azione di seguito schematizzati:

NUOVA URBANITA' DEI CENTRI STORICI

Sostenibilità insediativa e rivitalizzazione del centro storico

- Laboratorio di sottrazione edilizia e ricomposizione urbana
- Nuovi spazi pubblici e nuovi standard
- Rivitalizzazione dell'abitare

RETE ECOLOGICA E RURALITA' CONTEMPORANEA

Sostenibilità ambientale e multifunzionalità rurale

- Specie rupestri in ambito urbano (da Santa Veneranda al Geosito)
- Valorizzazione della montagna e delle produzioni agricole e pastorizie
- Invasi spaziali rurali e rete insediativa identitaria edilizia e ricomposizione urbana
- Nuovi spazi pubblici e nuovi standard

INTEGRAZIONE MANIFATTURIERO

Sviluppo integrato di settori produttivi

- Sviluppo manifattura leggera direttrice Polla-AtenaLucana-Tito)
- Integrazione manifatturiero con agroalimentare, commercio, ristorazione, ecc.
- Valorizzazione delle produzioni, Cantina pubblica, Caseifici, ecc.

8.2 Obiettivi d'Ambito e obiettivi specifici del puc

Il comune di Caggiano ricade nell'Ambito Identitario dell'Alto e Medio Sele Tanagro ed Alburni Nord-Ovest, che comprende gli STS B2 Antica Volcei, a dominante rurale culturale e A1 Alburni, a dominante naturalistica. Si riporta di seguito per ciascun settore, gli obiettivi previsti dal Ptcp per l'ambito suddetto e, a seguire, quelli del Puc di Caggiano.

SISTEMA INSEDIATIVO E POLARITA' TERRITORIALI

Valorizzazione del patrimonio insediativo e messa in rete risorse Culturali ed economiche

Obiettivi PTCP - Ambito Alto e Medio Sele-Tanagro

- Riqualificazione dell'assetto insediativo esistente attraverso la promozione di interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, rivolti sia al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici – urbani ed extraurbani – sia alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.
- Riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo favorendone i processi di riqualificazione anche attraverso la reinterpretazione della funzionalità produttiva in chiave intercomunale d'Ambito, nonché: la previsione di riorganizzazione interna in “condomini industriali” per l'insediamento di attività artigianali, commercio all'ingrosso ed al dettaglio, servizi alle imprese; l'incentivazione della localizzazione di piccole e medie imprese e di servizi alle imprese;
- Recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d'ambito, e delle strutture rurali presenti sul territorio, per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, e per accrescere la rete dell'ospitalità;
- Valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito, quale risorsa in grado di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile del territorio ed alla crescita economica, imprenditoriale e dell'occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati, se interconnessa con le altre potenzialità d'ambito quali escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato;
- Parco archeologico dell'antica Volcei e dell'ager volceianus e siti archeologici minori
- Valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, ecc. nell'ambito degli itinerari regionali.

Obiettivi specifici PUC Caggiano

- Incentivi e sgravi per rivitalizzazione centro storico;
- Miglioramento dell'accesso al centro storico e ai nuclei isolati;

- Nuovi standard centro storico e nuclei rurali;
- Miglioramento degli insediamenti intermedi di La Mattina e Calibrì;
- Ampliamento del mix funzionale area PIP e connessione con insediamenti produttivi sparsi;
- Collegamento del manifatturiero con aree di Polla, Atena , Buccino, Satriano, ecc..
- Integrazione manifatturiero con Agroalimentare;
- Riqualificazione edilizia recente (energetica, sismica, ecc.) e non utilizzata (condomini);
- Valorizzazione invasi spaziali urbani e rurali;
- Incentivazione attività agricole con recupero patrimonio rurale e multifunzionalità (Parco Agricolo);
- Favorire la qualità delle produzioni agricole e delle attività integrabili (Parco Agricolo).

RETE ECOLOGICA E RISCHIO AMBIENTALE

Valorizzazione del patrimonio ambientale per la promozione del Territorio

Obiettivi PTCP - Ambito Alto e Medio Sele-Tanagro

- valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari.
- valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano l'ambito (Parco regionale dei Monti Picentini, Oasi naturale del Monte Polveracchio e della Valle della Caccia, Riserva Naturale Monti Eremita-Marzano, Riserva naturale Foce Sele e Tanagro, Massiccio degli Alburni), includendo anche la tutela e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi) custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, della grotta dell'Acqua e della grotta dell'Angelo a Auletta-Pertosa nonché della grotta di Caggiano, e dei paesaggi geologici.
- tutela e valorizzazione del reticolo idrografico, a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro, con riferimento anche al corridoio ecologico lungo il fiume Tenza che collega le due Oasi del WWF Persano e Monte Polveracchio,
- valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità, la loro trasformazione e la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole;
- prevenzione dal rischio sismico nelle aree a più alto rischio, con azione di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali;
- governo dei fattori di rischio ambientale, con il monitoraggio e la mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi

Obiettivi specifici PUC Caggiano

- Proteggere e valorizzare gli ambiti altocollinari e montani (produzioni, percorsi,ecc.)
- Progetto Life sul sentiero di Santa Venere, geosito e altri percorsi CAI;
- Riattivare gli spazi abbandonati (orti) per attività della protezione civile e per la sicurezza dei luoghi;
- Incentivare tecniche biodinamiche nella coltivazione del vino (modello valdobbadiene Biowine)
- Valorizzare le aree a valenza ambientale a supporto della qualità agricola e del benessere;
- Riqualificare le aree abbandonate o danneggiate;

- Salvaguardare le aree di pregio (Melandro, Massiccio Serra Arenoso e Zachito)

INFRASTRUTTURE; TRASPORTI E FUNZIONI TERRITORIALI

Potenziare e migliorare l'efficienza del sistema della mobilità

Obiettivi PTCP - Ambito Alto e Medio Sele-Tanagro

- potenziamento del collegamento tra i corridoi trans-europei 1 ed 8 attraverso l'AltaValle del Sele ed il Tanagro, mediante la realizzazione e/o il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti, in particolare:
- ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro anche con funzionalità diversificate (tour turistici in treno), ovvero ammodernamento della linea ferroviaria Battipaglia-Eboli-Campagna-Potenza;
- valorizzazione dell'itinerario a partire da Polla verso Caggiano in direzione S Angelo le Fratte-Satriano di Lucania sino alla connessione con la S.S.95 variante per Tito; connessione con il R.A. 5 per Potenza;
- messa in sicurezza dell'ex 19ter, alternativa alla SA-RC;
- realizzazione di itinerari ciclopedonali a partire dal tracciato T3 Salerno-Salvitelle della "Via dei Borboni" nei Comuni di Campagna, Contursi, Scignano degli Alburni, Buccino, Salvitelle.

Obiettivi specifici PUC Caggiano

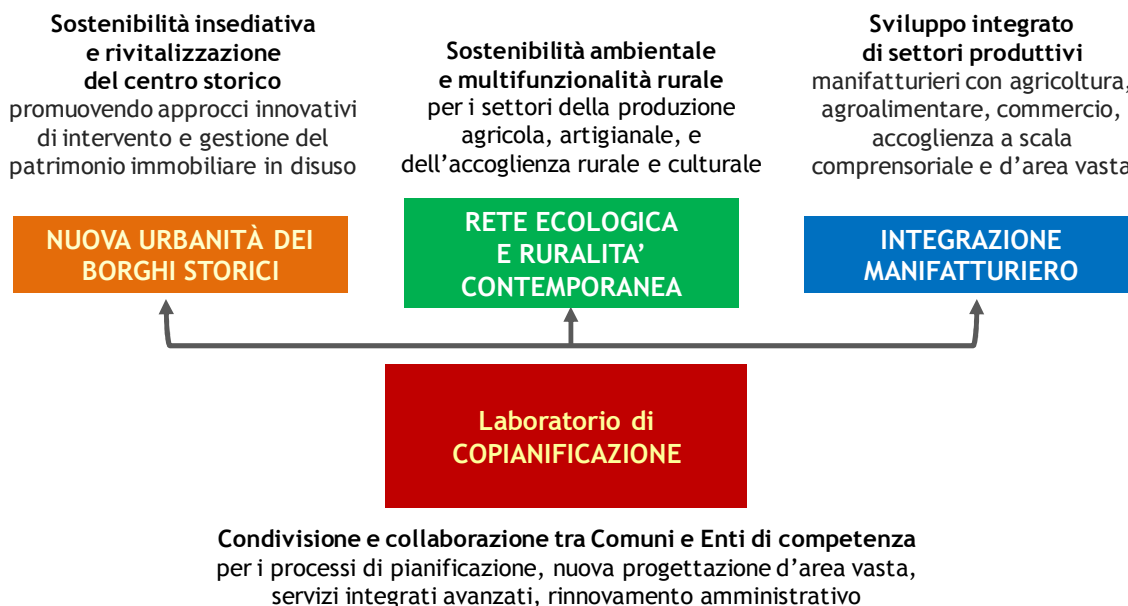
- Miglioramento della rete viaria comunale con parcheggi e aree attrezzate;
- Complementarietà con linea ferroviaria e Alta Velocità (stazione di Buccino)
- Complementarietà con il collegamento ferroviario della prevista tratta Sicignano- Lagonegro (funzionalità diversificate: tour turistici in treno, ecc.);
- Valorizzazione itinerari e sentieristica;
- Realizzazione itinerari ciclopedonali;
- Nuove funzioni a scala comprensoriale (produttive, sportivo-ricreative, storicoarcheologiche, ricettive)

8.3 I laboratori territoriali strategici

Le azioni per sostenere gli indirizzi delineati, potranno inquadrarsi anche nell'ambito di laboratori territoriali strategici utili alla rilettura delle dinamiche e delle tendenze dello sviluppo territoriale, considerate anche dal punto di vista della sostenibilità dei modelli insediativi adottati. Gli obiettivi di ridurre la frammentazione sociale e istituzionale; di sostenere più efficacemente la manutenzione e la valorizzazione del paesaggio e della rete ecologica diffusa; di qualificare la residenzialità e le relazioni interne ed esterne; di sviluppare forme collaborative per le attività produttive e nei servizi, rappresentano il quadro di riferimento per possibili azioni pilota in grado di promuovere nuovi progetti e pratiche di sostenibilità in un più opportuno inquadramento d'area vasta.

I laboratori territoriali potranno reinterpretare le inevitabili istanze di trasformazione del territorio secondo nuovi strumenti e regole adeguate, non più solo all'obiettivo del controllo dell'espansione o al miglioramento delle dotazioni standard, ma soprattutto formulate in modo da consentire una nuova

flessibilità nella valutazione del progetto, sulla base di nuovi parametri di sostenibilità. D'altra parte la pianificazione urbanistico-ambientale richiede una rinnovata strumentazione, circa la formazione delle previsioni insediative (residenza, produzione, servizi, infrastrutture) e la loro realizzazione, che concorra ad un miglioramento complessivo della qualità del progetto urbanistico-territoriale, della dotazione infrastrutturale e di servizio, della qualità edilizia, compresi gli aspetti storici e identitari e di fruibilità culturale. Lo schema di seguito riportato sintetizza l'approccio che si propone per i laboratori territoriali anzidetti.



L'assunzione dell'approccio-laboratorio, potrà consentire la identificazione e la definizione di criteri, strumenti e buone pratiche che realizzano l'obiettivo di "qualità territoriale" a cui concorrono:

- le *prestazioni del sistema insediativo* e gli obiettivi, ritenuti soddisfacenti o desiderabili dai cittadini;
- gli *indicatori di stato* (ambientali, sanitari, sociali, culturali, economici, di sicurezza), riconosciuti come idonei a misurare quali-quantitativamente le prestazioni del sistema insediativo;
- l'*accessibilità ai beni e ai servizi* e la loro disponibilità per le generazioni future, quale esercizio primario dei diritti di cittadinanza;
- gli *elementi storici e paesaggistici* che rinviano a componenti identitarie e di appartenenza presenti nella comunità;
- l'individuazione dell'*area vasta sovracomunale* di riferimento per la pianificazione, necessaria a confrontare a tale scala gli effetti delle previsioni insediative e infrastrutturali sulle matrici ambientali, il cui andamento travalica i confini amministrativi e le competenze istituzionali. Il *principio generale dell'interdipendenza* è infatti massimamente attivo nelle aree tra loro contigue, sulle quali sono inevitabili gli effetti della sovrapposizione o della incoerenza delle previsioni insediative o di infrastrutturazione dei diversi territori contermini.

Il *Laboratorio di copianificazione*, utile anche alla gestione dei piani comunali, dovrà quindi affrontare in via prioritaria tali aspetti e formarsi alla luce di un confronto tra comunità contermini, interessate da elementi di interdipendenza paesistica, socioeconomica e ambientale, formulando obiettivi e strategie comuni all'area territoriale vasta, oggetto di pianificazione integrata e condivisa.

8.4 Consultazione e partecipazione

L'integrazione delle previsioni del piano urbanistico, su scala comunale e/o sovracomunale, alla luce di adeguate informazioni, dovrà realizzarsi anche attraverso ulteriori percorsi partecipativi della popolazione, oltre quelli già realizzati nell'ambito del processo di sviluppo della presente proposta di piano. Il processo di gestione del PUC integrato con le procedure di VAS, infatti, richiama l'opportunità di proseguire il coinvolgimento strutturato di soggetti diversi dall'Amministrazione competente della gestione del PUC. Tali soggetti comprendono Enti Pubblici locali e sovracomunali e il pubblico nelle sue diverse articolazioni, oltre alle rappresentanze della popolazione locale. Ciascun soggetto può apportare al processo complessivo un contributo di conoscenza e di identificazione dei problemi e delle ulteriori potenzialità.

Per quanto riguarda specificamente la procedura di VAS, quest'ultima come è noto, è un processo interattivo da condurre in parallelo con la formazione e anche la gestione del Piano, allo scopo di:

- indirizzare/consolidare le scelte verso obiettivi coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile;
- integrare/coordinare in modo sistematico e partecipativo le considerazioni di carattere ambientale.

La VAS, dunque, rappresenta un insieme di passaggi logici sia per organizzare la preparazione del piano, approfondendo l'analisi e la valutazione degli aspetti ambientali e restituendo i risultati in un apposito documento, il Rapporto Ambientale (RA), che accompagna il processo di Piano, sia nella gestione del piano nel tempo, unitamente ai meccanismi di monitoraggio.

Le attività di consultazione delle autorità con competenza ambientale e di partecipazione ed informazione dei cittadini, che costituiscono un obbligo stabilito dal quadro normativo regionale, nazionale e comunitario, sono elementi fondamentali del processo integrato di programmazione e valutazione e ne garantiscono l'efficacia e la validità. Al fine di pervenire alla costruzione/attuazione di un Piano il più possibile condiviso, l'Amministrazione comunale di Caggiano intende avviare un processo partecipativo sin dalle prime fasi di elaborazione del PUC. La predisposizione di un documento preliminare di indirizzi strategici, infatti, consentirà un preventivo coinvolgimento di cittadini e attori locali anche su obiettivi e interventi che riguardano specificamente la riorganizzazione insediativa e lo sviluppo del territorio, oltre che sulle tematiche di sostenibilità ambientale previste dalla VAS. La distribuzione di questionari consentirà sia di sensibilizzare la popolazione sui temi della sostenibilità ambientale e insediativa, sia di raccogliere informazioni e indicazioni utili alla valutazione delle scelte operate in questa fase e illustrate nel presente preliminare, opzioni che saranno nuovamente sottoposte a consultazione pubblica.

La valorizzazione della procedura di consultazione e partecipazione delle parti interessate e dei cittadini, all'interno del processo di pianificazione comunale e di VAS, farà sì che questo non si limiterà al solo coinvolgimento degli *stakeholders* e non si ridurrà ad un ovvio impegno procedurale associato a tecniche di bilancio quantitativo. Al contrario, vuole rappresentare anche un modo per considerare, nella maniera più adeguata possibile, ugualmente la varietà delle opinioni e dei punti di vista della cittadinanza, nonché l'interazione, la concertazione e il reciproco convincimento verso politiche e programmi in grado di attivare la riorganizzazione sostenibile del territorio comunale e la fattibilità di iniziative per lo sviluppo locale, associate al monitoraggio nel tempo dell'attuazione del piano.

9. QUADRO PRELIMINARE DELLE SCELTE

9.1 Trasformabilità ambientale e insediativa

La presente proposta configura l'approccio assunto per il PUC in relazione agli obiettivi fissati dall'Amministrazione comunale. Particolare attenzione è stata rivolta alle tematiche strategiche precedentemente delineate al fine di configurare un sistema generale di guida delle azioni di piano, un masterplan di riferimento utile ad individuare e supportare progetti di breve e di medio-lungo periodo, capaci di incidere positivamente sull'assetto urbano, sociale ed economico. Nell'ambito del masterplan, oltre ai riferimenti già richiamati per i settori del rischio ambientale, del riequilibrio produttivo/commerciale, della valorizzazione rurale e agricola, della fruizione sociale e turistica, ecc., sono precisati particolarmente i principi generali di trasformazione urbana e la valutazione del patrimonio edilizio esistente, la sua consistenza e il grado di compromissione.

Per quanto concerne i principi di trasformazione urbana, i riferimenti essenziali riguardano:

- riposizionamento e potenziamento delle centralità territoriali/urbane esistenti e potenziali;
- riqualificazione, recupero e riconversione di contesti/edifici degradati/dismessi risultato di processi insediativi inadeguati;
- potenziamento del tessuto funzionale e della dotazione di servizi;
- miglioramento e diversificazione della rete infrastrutturale.

In base ai riferimenti suddetti, sono stati individuati gli *ambiti urbanizzati*, gli *ambiti da urbanizzare* e le *aree di riequilibrio* insediativo e ambientale, da collegare a criteri d'intervento che, a seconda dei casi, potranno comportare il ricorso a procedure perequative, compensative, di intervento diretto, ecc., tenendo conto della necessità di adottare gli strumenti negoziali più appropriati in sostituzione dei meccanismi espropriativi, per la realizzazione delle necessarie opere pubbliche, a partire dalle urbanizzazioni primarie e secondarie. La finalità è quella di gestire la trasformazione insediativa secondo le modalità più idonee alla realtà sociale e culturale locale, tenendo conto che, come già si è detto in precedenza, l'obiettivo ineludibile del controllo dell'espansione e del miglioramento delle dotazioni di standard, va affiancato ad una nuova flessibilità nella definizione e valutazione dei progetti d'intervento, tenendo conto di un quadro sempre più consolidato e diffuso di criteri e parametri di sostenibilità.

Per quanto riguarda la valutazione del patrimonio edilizio esistente, la necessaria ricognizione di quest'ultimo collegata alla redazione del piano, intercetta anche l'obiettivo di avviare il previsto rinnovamento dell'organizzazione amministrativa. Il riferimento in tal senso è l'*Anagrafe Edilizia* comunale, funzionale alla conoscenza e alla gestione del patrimonio edilizio esistente attraverso la sua classificazione in una apposita *Scheda del Fabbricato*. I dati del tessuto insediativo comunale potranno essere gestiti in un archivio informatizzato collegato alla cartografia del piano, così da consentire il progressivo aggiornamento dei dati. Nella formulazione della scheda sono previste sia informazioni tipologico-costruttive che urbanistico-amministrative; inoltre andranno annotati i livelli di criticità e di

rischio (geologico, idrogeologico, sismico, ambientale) e di vulnerabilità, specie per i fabbricati storici e rurali.

9.2 Struttura del piano e uso del territorio comunale

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) disciplinano le attività edilizie ed urbanistiche nel territorio comunale e le attività di conservazione, tutela, recupero, modificazione e trasformazione fisica e funzionale. Ciò perseguendo obiettivi di riqualificazione e valorizzazione del territorio, secondo i principi della sostenibilità ambientale e della perequazione urbanistica e nel rispetto della legislazione vigente. Ai sensi dell'art. 3, L.R. n. 16/04, il PUC di Caggiano sarà articolato in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche.

Le disposizioni strutturali scaturiranno dal quadro conoscitivo rappresentato nell'ambito del presente preliminare. Esse avranno validità a tempo indeterminato e individueranno le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in riferimento ai valori naturali, ambientali e storico-culturali, di difesa del suolo e di mitigazione dei rischi, sviluppando azioni volte alla tutela, valorizzazione, trasformazione fisica e funzionale prioritarie per il miglioramento della qualità territoriale, urbanistica ed ambientale.

D'altra parte, come è noto, la parte strutturale del Piano definisce i principi, le finalità di tutela ed i caratteri differenziati della tutela mirata per ciascuna componente strutturale, considerando i seguenti tipi di vincolo previsti da leggi statali o regionali, dal PTR e dal PTCP:

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, D. L.vo n. 42/04, art. 136;
- Beni ambientali tutelati, D. L.vo n. 42/04, art. 142;
- Aree soggette a vincolo idrogeologico individuate ai sensi del R.D. 3267/23;
- Aree a pericolosità e a rischio idraulico e da dissesto di versante perimetrate dal PSAI;
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari inserite nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque - DGRn. 1220 del 6 luglio 2007;
- Core areas, Insule, corridoi ecologici e fluviali, varchi funzionali e zone cuscinetto individuate dalla Rete Ecologica Territoriale (RET) della provincia di Salerno (tavola 2.2.1.b del PTCP) e dalla Rete Ecologica Comunale REC
- Fascia di inedificabilità dalle sponde di fiumi e torrenti, L.R. n. 14/82
- Fascia di rispetto cimiteriale, stradale, ferroviaria e impianti tecnologici.

Le componenti che rappresentano la parte strutturale del PUC sono le seguenti:

- a) Il Sistema naturalistico-ambientale, attraverso la Rete Ecologica Comunale
- b) Il Sistema delle identità ambientali ed antropico-culturali, attraverso gli Ambiti di Paesaggio Comunali;
- c) Il Sistema dei beni architettonici, storici ed archeologici;
- d) Il governo del rischio e la difesa delle risorse;
- e) Il Sistema infrastrutturale e della mobilità;

- f) L'ambito extraurbano o territorio rurale e aperto (articolato per ambito di tutela e zone omogenee);
- g) L'ambito insediativo (articolato per zone, aree di trasformazione AT, viabilità) nell'ambito del quale il piano programmatico individua il carico urbanistico di progetto.

Concorrono a configurare il Piano strutturale, sia il sistema degli spazi pubblici, sia le aree di trasformazione AT, che definiscono anche la consistenza degli spazi pubblici e delle infrastrutture. Per ogni componente della parte strutturale del PUC, nell'ambito delle NTA vengono disciplinate: le azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione, modificazione e trasformazione fisica e funzionale; il sistema degli interventi attraverso la disciplina delle zone territoriali omogenee; il rinvio agli API e al RUEC. La parte Strutturale del PUC individua altresì:

- l'ambito della città storica,
- l'ambito della città consolidata,
- le Aree di Trasformazione nelle quali promuovere, attraverso meccanismi perequativi, il rinnovamento urbano, la creazione di servizi, di verde pubblico e la nuova edificazione.
- il sistema dei servizi (ossia, il sistema degli spazi, delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico) è presente in tutti gli ambiti, nella quantità prescritta dalle norme vigenti.

Le misure di protezione e valorizzazione sono definite con un ambito di tutela mirata E, che include le aree della componente strutturale e ne dettaglia le misure di tutela e valorizzazione, anche al fine di qualificare e regolamentare opportunamente l'attività edificatoria già presente nelle aree interessate.

Il PUC di Caggiano, nel rispetto delle disposizioni vigenti, del PTR e del PTCP, incentiverà gli interventi volti:

- all'aumento dell'indice di naturalità degli ecosistemi;
- alla conservazione della diversità eco-biologica dei diversi ambienti del territorio;
- alla conservazione del suolo come risorsa non rinnovabile;
- alla conservazione e riqualificazione della copertura forestale esistente e di quella ad elevata sensibilità ambientale e vulnerabilità ai fini della difesa idrogeologica e conservazione del suolo;
- al ripristino della continuità tra i diversi ambienti naturali;
- alla conservazione e valorizzazione dei territori agricoli;
- alla conservazione e/o ripristino e alla valorizzazione paesaggistico-ambientale degli habitat naturali, attraverso il potenziamento degli elementi che costituiscono la Rete Ecologica e il Paesaggio comunale;
- alla conservazione di ambienti naturali in aree urbane e al potenziamento delle relative connessioni naturali (riconnesione ambientale in ambiente urbano e nelle frange periurbane ad elevata deframmentazione ecologica).

Le disposizioni programmatiche definiranno gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali, attraverso il rimando e l'articolazione degli Atti di Programmazione degli Interventi API (art. 25, L.R. n. 16/04 e DGR n. 834/07).

Le NTA disciplineranno le attività, sia d'iniziativa pubblica che privata, che comportano trasformazioni edilizie, urbanistiche ed ambientali. In particolare, per le attività pubbliche, le norme definiranno le modalità di acquisizione delle aree, le modalità di formazione dei criteri di programmazione degli interventi da realizzare; per le attività private, le norme definiranno anche i criteri e le modalità del riconoscimento di incentivi e di premialità, indirizzate al sostegno delle iniziative riconosciute come concorrenti al miglioramento della qualità urbana e della vivibilità e, dunque, corrispondenti al pubblico interesse.

Le disposizioni programmatiche distingueranno gli interventi di trasformazione edilizia, urbanistica ed ambientale immediatamente attuabili, dagli interventi correlati alla programmazione finanziaria e, quindi, agli API. Ai sensi del D.M. n. 1444/68, il PUC classificherà il territorio comunale in Zone Territoriali Omogenee (A, B, C, D, E, F), in relazione a ciascuna delle quali esprime le densità territoriali, edilizie e fondiarie.

In relazione al meccanismo attuativo dei piani urbanistici, nell'ambito del Ptr, e di conseguenza del Ptcp, è stato introdotto lo strumento della perequazione urbanistica che, attraverso l'istituto del comparto edificatorio, consente di coinvolgere i privati nell'attuazione dei piani, consentendo di eliminare le disparità di trattamento tra i proprietari fondiari. Le regole a cui si riferisce la perequazione urbanistica, come si evince dal Ptr, riguardano in particolare gli ambiti delle trasformazioni urbanistiche, ovvero le aree passibili di una utilizzazione diversa dall'attuale, quali: le aree già edificate interne ai tessuti urbani, le aree libere marginali necessarie per una crescita fisiologica urbana. Sono escluse solo le aree con accertate incompatibilità ambientali.

Il PUC individuerà e regolerà gli ambiti del territorio comunale per i quali è prevista, su base perequativa, la trasformazione edilizia attraverso un insieme sistematico di opere che, definite in un PUA determinino l'esecuzione:

- dei fabbricati privati con destinazione coerente a quella prevista dal PUC;
- delle opere di urbanizzazione inerenti il nuovo insediamento;
- degli standard conseguenti al carico urbanistico indotto dalla nuova edificazione.

La destinazione delle Aree di Trasformazione potrà essere di tipo prevalentemente residenziale (70%), o di tipo prevalentemente produttivo (70%). Il PUC individuerà anche gli ambiti del territorio comunale destinati al soddisfacimento degli standard che partecipano alla perequazione. Tali ambiti prenderanno il nome di "Aree Standard - AS", le cui destinazioni saranno definite sulla base delle scelte strategiche operate e delle effettive necessità degli ambiti o delle singole località.